This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

314.5
I87a
1885
Stanford University Libraries
3 6105 119 158 306

55 ap

STANFORD UNIVERSITY
SEP 1971
STACKS
LIBRARY

STANFORD UNIVERSITY
SEP 1971
STACKS
LIBRARY

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 3ª — VOL. 14.

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA.
CONTRIBUZIONE PER UNA STATISTICA DELLE MERCEDI.

ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
1885

JULIUS KLAUS-STIFTUNG ZUERICH

INDICE ANALITICO

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

PARTE PRIMA.

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTCA.

SESSIONE DEL MAGGIO 1884.

Seduta del 25 maggio 1884.

Seduta del 26 maggio 1884.

Seduta del 27 maggio 1884.

PARTE SECONDA.

Contribuzione per una Statistica delle mercedi.

ATTI

DEL

CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA.

Sessione del maggio 1884.

CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA.

SESSIONE DEL MAGGIO 1884.

Presidente.

S. E. **Grimaldi** Bernardino, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Vice-presidente.

S. E. **Correnti** Cesare, deputato al Parlamento.

Consiglieri di nomina reale.

1. **Brunialti** Attilio, deputato al Parlamento, professore nell'Università di Torino.
2. **Boccardo** Gerolamo, senatore del regno, professore nell'Università di Genova.
3. **Lampertico** Fedele, senatore del regno, Vicenza.
4. **Luzzatti** Luigi, deputato al Parlamento, professore nell'Università di Padova.
5. **Maldifassi** avv. Giuseppe, segretario della Camera di commercio di Milano.
6. **Messedaglia** Angelo, senatore del regno, professore nell'Università di Roma.
7. **Morpurgo** Emilio, deputato al Parlamento, professore nell'Università di Padova.
8. **Schupfer** Francesco, professore nell'Università di Roma.
9. **Scolari** Saverio, professore nell'Università di Pisa.
10. **Sonnino-Sidney,** deputato al Parlamento, Roma.
11. **Villa** avv. Tommaso, deputato al Parlamento, Torino.

Delegati ordinari dei Ministeri.

1. **Beltrani-Scalia** Martino, direttore generale delle carceri, delegato del Ministero dell'interno.
2. **Boldrini** Carlo, direttore capo divisione, delegato del Ministero della guerra.
3. **Casorati** Luigi, consigliere d'Appello, delegato del Ministero di grazia e giustizia.
4. **Valsecchi** Pasquale, deputato al Parlamento, direttore generale delle strade ferrate, delegato del Ministero dei lavori pubblici.
5. **Gabelli** prof. Aristide, delegato del Ministero della pubblica istruzione.

6. **Bianchini** Domenico, direttore capo di divisione, delegato del Ministero degli affari esteri.
7. **Serra** Luciano, capitano di fregata, capo di divisione, delegato del Ministero della marina.
8. **Rosmini** Cesare, ispettore generale del Ministero delle finanze.

Membri di diritto.

1. **N. N.** deputato al Parlamento, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
2. **Peiroleri** barone Augusto, direttore generale dei Consolati e del commercio nel Ministero degli affari esteri.
3. **Ellena** Vittorio, direttore generale delle gabelle.
4. **Bodio** Luigi, direttore generale della statistica.
5. **Miraglia** Nicola, direttore generale dell'agricoltura.
6. **Ferraris** Carlo, direttore della divisione degli istituti di credito e di previdenza.
7. **Monzilli** Antonio, direttore della divisione dell'industria e del commercio.

Altre persone invitate.

1. **Romanelli** avv. Alessandro, referendario al Consiglio di Stato.
2. **Mariotti** avv. Filippo, deputato al Parlamento.
3. **Carpi** comm. Leone.
4. **Florenzano** cav. avv. Giovanni.
5. **Cavalieri** cav. Enea.
6. **Pisani Dossi** avv. Alberto.

Segretario.

De Negri cav. Carlo, capo sezione della Direzione generale della statistica.

Ordine del giorno per la sessione del maggio 1884.

1. Censimento degli italiani all'estero (*relatore* Pisani).
2. Censimento generale della popolazione del regno (*relatore* Bodio).
3. Movimento internazionale dei metalli preziosi (*relatore* Ferraris).
4. Progr[illegible] [illegible]a statistica delle biblioteche pubbliche (*relat*[illegible]

CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA.

Il R. Decreto 18 maggio 1884 avendo introdotto alcune modificazioni nella composizione del Consiglio superiore di statistica, si riproduce qui appresso il R. Decreto 19 febbraio 1882 nella nuova redazione che ne risulta. Gli articoli sostituiti si leggono in carattere italico.

N. 655 (serie 3ª).

R. Decreto 19 febbraio 1882
(colle modificazioni introdottevi col successivo del 18 maggio 1884).

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i reali decreti 25 febbraio 1872, nº 708, 16 novembre 1873, nº 1696 (serie 2ª) e 10 febbraio 1878, nº 4288 (serie 2ª), relativi alla Giunta centrale di statistica ed all'ordinamento del servizio statistico tanto al centro, quanto nei comuni e nelle provincie;

Visto il regio decreto 8 settembre 1878, nº 4428;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutte le amministrazioni dello Stato debbono somministrare alla Direzione generale della statistica del regno le notizie che verranno richieste.

Art. 2. Alla Giunta centrale istituita col regio decreto 25 febbraio 1872 e riordinata coi reali decreti del 16 novembre 1873 e

10 febbraio 1878 è sostituito un Consiglio superiore di statistica ed un Comitato permanente.

Il Consiglio superiore dà il suo parere circa gli oggetti delle inchieste statistiche da intraprendersi dalle amministrazioni dello Stato e circa i metodi più opportuni per eseguirle.

Il Comitato permanente è chiamato a risolvere le difficoltà che possono sorgere nella pratica attuazione dei lavori affidati alla Direzione generale della statistica.

Art. 3. Il Consiglio superiore si compone di dodici membri nominati per decreto reale, di *sette* membri di diritto e di otto delegati dei Ministeri.

I primi sono scelti fra i più noti cultori delle discipline statistiche ed economiche; essi durano in ufficio tre anni e possono essere rieletti.

Sono membri di diritto:

1° *il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio;*

2° *il direttore generale dei consolati e del commercio nel Ministero degli affari esteri;*

3° *il direttore generale delle gabelle;*

4° *il direttore generale della statistica;*

5° *il direttore generale dell'agricoltura;*

6° *il direttore capo della divisione degli istituti di credito e di previdenza;*

7° *il direttore capo della divisione dell'industria e del commercio.*

Ciascuno degli altri Ministeri delega annualmente a far parte del Consiglio un suo ufficiale superiore.

Art. 4. Il Consiglio è presieduto dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Un vice-presidente è eletto ogni anno dal Re fra i componenti il medesimo.

Il segretario del Consiglio superiore e del Comitato permanente sarà nominato con decreto reale tra i capi-sezione della Direzione generale di statistica.

Art. 5. Per le deliberazioni del Consiglio si richiede la presenza di dodici membri.

Art. 6. Possono essere invitate alle sedute del medesimo, senza

diritto di voto, persone estranee che abbiano speciale competenza nelle materie inscritte all'ordine del giorno.

Art. 7. Il Consiglio si raccoglie in sessioni ordinarie e straordinarie. Le sessioni ordinarie hanno luogo, di regola, in novembre, per esaminare il programma delle statistiche da eseguirsi, ed in giugno per riscontrare i risultati delle ricerche compiute.

Le sessioni ordinarie si convocano con preavviso di dieci giorni e coll'indicazione degli argomenti da trattarsi.

Art. 8. Il Comitato permanente si compone del direttore generale della statistica del Regno, che lo presiede, e di altri quattro membri del Consiglio superiore, scelti dal ministero fra quelli che dimorano abitualmente nella capitale.

Il Comitato si rinnova per metà ogni anno, salvo rielezione dei membri che ne escono, prima per estrazione a sorte, poi per anzianità.

Art. 9. Ai membri del Consiglio superiore e del Comitato permanente è corrisposta una medaglia di presenza, oltre l'indennità del viaggio per quelli che non dimorano in Roma, colle norme stabilite dal regio decreto 2 ottobre 1879 per la Commissione centrale dei valori per la statistica commerciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spettti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1882.

UMBERTO.

BERTI.

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA.

Sessione del maggio 1884.

Seduta del 23 maggio 1884.

Presiede S. E. B. GRIMALDI, *il Ministro di agricoltura industria e commercio.*

Presenti i signori: BELTRANI-SCALIA, BOCCARDO, BODIO, BOLDRINI, BRUNIALTI, CARPI, CASORATI, CAVALIERI, CORRENTI, ELLENA, FERRARIS, FLORENZANO, MALDIFASSI, MESSEDAGLIA, MIRAGLIA, MONZILLI, PISANI-DOSSI, ROSMINI, SCHUPFER, SERRA, SCOLARI, SONNINO-SIDNEY, VALSECCHI, DE NEGRI, *segretario.*

GRIMALDI (*ministro*). Egregi signori! — Io compio il debito di salutare i componenti il Consiglio superiore di statistica, e a questo debito di cortesia e di deferenza aggiungo l'altro, di darvi conto delle modificazioni che ho creduto di fare, e che spero saranno da voi approvate, al decreto che stabiliva il numero dei componenti il Consiglio stesso.

Ho stimato utile di aumentare il numero dei membri di diritto per due ragioni: perchè nel Consiglio devono essere rappresentate tutte le amministrazioni, i di cui interessi nel Consiglio possono essere discussi; e li ho scelti appunto nei Ministeri, perchè, per le funzioni che esercitano, per le informazioni che potranno dare, è opportuno che facciano parte di diritto del Consiglio.

Ho perciò creduto di nominare membri di diritto il direttore generale delle gabelle, quello dei consolati e i direttori della divi-

sione degli istituti di credito e di previdenza e della divisione dell'industria e commercio. Sono sicuro che, coll'aggiunta di questi nuovi membri, la cui competenza è riconosciuta, il Consiglio potrà sempre meglio compiere i lavori affidatigli.

Non credo di dovere estendermi nel parlare dei quesiti che sono sottoposti al vostro esame; farei opera vana, non solo, ma farei perdere tempo a persone tanto colte e versate in queste materie.

Lascio perciò la presidenza all'onorevole Correnti, che è certo più competente di me, e ringraziandovi, vi saluto.

Correnti. Accetto la presidenza, come il più anziano.

Ministro. L'anzianità è l'ultimo dei suoi titoli.

Correnti. Sarà bene constatare il numero dei presenti e degli assenti, facendo l'appello nominale. Debbo avvertire il Consiglio che due membri si sono scusati di non poter intervenire e sono il commendatore Morpurgo e il senatore Lampertico. Manca il deputato Villa, il quale non può assentarsi da Torino, essendo presidente del Comitato ordinatore dell'esposizione nazionale.

(Si fa l'appello nominale dei componenti il Consiglio e delle altre persone invitate per la presente sessione).

Presidente. Do la parola al cavaliere Pisani-Dossi perchè riferisca intorno al censimento degli italiani all'estero.

Pisani-Dossi. I componenti il Consiglio superiore di statistica hanno già avuto in bozze la relazione intorno al censimento degli italiani all'estero che io cercherò di riassumere qui nelle sue parti sostanziali.

La relazione è divisa in tre parti. La prima si occupa del modo con cui il censimento fu ordinato ed eseguito; la seconda del numero dei censiti e calcolati e delle località dove furono trovati; la terza degli altri dati che si riferiscono al sesso, all'età, al luogo di origine, allo stato civile, all'istruzione, alla professione.

Gioverà avvertire come tutte le tavole formanti la parte grafica del lavoro si trovino ancora nel solo originale, attendendosi, per la loro riproduzione, il voto che sarà per dare l'onorevole Consiglio di statistica.

[illegible] consiglieri avranno rilevato come la prima parte della

relazione s'inizi con alcuni cenni storici sui tentativi di censimento fatti all'estero dai consoli sardi nel 1855 e nel 1857. Per quest'ultimo censimento sono anzi pubblicati, nella loro integrità, nei documenti in appendice, i risultati non prima editi.

Due circostanze hanno grandemente favorita la nostra indagine del 1881.

Fu la prima di aver potuto disporre di una base sulla quale appoggiarsi, mercè la consimile operazione che, con felice successo, era stata condotta nel 1871.

Fu l'altra la contemporanea esecuzione, o a breve distanza avvenuta dal nostro, di parecchi censimenti stranieri, dai quali potemmo ricavare le cifre rappresentanti il numero dei cittadini italiani. Già nel 1871 si era chiaramente potuto vedere come il sistema delle enumerazioni per stralcio fosse d'assai superiore a quello delle consolari, e il commendatore Malvano, nella sua relazione statistica di quell'anno, paragonava in tal senso i risultati dei censimenti locali francese, algerino ed elvetico con quelli ottenuti dai regi uffici in Francia, Algeria e Svizzera, i quali ultimi segnavano cifre molto più basse dei primi.

È appunto per l'esperienza raccolta nel 1871, che il delegato del Ministero degli affari esteri, nella adunanza della Giunta centrale di statistica del 28 giugno 1880, pur facendo voti per la simultaneità della indagine, aveva proposto e la Giunta accettava, di richiedere con offerta di reciprocità, pel censimento esterno del 1881, uno stralcio dei censimenti di quei paesi dove l'operazione si fosse compiuta nel biennio 1880-81.

Prima cura del Ministero degli esteri fu dunque quella di dirigere, ai 25 novembre 1880, una circolare ai regi ufficiali diplomatici all'estero, contenente tale domanda. Salvo il Governo dell'Unione americana settentrionale che ci osservò di non potere accontentarci, perchè nel suo censimento del 1880 (come in ogni altro degli Stati Uniti) non erasi chiesto la nazionalità, ma solo il luogo di nascita degli inscritti, tutti gli altri Governi che si trovavano nella condizione di poter essere interpellati, ci si mostrarono favorevolissimi.

Senonchè, se la nostra domanda incontrò, dappertutto, accoglienza egualmente buona, vario fu il modo con cui trovossi appagata.

Le non lievi disuguaglianze nella misura dei vari elementi procedenti da stralcio, da noi impiegati, appaiono particolareggiatamente nella tavola prima che fa corredo alla relazione. Se leggendo la data dei censimenti dei Paesi Bassi, di Monaco e del Lussemburgo, di cui approfittammo, qualcuno notasse come la tolleranza di tempo concessa dalla Giunta centrale di statistica sia stata per tutti e tre varcata, risalendo il primo al 31 dicembre 1879 e toccando i due altri al 19 dicembre 1882 e al 1° gennaio 1883, risponderemmo che se ci siamo arbitrati a valerci di quei censimenti, fu perchè riferivansi a cifre relativamente minuscole, nè c'era mezzo migliore per procurarsele e perchè la differenza di tempo, in tutti quei casi, non era quasi avvertibile.

Così ci siamo pure giovati, nella assoluta impossibilità di procurarci più attendibili cifre, di qualche censimento locale che rimonta al di là del 1879 e persino al 1875, ma ciò non facemmo che colle maggiori precauzioni, prendendo il censimento straniero sol come base di calcolo e completandolo sempre con altri elementi, quali il flusso e riflusso delle emigrazioni e l'eccedenza dei nati sui morti.

Venticinque sono i censimenti esteri che concorsero alla formazione del nostro, sia rendendo superflue le indagini consolari, sia a queste servendo come base sicura di calcolo.

Per gli altri Stati fu provveduto al censimento per mezzo consolare, dirigendo ai consoli, cui incombeva questa non facile parte dell'operazione, due circolari, l'una in data del 14 gennaio, l'altra del 24 settembre 1881, la prima contenente preliminari istruzioni; istruzioni definitive la seconda.

In entrambe le circolari non fu delineato se non il profilo del lavoro, che i regi agenti erano tenuti a compiere; e l'aggiuntavi scheda di famiglia, che serviva anche qual tipo del registro censuario, era sfrondata da ogni domanda non necessaria ossia ridotta ai sei quesiti del sesso, dell'età (sopra e sotto i 14 anni), dello stato civile, del luogo d'origine, dell'alfabetismo e della condizione o professione del censendo. Affinchè poi la classificazione delle professioni non presentasse troppe divergenze da consolato a consolato, come nel 1871, così creando difficoltà e dubbi ed indugi nel coordinamento dei dati presso l'amministrazione centrale, le professioni erano state aggruppate e divise in sole 34 categorie. In altre parole,

le due circolari avevano per iscopo di agevolare l'esecuzione del censimento consolare e di imprimergli uniformità, senza con ciò compromettere quella larghezza nella scelta dei modi e quella latitudine circa il tempo che la Giunta centrale di statistica, nella ricordata seduta del 28 giugno 1880, aveva saviamente concessa ai consoli censitori e non fu l'ultima causa del risultato soddisfacente dell'impresa.

Ci è grato di dichiarare, come, salvo rare eccezioni, ed esse pure non prive di scusa, tutta quella parte del corpo diplomatico o consolare cui si affidava l'esecuzione del non facile cómpito, vi corrispondesse nel più lodevole modo. Gli è per questa universale diligentissima cooperazione, che, nel censimento del 1881, poterono figurare, almeno pel dato del numero, gruppi di nazionali che erano sfuggiti a quello del 1871, come ad esempio i residenti o transeunti in Birmania, nell'Equatore, nel Lussemburgo, a San Marino, nel Paraguay, al Messico, nel Siam, a San Domingo e nella più parte dei possedimenti degli Stati europei, in America, Africa, Asia e Oceania.

Quanto al numero complessivo da noi attribuito agli italiani all'estero nel 1881, numero risultante da diversi elementi statistici messi assieme, certi e meno certi, esso è rappresentato dalla cifra di 1,032,392, per lo che è superiore di più che mezzo milione a quello trovato nel 1871.

Per conoscere se questo milione avesse caratteri di verità, abbiamo, prendendo a base il censimento del 1871, e ottemperando ad un desiderio espresso dalla Giunta di statistica nel 1873, e in modo speciale dall'onorevole Lampertico, fatto un calcolo sui dati fornitici dalla statistica italiana dell'emigrazione e del movimento della popolazione nell'ultimo decennio, e ci risultò una possibile popolazione all'estero di 839,121 individui, che è cifra di pochissimo superiore a quella di 824,962, esprimente il numero degli effettivamente censiti.

Senonchè vi era un terzo elemento nel nostro milione, al quale non eravamo nè siamo disposti a rinunciare, e perchè esso completa i due primi e perchè fu da noi trattenuto in limiti che si potrebbero piuttosto chiamare timidi che prudenti. Tale elemento, costituito dalle rettifiche proposte dai regi ufficiali all'estero, non si risolve infatti che in una aggiunta induttiva di 207,430, che è quanto dire

proporzionalmente minore di quella recata dalle rettifiche al censimento del 1871 (184,291). E con ciò si verrebbero a rappresentare, nella maggior parte, italiani sfuggiti non solamente a questa, ma ad ambedue le indagini censuarie, e, nel resto, i nati all'estero dalla porzione di quei 362,315 espatriati nell'ultimo decennio, che è andata ad aumentare la massa dell'emigrazione permanente e con famiglia.

La popolazione italiana all'estero rappresenterebbe quindi, rispetto a quella del regno (28,459,628) il 3,63 per cento. Il 56 per cento della medesima si troverebbe poi in America, il 37 per cento in Europa, il 6 per cento in Africa, il 0,7 in Asia e il 0,3 in Oceania. Ed è nello stesso ordine, se non nelle medesime proporzioni, che si trovarono collocati i dati del 1871.

Per dare più perspicuamente una idea della varia intensità delle nostre colonie all'estero, tracciammo un diagramma ed alcune carte geografiche, che, come abbiamo detto, sono ancora allo stato di unico originale.

Nella prima di queste carte geografiche appare anzitutto la tendenza fortissima che la emigrazione italiana ha di espandersi verso occidente piuttosto che verso oriente. Partendo ipoteticamente la terra in due metà eguali e facendo passare di mezzo l'Italia la linea di divisione, chi questa riguardi troverà alla sua sinistra una massa di 887,027 emigrati italiani e solo un nucleo di 92,945 a destra, nucleo costituito in gran parte, più che da nuove, da rimasugli di antiche emigrazioni.

Un'altra tendenza della emigrazione italiana (e questa pure è graficamente indicata nella nostra carta) è quella di preferire, nei paesi di destinazione, le regioni meridionali alle settentrionali. Benchè la nostra corrente sia numerosissima anche nell'America nordica, essa segna in quella del sud una cifra quasi tripla: così di 41,645 italiani censiti nei 25 cantoni della Svizzera, 20,000 circa si riscontrano nel solo canton Ticino; di 7096 trovati in Germania, 4500 più o meno hanno dimora in Baviera, nel Wurtemberg, nel Baden e in Alsazia Lorena; di 240,733 enumerati in Francia, più di 170,000 si agglomerano nelle sole tre circoscrizioni consolari di Nizza, Lione e Marsiglia.

Terza tendenza (parliamo sempre, s'intende generalissimamente) è di fermarsi sul versante orientale delle terre ove approda

o in quella parte che sembra riguardi il lasciato paese. Il numero quindi dei nostri emigrati all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile, nel distretto consolare di Nuova York, prepondera di gran lunga su quello nel Chile, nel Perù, nella Bolivia, nell'Equatore, e nel distretto di San Francisco di California, come prepondera nella provincia di Barcellona e nei dipartimenti francesi delle Alpi marittime e delle Bocche del Rodano rispetto al resto della Spagna e della Francia. Nell'Asia Minore il numero degli emigrati è maggiore che nel territorio interno, sulle coste dell'Egitto e della Tunisia è maggiore che in tutte le altre parti dell'Africa.

Raffrontata poi all'emigrazione straniera in Italia, la italiana all'estero sta come 1 a 17, poichè mentre l'Italia dà all'America 579,355 individui, l'America ne dà a noi 2192; mentre ne diamo 380,352 all'Europa, questa ce ne dà 57,182: mentre infine ne diamo all'Africa, all'Oceania ed all'Asia, complessivamente 72,705, le stesse regioni non ne danno a noi che 582.

Passando a parlare delle cifre secondo le località dove furono raccolte, è da notarsi anzitutto come le cifre relative all'emigrazione italiana in Europa, comechè procedenti da stralci, non abbiano avuto nella loro quasi interezza bisogno alcuno di correzione.

Per l'Europa, o a meglio dire, per quella parte d'Europa che è ancora turca (e ciò valga anche per i dominî ottomani in Africa ed Asia) può solo osservarsi come, ad imitazione di quanto erasi fatto nel 1871, si diedero categoriche istruzioni ai consoli di non ammettere alcun protetto nei registri censuari.

Come generale osservazione in cui concordano i consoli, valga questa per tutti i paesi ottomani, tanto d'Europa che d'Asia: che, cioè, l'aumento verificatosi nelle nostre colonie levantine, dove non è fittizio, è puramente dovuto al naturale sviluppo delle famiglie preesistenti, non a nuove immigrazioni rinsanguatrici del vecchio ceppo.

Anche delle cifre raccolte in Asia c'è poco a dire, inquantochè, per tutta l'India britannica e per gli altri possedimenti inglesi nonchè per le grandi isole olandesi della Sonda ci soccorsero i censimenti locali. Sol noteremo che la nostra diretta indagine censuaria ebbe luogo anche in Birmania e nel Siam, dove non erasi spinta nel 1871; e che in una popolazione di circa 400 milioni di anime, quale si calcola quella di questi due regni e della Persia, del Giappone e

della Cina, nonchè dei possedimenti asiatici dell'Olanda e della Spagna, non si rinvennero alla fine del 1881 che 689 italiani.

Molto maggiore è il numero dei nazionali censiti in Africa.

Esso risulta più che doppio di quello che era nel 1871 ; ed è cifra certa, poichè ci provenne, nella sua quasi totalità, da stralci dei censimenti locali, come per l'Algeria e per gli altri possessi francesi nonchè pei possessi britannici, oppure da censimenti consolari con ogni cura eseguiti in Egitto, a Tripoli, a Tunisi, nel Marocco, a Teneriffa e a Madera.

Soltanto, per ciò che riflette l'Egitto o più propriamente Alessandria, il console, benchè la nominativa censuazione vi abbia raggiunto la ragguardevole cifra di 10,780 superando così di 3320 i risultati numerici del 1871, ritiene che molti abbiano negletto di rispondere alla chiamata, epperò crede di dover proporre un aumento induttivo di 1200. Non è superfluo avvertire che anche nel 1871, mentre la Giunta locale di statistica, nominata per l'occasione, non rinveniva che 7560 nazionali, il consolato, su valutazioni ufficiali, indicava come suoi amministrati circa 18,000 individui. Paragonata a quest'ultima cifra, quella offerta dalla censuazione recente, sarebbe quindi inferiore, e la diminuzione si connetterebbe ragionelvolmente ai rovesci economici e politici sofferti dall'Egitto e fortemente sentiti anche da quella nostra colonia. Per la circoscrizione del Cairo (medio ed alto Egitto) la cifra del censimento (4332) ci è invece presentata come completa.

Le rettifiche proposte dai consoli non apportarono alle cifre effettivamente raccolte in Europa, Asia ed Africa che un contingente di 10,068 individui, presumibilmente sfuggiti alla indagine nominativa, cioè a dire al disotto del 23 per 1000.

Esse però diventano ingentissime pei censimenti nei vari Stati d'America.

In America le difficoltà di conoscere, non diremo con esattezza, ma semplicemente con approssimazione, il numero dei nostri connazionali colà emigrati, sono enormi, tanto se si ricorra alle informazioni dei regi agenti, quanto se s'interroghino i censimenti locali. E, in verità, per le prime, la deficienza nei consoli di una forza materiale, non è certamente attenuata dallo svogliato concorso delle autorità territoriali, anzi è spesso accresciuta dalla opposizione di queste e, in qualunque modo, si trova congiunta ad ogni sorta di

ostacoli, dipendenti dalla sconfinata ampiezza di quelle circoscrizioni consolari, dai luoghi impervii, dalla qualità stessa dei censendi rappresentati in gran parte da campagnuoli rozzi e però sospettosi. Quanto poi ai censimenti locali, anche dove sono eseguiti come operazione statistica in maniera esimia, non ci danno ciò che cerchiamo, poichè in essi, colla popolazione indigena, va inestricabilmente confusa la gran maggioranza di coloro che noi reputiamo benchè nati all'estero, nostri concittadini.

È una conseguenza questa del principio legislativo espresso nelle prime linee di pressochè tutte le costituzioni delle repubbliche americane, principio comandato ad esse dal bisogno di empire di lavoratori, in breve spazio di tempo, i loro deserti, senza che le masse dei nuovi immigrati, invece di restare assorbite dalla nazionalità della preesistente popolazione, la assorbano. Il luogo di nascita è quindi in America ciò che determina principalmente il carattere nazionale, il cui acquisto è poi sempre agevolato allo straniero in tutti i modi possibili.

Ora, l'interpretazione che si dà alle nostre leggi in materia di cittadinanza, concorrendo col disposto delle americane, ha per effetto di creare una categoria di persone, la quale non possedendo in diritto nè la nazionalità della nascita, nè quella della dimora, può nondimeno, a piacer suo, pretendere ai benefizi di tutte due, e fa sì che i nostri censimenti in America notano sempre cifre diverse da quelle raccolte per gli emigrati italiani dai censimenti locali, nè dagli stralci di questi si può mai profittare senza molte cautele e correzioni ingenti.

Censimenti consolari nominativamente eseguiti, stralci da censimenti locali completati dai consoli, induzioni appoggiate a documenti ufficiali, calcoli e rettifiche di varia indole, ci hanno fatto assegnare per l'America, tutta assieme, la cifra di 579,335 nazionali ivi dimoranti, di cui 397,736 nelle regioni meridionali, 3638 nelle centrali, e 177,961 nelle settentrionali. La popolazione italiana in America prenderebbe quindi la metà e qualche cosa di più della cifra totale data dai nostri emigrati nelle cinque parti del mondo.

Anche i calcoli di riprova delle cifre raccolte nei censimenti condotti dai nostri consoli negli Stati d'America furono fatti sulla scorta delle statistiche italiane dell'emigrazione e del movimento

delle popolazioni, e piace dire che i risultati vi corrispondono in modo egregio.

Movendo dall'America meridionale e seguendo i nostri connazionali dove accorrono da più lungo tempo e con maggior frequenza e spontaneità, ossia nell'Argentina, ci troviamo in presenza d'una massa di 254,388 italiani, dei quali 211,234 appartengono alla circoscrizione consolare di Buenos Aires e gli altri 43,153 a quella di Rosario di Santa Fè.

Ora, i nostri calcoli ci avevano fatto presumere una cifra di 229,974, non inferiore quindi che di 24,414 a quella trovata.

Così per l'Uruguay, mentre il censimento ci dava il numero di circa 40,000 italiani, le preventive induzioni ce ne indicavano già 37,092.

Non vale la pena, per la loro esiguità, di soffermarsi partitamente sulle cifre del Paraguay, del Chile, del Perù, della Bolivia, dell'Equatore, della Colombia, del Venezuela, dell'America centrale, del Messico e del Canadà. Basti dire che tutti questi Stati non ospitano complessivamente che circa 30,000 italiani.

Nel solo Brasile ne abbiamo noverati invece più di 80,000.

Nell'America meridionale, è all'impero brasiliano, il cui territorio abbraccia da solo la metà di tutta quella regione, che la emigrazione italiana affluisce, dopo l'Argentina, con più dense correnti. Quando si parla o si scrive di colonie italiane al Brasile, si mettono sempre innanzi cifre differentissime, e noi stessi ne troviamo tutto un assortimento nei rapporti dei nostri agenti che si succedettero nei regi uffici a Rio de'Janeiro ed a Porto Alegre. Ad ogni modo le quantità indicateci sono sempre grosse e vanno dalla cifra di 90,000 a quella di 130,000.

Il solito calcolo sull'emigrazione e sul movimento della popolazione ci aveva indicato come esistenti al Brasile 79,386 italiani.

Il censimento che venne eseguito in Brasile, per undici provincie dal regio console a Rio de'Janeiro e per una da quello di Porto Alegre, ci offre tra indicazioni nominative ed informazioni complessive ma certe, una prima cifra di 61,509 individui. Aggiungendone a questa una seconda (20,687), pure fornitaci dai consoli a titolo di correzione, arriviamo ad un totale di 82,196 che quasi coincide col risultato del nostro calcolo.

In ogni modo, tale cifra, non rappresenta forse l'intero nu-

mero degli italiani al Brasile, il quale, per concordi pareri, benchè non confortati da sufficienti prove positive, rasenterebbe invece, superando anche, le 100,000 persone.

Dove il quesito censuario si presenta più complicato è negli Stati Uniti del Nord, sia per la grossa cifra di cui si tratta, sia per la gran differenza che passa non solo tra i censimenti fatti dai consoli e quelli delle locali autorità, ma tra le statistiche americane per le entrate nei porti dell'Unione e le italiane per le partenze, nei corrispondenti anni, per quei medesimi porti.

Per studiare la questione, non diciamo per scioglierla, abbiamo anzitutto disposto i dati statistici che le si possono riferire, in una tabella che gli onorevoli consiglieri potranno trovare nella seconda parte della relazione, che fu loro comunicata in bozza.

Sia che si guardi alle colonne delle emigrazioni, sia che si guardi a quelle dei censimenti americani ed italiani negli Stati Uniti, il grande aumento della popolazione italiana in quella parte d'America è il primo fatto che ci colpisce. Anteriormente al 1821, la nostra emigrazione negli Stati Uniti era nulla o quasi; dal 21 al 30 essa non conta che 439 individui e a tutto il 1860, 14,000 circa. Ma nel decennio seguente (1861-70) abbiamo una cifra di poco inferiore a quella del precedente quarantennio, e nell'altro che viene appresso una che supera l'antecedente di quasi cinque volte, mentre il primo anno che inizia il terzo decennio (1881-90) è già promessa di un'altra moltiplicazione di cifre. Tale assiduo accrescimento trovasi pure espresso, benchè sotto altre cifre, nella colonna dei due censimenti, cioè dell'americano colle tre quantità di 12,077 — 17,147 — 44,230, e del nostro (sardo ed italiano) colle cifre 4571 — 64,090 — 170,000.

Quest'ultima cifra, è poi costituita dai dati fornitici dai due regi consoli a San Francisco di California e a New-York.

Posta a fronte con quella di 44,230 trovata pei *nati in Italia* dal censimento americano, la cifra di 170,000 propostaci complessivamente dal commendatore Raffo e dal cavaliere Lambertenghi, potrebbe a qualcuno sembrare esagerata. Il regio console a New-York, che ne ha suggerito la parte principale (150,000), nel dimostrarci quanto riesca difficile e quasi impossibile di eseguire un censimento diretto dei nazionali italiani sovra un immenso territorio quale è quello degli Stati Uniti, e in una popolazione di 50 milioni circa di

abitanti, opina anch'esso che la medesima cifra verrebbe forse, con altre indagini, a modificarsi. Nella assoluta mancanza però d'ogni elemento di correzione, non abbiamo potuto dispensarci dal prendere la cifra tale quale.

Circa il numero degli italiani in Oceania non c'è molto da osservare, poichè il medesimo ci è dato nella sua quasi totalità da stralci di censimenti esteri. E sono in tutto 2877, con un complessivo aumento di 2137 sulla cifra del 1871.

Scendendo ora ai dati secondari, ai dati cioè del sesso, dell'età, dello stato civile, ecc., possiamo per tutti, salvochè, per quello dell'istruzione, desumere le nostre conclusioni da cifre di gran lunga maggiori di quelle raccolte nel 1871. A tale riguardo i risultati del censimento 1881 si trovano racchiusi in apposite tavole e colla divisione per Stati e per parti del mondo nella terza parte della relazione.

Sulla cifra, dunque, di 824,962 effettivamente censiti, noi conosciamo il sesso di 768,892 individui. Come apparve nel censimento del 1871, la prevalenza del sesso maschile sul femminile è accentuatissima nella popolazione italiana all'estero (65 per cento). Notevole è pure il fatto che, tanto nel regno che fuori, tanto nel 1871 che nel 1881, le cifre rappresentanti la proporzione tra i due sessi abbiano manifestato una tendenza nel medesimo senso, cioè a riavvicinarsi.

Altra analogia coi risultati del censimento del 1871, è quella che le proporzioni del sesso secondo le parti del mondo dove più affluisce la nostra emigrazione, ci tornano innanzi nello stesso ordine in cui si trovavano collocate in quell'anno, venendo prima con minore divario tra femmine e maschi la cifra relativa all'Africa, seguendo quella concernente l'Europa, e tenendo dietro l'americana.

Vero è bene che le proporzioni relative all'Asia ed all'Oceania segnerebbero una tendenza contraria, ossia ad allontanarsi, ma, essendo esse state cavate da cifre troppo esigue e però poco acconcie alle deduzioni statistiche, debbono essere accolte con cautela od ancor meglio, come già fece il direttore della statistica nella sua relazione sul censimento esterno del 1871, lasciate affatto in disparte.

Indirettamente il dato del sesso scopre anche in quali Stati pre-

domini la immigrazione italiana stabile e in quali la fluttuante. Tutti veggono che dove il rapporto fra i sessi più si accosta al normale equilibrio, più sono famiglie, che è quanto dire nuclei di persone meno atte a girovagare e ad abbandonare il paese.

Dopo quello del sesso, il primo dato che interessa la statistica è l'età.

Per agevolare la sua composizione, erasi circoscritta la domanda a questa, se cioè l'età del censendo fosse o no superiore ai 14 anni. Senonchè, le risposte, sia provenienti da stralci sia ottenute pel tramite dei consolati, riuscirono svariatissime. Se infatti, alcune ci fornivano non solo l'anno, ma il mese e il giorno di nascita o, raggruppando gli italiani di un dato luogo a quinquenni di età, ce li presentavano dal primo al centesimo anno di vita, altre (come le inglesi e talune australiane) distinguevano solo i censiti sopra e sotto, non i 14, ma i 15 o i 20 anni, ed altre ancora non ci davano che la sommaria separazione tra *minorenni* ed *adulti*. Si dovettero quindi, anche qui, fare induzioni e calcoli per costringere nel nostro modello tutte queste forme diverse e per cercare, dove fosse possibile con altri dati concomitanti, d'indovinar questo.

Come ben potevasi prevedere, la bassa età predomina in quelli Stati dove minore è la disuguaglianza numerica fra i due sessi, in altre parole dove c'è probabilità che siano più famiglie.

Rinveniamo quindi un maggior numero di fanciulli e di giovinetti italiani nella Tripolitania, in Tunisia, nella Turchia asiatica ed europea, in Algeria e nell'Uruguay, nei quali paesi le nostre colonie sono stabili. Ne troviamo meno, ma però ancora in una certa quantità in quegli altri Stati dove la corrente dell'annuale immigrazione attraversa, per così dire, un lago d'emigrazione fissa, come in Francia, in Spagna, in Austria, in Svizzera. Non ne incontriamo che in picciol numero o affatto insignificante dove l'emigrazione non è che provvisoriamente attratta da lavori temporanei (ferrovie, canali, ecc.) e non componesi quindi, nella sua gran maggioranza, che di uomini adulti, come in Bosnia ed Erzegovina, in Serbia, ecc.

In generale l'età superiore ai 14 anni è rappresentata di fronte a quella inferiore in ragione dell' 80,78 per cento.

Quanto alle informazioni relative al luogo d'origine, nel nostro censimento ess~ non si riferiscono in modo certo che a 521,985 in-

dividualmente censiti, la qual cifra può suddividersi in due categorie, cioè:

Nati all'estero 234,954
Nati nel regno. 287,031

Anche il dato del luogo d'origine concorre con quelli del sesso e dell'età a farci conoscere dove la nostra emigrazione è più o meno antica e dove le colonie hanno maggiore o minore carattere di permanenza. Le proporzioni più alte pei nati in luogo, di fronte ai nati nel regno, sono infatti segnate dalle cifre della Turchia asiatica ed europea, della Tripolitania, del Marocco, ecc.; le proporzioni medie da quelle della Spagna, dell'Egitto, dell'Austria Ungheria, ecc.

Attenendoci alle cifre effettivamente censite gli emigrati nati in Italia superano di circa 1[4 i nati all'estero.

Quanto emerge, a prima vista dalle tavole che fanno corredo alla relazione, si è che i nostri, come gli emigrati di ogni altra nazionalità, preferiscono, in generale, tra due paesi di destinazione, quello che sembra al loro più prossimo, se non per la chilometrica distanza, per i mezzi più facili di pervenirvi. E, davvero, l'emigrazione che si scarica periodicamente negli Stati scaglionati intorno alle Alpi è quasi tutta composta di piemontesi, di lombardi e di veneti, non contandovisi che pochi della Toscana e delle Marche e pochissimi delle due Sicilie. Per converso, questi ultimi prediligono le regioni a sud (come la Tunisia), mentre, dal canto loro, gl'italiani del centro e singolarmente gli anconetani, si rivolgono volentieri verso l'Asia Minore.

Passiamo all'indicazione dello stato civile. Essa non fu chiesta nel censimento esterno del 1871, e però, nella serie dei nostri raffronti, qui lamentiamo un vuoto. Per questo dato si hanno meno cifre che per quello del sesso e dell'età non apparendo esso negli estratti dei censimenti greco e britannico e non trovandosi che in piccole quantità nei censimenti degli Stati dell'America settentrionale. Esso aiuta, ma non basta da solo a determinare la misura in cui nei vari gruppi dei nostri emigrati abbia parte l'elemento della famiglia, poichè l'espressione di *coniugato* può riferirsi anche al *coniuge* lasciato in Italia. Sopravanzando però di gran lunga la emigrazione maschile alla femminile, è da ritenersi che questo coniuge sia solitamente la moglie o che colla moglie si trovino i figli in età

minore, come ce lo prova la proporzione percentuale degli inferiori ai 14 anni di età che sono all'estero, molto più bassa di quella riscontrata nel regno.

La prevalenza dei celibi in Asia e specialmente nel Giappone ed in Cina è dovuta in gran parte alle missioni religiose italiane che vi sono stabilite, ai giovani commercianti che vi fanno viaggi di esplorazione, ai marinai. Per gli altri paesi dove non esiste nucleo permanente di nostra popolazione che pareggi la corrente temporanea, sembra che i lavoratori celibi (e si consultino le tavole dell'età, del sesso e delle professioni) preferiscano la Rumania, la Serbia, la Germania ed il Lussemburgo. Quest'ultima cifra segna poi la proporzione più alta nella categoria dei celibi della nostra emigrazione, come la più bassa è segnata da quella dell'Argentina, eccettuate beninteso, quelle poche medie basate su cifre assolute troppo tenui e quindi non appropriate ad argomentazioni statistiche.

In complesso i nostri celibi all'estero segnano il 58,11 per cento, i coniugati il 37,75 e i vedovi il 4,14 per cento.

Circa l'istruzione dei nostri concittadini all'estero, la relativa proporzione percentuale, che era nel 1871 molto meno sconfortante di quella dei dimoranti nel regno, si è mantenuta ancor favorevole. Mentre infatti nel regno l'analfabetismo segna il 67,26 per cento, non raggiunge nella popolazione italiana all'estero che il 43,83.

Distinguendo poi gli emigranti per parti del mondo si avrebbe, a paragone del 1871 e secondo le cifre realmente censite, un miglioramento nelle condizioni di cultura dei nostri emigranti in Asia e in Europa, e, per contro un peggioramento in quelle degli espatriati in Africa e in America, dovuto questo, forse, all'aumentata emigrazione dalle nostre provincie meridionali per quei due ultimi continenti.

Non ci rimane a dire altro che delle professioni o condizioni dei nostri emigranti. Questo dato, che è, senza dubbio sotto l'aspetto economico il più interessante, è insieme il men pronto a lasciarsi esprimere in cifre.

Per ciò che concerne le indicazioni del mestiere o dell'arte o della posizione domestica, provenienti da censuazioni straniere, abbiamo dovuto contentarci di quanto i favoritici estratti ci offrivano.

Per ciò che invece riguarda le stesse indicazioni, raccolte nei censimenti diretti, si tentò rendere uniforme il lavoro dei consoli e spedito quello dell'amministrazione centrale diramando ai primi un modulo, dove le professioni o la condizione dei censendi trovansi riassunte in poche categorie.

Pur mantenendo la primitiva classificazione nelle tavole che accompagnano le nostre note e che lo studioso potrà a piacer suo rimaneggiare, noi credemmo però conveniente, sia per far coincidere le nostre categorie con quelle dello stralcio francese, che ha tanta parte del nostro censimento, sia per potere con facilità esprimerle graficamente, di raggruppare i censiti per professioni o condizioni, in dodici classi così distinte :

I. Produzione agricola e mineraria.
II. Produzione industriale.
III. Trasporti { per terra / per acqua.
IV. Commercio.
V. Arti belle, professioni liberali, impieghi pubblici.
VI. Proprietà e capitale.
VII. Domesticità.
VIII. Culto.
IX. Mestieri girovaghi.
X. Altre professioni o condizioni.
XI. Detenzione, deportazione, ricovero e indigenza.
XII. Famiglia (donne di casa, fanciulli sotto i 14 anni senza professione, vecchi).

Gli è sulla base delle proporzioni offerte da questo elenco che si costrusse il diagramma che sarà inserito nel volume. Senonchè, la sincera rappresentazione grafica delle cifre raccolte ci fece tosto accorti come queste ultime non rispondessero interamente alla realtà. Dei due valori, cioè, operaio ed agricolo, uno ci apparve esageratamente grosso e l'altro troppo esiguo, comecchè fosse notorio e dai rapporti dei consoli e da quelli delle autorità dell'interno, nonchè dalle statistiche dei porti di partenza, che i due elementi si bilanciassero o quasi. Ma non difficile a rintracciarsi era la cagione dell'errore. Mentre infatti, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria-Ungheria, dalla Germania, paesi tutti dove la produzione in-

dustriale occupa più lavoratori che non l'agricola, ci erano giunte notizie numeriche esatte e complete che si risolvevano nella ragguardevole cifra di 127,179 operai, di fronte a 27,359 agricoltori, in tutta quanta l'America, che assorbe principalmente i nostri contadini, non avevamo di questi potuto enumerare che soli 15,426 di fronte a 6131 operai sovra un totale di 579,379 individui. Di qui l'apparente e non ammissibile sproporzione tra le due classi che emerge dal diagramma e che era anche emersa dal censuario lavoro del 1871. Ci credemmo quindi autorizzati di aumentare, col mezzo delle proporzioni, in rapporto al numero totale dei calcolati e censiti nei vari Stati americani, le cifre assegnate alle diverse categorie delle professioni per l'Argentina, il Brasile, il Messico e gli Stati Uniti del settentrione. E così si ottenne la rettificazione numerica consegnata nella parte inferiore della tavola XX e si potè, sulla stessa, tracciare un secondo diagramma, che sarà pure inserito nel volume e concorda colle molte informazioni che riceviamo quotidianamente dall'estero.

Dai dati raccolti si scorge anzitutto, come il lavoro manuale superi di gran lunga, pel numero dei suoi addetti, quello che si direbbe più propriamente intellettuale; poi, come gli impiegati alla produzione delle materie prime e gli impiegati alla loro lavorazione si pareggino quanto al numero. Se c'è da dolersi che la proprietà e il capitale tengano proporzioni sì deboli e che il commercio e l'industria abbiano sì limitato sviluppo, possiamo però rallegrarci, che l'indigenza e il vagabondaggio più o meno dissimulati e la detenzione, sieno sulla cifra totale, quasi impercettibili. Paragonata alle notizie del 1871, la sola domesticità sembrerebbe diminuita, ma può essere che ciò dipenda da una diversa valutazione delle relative dichiarazioni. Quanto al 30 per cento che raffigura la *famiglia* dei nostri emigrati (come donne attendenti alla casa, vecchi, bambini, giovinetti senza occupazione, inferiori ai 14 anni di età e scolari, ecc.) corrisponde abbastanza bene alle proporzioni date dalle classificazioni per sesso (35 per cento femmine) e per età (20 per cento inferiori ai 14 anni).

Una sola proporzione lascierebbe a desiderare ed è quella che si riferisce ai trasporti per acqua (2,35 per cento) che noi ci attendevamo maggiore. Ma qui l'errore non è rimediabile, mancandoci i coefficenti di correzione per la Francia e per l'Algeria, nei cui

censimenti i nostri marinai furono compresi sotto la generale nomenclatura di *professioni diverse*.

A proposito dei marinai, conviene qui avvertire, che, quantunque non pochi tra i consolati di mare, incaricati del censimento diretto, abbiano giusta le istruzioni ministeriali, enumerati separatamente i marinai nazionali dagli altri viaggiatori ed emigrati, questa distinzione in pressochè tutti gli estratti dai censimenti esteri che ci furono rimessi, andò perduta. Non potendosi quindi sceverare dovunque con certezza le due quantità, al che del resto non si era potuto arrivare completamente neppure nel 1871, parve migliore partito di lasciarle procedere assieme. In ogni modo, chi voglia tener diviso il censimento marittimo dal terrestre per quella poca parte, s'intende, che ancora si può, troverà i dati necessari in una apposita tabella.

Alla relazione che abbiamo avuto l'onore di presentare al Consiglio superiore di statistica, fanno poi seguito tre prospetti contenenti le classificazioni degli italiani all'estero, per sesso, età professione, ecc. secondo le circoscrizioni consolari e locali e col riassunto per Stati e per parti del mondo, e seguiranno i documenti che abbiamo citati nella relazione, dai risultati del censimento italiano al Plata del 1855 al resoconto della presente seduta, nonchè una scelta dei più interessanti rapporti dei nostri diplomatici o consoli che diedero conto delle operazioni censuarie da essi compiute.

Osservatori più scaltriti che noi non siamo nelle discipline statistiche, vi sapranno scoprire e cavar conclusioni insospettate da noi.

Quanto solo, per parte nostra, desideriamo e possiamo ragionevolmente aspettarci egli è che l'inevitabile errore si sia, come nel 1871, mantenuto in modesti confini.

Presidente. Il Consiglio vedrà quali dei diagrammi sarà il caso di stampare, poichè io credo che non sia necessario, anche per non incontrare una forte spesa, di pubblicarli tutti.

Carpi. Permetta l'adunanza che io mi congratuli del progresso che si scorge fra questo censimento degli italiani all'estero e quello pubblicato nel 1873. Ma io desidero far risaltare alcune dissonanze che si presentano all'occhio, studiando quelle cifre.

A quell'epoca la relazione del Ministero degli esteri dava, tra calcolati e censiti un totale compreso tra i 432,000 e i 478,000 ita-

liani, disseminati in tutte le parti del globo, senza calcolare un numero ragguardevole di sudditi protetti. Anzi la statistica del 1871 faceva solo ascendere il numero degli italiani all'estero, come effettivamente censiti, a 270,705; adesso, se si bada alla statistica ufficiale, si avrebbe più di mezzo milione di aumento, aumento che non si potrebbe completamente giustificare.

Per parte mia ho poi cercato di fare alcuni confronti colle statistiche straniere: la Francia nel 1872 dava 128,623 italiani compresi 16 mila circa nell'Algeria; la Svizzera 12,239. Nella statistica dell'Argentina del 1870 sono indicati 110,000 italiani e in quella dell'Uruguay 170,000; invece il censimento italiano del 1871 dava un totale di circa 100,000 connazionali, per questi due Stati, con una differenza in meno di 180,000, rispetto ai censimenti locali.

In conclusione le statistiche estere danno cifre sempre maggiori delle consolari.

Io volevo sottoporre al Consiglio un mio suggerimento: se cioè non meritino di essere tenuti in considerazione tutti quei dati che si possono ricavare da pubblicazioni private e siano atti a completare quelli ottenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Io, per esempio, nel 1871 davo 600 mila italiani all'estero, compresi i sudditi protetti; l'emigrazione cresce sempre: siamo arrivati ad un numero straordinariamente grande. Se non fosse la miseria la causa principale che determina l'emigrazione italiana, ci sarebbe da allietarsi dell'ampiezza della nostra corrente migratoria.

Se lo crederanno il relatore e il presidente, io proporrei che la statistica del 1881 desse conto dei dati statistici raccolti da me nel 1870, col concorso dei consoli all'estero e del Ministero degli esteri.

Brunialti. Anzitutto credo debba esser molto lodato l'egregio compilatore del censimento, per la cura posta nella constatazione delle cifre dei cittadini italiani all'estero. Però desidererei, in pari tempo, che nel futuro censimento, per la parte che riguarda gli italiani all'estero, fosse maggiormente affrettata la raccolta dei dati. Un ritardo di oltre due anni dalla data a cui le notizie si riferiscono mi pare eccessivo.

Desidererei poi richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sopra alcune cifre di questo censimento e sul metodo tenuto per

raccoglierle, a fine di portare, all'uopo, lievi correzioni al presente, o tenerne conto pel futuro censimento. Anzitutto mi pare che sarebbe utile sapere, nei paesi dove ne abbiamo, quanti sono i nostri protetti. È vero che questi non sono cittadini italiani e quindi non debbono figurare nella cifra degl'italiani all'estero, ma sarebbe pur sempre utile, per molte considerazioni, che ne fosse precisato il numero.

Riguardo ai dati che si riferiscono agli Stati d'America, parmi, dalla stessa relazione, che non si sia tenuto conto abbastanza delle particolari condizioni in cui si trovano i nostri concittadini; così pure nella compilazione delle tabelle, il Ministero degli esteri non usò soltanto prudenza, ma vera timidità.

Nel Brasile, per esempio, secondo i rapporti consolari e le notizie avute direttamente, il numero degli italiani oscilla fra il minimo di 90 mila e il massimo di 130 mila; il Ministero degli esteri riduce questa cifra e la porta a 82 mila, cioè al disotto del minimum indicato: ora questa cifra mi pare molto lieve. Così il nostro rappresentante al Perù insiste nel dire: non sono 6 mila come vi ostinate a computarli voi, ma 14 mila. Quest'insistenza del console, che è sul luogo, non persuade ad accettare la cifra, mentre invece la si porta soltanto a 10 mila.

Un'altra osservazione riguarda gli italiani dell'Argentina e dell'Uruguay. Tutti sanno che quelli che nascono nell'Argentina e nell'Uruguay sono cittadini dello Stato in cui si trovano. Nel censimento nostro si è tenuto conto di questo fatto, trattandosi dell'Argentina, mentre per l'Uruguay non s'è seguito lo stesso sistema, cioè si sono trascurati i nati nel luogo; per questa ragione mi pare che la cifra indicata per quest'ultimo Stato sia inferiore al vero; poichè non ha tenuto conto negli anni scorsi dei nati nella repubblica da cittadini italiani. Così pure mi pare che si sarebbe dovuto indicare in quale misura si sia tenuto conto dei matrimoni contratti all'estero da cittadini italiani.

Farò un'ultima osservazione di natura molto più delicata, in ordine ai futuri censimenti.

È un fatto doloroso, ormai constatato, la diminuzione della influenza della civiltà italiana all'estero. Mi pare che sarebbe utile esaminare se lo studio della lingua italiana in paesi esteri progredisca o sia in diminuzione. Si potrebbe conoscere se l'opera delle

scuole che sono all'estero e nelle quali s'insegna l'italiano sia o no in progresso, specialmente là dove esistono italiani, o su quei confini etnografici dove essi si trovano mescolati od in contatto con genti tedesche o slave.

Io vorrei dunque raccomandare che nel futuro censimento sia dato non solo il numero degli italiani all'estero, ma si dica, altresì, quanti parlino la lingua italiana fuori dei confini del regno.

Ciò facendo, non mi preoccupo di alcuna considerazione politica: solo sarebbe bene sapere se la nostra lingua armoniosa vada, come purtroppo si dubita, perdendo terreno.

Boccardo. Faccio una semplice osservazione. Il relatore, tanto nella sua relazione a stampa, di cui non si potrebbe desiderare la migliore, quanto nel riassunto che ne ha dato verbalmente, accennò a tre specie di leggi geografico-statistiche sul modo in cui si distribuisce sul nostro pianeta l'emigrazione italiana. La prima tendenza sarebbe quella di espandersi verso occidente, piuttosto che verso oriente; la seconda quella di preferire le regioni meridionali alle settentrionali; la terza tendenza è di fermarsi sul versante orientale delle terre dove approda, e che in generale guardano verso il lasciato paese.

Io vedo bene l'importanza delle due prime leggi, ma mi sfugge l'importanza della terza. La prima è bene informata ed ha la sua importanza. È anche naturale che si preferisca la bassa latitudine, che è simile alla nostra pel clima; ma la terza, così almeno come è espressa, non mi sembra che la ripetizione, sotto altra forma, della prima. Gli italiani vanno di preferenza nel continente americano; e quivi vanno dove v'è più spazio per andare; sotto questo rapporto gli italiani vanno all'Argentina, al Brasile, anzichè al Chilì o al Perù, separati da noi da maggiore lontananza, e stretti fra le Cordigliere e l'Oceano in una striscia di terra che offre poco spazio ad una numerosa immigrazione. Pertanto io non so dare lo stesso valore alla terza legge che alle altre due; queste hanno un'importanza scientifica e pratica; la terza non mi pare insegni nulla di nuovo.

Ancora un'osservazione. Anch'io m'associo all'onorevole Brunialti negli elogi tributati per le cure impiegate nell'arricchire le tabelle di questo censimento, mercè le notizie avute dai nostri agenti all'estero. Per il futuro censimento, l'ufficio italiano di statistica

troverà un nuovo aiuto nella recente istituzione delle camere di commercio all'estero. Una è già sorta in un centro principale, a Montevideo; è bene valersi di questi elementi, presso i quali si troverà buona volontà di fare.

CARPI. Ho chiesto la parola per avvalorare le osservazioni fatte dall'onorevole Brunialti. Nel 1873, secondo i dati ufficiali raccolti, io nel Perù davo 80 mila italiani. In quanto all'influenza della lingua che dicesi scaduta, ho fatto studi in quel volume, che potrebbero servire di guida alle nuove ricerche.

FLORENZANO. Ultimo fra i cultori di studi statistici, mi associo alle lodi eloquentemente tributate dai colleghi Boccardo e Brunialti, per la bella relazione che venne riassunta in principio della tornata; il lavoro può veramente chiamarsi minuto e pregevole.

Giacchè altri hanno manifestato desideri, mi si consenta di manifestarne uno alla mia volta; e cioè questo.

L'onorevole Carpi ha manifestato il desiderio che, nel riferire i dati raccolti, e nel dedurre le conclusioni, si tenga conto degli elementi contenuti in un'opera pregevole da lui ricordata al Consiglio superiore di statistica. Nessuno ignora gli studi fatti dall'onorevole Carpi, come egli non ignora che in proposito altri pure hanno fatto studi accurati.

Io credo che il Governo, nel riassumere i risultati delle indagini ufficiali, non possa servirsi di quelli privatamente raccolti in singole pubblicazioni dell'autore *A* o *B;* che ciò non convenga all'ufficio centrale e che questo metodo non presenti la certezza desiderabile.

Ma da quegli studi privati, dei quali io non credo prudente che il Governo si debba servire, quale ausilio si potrebbe trarre per il censimento del 1881, se essi risalgono al 1874? Invece io credo che si debbano riassumere i risultati delle indagini ufficiali e tener conto dei 950 mila italiani, essendo questa cifra il frutto delle indagini appurate in tutti i consolati con quelle altre aggiunte, per le quali il totale sale ad 1 milione e 30 mila, senza tener conto d'altro.

Questo è il contingente della fame che danno i contadini d'Italia.

L'Italia ha un solerte ufficio di statistica, il quale mette fuori delle importanti pubblicazioni sull'emigrazione e confrontando le nostre colle statistiche dei paesi d'immigrazione e con i risultati delle indagini fatte all'estero, si può facilmente conoscere se l'emigrazione si sia mantenuta costante verso una data regione.

Non ho elementi nuovi per approfondire questa mia idea, ma nel loro senno i membri del Consiglio vedranno che si possono ravvicinare le cifre della statistica dell'emigrazione colle cifre degli italiani censiti all'estero.

Dovendo noi occuparci dell'accertamento del numero degli italiani che si trovano nelle altre parti del mondo, non oserò porre altre questioni; ma dacchè s'è parlato di correnti di emigrazione, mi si permetta di rivolgere all'ufficio di presidenza il voto, già più volte espresso, che in Italia vi sia una legge che regoli il fenomeno dell'emigrazione, non già perchè questa sia impedita, ma perchè sia regolata, e così si possa vedere se sia spontanea o determinata da motivi artificiali; perchè insomma sia votata dal Parlamento una legge che la disciplini, la regolarizzi, come in altri paesi.

Brunialti, per una mozione d'ordine. — Mi pare che la questione sia estranea all'argomento che trattiamo. Noi dobbiamo esaminare le cifre del censimento degli italiani all'estero e credo sia fuori di luogo domandare adesso al Parlamento una legge sull'emigrazione.

Presidente. Non c'era bisogno d'una mozione d'ordine. Deciderà poi il Consiglio se voglia o no entrare in argomento.

Carpi. Io domando che si badi al ritorno degli emigranti; mi pare questo un fatto molto importante.

Pisani-Dossi. Anzitutto ringrazio gli onorevoli oratori delle lusinghiere parole rivoltemi. Risponderò brevemente alle loro osservazioni.

L'onorevole Carpi si è lamentato che non si sia tenuto conto di alcuni dati inseriti in una sua pubblicazione. Invece io gli faccio osservare che indirettamente essi non furono trascurati, perchè, essendo stati quei dati a lui forniti, in grandissima parte, dai regi agenti all'estero, coi quali il Ministero dovette naturalmente carteggiare nell'occasione dell'ultimo censimento, è a presumersi che le nuove informazioni attinte alle identiche fonti, o non discordassero dalle precedenti, o le correggessero. Del resto, i dati di cui si valse l'onorevole Carpi sono anteriori al censimento del 1881 e quindi non ci poterono riuscire di grande giovamento.

Osserverò all'onorevole Brunialti che ha fatto qualche appunto

sulla lentezza colla quale procedette, secondo lui, il raggruppamento dei dati presso l'amministrazione centrale, che ciò provenne dal sistema adottato, in seguito al vôto della giunta di statistica del 1880, di valersi degli stralci dei censimenti esteri, anche se posteriori di un biennio al nostro. Si aggiunga che taluni consolati non poterono raccogliere che con molto ritardo i dati richiesti. Per non fare un lavoro incompleto, si dovette quindi attendere che tutte lo informazioni fossero riunite, prima di tessere sulle medesime la relazione generale.

Convengo invece nell'osservazione dell'esimio Brunialti, sull'opportunità di far figurare nella relazione un prospetto del numero dei protetti, ben'inteso per quanto ciò sia ancora possibile, poichè, come è noto, essendo state date istruzioni ai consoli di escludere dai registri le dichiarazioni dei protetti, e di non ammetterle che per informazione d'ufficio in liste a parte, poche furono le notizie statistiche che si raccolsero sui medesimi e si trovano oggi a disposizione del Ministero.

Quanto alla lingua abitualmente parlata dai censiti, questo dato fu chiesto nel 1871; ma la necessità di semplificare più che fosse possibile la scheda per l'estero ci indusse ad omettere tale quesito nel nuovo censimento. D'altronde, salvo lo stralcio dei censimenti austro-ungarico,belga e bulgaro, nessun altro conteneva simile indicazione.

L'onorevole Brunialti chiama eccessiva prudenza la nostra di non aver accettate, se non con forti riduzioni, le cifre relative al Perù, al Brasile, ecc. La preoccupazione di non incorrere in un'accusa opposta, ci suggerì quelle riduzioni, che in ogni modo ci erano imposte, dalla prova alla quale cimentammo tutti i dati raccolti per via consolare, ossia dal calcolo sulle statistiche dell'emigrazione e sul movimento della popolazione. Per le cifre relative all'America noi fissammo per così dire, due capisaldi; a nord gli Stati Uniti, a sud l'Argentina. Prendendo per base la ipotesi, che a questi due Stati affluissero le due maggiori correnti dell'emigrazione per l'America e finissero per recarsi — come risulta dai rapporti dei consoli — anche molti emigranti che si dirigono a tutta prima verso gli altri Stati del continente americano, ci credemmo autorizzati a ridurre le cifre relative a questi ultimi, quasi come un compenso per avere accettato integralmente le cifre dei due primi.

Acuta e giusta mi è sembrata la nota dell'onorevole Boccardo, che cioè la terza tendenza, accennata nella relazione, che l'emigrazione italiana avrebbe di fermarsi sul versante orientale delle terre dove approda, forma quasi un duplicato colla prima. La mia non era che la constatazione di un fatto, ma giacchè il fatto si trovava dalle prime osservazioni già constatato, introdurrò la debita correzione. E di ciò ringrazio l'illustre professore.

È certo che le rappresentanze commerciali italiane, che si vanno ora ordinando in alcune circoscrizioni consolari, potranno nel venturo censimento, concorrere efficacemente, come concorsero le Giunte di statistica all'estero nel 1871, ad una più esatta indagine, dove questa avvenga per via consolare. Non si mancherà dunque per quel censimento di tener presente la opportuna raccomandazione dell'onorevole Boccardo.

All'onorevole Florenzano, che ha espresso il desiderio che tengasi calcolo nei nostri lavori censuari delle pubblicazioni che vedono la luce sull'emigrazione, mi permetterò di notare come già se ne sia tenuto conto, poichè gli elementi di riprova dei dati censuari su quelli dell'emigrazione sono appunto cavati dai volumi della nostra statistica, i quali, a loro volta, sono un ristretto, non solo di rapporti ufficiali, ma di ogni migliore pubblicazione sull'argomento, sia italiana che straniera.

Bodio. Dirò anch'io poche parole in risposta all'onorevole Brunialti, il quale pensa che, in generale, il relatore e il Comitato esecutivo di statistica siano stati troppo timidi nel calcolare il numero degli italiani all'estero. Credo opportuno di dichiarare al Consiglio che il relatore non si è attenuto alle cifre più basse allorquando i consoli estimavano le nostre colonie fra limiti di minimo e di massimo; egli anzi dava la preferenza alle valutazioni più alte; e non fu senza contrasto che il Consiglio lo seguì in quelle conclusioni, e terminò sempre col far sue le proposte delle cifre più alte.

Segnatamente per ciò che riguarda la repubblica Argentina, la quale da sola riuniva forse la quarta parte di tutti gli italiani all'estero, si accettò per intero la cifra di 254,388, data dai nostri consoli. E per renderci ragione del grado di esattezza di questa estimazione, siamo risaliti al numero degli italiani che erano stati trovati in quello Stato col censimento del 1871, accresciuto già, per

rettificazioni proposte dai consoli (68,000), vi si aggiunse la cifra degli italiani emigrati nel decennio, quale appariva dalle statistiche annuali dell'emigrazione italiana o dalle statistiche argentine dell'immigrazione, preferendo le cifre più alte fra le due (in complesso per tutti i dieci anni 151,974) e si arrivò così soltanto a 229,974, cioè a un totale inferiore di 24,414 a quello indicato dai consoli come risultato finale del censimento degli italiani nel 1881.

E benchè nel nostro calcolo di riprova non avessimo tenuto conto, nè del numero degli italiani morti sul suolo argentino durante i dieci anni, nè di quello dei rimpatriati, abbiamo creduto di dover accettare integralmente la cifra di 254,388, sia per non trascurare quel grosso contingente di italiani che vengono acquistati sul luogo, per il fatto delle nascite e dei matrimoni, sia perchè è noto che la repubblica argentina è centro di attrazione per molti italiani, i quali ordinariamente si erano diretti ad altri Stati americani, e dopo una sosta più o meno lunga in questi ultimi, vanno poi a fissarsi, o per lo meno fanno più lunga permanenza, nell'Argentina.

Ecco perchè, dopo avere adottata la cifra intera proposta dai consoli per quello Stato, quantunque superasse le previsioni fondate sulla statistica dell'emigrazione, abbiamo poi creduto opportuno di procedere più cauti nell'accettare gli aumenti proposti dai regi consoli per gli altri Stati dell'America meridionale, nei quali la nostra emigrazione è relativamente scarsa.

Per simile modo abbiamo accettata per intero la cifra di 170,000 italiani viventi nei vari Stati dell'Unione Americana del Nord, quale era fornita dai consolati di New York e di San Francisco di California, costruita per gran parte, sopra calcoli induttivi, perchè ci mancava qualunque termine sicuro di correzione.

E giacchè ho la parola, risponderò pure all'osservazione fatta dall'onorevole Carpi circa il calcolo dei rimpatriati. Le statistiche dell'emigrazione pubblicate da questo Ministero per gli anni dal 1876 a tutto il 1882 non davano la notizia dei ritorni.

Quanto all'emigrazione temporanea (la quale oscilla intorno a 100 mila individui), è chiaro che, per la sua stessa natura, altrettanti ritornano ogni anno, quanti ne sono partiti; ma riguardo all'emigrazione propriamente detta, o a tempo indefinito, non era predisposto verun mezzo d'informazione del numero dei rimpatriati.

Solamente si soleva dire che gli emigrati ritornassero almeno una volta ogni dieci anni a rivedere la patria, e quindi, se nuovamente passavano in America, dovevano essere contati un'altra volta fra gli emigranti. Più recentemente, per informazioni autorevoli, sebbene non tali da potersi assumere col valore di coefficienti certi, si disse che il ritorno potesse calcolarsi avvenire una volta ogni cinque anni, visto il numero annuale dei viaggiatori italiani dall'Argentina verso la madre patria.

Ora un'indagine speciale fu intrapresa col principio del 1883, per sapere quanti italiani approdarono nei porti provenienti da paesi fuori d'Europa, distinguendoli secondo che sono passeggieri di 1ª o di 2ª classe, ovvero di 3ª ed ultima categoria. Risultò dagli elenchi rimessi alle capitanerie di porto che nel 1883 furono sbarcati in Genova, Palermo e Napoli 14,742 passeggieri italiani (10,689 maschi e 4,053 femmine), dei quali soli 1,260 di 1ª e 2ª classe. Sul totale dei passeggieri di ogni classe, 14,267 prendevano terra a Genova.

Distinguendo codesti arrivati secondo la provenienza, 6,132 venivano dagli Stati Uniti, 6,736 dall'Argentina, 267 da Montevideo, 544 dal Brasile.

Così noi sappiamo che circa 15,000 arrivarono nell'ultimo anno nei porti italiani da paesi fuori d'Europa; ma quanti sbarcarono in porti esteri, come Marsiglia, Bordeaux ecc., e rientrando in Italia per la frontiera di terra, o arrivando a Genova, Napoli, ecc., da un porto europeo non furono compresi nella nostra dimostrazione statistica? È un quesito questo che rimane tuttora insoddisfatto.

Presidente. Tutte le osservazioni fatte fin qui non furono presentate in forma di proposta. Se nessuno formula una mozione queste osservazioni si terranno in conto di raccomandazioni che potranno inserirsi nella relazione o accompagnarla.

Carpi. Domandai la parola per rispondere al signor Pisani Dossi, che le notizie da me pubblicate le ebbi direttamente da 144 consoli, e il commendatore Peiroleri lo sa benissimo, che mi mandava le risposte direttamente. Io ho fatto da solo la statistica della emigrazione e se quel lavoro ha qualche merito, se ne tenga conto.

Presidente. Se ne tiene conto, ma non sono dati ufficiali. Lei propone che se ne debba assolutamente tener conto, ma io le os-

servo che qui si tratta di pubblicare dati ufficiali. Se lei insiste nella sua proposta che si tenga conto delle *sole sue* pubblicazioni, la metterò ai voti.

Carpi. Ritiro la mozione.

Brunialti. Io pregherei l'egregio presidente a voler mettere ai voti la proposta, che nel futuro censimento sia tenuto conto di coloro che fuori del regno parlano la lingua italiana. Quantoalle altre correzioni alle cifre del censimento, prendo atto delle spiegazioni date dal relatore, ma prego di constatare che, avendo attribuito di preferenza agli Stati Uniti ed all'Argentina, gli individui sbarcati in questi Stati e che poi si disseminano nell'interno, i dati pubblicati hanno un valore quando siano sommati insieme, mentre hanno un altro valore quando si considerino separatamente per ciascuno Stato.

Presidente. Lei fa una raccomandazione.

Boccardo. La proposta fatta dall'onorevole Brunialti ha la sua importanza, ma dubito che questo studio si possa fare utilmente. Noi abbiamo un'emigrazione per la quale non si può parlare di lingua; l'emigrante per lo più comincia, nello Stato in cui si fissa, a parlare male lo spagnuolo, oppure parla uno dei settecento e più dialetti italiani. Noi faremo la statistica di quale lingua? Noi talvolta troveremo che si parla una lingua che sta in rapporti minori di vicinanza colla lingua italiana, di quello che non sia la lingua italiana colla castigliana. Lo studio statistico dell'idioma parlato nelle colonie è importante quando serve a palesare le zone di diffusione della coltura di una metropoli. Indi se si capisce l'importanza che annettono a questo studio gl'inglesi, i tedeschi, ecc., ben poco frutto io credo che ne potremmo ricavare noi, ai quali non potrebbe mostrare guari altro, se non quanti genovesi, quanti calabresi, quanti biellesi parlino all'estero lo spagnuolo, il portoghese o l'inglese, quando non usano il loro nativo dialetto.

Florenzano. La proposta Brunialti è lodevole, ma oltre al lato debole che con acume ha scoperto l'onorevole Boccardo, io ne trovo un altro che ha maggiore importanza, poichè in pratica la proposta Brunialti non tende a sapere quanti italiani parlino l'italiano al-

l'estero. Noi sappiamo che tutti quelli che partono parlano l'italiano; ma egli vorrebbe conoscere l'influenza della lingua italiana all'estero e la sua diffusione relativa, o per meglio dire, il numero degli stranieri che parlano o che conoscono la lingua italiana. Ora questa indagine è complicata e difficile, massime nella seconda parte. È difficilissimo poter conoscere con precisione quanti italiani nel Perù e quanti peruviani parlino la lingua italiana; si potrebbe fare l'indagine, ma ho poca fiducia che possa riuscire; è lodevole il concetto, ma l'attuazione pratica è difficile.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni o modificazioni da introdurre nella relazione, io credo non sia necessario di passare ai voti sopra gli emendamenti, e che la relazione si possa addirittura approvare nel suo complesso. La proposta dell'onorevole Brunialti ha un carattere, dirò così, letterario e storico, diverso da quello che si prefigge di raggiungere il censimento. Si dovrebbe allora indagare anche il numero delle scuole italiane, quali sono i libri italiani stampati all'estero, e via dicendo.

BRUNIALTI. Riconosco giustissime le osservazioni degli onorevoli Boccardo e Florenzano, ma credo che, almeno per l'Europa e per l'Africa, si potrebbe fare qualche ricerca. Come i consoli stranieri, anche i nostri potrebbero tener conto delle scuole e della loro frequenza. L'Austria, per esempio, ne tiene conto e ci fa sapere che tanti parlano italiano, tanti slavo; perchè non faremo noi ricerche simili? Limitandomi a questa raccomandazione, io spero che sarà accolta dai colleghi, e non insisto sulle altre.

PRESIDENTE. Si terrà conto della sua raccomandazione; però si tratta di un'altra statistica, di una statistica letteraria, la quale ad ogni modo avrebbe da farsi alla fine del 1891.

Frattanto dichiaro la discussione esaurita sul tema del censimento degli italiani all'estero e sciolgo la seduta.

Seduta del 24 maggio 1884.

Presidenza dell'onorevole C. CORRENTI.

Presenti i signori: BELTRANI-SCALIA, BOCCARDO, BODIO, BOLDRINI, BRUNIALTI, CARPI, CASORATI, CAVALIERI, ELLENA, FERRARIS, FLORENZANO, MALDIFASSI, MESSEDAGLIA, MIRAGLIA, MONZILLI, PISANI-DOSSI, ROSMINI, SCHUPFER, SERRA, SCOLARI, e DE NEGRI, *segretario*.

PRESIDENTE Il direttore generale della statistica è pregato di riferire sopra la statistica dell'emigrazione dell'anno scorso.

BODIO. Mi onoro di presentare al Consiglio la statistica dell'emigrazione degli italiani all'estero avvenuta nel 1884.

Com'è noto, la statistica dell'emigrazione si è incominciata a fare dal Ministero di agricoltura e commercio nel 1876 con certe norme, che essenzialmente sono rimaste le medesime negli anni successivi. Si venne però sempre affinando lo studio delle cause e dei caratteri particolari dell'emigrazione dalle varie provincie e il sindacato delle cifre divenne più rigoroso, ricorrendosi a diverse sorgenti di notizie. La fonte principale a cui si attinge sono i registri dei passaporti per l'estero; e sussidiariamente, la pubblica notorietà.

Nell'atto di rilasciare i passaporti, i sindaci e le autorità di pubblica sicurezza cercano di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori in base a diversi criteri. Si domanda alla persona che chiede il passaporto se si reca all'estero in cerca di lavoro, ovvero se viaggia per diporto o per affari o per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate e civili, e pagano la tassa di lire 10, mentre il passaporto si rilascia col solo pagamento della marca da bollo di lire 2 40 alle persone di condi-

zione povera, ai contadini ed operai, che costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Quanto alla notorietà, seguendo le istruzioni ripetutamente date dal Governo, i sindaci e le autorità politiche locali cercano di tener nota delle persone che si allontanano dal proprio paese per passare all'estero senza regolare passaporto, sia perchè cercati dalla giustizia punitiva, sia perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le autorità procurino di tener nota dell'emigrazione dell'una e dell'altra specie, non v'ha dubbio che la statistica ufficiale non riesce a rappresentare intero questo movimento; e il difetto maggiore consiste in ciò, che non pochi dichiarano di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi per una parte dell'anno, e poi, quando si trovano all'estero, si convertono in emigranti veri e proprii, sia fermando la loro dimora nei paesi dove sono capitati, sia prendendo imbarco in un porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

A verificare l'esattezza delle dichiarazioni fatte dagli emigranti innanzi ai sindaci, l'ufficio centrale di statistica cerca i termini di riscontro nelle statistiche dei porti esteri d'imbarco, e in quelle dei paesi d'immigrazione.

Così da un lato si conta quanti italiani sono partiti da Marsiglia, dall'Hâvre, da Bordeaux, da Trieste, ecc., per l'Algeria per l'Argentina, per il Brasile, ecc., e dall'altro si vede quanti italiani sono giunti, sia direttamente dall'Italia, sia dopo essersi imbarcati in porti stranieri, a Buenos-Ayres, a New-York, a Porto Alegre, ecc.

La statistica del Ministero di agricoltura e commercio, principiata, come dissi, nel 1876, si riattacca, con le debite riserve per le differenze di metodo, a quella fatta per gli anni 1869-75 dal Ministero dell'interno sopra un questionario redatto dal nostro collega onorevole Carpi. La statistica di quel primo periodo teneva conto a parte dell'emigrazione clandestina, la quale per gli anni susseguenti vuolsi ritenere, almeno in parte, compresa nelle cifre complessive, essendo stata fatta raccomandazione speciale alle autorità comunali e di pubblica sicurezza di ricorrere, non solo ai registri dei passaporti, ma anche alla pubblica notorietà.

Mentre l'emigrazione temporanea ha oscillato di poco intorno a 90 mila, nel periodo di 15 anni, ed ha raggiunto ultimamente la

cifra di 100 mila, l'emigrazione propriamente detta, ossia a tempo indefinito, si è venuta accrescendo da 20 mila circa, quant'era fino al 1878, a 40 mila circa nei tre anni successivi, per salire negli ultimi due a più di 65 mila e di 68 mila.

Le provincie che maggiormente contribuiscono all'emigrazione temporanea, sono quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

L'emigrazione propriamente detta trae i suoi maggiori contingenti dalla Liguria, dalle provincie di Cosenza, di Potenza e di Salerno, e da quelle stesse provincie dell'Alta Italia che dànno i più forti contingenti all'emigrazione temporanea.

E distinguendo l'emigrazione secondo i paesi verso i quali si dirige, anzichè secondo la presunta durata dell'assenza, troviamo che le provincie che dànno i maggiori contingenti all'emigrazione *per Stati europei* sono (in cifre effettive): Udine (25,987), Cuneo (11,596), Torino (7,703), Belluno (7,183), Como (5,375), Lucca (4,712), Vicenza (3,770), Bergamo (3,331), Novara (3,201), Aquila (2,478) e Massa (2,085).

Per 100,000 abitanti della popolazione rispettiva, le provincie di maggiore emigrazione sono: Udine, avanti tutte (5,179 emigranti *per Stati europei*), Belluno (4,125), Cuneo (1,825), Lucca (1,656), Massa (1,230), Sondrio (1,088), Como (1,044), Vicenza (951) Bergamo (852), Torino (748) e Aquila (702).

Per *paesi fuori d'Europa*, in cifre assolute, le provincie di maggiore emigrazione sono: Cosenza (7,077), Potenza (6,626), Salerno (6,288), Genova (4,747), Campobasso (4,360), Avellino (3,327), Milano (2,915), Torino (2,205), Como (2,144), Catanzaro (2,100), Palermo 2,099), Cuneo (2,022), Napoli (1,994), Pavia (1,861), Udine (1,852), Alessandria (1,708), Vicenza (1,549), Lucca (1,401 e Caserta (1,220).

Pei rapporti a 100,000 abitanti (per l'emigrazione *fuori d'Europa*), le provincie si dispongono nel seguente ordine: Cosenza, resta a capo di lista (col rapporto di 1,569 emigranti per 100,000 abitanti) ; seguono Potenza (1,263), Campobasso (1,193), Salerno (1,143), Avellino (847), Sondrio (725), Genova (625), Massa (502), Lucca (493), Catanzaro (484), Como (416), Pavia (396), Vicenza (391), Benevento (368), Udine (369), Macerata (325), Cuneo (318) e Palermo (300).

Dividendo gli emigranti per sesso, si trova che i maschi rappresentano, secondo gli anni, dal 64 al 79 per cento dell'emigrazione *propria*, e da 90 a 92 per cento della *temporanea*. Nel complesso delle due categorie i maschi stanno fra 84 e 88 per cento. I fanciulli al di sotto di 14 anni sono da 13 a 28 per cento nella emigrazione *propria* e da 4 a 7 nella *temporanea*.

Gli emigranti sono pure classificati secondo le professioni che esercitavano in patria, esclusi i ragazzi e le fanciulle fino a 14 anni.

Riunendo l'emigrazione propria colla temporanea, troviamo che gli agricoltori erano 78,313 ossia 50,19 per cento del totale degli emigranti da 14 anni in su; i terraiuoli, braccianti, giornalieri e facchini 39,474 (25,30 per cento); i muratori e scarpellini 17,344 (11,11 per cento); gli artigiani ed operai 11,057 (7,09 per cento). Nell'insieme, queste classi dànno un totale di 146,188, ossia 93,69 per cento di tutti gli emigranti sopra i 14 anni, senza distinzione di sesso.

Gli agricoltori dànno, comparativamente, un contingente più forte all'emigrazione per l'America, che non a quella che si aggira negli Stati d'Europa: il contrario avviene dei muratori, tagliapietre, fornaciai, calderai, ecc., sparsi in gran numero negli Stati limitrofi pei grandi lavori di sterro e di costruzioni. Nel distretto consolare di Lione gli italiani sono, per lo più, operai nelle fabbriche; al Cadice sono marinai e artigiani ingaggiati per la preparazione del tonno; a Malta sono in gran parte monaci. Non pochi s'incontrano, anche nei distretti consolari più lontani, di Pietroburgo, Odessa, Stocolma, New-York, Filadelfia, suonatori ambulanti o esercenti altri mestieri girovaghi.

Vediamo ora quanti fra gli emigranti partirono soli e quanti erano accompagnati da qualche altra persona della propria famiglia.

Le proporzioni degli emigranti partiti soli, di fronte al totale, sono più forti nella emigrazione *temporanea* che nella *propria*. Nel 1883 essi partivano soli 66 per cento degli emigranti della prima specie e 84 per cento di quelli della seconda.

Ho già detto che non pochi emigranti escono per la via di terra, senza dichiarare se vadano a prendere imbarco in qualche porto della Francia o della Germania; altri non sanno, quando lasciano la frontiera italiana, se partiranno per l'Algeria o per le Ame-

riche, ecc.; vanno, per esempio, a Marsiglia in cerca di lavoro, e non trovando ivi da occuparsi utilmente, si convertono in emigranti per paesi transatlantici. Perciò, se cerchiamo di riscontrare le dichiarazioni raccolte dagli emigranti, nell'atto in cui chiedono il passaporto, coi dati forniti dai Consolati italiani o dagli uffici esteri di statistica, troviamo che il numero complessivo dei nostri connazionali che presero imbarco in Marsiglia, Hâvre, Bordeaux, Amburgo, Brema, ecc., è maggiore assai di quello che risulta dalle dichiarazioni fatte dai nostri emigranti ai sindaci dei comuni d'onde partivano.

Similmente troviamo nelle statistiche dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile e degli Stati Uniti, ecc., registrati gli *immigranti* italiani in cifre superiori a quelle che dà la nostra statistica.

Fatta questa riserva, ecco le cifre ottenute dai sindaci dei comuni di origine. Sul totale di 85,849 emigranti per via di mare nel 1883, 31,408 avevano dichiarato di recarsi a Genova per prendere imbarco; 40,012 a Napoli; 10,832 in altri porti italiani; 799 a Marsiglia; 1505 all'Hâvre; 40 a Trieste.

Se a riscontro delle cifre così raccolte si pongono quelle fornite dai Consolati italiani e dagli uffici esteri in Marsiglia come rappresentanti gli italiani imbarcatisi nei porti di Marsiglia, Hâvre, Bordeaux, Amburgo, Brema, ecc., troviamo differenze notevolissime; e in generale troviamo cifre assai superiori, come dissi, alle nostre.

Così da Marsiglia sarebbero partiti nel 1883, 12,009 italiani e dall'Hâvre 5484.

Probabilmente le cifre dell'emigrazione italiana quali risultano dalle dichiarazioni raccolte nel rilascio dei passaporti non sono molto al di sotto del vero; ma molti che dicono di andare in Francia, in emigrazione temporanea, si convertono in emigranti a tempo indefinito, prendendo imbarco nei porti francesi, e così via.

Osservazioni analoghe avrei da fare circa la distribuzione degli emigranti secondo i paesi di destinazione. Stando alle dichiarazioni fatte innanzi ai sindaci, sarebbero partiti dall'Italia per gli altri Stati europei da 58 a 77 per cento del totale degli emigranti, secondo gli anni, e 23 a 42 per cento per paesi non europei.

Nel 1883 gli emigranti diretti a paesi europei erano così ripartiti: verso la Francia, 27,66 per cento del totale degli emigranti; Austria, 10,20; Ungheria, 5,64; Svizzera, 3,75; Germania, 7,32;

altri paesi d'Europa, 3,78. In complesso per paesi europei 58,35 per cento del totale degli emigranti.

L'emigrazione per l'America è cresciuta e si rivolge per la maggior parte verso le Repubbliche Platensi, in ragione di 15,42 per cento emigranti; pel Brasile, 4,49, e una forte colonna anche quest'anno si dirigeva agli Stati Uniti, 12,62 per cento, mentre nel 1882 fu di 11,56, nel 1881 di 8,74, nel 1880 di 4,80, nel 1879 di 2,68, nel 1878 di 2,07, stando sempre alle dichiarazioni raccolte dai sindaci dei paesi d'origine.

Ma appunto se confrontiamo la statistica nostra con quelle dell'immigrazione italiana, quale viene indicata dagli Stati americani, e precisamente dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Uruguay e dal Brasile, troviamo queste differenze. Noi diciamo: partiti per gli Stati Uniti nel 1873, 21,337 italiani; mentre gli Stati Uniti ne accusano arrivati 29,537; noi diciamo partiti per l'Argentina 24,127 italiani; nell'Argentina invece ne sarebbero arrivati 26,718; e al Brasile, secondo la nostra statistica, sarebbero andati 7,590, mentre la statistica brasiliana ne dice arrivati 10,698.

Dunque, anche una volta, una parte dell'emigrazione a lungo termine, dell'emigrazione transatlantica, sfugge alla nostra statistica, o più probabilmente una parte della nostra emigrazione propria è dissimulata nelle cifre che noi diamo a rappresentare l'emigrazione temporanea o almeno l'emigrazione per Stati europei.

Conviene però osservare che non concordano neppure esattamente le statistiche dell'emigrazicne svizzera, tedesca, francese,ecc., con quelle dell'immigrazione negli Stati Uniti, nell'Argentina, ecc. Pel Regno Unito non si può fare un confronto esatto degli emigranti diretti all'Argentina, perchè la statistica britannica riunisce in una unica cifra gli emigranti diretti all'America centrale e meridionale.

Si è già notato nelle statistiche precedenti come la statistica tedesca dia un numero di emigranti verso gli Stati Uniti inferiore a quello che figura in arrivo nella statistica americana. L'ufficio imperiale di statistica conviene esso medesimo che le sue cifre non rappresentano l'intera emigrazione, non essendo le notizie complete per alcuni porti esteri, come Hâvre e Rotterdam, dove s'imbarcano non pochi tedeschi, specialmente fra quelli che muovono dalle regioni sud-ovest della Germania. Ma, dall'altra parte, le statistiche degli immigranti negli Stati Uniti, comprendono insieme i tedeschi

partiti nello stesso anno dalla Germania e dagli altri Stati d'Europa e quelli che vi arrivarono da altri Stati americani o da altri continenti; e di più le cifre di quella statistica sono indebitamente ingrandite coll'includervi quei sudditi russi, delle provincie baltiche e di linguaggio tedesco, ed anche molti ebrei polacchi, della Russia meridionale e dei paesi del Basso Danubio, i quali in America amano meglio invocare la protezione dei rappresentanti della Germania.

Discordanze non meno forti si trovano fra la statistica britannica e l'americana, benchè in senso opposto a quello osservato per la Germania. Dalla statistica inglese, infatti, figurano partiti per gli Stati Uniti un numero di emigranti maggiore di quello che non figuri in arrivo secondo la statistica americana. Accade sovente che gli emigranti della Gran Brettagna dichiarino di partire per gli Stati Uniti, e vadano effettivamente a New-York; ma poi, senza arrestarsi, procedono per il Grand Trunk Line, per il Canadà, a Monreale, a Quebec, a Toronto, e la statistica degli Stati Uniti non li novera fra i suoi immigranti, mentre distingue per paesi di provenienza quelli soli che intendono rimanere negli Stati Uniti.

Quanto alle notizie pubblicate dagli Stati dell'America meridionale, è noto quanto siano incerte e spesso contradditorie, perfino nelle tavole di confronto fra i vari anni del movimento di un medesimo Stato. Oltre a ciò, per alcuni paesi vi hanno circostanze particolari che impediscono di verificare il numero degli immigranti dall'Europa e classificarli per nazionalità. Ad esempio, la statistica dell'Argentina distingue per paesi d'origine gli immigranti che provengono direttamente a Buenos-Ayres, ma enumera in blocco gli immigranti e viaggiatori che vi giungono da Montevideo e per le vie fluviali dell'Uruguay; e gli europei che arrivano all'Argentina per la via di Montevideo sono già stati contati come immigranti nella statistica dell'Uruguay.

Confrontiamo il movimento dell'emigrazione italiana nei paesi fuori di Europa, quale apparisce dalle cifre fornite dai sindaci, col movimento che si effettuò da altri Stati di Europa, a cominciare dal 1870; tenendo conto, per ciascuno Stato, dei soli emigranti nazionali, cioè dei tedeschi che emigrano dalla Germania, dei sudditi britannici partiti direttamente dal Regno Unito, e via dicendo.

Nel 1883 l'emigrazione italiana per paesi non europei sarebbe

stata, secondo la nostra statistica, di 70,436 individui; l'emigrazione dal Regno Unito è data dalla statistica britannica nella cifra di 320,117 (di cui 105,743, dalla sola Irlanda). La statistica tedesca dà per lo stesso anno 166,119 individui; la Svizzera 13,502.

E paragonando il numero degli emigranti per paesi estra-europei colla popolazione degli Stati da cui escono, si trovano quozienti molto più alti per gli Stati tedeschi, scandinavi e britannici, che non per l'Italia. Infatti i rapporti a centomila abitanti sono, per l'Italia 248; per il regno della Gran Bretagna e Irlanda 915 (e separatamente, per la sola Irlanda 2049); per la Germania 367; per la Svizzera 474; per la Svezia 976; per la Norvegia 1584; per la Danimarca 425; anche il Portogallo ha un rapporto elevatissimo: 337 per 100,000 abitanti nel 1881, ultimo anno per cui sia stata pubblicata la statistica lusitana; la Spagna non ha statistica dell'emigrazione; l'Austria dà contingenti debolissimi all'emigrazione transoceanica (35 per 100,000 abitanti); la Francia ne dà anche meno.

Del rimanente, l'emigrazione dall'Italia toglie molto meno gente di quanto sia l'aumento della popolazione per l'eccedenza dei nati sui morti. Lasciando da parte il movimento dell'emigrazione temporanea, che dà luogo ogni anno ad altrettanti ritorni quanti sono i partiti, e senza parlare per ora dei rimpatrii di coloro che andarono in emigrazione propria; più precisamente ragguagliando il numero degli emigranti per paesi fuori d'Europa a mille abitanti troviamo il rapporto di 1 e 1/2, mentre l'eccedenza annuale delle nascite sulle morti è di 7,54 per mille.

Altri Stati di Europa hanno un'emigrazione per paesi estra-europei molto più forte della nostra. L'Inghilterra ha 5,63 emigranti per 1000 abitanti, ma ivi la natività supera di quasi 13 abitanti per mille la mortalità. E similmente la Norvegia e la Svezia, che hanno rispettivamente 3,73 e 6,22 emigranti per 1000 di popolazione, hanno una differenza di più che 12, e più che 14 per mille fra le nascite e le morti.

La Germania, che ha una forte emigrazione, considerata in cifre assolute, se questa si paragona alla popolazione, si trova in un rapporto poco più alto del nostro; mentre per l'eccedenza delle nascite sulle morti arriva quasi al 13 per mille.

La statistica dell'immigrazione, o piuttosto dei rimpatrii, non si aveva prima di quest'anno. Quanto all'emigrazione temporanea, è ovvio che, per la sua stessa natura, si può ritenere che altrettanti ritornino ogni anno, quanti sono partiti; mentre invece per l'emigrazione propria non si era predisposto verun mezzo d'informazione. Ora un'indagine speciale fu intrapresa col principio del 1883, per sapere quanti italiani approdano nei porti italiani, provenienti da paesi fuori d'Europa, distinguendoli secondo che sono passeggieri di 1ª o 2ª classe, ovvero di 3ª ed ultima categoria. Risultò dagli elenchi rimessi alle capitanerie di porto che nel 1883 furono sbarcati in Genova, Palermo e Napoli 14,742 passeggieri italiani (10,689 maschi e 4053 femmine), dei quali 1260 di 1ª o 2ª classe. Sul totale dei passeggieri di ogni classe 14,267 prendevano terra a Genova.

Distinguendo codesti arrivati secondo la provenienza, 6132 venivano dagli Stati Uniti, 6736 dall'Argentina, 267 da Montevideo, 544 dal Brasile.

Così noi sappiamo che circa 15,000 arrivarono nell'ultimo anno nei porti italiani da paesi fuori d'Europa; ma quanti sbarcarono in porti esteri, come Marsiglia, Bordeaux, ecc., e rientrarono in Italia per la frontiera di terra, o arrivando a Genova, Napoli, ecc., da un porto europeo, non furono compresi nella nostra dimostrazione statistica? È un quesito questo che rimane tuttora insoddisfatto.

Dovrei ora parlare delle cause e dei caratteri particolari dell'emigrazione, che avviene dalle varie provincie del Regno.

Una ricerca delle cause dell'emigrazione si fece negli anni precedenti mediante appositi questionari diretti ai prefetti. Ora per meglio approfondire questo studio si formularono i quesiti in modo più particolareggiato e s'inviarono direttamente ai sindaci. I prefetti raccoglieranno le risposte dai comuni, e le trasmetteranno al Ministero, accompagnandole colle loro osservazioni circa i caratteri dell'emigrazione propria della intera provincia.

Quesiti speciali sono proposti ai prefetti delle provincie, nelle quali sono i porti d'imbarco degli emigranti.

Oltre a ciò il Ministero degli affari esteri ha indirizzato ai regi consoli una circolare con cui li prega di tenerlo informato continuamente delle condizioni nelle quali si trovano i cittadini italiani

che cercano lavoro nei paesi dov'essi sono accreditati e del movimento di ritorno degli emigranti.

Si cercò di meglio precisare i quesiti che solevano farsi intorno alle cause ed ai caratteri dell'emigrazione. Alcuni di quei quesiti parvero alquanto vaghi; per altri non s'erano potute ottenere risposte positive. Il Comitato esecutivo della statistica ha dunque studiato una nuova redazione delle domande, e questa ottenne l'approvazione del ministro Berti, che diramò apposite circolari ai prefetti e ai sindaci in data del 21 marzo 1884.

Così negli anni precedenti si domandava: « È la miseria che spinge ad uscire dal paese, ovvero si può credere che vi contribuiscano per molto i consigli di speculatori interessati nei trasporti, o i consigli di agenti di emigrazione pagati dai Governi dei paesi di immigrazione? » Nel più dei casi i sindaci e i prefetti rispondevano: « È la miseria, ma vi contribuiscono anche i consigli, ecc. » Talvolta cercavano di determinare un poco di più il genere della causa, dicendo: « principalmente l'una, o più o meno vivacemente anche l'altra » o aggiungendo somiglianti espressioni. Ma per una stessa provincia, nei successivi anni, i giudizi variavano bene spesso, secondo che si succedevano impiegati ottimisti o pessimisti nelle prefetture, senza che variassero sostanzialmente le condizioni di fatto. Per ciò si è creduto opportuno di evitare gli apprezzamenti e chiedere notizie di fatto, possibilmente precise e positive. Onde che si dice: Nel comune vi sono agenzie di emigrazione? E se non vi sono vere e proprie agenzie, vi hanno persone incaricate di dare informazioni sopra qualche Stato di oltremare a chi sarebbe disposto ad emigrare? E in difetto di veri agenti od altri incaricati stabili, vi sono persone che eccitino la popolazione ad emigrare verso una data destinazione?

Ma poi può cader dubbio circa la natura di siffatti eccitamenti. Quali atti avranno da chiamarsi tali? E il Comitato e la circolare del ministro hanno cura di precisare anche ciò? Quali mezzi di eccitamento (si dice) furono specialmente posti in opera? Sussidi o anticipazioni di denaro? Opuscoli? Manifesti da affiggere nelle locande, osterie, ecc.? Inoltre si domanda l'elenco nominativo degli agenti ed incaricati stabili che promuovono l'emigrazione, e possibilmente anche di coloro che furono nel comune per breve tempo adoperandosi a quello scopo, e si distinguono coloro che operavano

per conto di Governi, da quelli che erano agenti di imprese private di colonizzazione o di Compagnie di trasporti marittimi.

Per gli anni 1881 e 1882 vennero fatti pure dei quesiti per studiare l'emigrazione in rapporto con altri fenomeni importanti e generali dell'economia nazionale. Si diceva, tra altre cose: « Quali effetti si può ritenere che l'emigrazione abbia prodotto sulla misura dei salari, sul valore venale delle terre, sull'economia agricola del comune o della provincia? Sono saliti negli ultimi anni i canoni di affitto in misura tale da indurre il contadino all'emigrazione come conseguenza della diminuzione dei profitti della sua industria? » Ma si dovette rinunciare a riproporre siffatte domande, almeno in questa forma, perchè esse suppongono un'analisi fine, delicata, la quale non si può effettuare col dirigere un interrogatorio ai sindaci. Sono studi che potrebbero condursi con successo soltanto col concorso di persone esperte che si recassero sopra luogo e vi prendessero informazioni svariate e sicure, al modo, per esempio, seguito dal nostro collega Sidney Sonnino, in compagnia col suo amico, onorevole Leopoldo Franchetti, in alcune provincie del Napoletano e della Sicilia.

Per queste considerazioni e per altre che tralascio di esporre per brevità, la forma del questionario fu mutata, ed ecco i quesiti contenuti nella circolare ministeriale dianzi citata:

Quesiti indirizzati ai sindaci dei comuni.

Condizione economica degli emigranti e cause che ne determinarono l'emigrazione.

1° Tra gli agricoltori che emigrarono quanti erano proprietari di terre, e quanti no?

2° Tra quelli che erano proprietari di terre, o anche soltanto di case, si dica possibilmente quanti alienarono e se vendettero pure le loro proprietà, gli animali e le masserizie?

3° Degli emigranti quanti, presso a poco, supponevasi avessero appena il denaro necessario pel viaggio, e quanti portassero seco un qualche peculio?

4° Potrebbesi indicare approssimativamente a quanto ammontava, in media, tale peculio, per ciascun emigrante?

5° Quali si presume siano state le cause principali, che determinarono l'emigrazione dal comune?

Si distinguano le cause generali e costanti, quali la miseria, o il desiderio di miglior fortuna nelle persone non miserabili, dalle cause eventuali, come sarebbero i cattivi raccolti, le inondazioni e altri disastri, gli scioperi, sia di operai, sia di contadini, gli eccitamenti di agenti di emigrazione.

Agenti di emigrazione.

6° Esistevano nel comune delle vere e proprie agenzie di emigrazione o, quanto meno, tra le persone ivi stabilite ve ne erano delle incaricate di dare informazioni su uno od altro Stato di oltremare a chi desiderava di emigrare?

7° In difetto di veri agenti e di altri incaricati stabili, o in aggiunta a questi, consta che nel corso dell'anno siansi recate temporaneamente nel comune persone che eccitavano la popolazione ad emigrare verso una data destinazione?

8° Quali mezzi di eccitamento (sussidi, anticipazioni, opuscoli, ecc.), vennero più specialmente adoperati per persuadere gli abitanti alla emigrazione?

9° Furono messi in opera altri mezzi di propaganda, quali l'invio agli osti, ai caffettieri, ecc., di manifesti da affiggere?

A complemento delle risposte che verranno date ai quesiti 6° e 7°, si unirà l'elenco nominativo degli agenti ed incaricati stabili e, possibilmente, anche di quelli che soltanto temporaneamente furono nel comune, indicando distintamente per ciascuno se operavano per conto di Governi, di imprese private di colonizzazione, o di compagnie di trasporti marittimi, e per quali paesi *fomentavano* la emigrazione.

Condizioni in cui trovansi all'estero coloro che emigrano.

10° Consta che una parte più o meno grande degli emigranti negli anni antecedenti abbia trovato nel luogo di emigrazione una posizione almeno discreta?

11° In quali paesi gli emigranti hanno trovato, in generale, a collocarsi vantaggiosamente?

12° Furono relativamente molti gli emigranti che, partiti soli, chiamarono poi la famiglia nel luogo ove emigrarono?

13° Sono molti o pochi gli emigranti che dopo essere rimasti qualche anno all'estero sono ritornati?

14° Si sono fissati nuovamente nel comune, ovvero dopo breve soggiorno preferirono emigrare un'altra volta?

15° In generale, quelli che ritornarono erano in discrete condizioni finanziarie?

16° Hanno fatto acquisto di stabili?

Quasi contemporaneamente (29 aprile) lo stesso Ministro di agricoltura e commercio faceva quesiti speciali ai prefetti delle provincie marittime, per sapere ad ogni trimestre:

1° Quanti tra gli emigranti pronti a partire per Stati non europei si dovettero far rimpatriare a spese dello Stato, perchè mancanti di mezzi per poter continuare il viaggio?

2° Quanti non furono lasciati partire per mancanza o irregolarità nelle carte o passaporti?

3° Quanti ritornarono a casa perchè non trovarono imbarco sul bastimento che era stato loro indicato nel contratto?

E poco dopo (15 maggio 1884) il ministro Mancini, di concerto col suo collega dell'agricoltura, rivolgevasi ai regi consoli per sapere in quali paesi i nostri connazionali trovino più facile o più lucrosa occupazione, e in generale in quali condizioni materiali ed economiche vi si trovino i nostri emigranti. Ecco le domande:

Quesiti proposti ai regi agenti negli Stati di destinazione degli emigranti.

1° Quanti furono durante l'anno gl'italiani arrivati direttamente dalla patria, e quanti da porti esteri in codesto porto, collo scopo di stabilirsi a tempo indefinito nel paese?

Trovarono essi facilmente un'occupazione fissa in codesto Stato?

2° Quanti italiani, nell'anno stesso, presero imbarco in codesto porto per ritornare in patria?

Come si distribuivano in ciascun mese dell'anno?

Come dividevansi per provincie d'origine?

Quanti se ne dovettero far rimpatriare a spese del Governo nazionale?

3° In quali mestieri o professioni i nostri connazionali trovano più frequentemente da collocarsi?

In quali con maggior profitto?

In generale, trovano essi modo di vivere con qualche agiatezza?

Possono far pure qualche risparmio?

È possibile indicare, approssimativamente, quanti tra coloro che sono stabiliti in codesto paese si trovino nel primo caso, quanti anche nel secondo?

Tali sono gli strumenti e i metodi coi quali il Governo cerca di approfondire sempre maggiormente lo studio del fenomeno importante e d'intensità crescente, che è la nostra emigrazione all'estero.

Tosto che saranno raccolte le informazioni richieste dai sindaci, dai prefetti e dai regi consoli, l'ufficio statistico si affretterà ad esaminarle e a presentarle, opportunamente classificate, al Consiglio superiore.

PRESIDENTE. Ringrazio il comm. Bodio, a nome del Consiglio, per l'ampia e interessante relazione fatta sul movimento dell'emigrazione italiana e della notizia dataci intorno alla nuova inchiesta che si sta effettuando sul medesimo tema.

Ora do la parola al professore Ferraris, perchè riferisca sulla statistica dei metalli preziosi.

FERRARIS. Nella sessione del 1882 il Consiglio superiore di statistica deliberò che si facesse una speciale inchiesta sul movimento dei metalli preziosi fra l'Italia e l'estero.

Per dimostrare l'utilità di questa ricerca, io avevo avvertito fin d'allora due imperfezioni (almeno io le reputavo tali) nella statistica doganale.

In questa i metalli preziosi venivano riuniti alle altre merci, mentre se ne distinguono per vari caratteri, il che indusse parecchi Stati esteri ad assegnar loro nel movimento commerciale sede propria e distinta. Ma a questo primo difetto di forma nella statistica doganale ha provveduto l'egregio direttore generale delle gabelle,

il quale, a cominciare dal 1883, ha fatto inserire nella pubblicazione mensile sul commercio speciale un prospetto, che indica l'esportazione e l'importazione compresi e dedotti i metalli preziosi, cosicchè la nostra statistica commerciale è ora facilmente comparabile colle statistiche francesi, tedesche e inglesi.

L'altro difetto, che dirò di sostanza, stava nella differenza che si riscontrava fra la statistica doganale e le altre notizie che si avevano rispetto ai metalli preziosi.

Io allora feci notare la discrepanza che presentava la statistica dei metalli preziosi coi dati ufficiali del tesoro relativi alla moneta metallica importata pel riscatto dei biglietti a corso forzoso. La statistica doganale dava cifre molto inferiori, mentre pure si sapeva in modo preciso la quantità venuta dall'estero e destinata al riscatto. Ma questo difetto della statistica doganale non può essere tolto con tutta la buona volontà e degli organi dirigenti e degli organi esecutivi. Tutta la statistica doganale non ha che un valore approssimativo: e non si può pretendere che presenti maggior esattezza delle altre parti quella relativa ai metalli preziosi, la quale incontra speciali e più gravi difficoltà. A me basta, ed anzi ne sono lieto, che la discussione d'allora abbia avuto questo risultato, cioè che il direttore generale delle gabelle abbia tolto quel difetto di forma, che io avevo fatto notare nella statistica doganale.

Un'altra ricerca fu iniziata in seguito a quella discussione, allo scopo di determinare approssimativamente le somme che gli emigranti portano seco, per aver qualche notizia sulla perdita di capitale che l'emigrazione cagiona al nostro paese.

Tali furono gli effetti indiretti delle deliberazioni prese dal Consiglio nel 1882: degli effetti diretti renderò conto ora, parlando della statistica eseguita sul movimento internazionale dei metalli preziosi.

Riassumerò brevemente i criteri che hanno informato l'inchiesta statistica.

Si stabilirono due limiti:

1° *Limite di materia.* — Si tenne conto soltanto dei metalli preziosi, oro e argento in monete, greggi, in verghe, in polvere, in rottami. I metalli preziosi importati od esportati sotto forma di prodotti industriali vennero trascurati, perchè, come si osservò, qui la materia è vinta dal lavoro, ossia il carattere di prodotto industriale prevale di fronte alla quantità della materia adoperata: si ha una merce nel vero senso della parola, non più una parte del capitale metallico del paese.

2° *Limite di tempo.* — Si deliberò di incominciare la statistica nel 1883, perchè doveva nello stesso anno aver luogo l'atto decisivo per l'abolizione del corso forzoso, l'apertura del cambio; ed era ovvio supporre che, a cominciare dal 1883, questa ricerca avrebbe acquistato una speciale importanza. Infatti abolito il corso forzoso, le correnti metalliche avrebbero ripreso il loro cammino verso il nostro paese; sarebbe cessato il nostro isolamento dal mercato monetario internazionale, e così la statistica dei metalli preziosi diventava di somma utilità per poter verificare se il nostro capitale monetario si sarebbe aumentato o diminuito e quali cambiamenti avrebbe subìto nella sua composizione.

Veniamo ai mezzi di esecuzione di questa inchiesta statistica.

Volendo trovare un termine di confronto ai dati della statistica doganale, bisognava non servirsi di essa, ma ricorrere per le opportune notizie a quegli enti, da cui parte, da cui si effettua, a cui tende il movimento dei metalli preziosi.

E non fu difficile ottenere queste notizie, rivolgendosi: 1° agli istituti che sono centri di spedizione e di arrivo, come la Direzione generale del tesoro; 2° agli istituti che sono organi di trasmissione e centri di spedizione e centri di arrivo, come gli Istituti di credito; 3° agli istituti che sono precipuamente organi di trasmissione, come le strade ferrate, le società di navigazione e le poste; dico *precipuamente*, perchè tali istituti hanno anche un certo movimento per conto proprio.

Determinati così i limiti entro i quali furono contenute le domande e gli enti a cui si rivolsero, nacque una grave difficoltà per la elaborazione dei dati, fondata sopra il pericolo delle duplicazioni. Una somma qualsiasi, arrivata per esempio a Venezia, può essere denunciata dalla società di navigazione « La Peninsulare », poi trasmessa alle strade ferrate dell'Alta Italia e denunciata una seconda volta da queste; poi una terza volta dalle ferrovie Romane che da quelle la ebbero, e un'altra volta infine da un Istituto di credito, con sede a Roma, che l'abbia ricevuta; e così per la stessa somma si potrebbero avere 4 notazioni.

Occorreva, quindi, evitare questo pericolo, e i modelli adottati furono appunto compilati in modo da evitarlo. Per esempio, si domanda agli Istituti di credito quali somme abbiano ricevute dalle strade ferrate, quali dalle società di navigazione, quali dalle poste. Viceversa, si domanda alle strade ferrate ed alle società di navigazione quali somme abbiano consegnate agli Istituti di credito, e così di seguito. In tal guisa si hanno dati che servono reciprocamente di riscontro, ed io credo, con questa combinazione di pro-

Infine quanto alle spedizioni del Tesoro dello Stato, si ha la loro equivalenza nelle spedizioni delle strade ferrate, delle Società di navigazione, e degli Istituti di credito. I dati fornitici dal Tesoro, servono solo, molto utilmente, a scopo di riscontro.

Così la statistica dell'esportazione risulta da quattro fattori od elementi:

1° somme spedite per mezzo delle strade ferrate dell'Alta Italia;

2° somme in partenza, consegnate dagli Istituti di credito alle Società di navigazione;

3° somme portate all'estero dalle Società di navigazione per conto del Governo e di altri destinatari, comprese le Società stesse ed esclusi gli Istituti di credito;

4° somme spedite direttamente dalle Poste.

II. — Per l'*importazione*, la statistica presenta molte e maggiori difficoltà, in causa delle eliminazioni che si debbono operare. Quindi fu necessario adottare un metodo abbastanza complicato.

Ecco il procedimento di eliminazione adottato:

1° Abbiamo, anzitutto, i dati delle strade ferrate dell'Alta Italia, e questi accettammo per intiero, mentre escludemmo i dati forniti dalle strade ferrate Romane e Meridionali, che avrebbero fatto duplicazione con quelle degli altri enti, perchè le loro linee si congiungono a quelle dell'Alta Italia ed ai porti di mare.

2° Abbiamo poi i dati delle Società di navigazione, e questi non li potemmo accettare integralmente.

Infatti, in seguito a confronti accurati, risultò:

a) che le somme denunziate dalla Società di navigazione come importate per conto d'Istituti di credito sono date con maggiore precisione, per la ragione sopradetta, dagli Istituti di credito stessi;

b) che i dati delle somme in arrivo per conto del Governo e delle Poste, sono date compiutamente dagli stessi Istituti governativi.

Non restavano, quindi, da accettarsi dalle Società di navigazione, che i dati per le somme in arrivo avute dalle Società per gli altri destinatari, esclusi cioè gli Istituti di credito, il Governo e le Poste.

3° Abbiamo gli Istituti di credito che ci denunciano le somme che hanno ricevuto per mezzo delle Poste, delle Società di navigazione e dalle strade ferrate.

Eliminammo le cifre delle somme ricevute dalle Poste, perchè le abbiamo più complete da queste, come eliminammo le somme indicate come ricevute dalle Strade ferrate, perchè sarebbero state

una ripetizione delle somme già accettate: e perciò prendemmo soltanto i dati relativi alle somme che gli Istituti di credito hanno ricevuto dalle Società di navigazione, perchè appunto, come dicemmo, hanno maggiore attendibilità che non le indicazioni sullo stesso punto fornite dalle Società di navigazione.

4° Quanto alle Poste, accettammo integralmente i dati sulle somme in arrivo, perchè rappresentano importazioni dirette dall'Africa e dall'Europa meridionale orientale (Isole greche quasi esclusivamente); cosicchè non si incorre in duplicazioni:

a) non coi dati delle strade ferrate dell'Alta Italia, perchè appunto rappresentano un movimento di metalli con regioni, le cui provenienze non passano per quelle linee ferroviarie;

b) non coi dati delle strade ferrate Romane e Meridionali, perchè li abbiamo esclusi dal computo;

c) non coi dati delle Società di navigazione, perchè dalle cifre forniteci da queste escludemmo i dati relativi alle somme importate per conto di Istituti governativi, fra cui vengono comprese anche le Poste, benchè le loro spedizioni siano fatte in modo speciale;

d) non coi dati fornitici dagli Istituti di credito, perchè da questi accettammo soltanto i dati delle somme che essi ricevettero direttamente dalle Società di navigazione.

5° Abbiamo per ultimo le somme che il Ministero del Tesoro ci indica ricevute da Società di navigazione. Quelle somme, che il Tesoro ci denunzia come avute da Istituti di credito, non possiamo accoglierle, perchè farebbero duplicato con quelle delle strade ferrate; e tanto meno poi quelle che il Tesoro ci dà come ricevute dalle strade ferrate, perchè per la quasi totalità sono comprese nelle somme in arrivo registrate dalle ferrovie dell'Alta Italia.

Così la statistica dell'importazione risulta da cinque fattori od elementi:

1° importazioni effettuate mediante le Strade ferrate dell'Alta Italia;

2° somme importate dalle Società di navigazione per conto di destinatari che non sono nè Istituti governativi nè Istituti di credito;

3° somme in arrivo che gli Istituti di credito ricevettero direttamente dalle Società di navigazione;

4° somme importate dalle Poste, accettate integralmente;

5° somme in arrivo avute dal Tesoro per mezzo di Società di navigazione.

Debbo qui confessare che restò delusa una speranza da me espressa quando riferii su questa statistica. Io confidava di avere

dagli Istituti di credito le cifre esatte delle spedizioni fatte per mezzo delle Strade ferrate, come pure delle somme ricevute per mezzo delle medesime; io ne avrei tenuto conto a preferenza delle cifre indicateci sullo stesso punto dalle Strade ferrate. Ma parecchi fra gl'Istituti di credito, o per trascuranza o per altro motivo, non ci diedero la notizia: di guisa che le cifre forniteci dalle Strade ferrate apparvero costantemente più complete e degne di maggior fiducia. Questo spiega perchè la elaborazione dei dati fu compiuta con criteri alquanto diversi da quelli, accolti a *priori*, che io aveva accennati nel proporla.

Presento ora in alcuni prospetti raccolti i risultati di questa indagine statistica. Essi contengono anche il confronto coi dati ricavati dalla statistica del commercio speciale, pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle. (*Vedansi i prospetti allegati alla presente relazione*).

Non faccio considerazioni sui risultati dell'inchiesta, perchè abbandonerei il dominio della statistica per entrare in quello dell'economia pubblica; spero però di aver con essa raccolti non inutili materiali per giudicare dell'aumento o diminuzione del nostro capitale metallico, e delle mutazioni che possono avvenire nella sua composizione, cioè nelle rispettive proporzioni dell'oro e dell'argento.

Ho poi fatti i confronti colla statistica doganale, non perchè io supponga che la nostra sia più precisa, ma solo perchè si veggano le differenze dei risultati a cui si arriva per diverse vie.

Questa statistica era stata affidata alla Direzione generale di statistica; ma siccome si trattava di un'indagine di carattere indiziario, così quando ebbi l'onore di essere chiamato a dirigere la Divisione degli Istituti di credito, fui pregato dal Direttore generale della statistica di continuarla, tanto più che ero stato relatore al Consiglio su questo tema; ciò che feci di buon grado.

Io perciò pregherei il Consiglio di voler nuovamente suffragare questa statistica col suo voto, considerandola come affidata alla Divisione Istituti di credito e di previdenza, e suggerendomi in pari tempo quelle norme e quegli avvedimenti che credesse opportuni affinchè il lavoro si possa continuare efficacemente (1).

(1) Al Consiglio superiore di statistica furono comunicati i risultati dell'indagine per il 1883 e per il primo trimestre 1884. Nella presente pubblicazione si comprendono le notizie relative all'intero anno 1884. I valori sono in lire italiane.

Allegati alla relazione del professore Carlo Ferraris.

Movimento dei metalli preziosi fra l'Italia e l'estero.

Specie		Statistica doganale	Statistica della divisione Istituti di credito e di previdenza	Differenza ± fra la statistica doganale e la statistica della divisione Istituti di credito e di previdenza
		Anno 1883.		
Importazione.	Oro	42 075 000	40 038 683	— 2 036 317
	Argento	52 008 025	62 933 530	+ 10 925 505
	Totale	**94 083 025**	**102 972 213**	+ **8 889 188**
Esportazione.	Oro	8 373 700	17 561 352	+ 9 187 652
	Argento	8 095 930	8 772 204	+ 676 274
	Totale	**16 469 630**	**26 333 556**	+ **9 863 926**
		Eccedenza dell'importazione sull'esportazione.		
Oro		33 701 300	22 477 331	
Argento		43 912 095	54 161 326	
	Totale	**77 613 395**	**76 638 657**	
		Anno 1884.		
Importazione.	Oro	20 428 800	19 606 846	— 821 954
	Argento	5 656 600	9 271 853	+ 3 615 253
	Totale	**26 085 400**	**28 878 699**	+ **2 793 299**
Esportazione.	Oro	11 768 100	19 460 239	+ 7 692 139
	Argento	19 242 125	27 438 723	+ 8 196 598
	Totale	**31 010 225**	**46 898 962**	+ **15 888 737**
		Eccedenza dell'importazione sull'esportazione + *Eccedenza dell'esportazione sull'importazione —*		
Oro		+ 8 660 700	+ 146 607	
Argento		— 13 585 525	— 18 166 870	
	Totale	— **4 924 825**	— **18 020 263**	

Movimento dei metalli preziosi fra l'Italia e l'estero.

	ORO			ARGENTO		
	greggio, in verghe, in polvere, in rottami	in monete	Totale	greggio, in verghe, in polvere, in rottami	in monete	Totale
Anno 1883.						
Arrivi dall'estero.						
Strade ferrate Alta Italia.	470 812	33 272 344	33 743 156	928 265	53 589 927	54 518 192
Istituti di credito (somme avute da Società di navigazione)	...	400 000	400 000	...	8 250 000	8 250 000
Società di navigazione (escluse le somme consegnate al Governo e agli Istituti di credito)	...	2 676 692	2 676 692	...	122 766	122 766
Amministrazione delle Poste (dall'Europa orientale meridionale e dall'Africa)	...	3 218 835	3 218 835	...	42 572	42 572
Tesoro (somme avute da Società di navigazione)	...	...	...	...	...	...
Totale . . .	**470 812**	**39 567 871**	**40 038 683**	**928 265**	**62 005 265**	**62 933 530**
Spedizioni per l'estero.						
Strade ferrate Alta Italia.	1 052 041	14 172 501	15 224 542	5 471 974	2 990 199	8 462 173
Società di navigazione (escluse le somme spedite per conto degli Istituti di credito).	...	2 36 810	2 336 810	...	116 066	116 066
Istituti di credito (somme spedite per mezzo di Società di navigazione)	...	...	...	...	193 965	193 965
Amministrazione delle Poste . . .	...	...	...	...	...	...
Totale . . .	**1 052 041**	**16 509 311**	**17 561 352**	**5 471 974**	**3 300 230**	**8 772 204**
Anno 1884.						
Arrivi dall'estero.						
Strade ferrate Alta Italia.	1 014 355	16 073 083	17 087 438	910 450	8 286 425	9 196 875
Istituti di credito (somme avute da Società di navigazione).	...	...	...	...	...	...
Società di navigazione (escluse le somme consegnate al Governo e agli Istituti di credito)	...	1 387 173	1 387 173	...	65 148	65 148
Amministrazione delle Poste (dall'Europa orientale meridionale e dall'Africa)	...	1 132 235	1 132 235	...	9 830	9 830
Tesoro (somme avute da Società di navigazione)	...	...	...	...	...	...
Totale . . .	**1 014 355**	**18 592 491**	**19 606 846**	**910 450**	**8 361 403**	**9 271 853**
Spedizioni per l'estero.						
Strade ferrate Alta Italia.	757 825	17 872 560	18 630 385	5 748 515	21 476 633	27 225 148
Società di navigazione (escluse le somme spedite per conto degli Istituti di credito).	...	829 854	829 854	...	106 575	106 575
Istituti di credito (somme spedite per mezzo di Società di navigazione)	...	...	...	...	107 000	107 000
Amministrazione delle Poste . . .	...	...	...	...	...	...
Totale . . .	**757 825**	**18 702 414**	**19 460 239**	**5 748 515**	**21 690 208**	**27 438 723**

Movimento dei metalli preziosi fra l'Italia e l'estero durante il 1883.

Arrivi dall'estero

Paese di provenienza	Valore delle specie metalliche importate	Percentuale
Francia	66 575 780	64 65
Svizzera	13 330 090	12 94
Austria	12 881 638	12 51
Germania	4 952 876	4 79
Gran Bretagna	487 078	0 47
Romania	346 185	0 34
Grecia	295 253	0 29
Serbia	266 968	0 26
Belgio	256 758	0 25
Russia	113 946	0 11
Olanda	90 262	0 09
Turchia	62 148	0 06
Bulgaria	20 262	0 02
Spagna	12 409	0 01
Montenegro	13 244	0 01
Danimarca	3 000	...
Rumelia	1 206	...
	99 709 103	...
Africa.		
Egitto	2 330 844	2 27
Tunisia	819 445	0 11
Tripoli	112 821	0 82
	3 263 110	...
	102 972 213	**100 00**

Spedizioni per l'estero

Paese di destinazione	Valore delle specie metalliche esportate	Percentuale
Europa.		
Svizzera	7 866 745	29 88
Francia	6 093 787	23 14
Austria	5 515 141	20 95
Gran Bretagna	2 618 128	9 94
Germania	2 278 034	8 63
Spagna	164 500	0 63
Grecia	123 265	0 47
Belgio	66 291	0 25
Olanda	56 233	0 21
Turchia	45 733	0 18
Romania	10 800	0 04
Serbia	3 220	0 01
Russia	200	...
	24 842 077	...
Africa.		
Egitto	1 360 090	5 17
Tripoli	127 014	0 48
	1 487 104	...
Asia.		
Aden	4 375	0 02
	26 333 556	**100 00**

Movimento dei metalli preziosi fra l'Italia e l'estero durante l'anno 1884.

ARRIVI DALL'ESTERO			SPEDIZIONI PER L'ESTERO		
Paese di provenienza	Valore delle specie metalliche importate	Percentuale	Paese di destinazione	Valore delle specie metalliche esportate	Percentuale
Europa.			**Europa.**		
Austria	10 622 463	36 78	Svizzera	22 333 360	47 62
Svizzera	5 493 135	19 06	Francia	11 229 066	23 94
Germania	5 052 300	17 49	Austria	5 267 273	11 23
Francia	4 198 491	14 54	Germania	3 389 644	7 23
Gran Bretagna	774 349	2 68	Gran Bretagna	3 337 631	7 12
Belgio	476 710	1 65	Belgio	506 697	1 08
Grecia	423 905	1 47	Olanda	139 202	0 30
Romania	260 878	0 90	Spagna	127 000	0 27
Serbia	239 500	0 83	Grecia	55 172	0 12
Olanda	186 566	0 65	Turchia	33 573	0 07
Russia	28 576	0 10	Romania	6 646	0 01
Turchia	15 387	0 05	Serbia	609	...
Montenegro	13 184	0 04	Russia	220	...
Bulgaria	10 400	0 04	Bulgaria	4	...
	27 795 844	...		46 426 097	...
			Africa.		
Africa.			Egitto	355 198	0 76
Tunisia	666 050	2 31	Tripoli	49 467	0 11
Egitto	277 280	0 96			
Tripoli	126 915	0 40		404 665	...
Assab	5 940	0 02	**Asia.**		
	1 076 185	...	Turchia	58 500	0 12
			India	9 500	0 02
Asia.			China	200	...
Turchia	6 670	0 03		68 200	...
	28 878 699	100 00		46 898 962	100 00

Ellena. Noi, e io più di tutti, abbiamo ascoltato con raccoglimento l'esposizione testè fatta dal collega Ferraris delle ragioni che l'hanno indotto a seguire un sistema piuttosto che un altro nel raccogliere le notizie statistiche e i documenti sui metalli preziosi.

La dogana se ha difficoltà gravi per tutte le sue osservazioni, le ha gravissime per quelle che si riferiscono ai metalli preziosi.

Il maggior ostacolo sta sempre nell'abitudine che hanno i negozianti di non dichiarare alle imprese di trasporti la valuta che contengono le spedizioni. Le grandi banche preferiscono meglio esporsi al pericolo di perdere la parte della spedizione di moneta non assicurata, anzichè sottoporsi a dichiarare la somma spedita.

È straordinariamente difficile, se non si ricorre ad una visita minuta, di precisare le somme che si spediscono a mezzo delle ferrovie.

È noto, e fu già ricordato al Consiglio, che molte spedizioni furono dichiarate argento, mentre in realtà contenevano oro. Non solo ciò si verifica per le somme ricevute, ma anche per le spedite, e ciò oltre al rappresentare 16 o 17 volte più della somma dichiarata, dà luogo ad un'altra conseguenza, ed è questa, che non si può avere un concetto esatto dei metalli che escono o si convergono verso il nostro paese. Ciò non potevano impedire le dogane medioevali con pene severissime: molto meno riesciamo ad impedirlo adesso. Ecco perchè, per quante cure si mettano per questa statistica, in parte almeno si è impotenti a soddisfare al nostro comune desiderio, a giungere cioè a trovare un rimedio all'inconveniente lamentato. E io lo dubito forte, anche per qualche altra considerazione.

Prima l'impossibilità di valutare le somme che possono entrare coi viaggiatori e cogli emigranti. E sono somme, per un paese come il nostro che accoglie molti forestieri e dà non pochi emigranti, che non possiamo rilevare e che hanno una importanza grandissima, tanto da modificare profondamente le cifre raccolte dalle dogane e anche quelle raccolte per altre vie.

Nessun'indagine può far trovare le somme che portano con sè per via i viaggiatori e gli emigranti. La Germania e gli Stati Uniti tentavano con un'ipotesi di determinare la somma maggiore che portava seco l'emigrante, e nello stesso tempo tenevano conto del valore rappresentato dall'emigrante che, per lo più, è un adulto, nella pienezza delle sue forze fisiche e intellettuali, e così si faceva il bilancio della somma che esportava; ma questi sono studi che non vi è tempo adesso di vedere quanta approssimazione avessero.

Gli emigranti del Piemonte, ad esempio, portano seco un peculio considerevole; ma stabilire la somma, che portano via, è impossibile.

D'altronde, gli emigranti preferiscono il più delle volte convertire il loro danaro in strumenti di lavoro e in vestiario, perchè sanno che nell'America del sud devono pagarli di più, nè possiamo pei viaggiatori sapere dalle ferrovie a quale classe sociale appartengano e quali spese abbiano fatto. I viaggiatori non usano trasportare seco grosse somme di danaro; vengono con cambiali, con crediti aperti; hanno persino inventato le lettere sulle locande. In Inghilterra i banchieri aprono crediti sopra le diverse città, possono anche aprire crediti troppo larghi e superiori al consumo fatto; per conseguenza l'affluenza dei viaggiatori può anche dar luogo ad una esportazione di metalli preziosi.

Il movimento complessivo non muta: ciò che lo farebbe mutare sarebbe il non tener conto delle duplicazioni, come ha avvertito il collega Ferraris. Quando teniamo conto delle stazioni dell'Alta Italia, raccogliamo la più gran copia di notizie del transito di confine; ma si deve avvertire che non tutto il movimento ha luogo per mezzo delle strade ferrate. Un servizio molto importante è anche fatto dalle diligenze svizzere, così io domando se non sia il caso di integrare e correggere alcune di queste cifre; lo stesso dicasi rispetto alle vie di mare.

Egli si è rivolto alle Società di navigazione e i dati somministratigli non sono soddisfacenti; ma se anche le Società avessero risposto in modo migliore, mancherebbero sempre i dati che si riferiscono alle somme messe in movimento dai singoli armatori. Ogni bastimento che approda, porta seco una somma di danaro; deve fare la provvista di bordo, deve fare nel porto la paga del salario ai marinari quando cambia equipaggio; oltre di ciò il nostro bastimento molte volte porta qualche cosa di più, perchè ha compiuto qualche operazione all'estero e il guadagno fatto può rappresentare una bella somma.

Io, concludendo, dico, che desidero la statistica doganale possa rischiarare questo tema; ma è difficile, estremamente difficile, avere notizie interamente soddisfacenti. Non c'è che raccomandare di integrare colle cifre degli Istituti di credito quelli dati dalla statistica doganale, e così correggere e rischiarare le deficienze di informazioni che si riscontrano in questa statistica. Molte

cifre delle singole correnti potranno facilmente essere dilucidate, mediante informazioni assunte dagli Istituti di credito; ciò sarà sempre meglio che disporre solo degli elementi che si hanno attualmente.

FERRARIS. Rispetto alle lacune, accennate testè dall'amico Ellena, mi preme di far notare che si danno cifre in grosso, e che il movimento delle diligenze al confine svizzero e quello a cui danno luogo le somme tenute dai singoli armatori non influiscono notevolmente sul movimento complessivo. Quanto alle Società di navigazione, dissi di preferire, ai dati da esse fornitici, quelli corrispondenti allo stesso movimento in arrivo o in partenza, forniti dagli Istituti di credito, perchè questi contano effettivamente le somme in spedizione od in arrivo, mentre le Società si attengono alle denunzie degli speditori, che sono notoriamente inferiori al vero. Del resto, anche i dati delle Società di navigazione sono di molto valore. Per esempio, circola, e ha fatto il giro di tutto il mondo una recente circolare della casa Pixley ed Abell. Questa circolare denuncia partita dall'Austria per l'Asia, passando per Venezia, nel primo quadrimestre dell'anno una somma di 27,000 lire sterline, ossia lire italiane 675,000; invece, secondo le notizie a noi fornite dalla Peninsulare, tali spedizioni metalliche ascesero a 3,250,000 lire italiane nel febbraio, ed a lire 250,000 nel marzo, e così in totale a lire italiane 3,500,000, ossia 140,000 lire sterline.

MALDIFASSI. Desidererei sapere, se non potesse avvenire per caso un duplicato, fra le stazioni e i porti di Genova e di Venezia.

FERRARIS. Le rilevazioni statistiche si fanno ad Ala, Chiasso, ecc. (*rilegge l'elenco delle stazioni già indicate*): quindi niuna stazione, come dissi, trovasi in porto di mare, dove faccia capo una Società di navigazione.

CAVALIERI. Sta benissimo che si eliminino tutte le indicazioni che sono duplicazioni; ma come si fa per avere la certezza che si accettano veramente cifre vere?

FERRARIS. Noi facciamo lo spoglio con esattezza di tutti i dati denunciati, secondo le distinzioni segnate sul modello; indi facciamo il riscontro e procediamo alle eliminazioni colla massima cautela.

Il procedimento da me esposto non fu adottato *a priori*, ma dietro accurato esame delle vere cifre. Una garanzia poi l'abbiamo, come dissi, nei dati che sullo stesso fatto ci denunziano i vari enti, e così abbiamo la scelta fra quelli che ci sembrano più precisi, come già ebbi ad avvertire per la Società di navigazione e per gli istituti di credito.

Boccardo. Devo pregare il professore Ferraris di risolvere un dubbio, che si riferisce ai duplicati; io non vorrei ci fosse un altro pericolo di errore: è possibile che io sbagli, poichè è difficile sia sfuggito ad un uomo come il Ferraris; ma vorrei vederci dentro meglio e prego di risolvermelo.

Comparando i due quadri, Società di navigazione e istituti di credito, rilevo: oro e argento: (legge la cifra).

Una Società di navigazione introduce, per conto della Banca Nazionale o del banchiere A o della ditta B, sacchetti, che dice contenere argento; invece sono pieni d'oro (ammetto la bugiarda dichiarazione). L'ufficio registra il numero dei rotoli contenenti tali valori in oro o in argento che la Società di navigazione aveva ricevuto per conto di un istituto di credito.

La Banca Nazionale dichiara, dal canto suo, che ha ricevuto la tale quantità di verghe o di monete di oro e di argento, e i duplicati nascono così. Le nostre banche sono molto restie a modificare lo sconto; anche quando sentono che il valore del denaro dovrebbe essere alzato, si ribellano al farlo; arrivano al cambiamento sempre in ritardo, come le nostre strade ferrate; preferiscono tenere basso lo sconto, al di sotto del prezzo vero del denaro, per un falso spirito di popolarità, e importano dall'estero oro ed argento, che non soggiorna a lungo nei loro forzieri, ritirato ed esportato subito dai commercianti. Si ha quindi una importazione fattizia, artificiale, momentanea di metalli preziosi, che va ad ingrossare la cifra della introduzione normale e permanente di argento e specialmente di oro. Ciò esiste da 30 anni, e in quest'oscillazione vedo una importazione di metalli maggiore del vero, e in questo senso figura importazione stabile, invece è temporanea.

Ciò varrebbe anche a spiegare la discrepanza che si riscontra fra la statistica delle dogane e quella del Ferraris. Quella delle dogane è in più forse, perchè può dipendere dal fatto che ho accennato.

Ad ogni modo, richiamo l'attenzione del professore Ferraris e lo prego di dirmi se l'abbia verificato.

Ferraris. Ringrazio l'illustre senatore Boccardo delle osservazioni fatte. Ammetto che la circostanza da lui accennata possa cagionare un aumento nella importazione; ma ciò non altera i risultati della statistica. Le somme importate dalle Banche per lo scopo da lui accennato entrano nelle casse di queste, ne aumentano le disponibilità, e compiono così una funzione economica. La più o meno lunga permanenza in cassa di quelle somme è cosa che non ci interessa. In realtà possono assomigliarsi a somme in transito; ma, come dissi, compiendo esse una funzione economica, entrano a costituire, sia pure per breve tempo, il capitale metallico nazionale, e quindi si ha un fatto assai diverso dal transito, che avviene per mezzo delle strade ferrate e della Società di navigazione. Questo è veramente un puro e semplice passaggio; non è parte del nostro commercio speciale, e si deve trascurare, mentre sarebbe erroneo trascurare il movimento che nelle forme accennate dall'onorevole Boccardo avviene per mezzo delle Banche.

Carpi. Domandai la parola per una mozione d'ordine. Ieri si è parlato della tendenza degli italiani di recarsi all'estero, ma poi non si è finita la discussione, io non vorrei che venisse strozzata poichè la questione è formidabile, mi permetto perciò di domandare uno schiarimento.

Correnti. Non furono presentate in proposito nè relazioni, nè furono provocate risoluzioni; furono soltanto comunicate come una primizia al Consiglio le notizie sull'emigrazione avvenuta nel 1883.

Florenzano. Mi permetterei alcune parole rispetto alla parte delle osservazioni fatte dal commendatore Ellena, parlando delle difficoltà che s'incontrano nel constatare la esportazione di danaro dal nostro paese, di tener conto delle somme portate via dagli emigranti; fu detto che essi non portano via danaro, ma miseria, altrimenti non andrebbero via. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del relatore sul fatto che gli emigranti, per miserabili che sieno, hanno sempre bisogno di una somma di danaro per recarsi da un luogo all'altro, e questa somma in qualche modo devono realizzarla. Si deve studiare la questione del danaro che esce e che

entra; ma non potendo avere su ciò dati precisi, ci siamo appigliati a dati congetturali. Di quanto ha bisogno un emigrante per trasferirsi oltre Oceano in terra straniera? Da 200 a 500 lire. Egli deve trovar modo di far questa somma, foss'anche col vendere il suo podere, ed ecco che esce dall'Italia il danaro. Ovvero, un compare gli anticipa la somma, che l'emigrante poi paga a rate, con forte usura. In questa statistica, basandosi sul numero degli emigranti, si dovrebbe potere stabilire con qualche approssimazione il danaro che va in terra straniera.

Ferraris. Io credo che in gran parte il valore che l'emigrante esporta consista appunto in danaro; del resto si è già deciso di tenerne conto nella prossima statistica dell'emigrazione, rivolgendo analoghe domande ai sindaci. La Germania ha già tentato simile indagine e l'Inghilterra anche.

Io credo che la massima parte degli emigranti porti seco peculio e non già lettere di cambio.

Maldifassi. Mi permetterei di mettere in dubbio i dati che potrebbero fornire i sindaci intorno all'esportazione del danaro.

Ferraris. I dati così raccolti non dovrebbero figurare nella statistica dei metalli preziosi, ma dovrebbero essere un nuovo indizio per conoscere la perdita di capitale che l'emigrazione cagiona al nostro paese.

Cavalieri. Si è accennato al fatto che gli emigranti portino con loro specialmente dell'oro, che non vi sia altro mezzo di esportazione, che anzi questa esportazione non avvenga con lettere di cambio.

Io mi permetto di accennare ciò che avviene nei porti d'imbarco.

L'emigrante cambia la valuta che ha, compra la specie di carta del paese al quale si reca. Per esempio, la carta della Repubblica Argentina la trova facilmente a Genova; l'oro resta là e va via qualche cosa che equivale a una lettera di cambio.

Ferraris. Non nego che ciò avvenga, ma crederei che nella massima parte gli emigranti preferiscano la moneta alla cambiale, strumento di scambio con cui non hanno molta familiarità: inol-

tre, siccome sono spesso incerti sul luogo ove andranno a dimorare, l'aver moneta li rende più liberi nella scelta della destinazione.

Presidente. È esaurita la discussione e noi incoraggiamo il relatore a proseguire l'indagine avviata.

La seduta è sciolta.

Seduta del 25 maggio 1884.

Presidenza dell'onorevole C. Correnti.

Presenti i signori: Beltrami-Scalia, Bodio, Carpi, Casorati, Cavalieri, Ellena, Florenzano, Pisani-Dossi, Rosmini, Schupfer, Serra, Scolari, Sonnino-Sidney e De Negri *segretario*.

Presidente. Io mi permetto di fare un'interpellanza al direttore della statistica, nonostante che il tema non ne sia stato preannunciato nell'ordine del giorno, e sentirò con piacere gli schiarimenti ch'egli mi vorrà favorire.

Tutti conoscono la cifra della superficie del regno, che vien data dalle nostre pubblicazioni ufficiali; questa cifra adottata fin dal tempo del compianto Maestri e che portava a 296 mila chilometri quadrati la superficie del regno d'Italia, ora la vedo in molte pubblicazioni ridotta a 288 mila soltanto.

È una differenza di 8 mila chilometri quadrati; ma la mia meraviglia è maggiore ancora per la distribuzione di questa differenza; che non per l'entità assoluta della stessa.

L'Alta Italia non solo non diminuisce, ma cresce di superficie, tanto nelle nuove statistiche, quanto nell'Almanacco di Gotha (che è da considerarsi quasi come una pubblicazione ufficiale attesa la collaborazione diretta che vi prestano notoriamente, i varii uffici di statistica); Roma e le Marche restano uguali; è enorme la differenza per l'Italia meridionale; la Campania avrebbe duemila chilometri quadrati di meno. Alle Calabrie se ne davano prima 17 mila, ora soltanto 15 mila; sono 4 mila di meno per la sola Italia meridionale continentale.

La Sicilia si valutava prima 29 mila chilometri quadrati; ora viene ridotta a 25 mila.

Desidero sapere se la carta della Sicilia pubblicata dal nostro Stato maggiore avvalora queste differenze e di quali elementi si è

servito pei suoi studi lo Strelbistki? Mi rincrescerebbe di perdere a un tratto più di 8 mila chilometri quadrati d'estensione, quasi tre volte la provincia di Milano; ma ad ogni modo deve prevalere la verità.

L'ufficio statistico italiano e la nostra Giunta centrale italiana hanno sempre discusse le cifre rappresentanti le superficie delle varie parti del regno, e più volte hanno dichiarato ch'esse non erano accertate, essendo state dedotte dalle pubblicazioni dei singoli Stati prima del 1859, e dalle carte che allora si avevano. Le carte principali, e per così dire fondamentali, che si avevano nel 1859-60 erano quelle dello stato maggiore piemontese (scala del 75,000), quelle dello stato maggiore italo-austriaco (scala a 84,600) che comprendevano tutto il Lombardo-Veneto, l'Emilia, la Toscana e parte dell'Umbria; infine, la carta diligente, ma vecchia quasi d'un secolo, del Rizzi-Zannoni per le provincie Napoletane, la carta della Sicilia, costruita dal genio inglese nel 1812. Di tutte queste carte, colle opportune osservazioni, fu pubblicato un esatto elenco negli *Annuari* del Correnti del 1858 e del 1864, e poscia nell'*Italia economica* del Maestri, del 1868.

Ora gli elementi di cui si valse il generale Strelbitski sono posteriori; cioè sono le carte cominciate e pubblicate, di mano in mano, dall'Istituto geografico militare italiano per la Sicilia e per le provincie napoletane; carte, del resto, che dovevano essere compiute e verificate coi profili colle carte idrografiche della regia marina, per la maggior parte del litorale della Sicilia e della Calabria e dello sprone della Messapia.

Intanto abbiamo ragione di dubitare anche dell'esattezza delle misure date dallo Strelbitski, dacchè vediamo ch'egli non cita la carta grande dello stato maggiore piemontese, e solo la riduzione all'1[600,000, e, più ancora, che egli accresce di oltre 1200 chilometri la superficie del Lombardo-Veneto, benchè questa sia stata da lui misurata sulla grande carta austriaca, che il geografo russo ha trovato esattissima nei risultamenti per tutte le regioni austriache oltr'Alpi.

Desumere misure esatte dalle carte più recenti è un dovere; ma conviene prenderle da carte complete e sicure, anzichè accettare, senza altri studi, le cifre dello Strelbitski, le quali potrebbero essere in qualche parte modificate.

Bodio. Più volte nelle pubblicazioni dell'ufficio statistico fu ricordato che rimanevano incerte le misure della superficie del Regno e delle sue divisioni amministrative. L'ufficio statistico, in siffatta materia, non poteva agire che indirettamente, col denunziare le imperfezioni, le contraddizioni esistenti fra le varie misure proposte; esso non poteva surrogarsi agli uffici tecnici nel determinare la superficie gografica. L'ufficio statistico deve prendere le misure del territorio dalle pubblicazioni fatte dagli uffici topografici, così come prende le notizie climatologiche, le medie termometriche, barometriche, ecc., dai bollettini dell'ufficio centrale di meteorologia.

Se i dati topografici non si trovano esatti o se le osservazioni sulla temperatura, sulla quantità di pioggia, ecc., non fossero ottenute coi più sicuri metodi e cogli strumenti più perfetti, la Direzione di statistica non potrebbe essere chiamata in colpa, tranne il caso in cui, mostrandosi un difetto di concordanza fra gli elementi raccolti, essa non vi avesse posto mente e non l'avesse rilevato prima che altri se ne avvedesse.

Appena fu costituito il Regno d'Italia e fondato l'ufficio centrale della statistica, questo si accinse a discutere le varie misure indicate per la superficie degli antichi Stati e adottò le cifre che gli sembrarono meno incerte, pur dichiarando che non potevano avere se non un valore approssimativo. Quelle cifre erano determinate per le singole provincie e circondari del Regno, senza discendere alla superficie dei comuni. Solamente alcuni anni di poi, pubblicandosi la statistica delle elezioni amministrative del 1865, fu ragguagliato il numero degli elettori in ciascun comune, alla popolazione ed all'area rispettiva; cosicchè allora per la prima volta, e quasi per uno scopo indiretto ed occasionale, furono suddivise le aree dei circondari per comuni.

Più tardi, nel 1872, si dovevano pubblicare i risultati del secondo censimento generale della popolazione e paragonare il numero degli abitanti all'estensione territoriale del Regno e delle sue divisioni; e siccome pochi mesi avanti era uscita una Relazione della Direzione delle strade comunali obbligatorie, che dava per ogni comune lo sviluppo lineare delle strade in confronto alla superficie, parve all'ufficio di statistica che le nuove misure indicate dovessero avere maggiore autorità delle precedenti; come quelle che

erano esibite dal Ministero dei lavori pubblici, il quale disponeva di un personale tecnico, così al centro come in provincia, e doveva avere avuto presenti anche gli antichi dati. Laonde fu ragguagliata la popolazione del 31 dicembre 1871 alla superficie, qual'era indicata nella Terza Relazione sulle strade comunali obbligatorie. Se non che, poco appresso, l'Ufficio statistico, desiderando rendersi conto delle ragioni di quelle differenze, ebbe a convincersi che le nuove misure accolte dalla Direzione generale dei ponti e strade non erano guari più fondate delle antiche, e che il partito meno arbitrario sarebbe stato di ritornare a queste. Ciò appunto fu fatto, d'accordo fra i due Ministeri dell' agricoltura e dei lavori pubblici; ad eccezione di alcune varianti che la Direzione delle strade aveva speciali ragioni di raccomandare, e che si riferivano alla provincia di Torino, alla Campania ed alla Sardegna, la superficie delle altre regioni si mantenne pressochè inalterata nelle pubblicazioni posteriori delle varie Amministrazioni.

Un esame critico dei materiali, sui quali si fondavano le antiche misure e le parziali correzioni adottate nel 1872, si può leggere in una dotta memoria del professore Giovanni Marinelli, comunicata al regio Istituto Veneto di scienze e lettere, nella tornata del 27 dicembre 1882.

Sulla fine del 1882 fu pubblicata, a spese del Governo russo, un'opera importante sulla superficie geografica degli Stati d'Europa. Aveva dato origine a questo lavoro una deliberazione presa dal Congresso internazionale statistico riunitosi a Pietroburgo nel 1872, per la quale i delegati di parecchi Governi avevano assunto l'impegno di compilare una statistica delle condizioni topografiche, demografiche, amministrative, commerciali, ecc., degli Stati europei, assumendosi ciascun ufficio di contribuirvi con uno studio comparativo sopra uno dei soggetti contemplati nel vasto disegno.

Il Governo russo si assunse di contribuirvi con uno studio sulla superficie geografica degli Stati europei e delle loro grandi divisioni naturali (isole, bacini fluviali, mari, laghi, zone per coordinate, ecc.) ed amministrative, come pure sullo sviluppo delle frontiere terrestri e marittime, sulle lunghezze dei fiumi e via dicendo; e diede incarico del lavoro al generale Strelbitsky, noto già per importanti lavori cartografici e planimetrici da lui eseguiti, e segna-

tamente per l'opera intitolata: *Superficie dell'Impero russo sotto l'imperatore Alessandro II.*

Il generale Strelbitsky si accinse al colossale lavoro, cominciando dal raccogliere le carte topografiche e geografiche che gli furono indicate come le migliori per ciascuno Stato. E riunite le carte, aiutato da una scelta squadra di ufficiali topografici, eseguì col planimetro la misurazione delle aree.

Il lavoro, condotto con tutti gli avvedimenti che la scienza e l'arte suggeriscono, fu cominciato nel 1876 e pubblicato in francese nel 1882. Esso porta per titolo: *Superficie de l'Europe, par J. Strelbitsky général d'état-maior russe; publication du Comité central russe de statistique.*

Fatti i rilevamenti col planimetro di Amsler, combinati coll'uso del calcolo delle aree sul reticolato dei trapezi compresi fra meridiani e paralleli distanti mezzo grado tra loro, il generale confrontò i risultati così ottenuti colle misure indicate nelle pubblicazioni ufficiali dei vari Stati e trovò che per parecchi di essi non vi erano che differenze minime; per altri differenze grandi.

Le differenze sono minime fra le misure ufficiali e il rilevamento planimetrico eseguito dal generale russo per la Gran Bretagna, l'impero Germanico, l'Austria, la Spagna, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca; sono maggiori per la Francia, per l'Ungheria e il Portogallo; sono gravissime per la Svezia e la Norvegia riunite (14,985 chilometri quadrati in più rispetto ai dati ufficiali) e per l'Italia (7783 chilometri quadrati in meno); ma chi pensi alle vastissime terre inospitali della grande penisola Scandinava, che si protendono nel mar glaciale, e al frastagliamento dei fiordi, non si stupirà che differiscano le valutazioni della superficie prese a intervalli di anni sopra carte diverse. Ad ogni modo la maggiore differenza apparisce per l'Italia, che si troverebbe essere di 7783 chilometri quadrati meno grande di quanto soleva essere stimata. E mentre la differenza per il nostro Regno, considerato in complesso, sarebbe di 2 63 per cento, questo rapporto è il risultato finale di una serie di elisioni di valori in più ed in meno. Per alcune provincie le differenze vanno oltre il 10 per conto, com'è il caso per la Sicilia e per le Calabrie; per la provincia di Trapani, fra le due determinazioni corre il divario di 25 per cento.

Alcune verificazioni parziali, fatte sulle carte più moderne dai

dai nostri ingegneri del Genio civile, hanno dato cifre che si accostavano molto più a quelle di Strelbitsky, che non alle antiche. L'ingegnere Carloni, direttore generale dei ponti e strade, misurò col planimetro di Dickens la provincia di Trapani, e trovò una superficie di 2490 chilometri quadrati, in luogo dei 3145 che le statistiche le attribuiscono. L'ingegnere Marsich, operando in modo simile, trovò per la provincia di Cosenza una superficie di 6585 chilometri quadrati, non molto differente da quella di Strelbitsky (6698) e inferiore d'assai a quella che ripetevasi dalle antiche pubblicazioni Napoletane, di 7358 chilometri quadrati.

Questi parziali riscontri e la reputazione di abilità del generale di stato maggiore russo, e la notizia che abbiamo del metodo rigoroso e uniforme col quale procedette a ricavare dalle carte la superficie, dovrebbero persuaderci a dare la preferenza alle misure da lui trovate, finchè un rilevamento generale delle aree del regno e delle provincie non venga compiuto a cura dei nostri uffici tecnici.

Ma se gli strumenti e il metodo di rilevamento planimetrico adottato dal generale Strelbitsky sono commendevoli, il materiale cartografico su cui lavorò non era il migliore che si potesse avere, neppure nel 1875, quando egli intraprese il lavoro.

Solamente per la Sicilia il generale russo ebbe sotto il planimetro le migliori carte che possediamo, cioè la *Carta topografica della Sicilia*, alla scala di 1,100,000, fotoincisa col procedimento Avet.

Per il Napoletano egli adoperò una carta di 1,250,000, in 25 fogli, che era stata ricavata, con qualche correzione, dell'antica carta del Rizzi-Zannoni, fatta dal 1780 al 1808 sulla scala di 1,115,647 sopra una triangolazione imperfettissima.

Per l'Italia superiore e per la media egli si valse della Carta corografica al 600,000, disegnata nei primi anni dalla costituzione del Regno sopra carte più o meno antiche, a cura dello stato maggiore italiano, per le urgenti necessità degli studi strategici, dei lavori pubblici e dell'amministrazione; mentre avrebbe potuto operare sulla *Carta degli Stati Sardi* costruita al 50,000, in 91 fogli, dal Corpo di stato maggiore piemontese, esatta, tranne in qualche parte di alta montagna; sulla *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto,* costruita alla scala dell'86,400, in 42 fogli, dall'Istituto geografico militare austriaco e sulle carte parimenti austriache

dell'Emilia, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, sulla medesima scala.

Pertanto, ad eccezione della Sicilia e dell'isola di Sardegna, per la quale ebbe le carte del Lamarmora, il generale Strelbitsky non si valse delle carte migliori che avrebbe potuto avere fino dal 1875, ed oggi poi chi rifaccia la misurazione, può fare scorrere il planimetro sulla carta di tutte le provincie napoletane eseguita dal Corpo di stato maggiore italiano.

In questo stato di cose il Consiglio superiore di statistica deve proporsi il seguente quesito: le misure antiche sono notoriamente inesatte; l'opera del generale russo offre una serie di misure ottenute con metodo eccellente ed uniforme, ma sopra carte di valore scientifico molto diverso: conviene accettare queste ultime, almeno provvisoriamente, ossia calcolare i rapporti della popolazione all'unità di estensione territoriale su queste misure? Io esiterei a prendere una decisione. Considerando che l'Istituto geografico militare di Firenze ha preso l'impegno di dare la misura del Regno nei primi mesi del prossimo anno, sui migliori elementi cartografici che oggi si possiedono; considerando che il generale russo aveva a sua disposizione un materiale ottimo soltanto per la Sicilia e per la Sardegna, e che per la Sardegna la differenza fra la sua misura e l'antica è assai piccola, considerando infine che le nuove misure si arrestano alle provincie e non discendono ai circondari, noi troviamo migliore espediente per ora di stabilire i rapporti sulle antiche misure pei singoli circondari e per le provincie, scrivendo tuttavia parallelamente alle antiche cifre quelle di Strelbitsky per ciascuna provincia, affinchè il lettore possa rifare da sè stesso le proporzioni se preferisce i nuovi dati.

Ho parlato fin qui delle difficoltà che s'incontrano nel delineare sulla carta i confini dei comuni, sia per le contestazioni che si agitano, e sono da molto tempo insolute, fra molti comuni, circa i limiti del loro territorio, sia perchè, dove pure non sono litigi da comporre, i mappatori militari non danno sufficiente importanza al tracciamento dei confini, onde le aree riescono imperfettamente disegnate anche sulle migliori carte topografiche. Allorquando adunque l'Istituto geografico di Firenze avrà eseguito la misura planimetrica del Regno e delle provincie, dovremo pensare a procurarci misure meno incerte di quelle che abbiamo oggigiorno per l'area dei singoli comuni,

facendo rettificare, per quanto possibile, i confini di essi sulle carte medesime che avranno servito al rilevamento della superficie delle provincie, in modo che poi, ripetendo l'operazione pei comuni, si ottenga la somma delle parti eguale al tutto.

Boccardo. Non si potrebbe in verità, lo dico sinceramente, proporre una questione più grave dopo le informazioni fornite dal nostro direttore. Il lavoro del generale Strelbitski può essere migliore del lavoro fatto da noi e riconosciuto difettoso; ma io credo che lo studio della superficie che si sta facendo nel nostro paese, e da vari concetti ispirato e senza unità di indirizzo, non possa condurre a qualche cosa di attendibile. Quello che si fa da un egregio ufficiale, il Magnaghi, lungo le coste presenta grandi differenze con i dati anteriori; in molte parti le carte antiche scemavano o ampliavano oltre il vero la superficie territoriale; lo che ha per la navigazione un'importanza ben altrimenti grande che per la statistica; giacchè un promontorio che si protenda più di quello che indica la carta può significare una maggiore frequenza di sinistri e di naufraghi.

Mi permetto di rilevare un'osservazione del Bodio. I planimetri sono eccellenti come mezzo di studio delle carte; ma bisogna che le carte siano buone ed esatti i rilevamenti, perchè il planimetro sia utile.

Finchè non sia compiuto quel colossale lavoro di esatta misura che deve servire di base al catasto stabile, e finchè per avere la superficie del paese si dovrà ricorrere a induzioni, come quella che ideata dall'Young, noi non conosceremo mai esattamente le dimensioni vere del Regno. L'errore potrà essere in più o in meno, potrà oscillare fra migliaia di chilometri; e intanto crollerà la base di qualunque confronto statistico: non si potrà più parlare di densità di popolazione, non di norme pratiche per la statistica che si riferisce al corpo elettorale, alla leva, ecc.

Dunque bisogna rimediare. Ma se qui ricorriamo a tre o quattro Ministeri, sprecheremo un quintale di carta in corrispondenza, il Consiglio non sarà sentito e i nostri lavori avranno sempre incerto fondamento. Io credo che il presidente, che attinge la sua autorità ad altre fonti, oltre a quella che gli viene da questo Consiglio, dovrebbe far sentire la sua voce per domandare in modo formale al

Governo che un uomo competente fosse incaricato di uno studio comparativo. Credo la ricerca meno difficile di quello che si suppone. Non si tratta per ora di misure geodetiche, si tratta di controllare elementi geografici già raccolti. Non vogliamo fare un catasto stabile, che pure dovrà condursi a compimento, se si aspira ad attuare la giustizia in materia d'imposte e a dare piena sicurezza di ragione civile alla proprietà fondiaria. Ma per ora, lo ripeto, non si tratta di ciò: occorre solo tener conto degli elementi che si posseggono per giungere a determinare con una ragionevole approssimazione la superficie vera del Regno.

Or bene, questi elementi esistono. Oltre alle ottime carte dello stato maggiore pel Piemonte, oltre al non mai troppo lodato catasto di Maria Teresa per la Lombardia, oltre ai lavori eccellenti dell'Inghirami per la Toscana, dello Smith e del Lamarmora per le isole, del generale Campana per le provincie meridionali, abbiamo gli studi fatti a più riprese pel conguaglio dell'imposta fondiaria, e specialmente quelli di una Commissione presieduta dall'illustre generale Menabrea.

Ma è necessario un lavoro di comparazione e di riduzione di questi vari elementi, lavoro che richiede unità di vedute e di indirizzo. Ora questa unità è ben difficile a conseguirsi dalla collaborazione di tre o quattro Ministeri diversi. Io pregherei quindi il presidente di voler ottenere dal Consiglio dei ministri che l'incarico fosse affidato al Ministero di agricoltura e commercio.

Florenzano. Io mi associo pienamente alle conclusioni dell'onorevole Boccardo; ma mi permetto di accennare ad un precedente. Tutti gli italiani sapevano che da molti anni un importante lavoro geodetico veniva fatto dallo stato maggiore dell'esercito, per una carta a rilievo, la quale deve dare la superficie di tutto il regno colle curve di livello. Si sono veduti ufficiali andare in giro e faticare per questo lavoro, per appurare i dati; oggi in questa discussione provocata dal presidente e continuata dai membri del Consiglio che mi hanno preceduto nel parlare, mi ha fatto penosa impressione il sentire che un ufficiale straniero, un generale russo, aveva fatto studi sull'Italia e che si doveva attingere a quella fonte straniera ciò che interessa il Governo del nostro paese.

A che serviva adunque questo lavoro dello stato maggiore,

quando ha dovuto venire uno straniero a fare le cose nostre? Io vedo in mezzo a noi il rappresentante del Ministero della guerra e gli rivolgo queste domande: La carta dello stato maggiore è finita? Se non è finita, fra quanto tempo lo sarà? I suoi risultati saranno pienamente attendibili? Non si tratta qui dell'esercito soltanto, si tratta di sapere se e quali siano gli errori che contengono le nostre carte.

Boldrini. L'onorevole Florenzano, di cui non so se debba più lodare la facile parola o la prontezza dell'ingegno, ha fatto un attacco contro l'ufficio topografico militare.

Florenzano. No, no.

Boldrini. In sostanza egli ha detto, che gli studi di un generale russo ci hanno portato via 8 mila chilometri quadrati e che mentre si vede uno stuolo di ufficiali nostri percorrere mari e monti per la misura della superficie, non si conosce il risultato dei loro lavori e si deve attingere dai lavori di un ufficiale estero la rettificazione di dati che riguardano il nostro paese.

Il fatto è grave e la fibra patriottica del nostro presidente si scosse.....

Presidente. Parli della carta......

Boldrini. Il Ministero di guerra non ignorava che la cifra della superficie del regno, quale si soleva riprodurre nelle pubblicazioni ufficiali, non era esatta; e l'Istituto geografico militare, in alcune ricerche da lui eseguite già da vari anni, sui 296 mila chilometri quadrati aveva concepito il dubbio di una differenza di 11 mila in meno.

Non si tratta adunque di un fatto nuovo, e mi dispiace di trovarmi solo e disarmato, poichè il colonnello Ferrero, che altra volta in questo stesso Consiglio trattò l'argomento, colla competenza che tutti gli riconoscono, ora non si trova presente. In altra occasione egli disse che occorreva ricalcolare la superficie, in base alle nuove carte. Infatti si leggono nei verbali della sessione del giugno 1880, pubblicati negli *Annali di statistica*, vol. 20 (serie II^a), queste parole: « Ferrero si associa alla proposta Carloni, già raccomandata « in massima dal direttore della statistica; ricorda l'incertezza che « regna tuttora intorno alla misura della superficie del regno; ulti-

« mamente il ministro della guerra, avendo fatto calcolare dall'isti-
« tuto topografico la superficie di tutte le divisioni militari, è risul-
« tato che la superficie del Regno è di circa 285,000 chilometri
« quadrati, mentre nelle statistiche governative era sempre stato
« ritenuto che fosse di 296,000 chilometri, cioè 11,000 chilometri in
« più. È però dispiacente che non possa, almeno per ora, prendere
« impegno alcuno per l'istituto topografico militare. »

E come conclusione della medesima discussione, il Consiglio di statistica votava quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio fa voti perchè si studi di dare, per quanto è pos-
« sibile, corretta la superficie geografica delle provincie, dei circon-
« dari, ecc., per servire ai raffronti statistici fra la popolazione e la
« superficie del regno e dei suoi riparti, secondo le esigenze dei di-
« versi servizi. »

Non è il caso di emettere un voto nuovo, ma di confermare il voto del 1880.

Soggiungerò che il Ministero della guerra non aveva per suo conto posto incagli e si era associato per il primo alla Direzione generale di statistica perchè si definisse il modo pratico di stabilire unità d'azione e di indirizzo in un lavoro a cui più Ministeri dovevano concorrere. Nell'aprile 1883 rinnovò le sue premure e propose la istituzione di apposita Commissione di uomini competenti. Tale Commissione avrebbe dovuto studiare i mezzi e i procedimenti di esecuzione.

La proposta rimase abbandonata per un po' di tempo, finchè, venuto il nuovo ministro Grimaldi, questi fece una nuova comunicazione al Ministero della guerra.

Sarebbe bene che un ufficio unico si occupasse dell'importante questione, e io credo che l'Istituto geografico si presterà volentieri.

La maggiore difficoltà consisterà nel tracciare i confini dei circondari e dei comuni; ma si possono ricavare dai materiali esistenti presso il corpo dello Stato maggiore i dati più essenziali.

La grande carta d'Italia al 100,000 è ora pubblicata per più della metà del Regno. Nel volume degli *Annali* del 1880, che ho testè citato, si legge: « Il colonnello Ferrero presenta una carta geografica d'Italia, in cui sono segnati i lavori eseguiti finora dallo stato maggiore. Da questa carta risulta che la metà circa d'Italia è stata rilevata, cioè la parte al Sud del Tronto e parecchi circondari della

Liguria e del Piemonte. In questi rilievi non si è posta molta accuratezza a segnare i confini dei comuni, ma colle correzioni fatte al Ministero dei lavori pubblici, per farli servire alla applicazione della legge sulle strade obbligatorie, essi possono soddisfare alle esigenze di uno studio statistico approssimativo. Per gli antichi Stati Sardi ricorda come, in occasione del censimento del 1861, l'ufficio topografico avesse già eseguito sulle carte catastali le operazioni necessarie per determinare la superficie dei comuni, e come i risultati ottenuti si possano ritenere per buoni.

« Per l'Italia centrale la Lombardia e il Veneto, si hanno le carte dello stato maggiore austriaco, in cui non sono segnati i confini dei comuni, ma il Ministero dei lavori pubblici sta facendo su di esse, per mezzo degli ingegneri addetti alla costruzione delle strade, le riduzioni necessarie per avere la determinazione desiderata. Avendo la carta di tutta Italia, coi confini precisi di ciascun comune, sarebbe cosa semplicissima determinare con un planimetro la superficie. La determinazione poi dell'altitudine si potrà avere per gradi di 500 in 500 metri, per quelle parti d'Italia che furono rilevate dal nostro stato maggiore, il quale ha segnato nelle sue carte le curve orizzontali; per le altre provincie converrà aspettare i 10 o 12 anni nccessari all'ultimazione dei lavori. Se la Giunta crederà opportuno che si intraprendano queste ricerche, l'istituto topografico, quantunque non possa assumersi l'incarico della esecuzione, mette volentieri a disposizione dell'uffizio statistico i materiali che ha. »

Del resto, non è da far meraviglia che nel pubblico non si conosca lo stato di questa quistione, e che abbia prodotto stupore la pubblicazione del lavoro del generale russo. Errori corrono facilmente nel pubblico relativamente ai dati statistici che non hanno base ufficiale. Chi non ha sentito ripetere o non ha letto in qualche giornale che abbiamo 11 mila chilomenti di costa? Invece non ne abbiamo che circa sei mila.....

Presidente. Sarà perchè si comprendono nel calcolo la Corsica, l'Istria, la riviera di Nizza e Malta; non entriamo nell'irredentismo scientifico e non citiamo cifre che non abbiano base ufficiale.

Boldrini. In quanto alla parte della carta non ancora pubblicata, dirò che colla legge 30 maggio 1878 trovasi stanziata una

somma di 4,400,000 lire ripartita in rate annuali di 350,000 lire fino al 1890; cosicchè il Ministero non potrebbe, neppur volendo, accelerarne la stampa. Verso il 1890, quando saranno esauriti i fondi, si troverà pure ultimata la carta.

La carta eseguita dai nostri ufficiali di stato maggiore, esposta a Torino, ha eccitato la lode autorevole degli uomini più competenti. Mi limiterò a citare una manifestazione molto lusinghiera pervenuta in questi stessi giorni dal direttore dell'istituto topografico bavarese (colonnello von Orff).

Presidente. Mi permetto di far osservare al commendatore Boldrini che io non ha mai ignorato quanta incertezza vi fosse nelle cifre dell'estensione del territorio. Nell'*Annuario* del 1858 io stesso avevo denunciato una differenza di parecchie migliaia di chilometri, e parlandone nell'*Italia geografica,* ho preso i dati del Zuccagni Orlandini e ne ho dimostrato l'incertezza. Nell'*Annuario* del 1864 per le provincie del mezzogiorno si sono trovate differenze grandi.

Ad ogni modo, ringrazio il commendatore Boldrini di quanto ci disse, e specialmente degli elogi meritatamente impartiti ai lavori del nostro Corpo di stato maggiore, che io pure conosco fino da quando furono esposti nel 1878 a Parigi, dove io era Commissario generale del Governo; però gli debbo osservare che essi riguardano la calcografia, ossia la parte grafica, mentre qui stiamo parlando della esattezza geografica. Io credo e spero che si verrà a capo di qualche cosa di positivo, e siccome le differenze maggiori riguardano la Sicilia e le provincie meridionali, così, avendo il Genio militare già compiuti i suoi studi per queste regioni, le difficoltà sarebbero diminuite e si potrebbe cominciare la rettifica da questa parte. Per la parte inferiore d'Italia ci sono già le carte; non è l'ufficio di statistica che deve occuparsi di queste rettifiche, ma gli stessi costruttori delle carte.

Florenzano. Il Consiglio dev'essere grato al commendatore Boldrini dei chiarimenti dati. Tutto il Consiglio dà lode al primo corpo tecnico dell'esercito per le piante topografiche e geografiche d'Italia fin qui costrutte. Però quello che si desume spiccatamente dal discorso dell'onorevole Boldrini è questo, che il lavoro del generale russo, che diede origine a questa disputa, ha trovato 8 mila

chilometri in meno, la quale differenza sarebbe diventata nientemeno che di 11 mila, secondo un'altra rettifica di cui fu qui parlato.

Ora innanzi a quest'accertamento, innanzi a fatti che erano già noti, come dissero il nostro presidente e il direttore generale della statistica e lo stesso commendatore Boldrini, non soltanto nell'interesse della scienza, quale è vagheggiata dai privati studiosi, ma nell'interesse di tutte quante le amministrazioni dello Stato, io credo che il Consiglio superiore debba emettere un voto, per far conoscere che ha riconosciuta la necessità di avere una più esatta misura della superficie del regno.

Pertanto io propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore di statistica, uditi i risultati degli studi « pubblicati dal generale russo Strelbiski, coi quali si afferma, nella « valutazione della superficie italiana, una differenza di 8 mila chi- « lometri quadrati in meno, rispetto alla superficie, quale era accet- « tata in Italia, deplora questo fatto, e considerando le gravi con- « seguenze che da siffatta incertezza derivano alla scienza ed alla « amministrazione dello Stato, prega il suo illustre presidente di « voler esprimere al capo del Governo il voto che l'Italia abbia, « con documenti ufficiali e solleciti, la misura esatta del territorio « nazionale. »

Il nostro presidente dovrebbe presentare al ministro d'agricoltura e commercio ed anche al presidente del Consiglio dei ministri questo voto, affinchè non siano frapposti ulteriori indugi.

Ellena. Domandai la parola per ribadire che la questione è vecchia, e che da molto tempo si sapeva di queste differenze. Soltanto è da deplorare che il Governo non abbia ancora provveduto ai mezzi coi quali possano essere corrette, almeno in modo approssimativo, le antiche cifre. Noi abbiamo già determinata la superficie delle provincie meridionali e abbiamo gli elementi cardinali per la Sicilia; quindi si potrebbe benissimo incominciare una nuova disamina. D'altronde, lo studio del generale russo, non è limitato all'Italia, ma si estende a tutta l'Europa, ed anche per altri Stati si trovarono differenze notevoli.

Per la Svizzera e la Norvegia sono enormi le differenze da lui trovate: l'errore ascende, se ben ricordo, a sette mila chilometri, circa, per la Svezia e ad altrettanti per la Norvegia.

Ormai pare assodato che la differenza per l'Italia sia di circa 7000 chilometri quadrati, ciò che equivarrebbe al 2 per cento sopra l'intera superficie.

Poichè nel Comitato di statistica, del quale ho l'onore di far parte, si è agitato a lungo il tema della necessità di determinare anche la superficie dei comuni, procedendo con metodo matematico, desidererei sapere a che punto stanno questi studi.

Bodio. Io credo che anzi tutto convenga determinare colla maggior possibile precisione l'area del regno e delle maggiori divisioni amministrative, ossia delle provincie. Di far ciò ha assunto l'impegno l'Istituto geografico militare di Firenze e possiamo esser certi che esso farà opera sollecita e degna della sua alta reputazione. Quanto all'area dei singoli comuni, le incertezze, come ho già detto, sono molte. Tuttavia il Ministero dei lavori pubblici, nel tracciare e tenere al corrente la carta delle strade comunali obbligatorie, deve aver fatto il meglio che da lui si potesse per disegnare i contorni del territorio dei comuni. Potrebbe la Direzione generale dei ponti e strade assumersi l'incarico di trasportare i suoi disegni sulla carta unica che avrà fatta del regno l'Istituto geografico, in modo da far combaciare l'insieme delle figure dei comuni di ogni provincia col contorno della medesima; e poi la stessa Direzione generale dei ponti e strade potrà misurare col planimetro la superficie di ogni comune, a menochè non s'incarichi di compiere il lavoro, anche per questa parte, il benemerito Istituto geografico.

Rosmini. Desidero uno schiarimento e sarò brevissimo. Il censimento serve per tutti i bisogni delle diverse amministrazioni; non so se anche per la superficie sia in forza di una legge o per consuetudine che si adducono le cifre date da questa pubblicazione. Se ciò fosse in virtù di una legge, non si potrebbero cambiare le cifre ufficiali, altrimenti si porterebbe una confusione; alcune amministrazioni porterebbero le cifre vecchie, altre le nuove, e specialmente nelle amministrazioni comunali non saprei vedere quale utilità ne verrebbe.

Anche la cifra della popolazione, che ha valore ufficiale, non è esatta, perchè si conserva per un decennio la cifra del censimento, mentre essa si viene modificando d'anno in anno.

Quest'imperfezione, sia di sette o di otto mila chilometri qua-

drati, è grave; ma dividendola per i 29 milioni di abitanti, la sua importanza diventa meno sensibile.

Florenzano. Io non intendo che il Consiglio debba prescrivere un sistema di verificazione e correzione piuttosto che un altro. Al mio ordine del giorno possono essere tolte tutte quelle parole che paressero suonare come poco riverenti verso il Governo; si potrebbe dire: *il Consiglio prega il suo presidente a rappresentare al capo del Governo che la misura del territorio dello Stato, ecc.*

Ferraris. Mi pare che il non prendere una deliberazione su questa materia sia cosa grave. Ammetto essere un inconveniente il dover ricorrere a statistiche estere per avere la misura della superficie d'Italia, tanto più da che quelle differiscono grandemente dalla nostra ufficiale; ma siccome le cifre dello Strelbitski non si allontanano dalle nostre misurazioni per tutte le regioni, e poichè quello scienziàto ha trovato la massima parte della differenza nel Napoletano e nella Sicilia, mi pare che si debba preferire agli antichi dati le misure da lui accolte, come le più verosimili.

Nel fare il rapporto fra la popolazione e la superficie, le differenze nelle medie si eliminano, ma non però se le cifre assolute sono eccessivamente discrepanti, come avviene in questo caso per la Sicilia che allora lasciano supporre un errore di calcolo.

Io quindi insisto e accetto il temperamento del Bodio, cioè di far nostre, per ora, una parte delle misure determinate dallo Strelbitski.

Presidente. Se mi permettono, dirò la mia opinione. Il sistema misto porta con sè gli inconvenienti di tutte e due i sistemi. La statistica italiana si baserà per l'Italia meridionale sui dati forniti dalla Commissione internazionale e non si baserà su di essi per la parte superiore, ove c'è aumento di superficie. Dal Piemonte fino alla Toscana le cifre sono in aumento; sono tutt' insieme 2186 chilometri di più per l'Italia superiore; Roma e le Marche rimangono eguali; sarebbero invece 9,900 chilometri di meno per l'Italia meridionale e la Sicilia. Tutt'insieme 7 mila chilometri. Perchè si dovrebbe accettare la diminuzione e non l'aumento? Il mio avviso sarebbe di sospendere la correzione finchè non sia rifatta la revisione dall'ufficio geografico militare.

Ci sono dati scientifici sufficienti per fare questi studi, ci sono carte geografiche, si possono fare queste misurazioni; aspettiamo dunque il tempo necessario per averle compiute; si avrà così almeno qualche cosa di nostro e di certo.

Bodio. Sarebbe forse miglior espediente di pubblicare nell'*Annuario* e nelle statistiche speciali la doppia serie di dati, cioè le antiche misure e quelle trovate dal generale russo, fino a tanto che potremo dare i valori che sta calcolando l'Istituto geografico.

Sonnino. Gioverebbe, ad ogni modo, che le medie si calcolassero sulle antiche cifre.

Presidente. Ma siamo sicuri o no di quei dati? Siamo sicuri che siano più vere quelle riduzioni delle nostre? Facciamo studi per arrivare e aspettiamo per vedere. Non c'è molta difficoltà; la carta dell'Italia meridionale è fatta, inoltre ci sono gli studi idrografici delle coste che si stanno facendo. L'Adriatico è già studiato; pel Mediterraneo i contorni li abbiamo; soltanto bisogna far presto. Da ventiquattro anni fu denunciato il problema e nessuno l'ha sciolto.

Rosmini. Leggo una modificazione all'ordine del giorno Florenzano, concordata col proponente:

« Il Consiglio, considerando le gravi conseguenze che potreb-
« bero venire dai dubbi sorti sulla esattezza delle cifre che ora si
« adottano per esprimere la superficie del regno d'Italia, fa voto
« che il Governo provveda a che sollecitamente ed ufficialmente sia
« accertata la misura del territorio del regno, in base agli studi com-
« piuti sinora. »

Cavalieri. L'ultima parte dell'ordine del giorno dice « *sulla base degli studi attuali.* » Converrebbe meglio dire: « sulla base degli studi che lo Stato Maggiore sta facendo. »

Vorrei che non si potesse supporre che non sia necessario di tener conto anche dei lavori che si verranno compiendo fra oggi e il giorno in cui sarà effettuato il rilevamento planimetrico.

Boldrini. Ripeto che nell'ordine del giorno testè letto c'è qualche cosa che mi sembra un rimprovero all'indirizzo del Governo.

Il Ministero della guerra si preoccupa da vari anni affinchè cessi lo sconcio che non si conosca esattamente la superficie del regno.

Presidente. Fu cancellata la parola *deplorando,* e vi fu sostituito: « *considerando.* »

Dirò all'onorevole Boldrini che non v'è ombra di censura per il Ministero della guerra. Rileggo l'ordine del giorno.

Bodio. Si potrebbe principiare con altra forma e dire: *prendendo atto delle risoluzioni del Ministero della guerra, ecc.*

Presidente. Consente l' onorevole Florenzano che si dica: *prendendo atto?*

Florenzano. Accetto.

Presidente. Allora metto ai voti l'ordine del giorno Florenzano-Rosmini colle varianti suggerite dall'onorevole Cavalieri e dal commendatore Bodio.

(È approvato.)

Seduta del 26 maggio 1884.

Presidenza dell' onorevole C. Correnti.

Presenti i signori: Beltrani-Scalia, Bodio, Boldrini, Carpi, Casorati, Cavalieri, Ellena, Ferraris, Florenzano, Maldifassi, Messedaglia, Monzilli, Pisani-Dossi, Romanelli, Rosmini, Schupfer, Serra, Scolari, Sonnino-Sidney e De Negri, *segretario.*

Presidente. Do la parola al relatore Bodio perchè riferisca intorno al censimento generale della popolazione del 1881.

Bodio. Ho l'onore di presentare al Consiglio i volumi in cui sono raccolti e ordinati i dati del censimento generale della popolazione del Regno, eseguito al 31 dicembre 1881.

Nella sessione del dicembre 1882 ho già esposto, per sommi capi, i risultati di questa grande operazione demografica, per quanto concerne il numero delle case, degli appartamenti e delle stanze abitate, come pure la classificazione delle famiglie o convivenze sociali, il numero dei nati all'estero e degli stranieri censiti in Italia, il numero dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei cretini e la classificazione della popolazione per sesso e per stato civile. Non ho bisogno di rammentare al Consiglio i criteri adottati per la divisione del territorio comunale in frazioni, per la classificazione della popolazione in agglomerata e sparsa, e per stabilire quali individui avessero dimora stabile nel comune, o dimora occasionale, e quali si dovessero ritenere assenti.

Ricordano i colleghi che il censimento trovò presenti nel regno 28,459,628 abitanti, ripartiti in 8259 comuni, mentre nel 1871 ne furono censiti 26,801,154 nello stesso territorio, diviso allora in 8382 comuni. Il numero dei comuni in Italia va riducendosi len-

tamente ogni anno, per aggregazione, e quasi direi assorbimento dei più piccoli nei maggiori contermini. Così pure si è osservata nell'ultimo censimento una diminuzione nel numero delle frazioni; da 28,450, quante erano nel 1871, sono discese a 26,006 nel 1881.

Ciò autorizza a supporre che le giunte comunali di statistica abbiano meglio intese questa volta le norme stabilite per la divisione del territorio comunale in frazioni e che a loro volta le giunte provinciali abbiano vegliato con maggiore rigore alla applicazione delle medesime.

Questa revisione più accurata fu resa possibile dall'esame degli schemi grafici della divisione del territorio comunale in frazioni, disegnati a cura delle Commissioni di censimento. Ho avuto occasione di esaminare buon numero di questi schemi grafici, e se parecchi comuni vanno lodati per l'accuratezza del lavoro eseguito, nella massima parte essi sono tutt'altro che un modello di buona figurazione topografica. È vero che non si richiedeva un lavoro esatto, ma soltanto uno schema che dimostrasse sopra quali circostanze di fatto, il territorio fosse stato diviso in frazioni; ma anche intese in questo largo senso, le carte grafiche del territorio di molti comuni sono scarabocchi tracciati senza alcuna perizia di disegno geometrico.

Stimando superfluo di ritornare sugli argomenti già discussi, mi limiterò a riassumere rapidamente le notizie più generali intorno al numero degli analfabeti ed alla classificazione della popolazione per età e per professioni.

Popolazione per età. — Nelle tavole dei primi due censimenti nazionali, fu data la classificazione dei dati greggi per età, d'anno in anno; per il 1881 invece la ripartizione degli individui per età, d'anno in anno, si fece solamente per i 284 comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di distretto; per tutti gli altri comuni di ogni circondario, la classificazione fu data d'anno in anno fino a 10 anni, quindi pel gruppo di due anni da 10 a 12 e di tre anni da 12 a 15, e per ultimo per gruppi quinquennali dai 15 anni in su.

L'esperienza dei due censimenti antecedenti aveva dimostrato, che, col semplice spoglio delle dichiarazioni fatte dai censiti, non si poteva ottenere una tavola esatta di classificazione della popolazione

per età. Gli errori dipendono da più cause, fra le quali citerò come principali:

1° la tendenza ad arrotondare le cifre. Così pei bambini molte volte si dichiara l'età di un anno, tanto se essi hanno già compiuti 13, 14 o 15 mesi, quanto se ne hanno vissuti appena 10 o 11; per gli adulti poi, nelle età rappresentate da una cifra che finisce per 0 o per 5, si conta un numero d'individui molto maggiore che negli anni immediatamente precedenti o susseguenti;

2° la tendenza, soprattutto nelle donne di età mezzana, di segnare un'età alquanto inferiore alla vera; cosicchè, ad esempio, molte che apparterrebbero al quinquennio da 30 a 35 anni vengono a figurare nel quinquennio da 25 a 30, e per contro la vanagloria di non pochi vegliardi, di accrescere l'età loro, fa sì che il numero degli individui da 80 anni in poi, dato dal censimento, generalmente sia maggiore del vero;

3° per ultimo, l'uso diverso di computare l'età, ora ad anno cominciato ed ora ad anno compiuto. Alcuni, ad esempio, dichiarano di avere 30 anni, appena entrati nel trigesimo anno di vita; altri invece continuano a dichiarare di avere 29 anni, fino a tanto che non hanno compiuto tutto il trigesimo anno.

Per questi motivi fu stimato lavoro superfluo l'eseguire lo spoglio d'anno in anno per tutta la popolazione, quando già si era certi di non arrivare con tal mezzo ad un risultato sufficientemente esatto; ma si è fatto solamente per gruppi quinquennali, riservandosi poi l'ufficio di ottenere, con calcoli di interpolazione, la suddivisione di anno in anno, quando si fossero corretti i dati greggi, in modo da poter ritenere che la popolazione di ciascun quinquennio corrispondesse alla vera.

Nel 1871, per correggere la classificazione della popolazione per età, furono fatte due perequazioni. Una matematica dal professore Armenante, col metodo di Tchebicheff, il quale però non si presta per i primi anni di età. Più utile fu trovato l'aggiustamento empirico del professore L. Rameri, fatto col metodo di Halley. I viventi di una data età sono i superstiti di una data generazione; laonde, conoscendo il numero dei nati e quello dei morti (classificati per età), per un lungo periodo di anni, si può determinare la cifra dei superstiti dei vari gruppi d'età. Supponendo costante il nu-

[illegible] numero dei viventi nelle sin-
[illegible] un anno distinti per età.
[illegible] si correggono i dati secondo

[illegible] di correzione :

[illegible] d'età negli individui censiti
[illegible] di circondario (le curve si
[illegible] Rameri, sulla popolazione del

[illegible] di 5 in 5 anni per il totale del regno,
[illegible] consiste nel sostituire ad ogni
[illegible] della precedente, più un ¹ ₃ della
[illegible] applicato successivamente due
[illegible] precisione nella serie dei censiti
[illegible] quella che può attribuirsi alle
[illegible] una distribuzione della popola-
[illegible] mediante interpolazioni, con
[illegible] la distribuzione anno per anno.
[illegible] irregolarità, che si corressero
[illegible] aggiustamento (Filipowski).

[illegible] nostro censimento per età con
[illegible] America, si trova che hanno una
[illegible] Stati dell'impero germanico, l'In-
[illegible] la Norvegia, gli Stati Uniti
[illegible] Ayres : mentre ne scarseggia
[illegible] anche l'Italia e la Svizzera.
[illegible] 30 anni prevale specialmente
[illegible] nella Svezia, negli Stati Uniti,
[illegible] mentre è scarsa in Grecia,
[illegible] popolazione da 30 a 50 anni ab-
[illegible] di Buenos Ayres e Svizzera;
[illegible] Stati Uniti e Norvegia : quella
[illegible] Italia, Svezia, Svizzera e Belgio, e
[illegible] Stati Uniti, Scozia e Inghilterra;
[illegible] Irlanda, Svizzzera, Belgio e Nor-
[illegible] agli Stati Uniti e in Svezia.
[illegible] maggiore d'individui nei gruppi

d'età più avanzata non indica sempre che vi sia stato in quella regione un maggior numero di longevi, cioè che degli individui di una data generazione arrivi un maggior numero alla vecchiaia. Questa deduzione si potrebbe fare soltanto nel caso, che il coefficiente di natalità fosse identico in tutti gli Stati e non variasse per un lungo periodo d'anni, e che la distribuzione per età di una popolazione non fosse turbata dalle correnti migratorie. Per esempio, in Francia, dove il numero dei nati è scarso ed è numerosa la popolazione adulta, il numero dei vecchi sopra un milione d'abitanti, deve apparire elevato, in confronto dell'Inghilterra e della Scozia, dove si hanno molti nati, e ciò anche quando una data generazione avesse perduto un maggior numero d'individui prima di arrivare al 70° anno. Per contro nei paesi verso i quali si è da poco tempo determinata una forte emigrazione d'individui, per lo più in età valida al lavoro, si hanno pochi vecchi, perchè questi non rappresentano il residuo di tutte le generazioni di quello Stato, ma solo di quella parte di popolazione che è nata nel paese. Tale è il caso, ad esempio, della provincia di Buenos Ayres, dove i vecchi sono scarsi, perchè oltre un quarto della popolazione è straniera, e questa fornisce uno scarso contingente alle classi avanzate d'età.

Per poter dare un'idea approssimativa della longevità della popolazione delle diverse regioni d'Italia, si è eliminata la popolazione infantile, d'età inferiore a 10 anni, e si è calcolato il numero degli individui che avevano oltrepassato il 70° anno di età, sopra 1000 individui di età superiore a 10 anni.

In complesso nel regno, sopra 1000 individui di età superiore a 10 anni, 39,6 avevano più di 70 anni (maschi 40,4 °/₀₀, femmine 38,8 °/₀₀).

Hanno molti vecchi la Liguria, perchè la popolazione produttiva emigra all'estero, e i vecchi tornano a casa, le Marche e gli Abruzzi, perchè gli adulti emigrano verso altre regioni italiane in cerca di lavoro; hanno pochi vecchi: Roma (perchè vi affluisce un gran numero di adulti, mentre i vecchi ritornano al paese nativo), la Sardegna (paese d'immigrazione di lavoranti dal continente) e la Lombardia (donde ha luogo una emigrazione numerosa d'adulti delle classi più povere, i quali difficilmente arrivano a formarsi una fortuna che li metta in grado di ritornare in patria a passarvi gli anni della vecchiaia).

Analfabeti. — Alla data dei tre censimenti, gli individui di qualunque età, che non sapevano leggere nè scrivere, erano rappresentati dalle cifre seguenti:

	Maschi	Femmine	Totale	Proporzione a 100 abitanti		
				Maschi	Femmine	Totale
1861	7 889 238	9 110 463	16 999 701	72.40	83.73	78.06
1871	9 031 836	10 521 956	19 553 792	67.04	78.94	72.96
1881	8 706 125	10 435 032	19 141 157	61.03	73.51	67.25

Il progresso nella diffusione dell'istruzione elementare dall'uno all'altro decennio, fu lento ma continuo.

In queste cifre però sono compresi anche i lattanti e gli altri bambini che per ragione d'età non possono ancora avere frequentato la scuola. Inoltre è compresa tutta la popolazione d'età avanzata, la quale non ha più potuto fruire delle cure maggiori poste dal nuovo regno per provvedere all'istruzione popolare. Per formarsi quindi un'idea più precisa dei progressi fatti nell'ultimo ventennio, sarà bene di suddividere la popolazione in varie classi d'età. Qui però troviamo un ostacolo nei diversi metodi di classificazione adottati nei tre censimenti. Nel 1881 la classificazione degli analfabeti fu fatta d'anno in anno fino al decimo, e quindi per gruppi quinquennali di età, nel 1871 fu fatta d'anno in anno per tutte le età, nel 1861 invece furono fatte soltanto 4 classi, cioè dalla nascita a 4 anni, da 4 a 12, da 12 a 19 e da 19 in poi. Volendo adunque stabilire un confronto fra i tre censimenti, conviene limitarci a quest'ultima classificazione. Eccone i risultati:

	Analfabeti per 100 abitanti		
	1861	1871	1881
Da 5 anni compiuti in su	74.68	69.46	62.80
Da 12 anni	73.12	67.59	61.59
Da 20 anni	73.50	68.64	63.45

In ogni gruppo di età si nota una diminuzione nel numero degli analfabeti; ma questa diminuzione è molto più sensibile nell'età fra 12 e 19 anni, che negli individui i quali hanno oltrepassato il 19° anno.

Le diminuzioni più sensibili nel numero degli analfabeti, non si osservano in quei compartimenti, nei quali l'istruzione era meno diffusa e quindi più vigoroso doveva essere l'impulso dato dalla istruzione elementare, ma quelle provincie che nel 1861 avevano già un minor numero di analfabeti, hanno nel ventennio continuato a fare maggior progresso.

Tengono i primi posti nella diffusione dell'istruzione elementare il Piemonte, la Lombardia, la Liguria ed il Veneto; nella condizione opposta si trovano la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia e gli Abruzzi, i quali, oltre ad avere una istruzione poco diffusa, hanno anche fatto poco progresso durante il ventennio.

Un riscontro dell'esattezza dei risultati del censimento, relativi al grado di istruzione, lo possiamo trovare, almeno per i giovani maschi ventenni, nei rendiconti statistici delle leve militari, pubblicati ogni anno dal Ministero della guerra. In essi viene pubblicato il numero degli analfabeti per 100 coscritti. Mettendo a confronto gli analfabeti maschi da 20 a 25 anni, secondo i risultati del censimento, coi coscritti analfabeti delle leve dei nati nel 1860-61-62, che costituivano appunto la categoria dei giovani ventenni alla data del censimento, si trova che i risultati delle due inchieste sono in complesso abbastanza concordanti fra loro.

Degli Stati esteri, soltanto l'Austria, l'Ungheria, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, gli Stati Uniti d'America, e la provincia di Buenos Ayres hanno conservato nel loro censimento la notizia dell'istruzione elementare. Per gli altri Stati dobbiamo cercare il termine di riscontro nelle indagini eseguite nelle operazioni di leva, e in occasione dei matrimoni.

Secondo queste tre fonti di notizie, l'Italia si lascierebbe indietro soltanto la Croazia, la Spagna e il Portogallo, quanto a diffusione dell'istruzione elementare. Siccome la Croazia e Slavonia fanno parte della Corona di Santo Stefano, e si trovano quindi comprese nelle statistiche militari ungheresi, ne viene a risultare un maggior numero di analfabeti nell'esercito ungherese in confronto all' italiano, quantunque nella popolazione ungherese, da sola, l'istruzione sia alquanto più diffusa che presso di noi.

Per dare un'idea del cammino che ci resta a percorrere, per metterci al pari delle nazioni più colte, basti il notare che nell'esercito wurttemberghese, nel 1882, non si contava alcun coscritto analfabeta, nel bavarese appena 0. 20 su 100 e in tutto l'impero germanico 1. 54 per cento; mentre nella leva dello stesso anno fatta in Italia, la proporzione dei coscritti analfabeti era ancora di 47. 74 per cento.

Professioni. — Il censimento per professioni riguarda soltanto la popolazione superiore a 9 anni (da anni 8 e 365 giorni in poi). In alcuni casi, anche per i fanciulli d'età inferiore a 9 anni, era stata fatta dal capo-famiglia la dichiarazione che essi erano già occupati nell'esercizio di qualche arte od industria, ma si è preferito di non tener conto di tali dichiarazioni, perchè evidentemente il lavoro eseguito da fanciulli di così tenera età, per poche ore del giorno, in alcune stagioni dell'anno, non poteva portare un contributo apprezzabile alla attività economica nazionale. Inoltre le professioni di questi bambini erano state dichiarate in termini vaghi (agricoltore, cucitrice, filatrice), oppure tali da lasciare luogo al dubbio che si fosse puramente ripetuta la dichiarazione della professione del capofamiglia (1).

Era intenzione dell'ufficio di classificare i fanciulli di età inferiore a 9 anni, secondo le professioni esercitate dalle persone che i alimentano, per vedere in quali proporzioni gravi la popolazione improduttiva, nel senso economico della parola, sulle varie classi sociali, e a tale scopo appunto si era introdotta nella scheda di famiglia la questione 21: *Chi non esercita alcuna professione indichi la condizione o professione della persona che lo alimenta colle proprie entrate o col proprio lavoro.* » Ma le notizie avute dai capi famiglia erano così incomplete e mal determinate, che si dovette omettere una tale ricerca.

Si era pure richiesto nella scheda di famiglia, che quando la stessa persona esercitava due professioni, simultaneamente o alternativamente, si scrivessero entrambe.

(1) Uno spoglio parziale delle cartoline relative ai fanciulli di 7 ed 8 anni, occupati in qualche lavoro, venne eseguito più tardi, per 28 circondari, onde fornire elementi di studio pel progetto di legge intorno al lavoro dei fanciulli, presentato al Senato dal ministro d'agricoltura (Berti) nella tornata del 31 gennaio 1884.

Anche questa ricerca sulle professioni esercitate in via accessoria si dovette omettere, perchè, da alcuni tentativi fatti, appariva che essa non avrebbe portato a risultati concludenti.

La popolazione del regno in età superiore a 8 anni compiuti è di 22,551,126; di cui 11,258,968 maschi e 11,292,158 femmine. Nel determinare le professioni si sono tenuti distinti dal resto della popolazione i fanciulli in età da 9 a 15 anni (14 anni e 365 giorni), i quali sommano a 1,658,630 maschi e 1,591,325 femmine.

L'elenco che ha servito per la classificazione delle professioni comprende 372 voci, ordinate in 47 gruppi, e questi in 20 categorie. I lavori di spoglio non furono eseguiti sopra un elenco prestabilito delle professioni, ma si cominciò col classificare separatamente tutte le professioni che non fossero perfettamente identiche, e solo quando fu ultimato questo primo spoglio si è proceduto ad un lavoro di riduzione, raggruppando le voci affini e disponendole nell'ordine che parve più logico. Nel disporre le voci in gruppi e categorie si è preso per base l'elenco che aveva servito per il censimento del 1871, e che con qualche variazione riproduceva già la classificazione proposta e raccomandata dal congresso di Pietroburgo, e pubblicata nel programma del congresso medesimo (relatori i signori Maïkow e Stchépkine).

Furono però introdotte diverse modificazioni, sia coll'ammissione di nuove voci, sia nella distribuzione per gruppi e categorie (1).

La classificazione per professioni venne eseguita separatamente per ciascun circondario, tenendo distinto il comune capoluogo dagli altri comuni; quindi si fecero i riepiloghi per provincie, per compartimenti, e pel totale del regno.

La parte del censimento relativa all'indagine delle professioni è certamente quella che ha importato all'ufficio un lavoro più lungo, ma malgrado tutto l'impegno preso per arrivare ad un risultato soddisfacente, non si potrebbe affermare che questa sia la parte meglio riuscita.

Malgrado le minute istruzioni date ai sindaci e quelle pubblicate sulla scheda di famiglia, per avere dichiarazioni chiare e complete,

(1) Nell'elenco del 1871 le voci erano 353 e le categorie 17. Nel 1861 si diedero i risultati del censimento per professioni distinte in 12 categorie e 14 gruppi.

l'ufficio si trovò avere un materiale greggio, grossolano e in parte pure incerto o mal definito, circa le svariatissime maniere di applicazione dell'attività economica della nostra popolazione. Non si era voluto stabilire *a priori* un elenco delle professioni, al quale si dovessero attenere, sia per le denominazioni, sia pel modo di considerare le professioni, le Giunte comunali di statistica nel rivedere le schede di famiglia e le cartoline individuali ricopiate, perchè, sull'esperienza fatta nel 1871, si dubitava che esse avessero a procedere in modo arbitrario in tale revisione; ma poi l'ufficio centrale, nel ricevere le dichiarazioni originali, trovò una quantità grande di espressioni dialettali, d'uso locale, che solo con fatica arrivò a decifrare. Di più, esso trovò un numero grande di professioni non perfettamente eguali tra loro, quantunque siano indicate con voci ritenute press'a poco equivalenti nel linguaggio comune, le quali professioni in alcune località sono esercitate separatamente, in altre cumulativamente, così che non si poterono tenere distinte.

Per dare un'idea del lungo lavoro di revisione che dovette fare l'ufficio centrale, basti il dire, che si dovettero respingere le cartoline di spoglio, una o più volte, a circa 3000 comuni, per ottenere schiarimenti sulla notizia delle professioni; con tutto ciò, molte cartoline erano ancora redatte in modo inesatto. Quindi la necessità di restringere il campo delle ricerche e di limitarsi ad ottenere quelle deduzioni, che era ragionevole sperare dalle notizie avute. Del resto questo inconveniente è, in maggiori o minori proporzioni, lamentato nei censimenti di tutti gli Stati. Anzi nell'impero germanico si è vista la necessità di scindere il censimento delle professioni dalle altre ricerche, che comunemente si fanno con tale operazione, per farne scopo di un'inchiesta speciale, alla quale il Governo si accinse con larghi mezzi finanziari, e con lungo lavoro di preparazione. Il 1° dicembre 1880 si fece in Germania un censimento generale della popolazione; compiuto il quale, si iniziò il censimento delle professioni (Berufstatistik), che porta la data del 5 giugno 1882, e per questa sola ricerca fu messa in bilancio una spesa straordinaria di lire 1,440,625.

Gli ostacoli dovevano presentarsi anche più seri nel nostro paese, dove pur troppo abbiamo visto essere più scarsa che altrove l'istruzione elementare, e più grande la diffidenza che ispirano tutte le indagini statistiche sulle forze economiche della nazione, nelle quali si vuole sempre sospettare un fine fiscale.

D'altra parte non bisogna dimenticare che i criteri di classificazione delle professioni secondo il censimento sono necessariamente diversi da quelli, che devono seguirsi in una statistica delle industrie. Nel primo si ha riguardo al genere di lavoro, ossia al modo col quale si applicano alla produzione i singoli individui; nella seconda si ha di mira piuttosto il risultato finale, ossia la specie di prodotto ottenuto. Quindi non deve recare meraviglia, se nella cifra del censimento figurano, ad esempio, soli 288 operai degli arsenali per tutto il regno. Gli individui occupati nelle varie lavorazioni che si eseguiscono negli arsenali sono ripartiti secondo il genere speciale di lavoro eseguito; soltanto questi 288 individui non avevano specificato la loro occupazione in modo che si potessero classificare più precisamente tra i fabbri, o tra i calderai, falegnami, ecc.

Per lo stesso motivo si troverà che in parecchi comuni, nei quali vi sono fabbriche di vetture, nessuno, o solamente un numero scarso di individui, si designarono come fabbricanti di vetture, perchè gli operai addetti a tali fabbriche dichiararono di essere inverniciatori, o tornitori di legno, o fabbri, ecc.

Si troverà pure scarso il numero dei fabbricanti di macchine e meccanici (1505 padroni e 14,072 operai), perchè molte volte l'operaio si è designato sotto la voce speciale del lavoro eseguito (tornitore di metalli, laminatore di ferro, fonditore di ghisa, calderaio, ecc.). E d'altra parte non fu possibile abolire tutte queste voci generiche, che esprimono il prodotto finale del lavoro eseguito, perchè malgrado i ripetuti rinvii delle cartoline, non si è riuscito ad avere una designazione più precisa, per la difficoltà di ritrovare, a parecchi mesi d'intervallo, soprattutto in un comune popoloso, l'individuo che esercitava tale professione.

Altra considerazione è da farsi riguardo alle professioni principali ed accessorie. Specialmente nei comuni piccoli, il lavoro è poco diviso. Molti individui esercitano parecchie professioni; così, ad esempio, uno è in pari tempo sacerdote e maestro, o maestro e scrivano, orefice ed orologiaio, fornaio e pasticciere, caffettiere e liquorista e venditore di vino, albergatore e trattore; tabaccaio, droghiere e liquorista; ortolano, fruttivendolo e musicante, ecc. Non parliamo poi del piccolo commercio, dove sotto la designazione di droghiere, merciaio, ecc., si fa lo smercio di prodotti diversissimi. Quindi se in un dato comune o circondario, non si troverà rappre-

sentata da un sufficiente numero di individui qualche professione, che pure è esercitata su larga scala, non si può arguire da ciò che il censimento sia riuscito falso od errato, ma può essere che gli individui, i quali esercitavano tale professione, abbiano creduto di doverne dichiarare, come principale, un'altra, dalla quale ritraevano maggiori lucri, o che dà diritto a un titolo accademico (avvocato e impiegato, ingegnere e impiegato), o che procura una maggiore considerazione sociale (come proprietario, ecc.).

Per esempio, nel censimento troviamo dichiarati 1319 pubblicisti, mentre, secondo una statistica della stampa periodica, in Italia esistevano al 1° gennaio 1883, 1378 tra giornali e riviste. Così pure il censimento dà appena 327 traduttori ed interpreti, 172 ciceroni e guide, 51 modelle e 45 modelli, perchè queste professioni si considerano nel più dei casi solamente come accessorie di altre. Per analoghi motivi si sono trovati soltanto 47 tenitori di bestie da razza, 147 apicoltori e 1695 cacciatori.

Il censimento poi tiene conto, in alcuni casi, anche della condizione; quindi v'hanno voci speciali per i capitalisti e benestanti, pei possidenti, pei mendicanti, per le prostitute, pei detenuti, per gli allievi delle scuole, per le donne attendenti alle cure domestiche, per i ricoverati in ospizi, ecc. In tutti i casi nei quali, oltre alla designazione di tale condizione, figurava anche l'esercizio di qualche professione, si è preferito di classificare l'individuo secondo la professione esercitata, anzichè secondo la condizione. Pertanto, chi aveva dichiarato in pari tempo di essere, ad esempio, proprietario e sacerdote, o avvocato, figura nella rubrica dei sacerdoti o degli avvocati: se aveva dichiarato di essere avvocato ed impiegato, od ingegnere ed impiegato, figura nella rubrica degli impiegati; se un pensionato ha dichiarato di essere, al momento del censimento, anche maestro, oppure scrivano o contabile, figura in qualcheduna di queste voci e non fra i pensionati.

Quindi è che il censimento segna sotto la rubrica « benestanti e possidenti » 886,954 individui, mentre dalla statistica dei proprietari di stabili, questi risultano essere in numero di 4,133,432.

Così pure il censimento segna 75,927 pensionati (maschi 42,842, femmine 33,085), mentre una statistica dei pensionati, relativa al luglio 1883, dava per i soli pensionati dello Stato le cifre di 57,833 maschi, e 32,539 femmine; d'onde appare come non pochi pensio-

nati maschi, ancora validi al lavoro, cerchino una sorgente di guadagno nell'esercizio attivo di qualche professione.

Per altro molti benestanti dichiararono una professione che non esercitano di fatto. Gli avvocati e causidici, secondo il censimento, sarebbero 17,649, mentre dalle notizie per l'anno 1878 pervenute dalle procure generali, e riportate in allegato alla relazione Zanardelli sulla riforma elettorale politica, gli stessi professionisti figurano in numero di 13,518. Le cifre delle procure generali comprendono soltanto quelli che esercitano l'avvocatura, quelle del censimento comprendono anche molti laureati non esercenti, oppure impiegati in varie amministrazioni.

Nella rubrica *carcerati* furono classificati soltanto i detenuti che non lavorano; quelli che eseguiscono qualche lavoro nel luogo di pena furono classificati sotto la voce del mestiere che fanno, e così accrebbero il numero dei calzolai, dei sarti, dei tipografi, ecc., perchè appunto la classificazione doveva farsi in ordine alla specie del lavoro eseguito, piuttosto che alla condizione della libertà personale o dello stato di detenzione, avendo l'amministrazione già un'esatta cognizione del numero dei detenuti.

Le prostitute, che hanno dichiarato di essere sarte, cucitrici o filatrici, figurano in queste ultime voci; ciò spiega come il censimento dia 7824 prostitute, mentre, secondo la statistica pubblicata in allegato alla relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1883 alla stessa data del censimento ne erano registrate presso gli uffici sanitari 10,422, delle quali 6643 in postriboli e 3779 libere; queste ultime per la massima parte hanno dichiarato di esercitare qualche professione.

Altre difficoltà non meno gravi offriva la classificazione per professioni nelle donne, soprattutto nei comuni rurali. In molti casi la moglie o la figlia di un oste, di un sarto, d'un cappellaio, d'un calzolaio, aiuta il marito od il padre nell'esercizio della sua professione, servendo gli avventori nell'osteria, o facendo la cucitrice, l'orlatrice di cappelli, di scarpe, ecc., mentre in pari tempo attende alle cure domestiche; lo stesso dicasi delle merciaie, bottegaie, ecc., addette al piccolo commercio. Altra volta la donna, oltre ad occuparsi della coltivazione dell'orto, e ad accudire alle faccende domestiche, prende a filare in casa propria, per conto d'altri, lino, o canapa, o cotone, o lana, ecc. In questi casi, dovrà essa classificarsi

come massaia di casa, occupazione che certamente richiede gran parte della sua giornata, oppure fra le ortolane o le filatrici? Se mettiamo a confronto i dati dei due ultimi censimenti troviamo indicate per tutto il regno:

CENSIMENTO	Ortolane	Filatrici	Attendenti alle cure domestiche	Donne al di sopra di 15 anni di professione non determinata
1871	9 481	535 273	393 039	4 067 449
1881	12 372	877 832	3 720 906	125 556

Queste enormi sproporzioni in una stessa categoria, dall'uno all'altro decennio, non corrispondono certamente ad un cambiamento nelle occupazioni della popolazione femminile, ma a criteri diversi di classificazione. Spostamenti, se non così gravi, certo molto sensibili, si notano anche confrontando i risultati degli spogli fatti nel 1881 per le diverse regioni d'Italia. In alcuni luoghi la donna ha preferito di designarsi massaia di casa, in altri luoghi contadina o filatrice. In generale nel 1881 si è data maggiore importanza all'attività della donna come massaia di casa, e si sono classificate nel gruppo XX « senza determinazione di professione » solamente le inferme, le croniche, e quelle per le quali fu lasciata in bianco la designazione della professione e non fu possibile d'avere questa notizia, neanche col rinvio delle cartoline ai comuni.

Per queste considerazioni, non s'intende già di negare un grande valore ai risultati del censimento, relativi alle professioni; ma solo di mettere in avvertenza, che certe deduzioni sulle condizioni economiche di una data regione, basate sulle cifre del censimento, si possono ammettere soltanto in un senso molto largo, e rispondere preventivamente ad obbiezioni che ci potrebbero essere fatte sulle cifre troppo esigue indicate per certe professioni.

Del resto là dove la designazione della professione si presentava chiara, esplicita, il censimento per professioni ha dato risultati buoni. Per esempio, il censimento ha noverato 155,565 persone ap-

partenenti all'esercito attivo, tra ufficiali, soldati e veterani (comprese 177 guardie del pontefice) e secondo un prospetto indicante la dislocazione e forza delle truppe presenti al 1° gennaio 1882, compilato dal Ministero della guerra, si sarebbero avuti in quel tempo 150,594 militari in servizio attivo; la leggiera differenza si spiega ammettendo che forse alcuni militari, da poco licenziati e che non avevano ancora trovato altra occupazione, preferirono di qualificarsi come militari, piuttosto che dirsi senza professione.

Gli impiegati ed inservienti governativi, figurano in numero di 64,585 secondo il censimento e di 64,171 secondo una statistica inedita degli impiegati al 1° luglio 1883.

Quanto ai maestri e professori, secondo la statistica dell'istruzione elementare, e quella dell'istruzione secondaria e superiore nell'anno scolastico 1881-82 erano, a quella data, 76,340 (39,839 professori e maestri e 36,501 maestre); dal censimento invece risultano: professori, direttori e maestri maschi 31,682; femmine 45,394; totale 77,076.

Nella cifra complessiva v'ha accordo quasi perfetto fra le due indagini; non così quando si esaminano separatamente le cifre dei due sessi. Per i maschi il censimento dà una cifra alquanto inferiore, per le femmine una cifra notevolmente superiore.

È d'uopo per altro notare che nella statistica dell'istruzione sono annoverati 506 maestri delle scuole festive e 5876 delle scuole serali, i quali per gran parte sono già compresi nelle altre rubriche di personale insegnante secondario e superiore, e fra quelli addetti all'istruzione secondaria ve ne sono 2459 che insegnano in più di un istituto.

D'altra parte molti maestri sacerdoti, hanno dichiarata questa ultima qualità come loro professione principale e figurano nella categoria speciale del culto, e non in quella dell'insegnamento.

Per le femmine poi è noto come molte ragazze, dopo aver frequentato la scuola normale e magistrale, e conseguito il diploma che autorizza all'insegnamento, non si diano all'esercizio regolare della professione d'insegnante; queste ragazze, invitate nel censimento a dichiarare la professione, hanno preferito di segnare il titolo onorifico di maestra, invece di scriversi attendenti alle cure domestiche o senza professione.

Conviene per ultimo tener conto del numero abbastanza grande

di maestri privati di lingue straniere o di musica, che figurano nel censimento nella rubrica del personale insegnante, e non nella statistica dell' istruzione.

I pescatori di mare (pesce, corallo, spugne) secondo il censimento erano 37,201, e dal movimento della navigazione nei porti del Regno, alla data del 31 dicembre 1881, risultarono come pescatori di costa e di rinforzo 38,790, oltre a 4905 che si trovavano in alto mare ed all'estero (1).

Esposti così schiettamente i difetti del censimento per professioni, i quali sono in gran parte inerenti al modo in cui si dovette procedere per questa inchiesta, fondata sulla buona fede e sul grado

(1) Lo stesso dicasi per i seguenti gruppi di professioni:

	Censimento	Altre fonti di notizie
Fabbricanti di sapone e di candele steariche	2 377	2 641 (a)
Fabbricanti di carta, cartone, carta da parati, carte da giuoco, carta pesta e smerigliata	17 187	17 312 (a)
Operai alle manifatture dei tabacchi	11 351	15 654 (a)
Cavatori di materiali da costruzione	19 585	21 680 (b)
Cavatori di combustibili fossili e torbe	894	1 460 (b)
Cavatori di zolfo	25 432	26 078 (b)
Medici e chirurghi	18 950	18 801 (c)
Veterinari	2 975	2 831 (d)
Levatrici	11 035	8 401 (d)
Impiegati al servizio delle ferrovie	26 902	31 908 (e)
Guardie doganali	15 290	16 246 (f)

(a) Statistica di alcune industrie in Italia nell'anno 1876. Pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(b) Statistica mineraria per l'anno 1881.

(c) Secondo gli elenchi nominativi per l'anno 1878, compilati dai consigli sanitari provinciali e circondariali, i medici e chirurghi civili sono 18044. A questi si debbono aggiungere 642 medici militari (organico del 27 marzo 1879) e 115 medici della marina da guerra.

(d) Elenchi nominativi anzidetti.

(e) Relazioni sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane per l'anno 1880.

(f) Relazione sull'amministrazione delle gabelle per l'anno 1881.

d' istruzione dei capi famiglia che fecero le dichiarazioni, cerchiamo di riassumere i risultati generali ottenuti.

Volendo vedere quali cambiamenti siano avvenuti dall'uno all'altro decennio, nell'attività economica della nostra popolazione, non si possono senz'altro confrontare le cifre dell'ultimo censimento per professioni con quelle ottenute nel 1871; giacchè, come già ho avvertito, l'elenco che ha servito per le classificazioni ha subìto profonde modificazioni. Si è quindi dovuto dare alle singole voci, indicate nell'elenco del 1871, lo stesso ordine che hanno nell'elenco del 1881; e in tal modo si è ottenuta la seguente ripartizione della popolazione di età superiore a 9 anni.

CATEGORIE DI PROFESSIONI		Cifre effettive		Per 1000 abitanti oltre 9 anni d'età	
		1881	1871	1881	1871
1. Produzione delle materie prime.	Agricoltura, pastorizia e orticoltura. .	8 491 173	8 723 294	376.53	409.39
	Silvicoltura	59 651	44 098	2.64	2.07
	Pesca e caccia . . .	48 241	48 568	2.14	2.28
	Miniere, cave saline.	59 512	39 519	2.64	1.85
2. Produzioni industriali (comprese le industrie mineralurgiche).		4 186 216	3 457 923	185.63	162.2:
3. Alloggio, toeletta ed igiene della persona		151 094	116 991	6.70	5.49
4. Commercio.		279 773	260 338	12.41	12.22
5. Trasporti		313 011	255 589	13.88	12.00
6. Capitalisti, proprietari e pensionati		962 881	765 099	42.70	35.91
7. Impiegati privati e personale di servizio		713 405	525 342	31.63	24.66
8. Esercito e marina da guerra . . .		160 155	145 304	7.10	6.82
9. Amministrazione pubblica civile, (escluso l'insegnamento).		170 652	154 201	7.57	7.24
10 Culto.		131 585	148 883	5.83	6.99
11. Giurisprudenza.		28 250	24 793	1.25	1.16
12. Professioni sanitarie.		59 717	54 409	2.65	2.55
13. Istruzione ed educazione		79 795	52 777	3.54	2.47
14. Belle arti		35 624	36 579	1.58	1.72
15. Lettere e scienze applicate		19 775	16 264	0.88	0.76
16. Professioni girovaghe		34 450	22 782	1.53	1.07
17. Personale di fatica		129 829	135 373	5.76	6.35
18. Detenuti, prostitute e mendicanti.		129 681	63 120	5.75	2.96
19 e 20. Senza professione e senza determinazione.		6 306 656	6 216 861	279.66	291.76
Totale . . .		22 551 126	21 307 927	1000	1000

Nel 1881, in confronto al 1871, si nota una proporzione relativamente minore di individui occupati nell'agricoltura ed un aumento nel numero di quelli addetti alle produzioni industriali. Inoltre si trova nel 1881 un numero maggiore di benestanti e pensionati e di insegnanti; minore invece è il numero degli addetti all'esercizio del culto (effetto dell'abolizione delle corporazioni religiose).

Agricoltura. — Nel regno, sopra 1000 maschi, 455 sono addetti al lavoro dei campi. Una proporzione maggiore di questa si è trovata negli Abruzzi (576), nell'Umbria (550), nelle Marche (538), nella Basilicata (525), nelle Puglie (502), in Piemonte (497), nell'Emilia (481), nel Veneto (468), ed in Calabria (462).

Sopra 100 maschi addetti all'agricoltura, troviamo nel regno soltanto 59 femmine ascritte a questa categoria. Le proporzioni però variano grandemente da una regione all'altra; così in Piemonte la proporzione delle contadine per cento uomini è di 88, in Liguria di 75, in Lombardia di 71, nel Veneto di 60, nell'Emilia di 49, in Toscana di 44, nell'Umbria di 46, nelle Marche di 67, nel Lazio di 57, negli Abruzzi di 67, in Campania di 75, nelle Puglie di 39, nella Basilicata di 80, in Calabria di 50, in Sicilia di 33 e in Sardegna di 12.

Pertanto in alcune regioni, e specialmente in quelle dove abbonda la popolazione sparsa, la donna aiuta l'uomo nel lavoro dei campi che circondano la loro casa; in altre invece, soprattutto in Sardegna, Sicilia e Puglie, dove la popolazione vive quasi tutta agglomerata nei centri, e l'agricoltore è obbligato a fare ogni giorno un lungo viaggio, per recarsi sul luogo di lavoro, la donna segue più difficilmente il marito nella sua occupazione abituale, ma dopo avere atteso alle cure domestiche, si occupa in lavori di filatura, tessitura e simili, sia per servizio della famiglia, sia per conto altrui.

L'agricoltura poi è esercitata in modi molto differenti nelle diverse provincie.

Gli agricoltori che fanno fruttare le loro piccole proprietà sono numerosi specialmente in Piemonte, in Liguria, negli Abruzzi, Basilicata e Sardegna; la mezzadria e le altre forme di colonia parziaria sono largamente rappresentate nell' Italia centrale (Emilia, Toscana, Marche ed Umbria); gli affittaiuoli predominano in Lombardia, nel Veneto e nella Campania. In Piemonte, Umbria, Puglie e Sardegna, il contadino salariato fa contratti più lunghi col proprietario del suolo e si fissa almeno per un anno nello stesso luogo; per contro in Roma, Basilicata, Calabria e Sicilia v'ha un numero grandissimo di braccianti, che vivono, si può dire, alla giornata, o con contratti brevi, e quindi senza lavoro assicurato.

In tutto il regno, sopra 1000 abitanti d'ambo i sessi da 9 anni in

poi, ve ne sono 59 che coltivano terreni propri, 46 mezzadri, 18 affittaiuoli, 125 contadini a lavoro fisso, e 114 braccianti salariati giorno per giorno.

L'allevamento del bestiame, che in media occupa nel regno, in modo esclusivo, 11 per mille di popolazione oltre 9 anni, è esercitato su larga scala specialmente nell'Umbria (37 per mille), in Roma (27 per mille), in Basilicata (29 per mille), in Calabria (28 per mille) e in Sardegna (58 per mille).

La silvicoltura, che nel regno occupa il 3 per mille della popolazione adulta, ne occupa in Toscana, in Roma ed in Sardegna una proporzione doppia.

Il giardinaggio ha una speciale importanza in Sicilia, per la larga coltivazione degli agrumi.

Produzioni industriali. — Nella classificazione delle industrie si è cercato di tenere distinti, per ciascuna professione, coloro che la esercitano in qualità di padrone, dai semplici operai o salariati. Per altro, non è stato possibile determinare il numero degli *operai* nello stretto senso della parola, cioè di quelli che vivono del salario percepito in compenso della mano d'opera prestata in lavori industriali, eseguiti per conto d'altri. Accanto alla grande industria esercitata nelle fabbriche ed agli artigiani che vanno a bottega, ha una grande importanza nel nostro paese l'industria esercitata a domicilio, sia continuatamente, sia per una parte dell'anno, soprattutto da donne, che attendono contemporaneamente ad altra occupazione. V'ha un grande numero di filatrici, di tessitrici, ecc., che lavorano ora per conto proprio, ora per conto altrui, e sono in pari tempo massaie di casa. Inoltre molti individui che lavorano in qualità di operaio per una parte della giornata, assumono anche lavori per conto proprio, trattando direttamente col consumatore.

Abbiamo quindi dovuto limitarci a classificare la popolazione industriale in due grandi gruppi, in uno dei quali:

a) sono compresi i padroni o direttori d'opifici, i membri della famiglia occupati nella stessa professione del capo-famiglia, senza che venga loro corrisposta una mercede fissa, e gli artigiani che lavorano per conto proprio, con o senza l'aiuto di operai salariati;

b) nell'altro gruppo *b*) s'intendono riuniti i salariati occupati a

lavoro fisso nelle industrie, nelle arti e nei mestieri e le persone che prendono lavoro a fattura, a domicilio, sia continuatamente, sia per parte dell'anno.

Secondo il nostro aggruppamento, il numero dei padroni dato dal censimento, è superiore al numero degli esercizi industriali.

In complesso gli industriali padroni (*a*) sommano a 739,889, dei quali 557,629 maschi e 182,260 femmine e gli operai (*b*) a 3,676,790 dei quali 1,853,656 maschi 1,823,134 femmine (1); cioè ad un individuo classificato sotto la rubrica *a*) corrispondono 5 classificati sotto la rubrica *b*). E distinguendo le varie produzioni, per un padrone si trovano, ad esempio, 10 operai occupati nella tessitura; 11 nella tipografia, 5 nella fabbricazione della carta e 20 nella filatura.

Le cifre delle persone occupate nell'industria della filatura richiedono particolari schiarimenti. Si contarono, col censimento, in questa industria:

	DA 9 ANNI IN SU			DA 9 ANNI A 15		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
a).	1 643	42 881	44 524	9	406	415
b).	20 275	877 837	898 112	3 118	80 745	83 863

L'enorme cifra delle filatrici, classificate tanto sotto la rubrica *a*) quanto sotto la rubrica *b*), prova che moltissime donne, le quali lavorano a casa propria, sia esclusivamente per conto proprio, sia anche per conto d'altri, hanno dichiarato la professione di *filatrice*, senza che possano dirsi propriamente padrone o operaie nell'industria della filatura.

Ove si computassero cogli operai tutte le persone occupate

(1) Queste cifre differiscono alquanto da quelle pubblicate in allegato al progetto di legge già citato, sul lavoro dei fanciulli; perchè in questo elenco furono lasciate in disparte alcune industrie che non erano contemplate da quelle disposizioni legislative, come gli albergatori, trattori, ecc., e specialmente la classe molto numerosa delle cucitrici.

nella filatura, non poche regioni, nelle quali notoriamente le industrie non hanno raggiunto che un debole grado di sviluppo, sembrerebbero avere, in paragone alla popolazione totale, un numero di operai maggiore, che in altre, dove gli opifici sono più numerosi e fiorenti.

Così, mentre in Campania, nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia, per 100 abitanti da 9 anni in su, si conterebbero rispettivamente: 191, 194, 304 e 191 operai, in Piemonte (ove si desse alla parola *operaio* quel significato soverchiamente lato) se ne conterebbero 129, in Liguria, 154, nel Veneto 106, in Toscana 155. Così pure, nei quattro primi compartimenti il numero dei padroni starebbe al numero degli operai come 1 : 6,1; 1 : 7,4; 1 : 7,8, 1 : 10,3 rispettivamente, mentre in Lombardia la proporzione è di 1 : 4,4; in Piemonte di 1 : 3,4, nel Veneto di 1 : 3,2.

Nella pubblicazione del censimento, la popolazione è classificata per professioni, come dicemmo, solo a cominciare da 9 anni, e sono distinti i fanciulli da 9 a 15 anni, nel complesso da 9 anni in su.

Per dare un'idea della distribuzione dei fanciulli operai per età, d'anno in anno, fra 9 e 15 anni, si sono riprese in esame le cartoline individuali per 65 circondari. Questi circondari (1) hanno, tutti assieme 111,865 operai, da 9 a 15 anni (2).

Il numero dei fanciulli operai va crescendo coll'età, d'anno in anno, come si scorge dalla tavola seguente:

(1) Essi sono: Alessandria, Ancona, Aquila, Ferrara, Avellino, Bari, Perugia, Urbino, Piacenza, Volterra, Padova, Parma, Pavia, Palermo, Clusone, Bologna, Breno, Brescia, Porto Maurizio, Potenza, Gallarate, Faenza, Palme, Messina, Modena, Castellammare, Caltanissetta, Campobasso, Nola, Cotrone, Chieti, Como, Castrovillari, Cremona, Cuneo, Firenze, Ferrara, Foggia, Cesena, Chiavari, Taranto, Porto Ferraio, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Agordo, Civitavecchia, Rovigo, Salerno, Siena, Modica, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Cagliari, Piazza Armerina, Nicosia, Arezzo, Biella, Schio, Girgenti, Iglesias.

(2) Queste indagini furono eseguite d'ordine del ministro d'agricoltura (Berti) per lo studio del progetto di legge da lui presentato al Senato del Regno sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

	Maschi	Femmine	Totale
Età da 9 a 10 anni. .	2 087	2 658	4 745
» 10 » 11 » . .	4 121	4 672	8 793
» 11 » 12 » . .	6 372	6 314	12 686
» 12 » 13 » . .	10 721	9 961	20 682
» 13 » 14 » . .	15 137	11 830	26 967
» 14 » 15 » . .	21 289	16 530	37 819

Commercio. — Nella categoria IV « Commercio » si è pure introdotta per ciascuna voce una doppia distinzione, vale a dire:

Nella rubrica *a*) si classificarono i proprietari dell'esercizio e coloro che lo dirigono per conto dei primi; sotto la rubrica *b*) gli impiegati, i contabili, i commessi e garzoni di negozio; non però il personale di fatica, che venne posto nella categoria XVII, sotto la voce 1ª « facchini », ecc.

Nel 1° gruppo « Credito, cambio, spedizioni e commissioni » 55,662 individui (m. 54,434 f. 1228) si sono dichiarati padroni, e 42,852 commessi (m. 41,628 f. 1124). Nel 2° gruppo « Vendita di derrate e merci » i padroni sono 114,862 (m. 94,099 f. 20,763) ed i commessi o garzoni di negozio 66,434 (m. 56,394 f. 10,040).

Pertanto, nel 1° gruppo, sopra 100 che si dichiararono padroni o direttori dell'esercizio, si hanno 77 commessi; e nel 2° gruppo la proporzione dei commessi ai padroni è di 58 per cento.

È da avvertire però che il numero degli esercenti un dato commercio, quale si può desumere dal censimento, è diverso da quello degli esercizi pubblici, aperti per quel dato commercio. È noto infatti che, soprattutto nei piccoli comuni, un solo individuo può esercitare il commercio dei generi più disparati. Per esempio, chi tiene una rivendita di generi di privativa, può in pari tempo vendere liquori; il droghiere può smerciare al minuto, caffè, birra e altre bevande; il pizzicagnolo potrà essere in pari tempo vinaio, ecc. Oppure un solo padrone potrà tenere parecchi esercizi, affidandone alcuni a commessi suoi dipendenti.

Per esempio, se noi confrontiamo il numero degli esercizi pubblici posti sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza,

quale fu rilevato recentemente dal Ministero dell'interno, col numero degli esercenti le stesse professioni, indicato dal censimento, troviamo in quest'ultimo cifre molte più basse.

	Numero degli esercizi al 1° luglio 1884 secondo una statistica compilata dal Ministero dell'interno	Numero dei padroni secondo il censimento		
		Maschi	Femmine	Totale
Albergatori e locandieri.	13 913	6 369	5 373	11 742
Trattori, osti, bettolieri, friggitori, rosticciai	77 394	39 870	19 989	59 859
Caffettieri, birrai, sorbettieri, esercenti di bottiglierie, fiaschetterie, canove, cantine, di cioccolatterie, ecc..	65 785	23 413	7 150	30 563
Liquoristi	24 293	6 144	2 095	8 239
Tenitori di sale da bigliardi e altri giuochi	1 995	1 683	17	1 700
Conduttori di bagni	588	63	24	87
Totale . . .	183 968	77 542	34 648	112 190

La differenza fra i risultati delle due indagini si spiega anche col fatto che, soprattutto in vicinanza delle grandi città, molti agricoltori, ortolani, giardinieri, ecc., pagano la tassa per poter smerciare vino e liquori al minuto, e figurano perciò nella statistica raccolta dal Ministero dell'interno.

Capitalisti e pensionati. — Gli individui che dichiararono di trarre i mezzi di sussistenza da pensioni o dalla possidenza di beni mobili ed immobili, senza che fosse loro necessario di ricorrere all'esercizio di qualche professione, si ragguagliano in media nel regno a 38 per mille della popolazione maschile e a 47 per mille della popolazione femminile. I compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale danno in generale, per questa categoria, proporzioni più basse; quelli dell'Italia meridionale e delle isole, proporzioni più elevate.

Culto e professioni indipendenti. — Anche le professioni liberali od indipendenti sono rappresentate da cifre ben diverse secondo le regioni e provincie. I sacerdoti (culto cattolico), che in tutto il regno costituiscono il 2. 8 per mille della popolazione totale, a Roma arrivano alla proporzione di 4. 1, nella Campania a 4. 2, nelle Marche a 4. 0, nell'Umbria a 3. 4 e sono molto più scarsi nelle provincie dell'Italia settentrionale ed insulare. Gli avvocati e procuratori ed i medici e chirurghi sono relativamente più numerosi nelle provincie poste al sud di Roma che in quelle situate al nord ; l'opposto avviene per gli ingegneri. I maestri e le maestre sono relativamente numerosi in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia, mentre scarseggiano negli Abruzzi, in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Ho già avvertito che, per le maestre, le cifre date dal censimento, non rappresentano tanto il personale addetto all'insegnamento, quanto quello disponibile per l'insegnamento, cioè autorizzato ad esercitare la professione d'insegnante.

I pubblicisti e gli architetti si trovano specialmente nei grandi centri, il che spiega il rapporto più elevato che si è trovato per la Liguria, Roma e la Campania.

La categoria XIX « senza professione » è rappresentata per la massima parte da donne che attendono alle cure domestiche. La proporzione di esse varia notevolmente secondo le regioni. In Piemonte, Lombardia, Marche, Abruzzi, Basilicata, figurano in una proporzione inferiore alla media del regno, perchè nei comuni rurali di queste regioni le donne hanno generalmente dichiarato di essere contadine. Così pure è scarsa la proporzione delle massaie di casa nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia, perchè un numero grandissimo di donne hanno dichiarato di esercitare la professione di filatrice. Negli altri compartimenti, come la Sardegna, Roma, la Toscana, l'Umbria ed il Veneto, le donne hanno preferito la designazione di massaia di casa a quella di filatrice o di contadina, per dichiarare la loro professione.

Finalmente nella categoria XX « senza determinazione » sono compresi gli individui che non dichiararono la loro professione, nè questa potè essere conosciuta dal commesso di censimento nella prima verificazione della scheda di famiglia, o più tardi dalle Commissioni comunali di censimento, alle quali si rinviarono le cartoline perchè fossero completate, apponendovi le notizie mancanti.

Il Piemonte, la Liguria e la Lombardia danno un numero molto scarso d'individui in questa categoria; il Veneto, la Toscana, la Campania, la Sicilia e la Sardegna ne danno un numero molto superiore alla media del regno.

I confronti internazionali, per quanto riguarda le professioni, sono difficilissimi da istituire. Malgrado i voti espressi nei vari Congressi internazionali di statistica, e più specialmente in quello di Pietroburgo, per indurre i vari Stati ad accettare un elenco unico, universale, delle professioni, siffatta uniformità resta tuttora un desiderio. Inoltre alcuni Stati classificano per professione soltanto la popolazione che ha raggiunto una data età, e questo limite minimo, che è di 9 anni per l'Italia, è invece di 10 per gli Stati Uniti d'America, di 14 per la provincia di Buenos-Ayres, di 15 per la Norvegia, di 5 per l'Inghilterra e Galles; altri Stati non fissarono un limite minimo di età, ma classificarono per professione tutti gli individui che hanno dichiarato di avere un'occupazione.

L'Impero Germanico, l'Austria, la Francia, la Svizzera, la Danimarca ed alcuni altri Stati classificarono gli individui che non esercitano alcuna professione secondo le occupazioni dei capi di famiglia, che forniscono i mezzi di sussistenza; altri Stati invece, come l'Italia, l'Ungheria, l'Inghilterra, la Scozia ed Irlanda, il Belgio, la Norvegia, gli Stati Uniti d'America, adottarono un solo gruppo collettivo per tutte le persone, le quali, per ragione d'età, o d'invalidità, o per altro motivo, sono senza occupazione. Finalmente nel censimento del Belgio sono classificati per professioni gli individui che costituiscono la popolazione legale o residente, mentre questa classificazione suol farsi sopra la popolazione presente.

Mi restringerò qui ad esaminare in quali proporzioni si trovi la popolazione agricola nei vari Stati.

Per popolazione agricola si vuole intendere, non solamente quella che esercita l'agricoltura, ma anche quella improduttiva, che vive direttamente dell'esercizio della medesima, ossia tutte le persone che costituiscono le famiglie degli agricoltori e che non esercitano un altro mestiere a parte. Per gli Stati, nei quali questa parte della popolazione non trovasi indicata nel censimento, essa fu calcolata, supponendo che i membri della famiglia, i quali non esercitano alcuna professione, siano ripartiti in modo uniforme tra le singole categorie di professioni.

AGRICOLTURA (COMPRESA L'ORTICOLTURA, L'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME E LA SILVICOLTURA).

STATI	Individui che esercitano la professione	Famiglie e personale di servizio	TOTALE	Per 1000 abitanti di qualunque età: Individui che esercitano la professione	Per 1000 abitanti di qualunque età: Popolazione agricola comprese le famiglie e il personale di servizio
Italia (31 dic. 1881) (*a*). .	8 550 824	6 487 625	14 896 608	300.4	523.4
Francia (18 dic. 1881). . .	6 455 416	11 793 793	18 249 209	172.6	487.9
Belgio (31 dic. 1880) (*b*). .	807 464	829 344	1 636 808	146.6	297.1
Svizzera (1 dic. 1880). . .	546 042	583 227	1 139 269	191.9	400.3
Impero Germanico (1 dicembre 1880)	11 387 262	7 758 691	19 145 953	251.7	423.3
Austria (31 dic. 1880). . .	6 206 665	6 032 333	12 238 998	280.3	552.7
Ungheria (31 dic. 1881) (*c*)	4 520 671	5 316 904	9 837 575	287.2	625.0
Inghilterra (1 apr. 1881) (*d*)	1 383 184	2 555 490	3 938 674	53.3	151.6
Scozia (1 apr. 1881 (*e*) . .	269 537	377 281	646 818	72.2	173.2
Irlanda (1 apr. 1881) (*f*) .	997 727	1 800 454	2 798 181	192.8	540.7
Danimarca (31 dic. 1878) .	377 338	547 814	925 152	191.6	469.8
Norvegia (31 dic. 1875) (*g*).	186 655	337 543	524 198	103.3	290.1
Stati Uniti d'America (31 dicembre 1880) (*h*) . . .	7 670 493	11 641 875	19 312 368	152.9	385.0

(*a*) Per trovare il numero degli individui che fanno parte delle famiglie di agricoltori, si è supposto che per 100 maschi adulti (oltre 15 anni) vi siano 101 femmine, e che su 1000 individui di qualunque età 678 abbiano più di 15 anni e 322 meno di 15; proporzioni che si riscontrano nel totale della popolazione del regno. Ora gli agricoltori maschi oltre 15 anni sono 5,024,826. Ingrandendo questa cifra nelle proporzioni indicate, si trova che la popolazione agricola, compresi tutti i membri della famiglia, arriva a 14,896,608.

(*b*) Nel totale della popolazione 2,760,191 esercitano una professione e 2,834 985 vivono a carico dei primi; quindi su 807,464 che esercitano l'agricoltura vivranno a carico 829,344.

(*c*) Nel totale della popolazione 7,188,063 esercitano una professione e 8,454,039 vivono a carico; quindi su 4,520,671 che esercitano l'agricoltura vivranno a carico 5,316,904.

(*d*) I maschi agricoltori sopra 15 anni sono 1,245,999. Supponendo che per 100 maschi adulti vi siano altrettante femmine, il numero degli agricoltori d'ambo i sessi, oltre 15 anni d'età, sarà eguale a 1,245,999 × 2 = 2,491,998. Per 16,505,848 abitanti in età dai 15 anni in poi se ne trovarono 9,468,591 d'età inferiore; quindi per 2,491,998 agricoltori oltre 15 anni è probabile che ve ne siano 3,938,674 di qualunque età.

(*e*) Maschi agricoltori sopra 20 anni 172,377 × 2 = 344,754; per 1,991,697 abitanti da 20 anni in poi ve ne sono 1,743,876 d'età inferiore; quindi per 344,754 agricoltori oltre 20 anni è probabile ve ne siano 646,818 di qualunque età.

(*f*) Maschi agricoltori sopra 20 anni 756,908 × 2 = 1,513,816; per 2,801,890 abitanti da 20 anni in poi ve ne sono 2,372,946 d'età inferiore; quindi per 1,513,816 agricoltori oltre 20 anni è probabile ve ne siano 2,798,181 di qualunque età.

(*g*) Maschi agricoltori da 15 anni in su 171,413 × 2 = 342,826. Per 1,181,766 abitanti da 15 anni in poi ve ne sono 625,134 d'età inferiore; quindi per 342,826 agricoltori da 15 anni in poi è probabile che ve ne siano 524,198 di qualunque età.

(*h*) Maschi agricoltori sopra 10 anni 7,075,933 × 2 = 14,151,966. Per 36,761 607 abitanti da 10 anni in poi, ve ne sono 13,394,176 d'età inferiore; quindi per 14,151,966 agricoltori oltre 10 anni è probabile che ve ne siano 19,312,368 di qualunque età.

L'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Austria, l'Impero germanico, l'Irlanda e la Danimarca hanno circa la metà della loro popolazione (da 40 a 50 per cento) che vive dell'esercizio dell'agricoltura; l'Ungheria segna la proporzione massima di 625 per mille; altri Stati invece, come il Belgio, la Norvegia, gli Stati Uniti di America hanno appena 1/3 della loro popolazione occupata nel lavoro dei campi. Nell'Inghilterra e nella Scozia la proporzione scende anche più basso ($^1/_6$).

Tali sono le principali notizie ed osservazioni che ho creduto opportuno di esporre alla Commissione, come d'interesse più generale, senza diffondermi ulteriormente nell'esame dei particolari, dove non credo potrebbe seguirmi l'attenzione dei colleghi, che non hanno le tabelle sott'occhio.

Mi rimane a dire qualche cosa della distribuzione della proprietà, o più precisamente del numero dei possidenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore dell'esposizione che ha fatto dei risultati del censimento, massimamente pei riscontri che ha cercato di presentare fra le cifre del censimento e quelle desunte da inchieste eseguite per scopi particolari. Prima che egli continui la sua relazione colle notizie relative alla proprietà, invito i colleghi del Consiglio a fare le loro osservazioni su questa relazione che hanno intesa.

FLORENZANO. Io non intendo fare osservazioni, ma domandare schiarimenti sopra alcuni capi più salienti dell' importante relazione, la quale attesta il grande amore e lo studio con cui fu condotto il censimento.

Parlando dell'abitato, il relatore ha accennato alle 8 mila carte o schemi topografici spediti dai comuni, i quali troppo sovente fanno pietà, per il modo grossolano e primitivo col quale sono disegnati.

Mi sembra che gioverebbe avvertire fin d'ora i comuni di prepararsi con un lavoro accurato sull'abitato e di venirlo completando man mano, in modo da averlo completo pel futuro censimento.

Il censimento dell'abitato è di una grandissima importanza. Io ebbi già l'onore di richiamare l'attenzione del Consiglio di statistica, sopra un lavoro di tal genere, fatto eseguire dal municipio di Napoli. Si tratta di 12 grandi sezioni, nelle quali conveniva nume-

rare tutti i caseggiati; è un lavoro che non ha riscontro in nessun'altra città, salvo Berlino, che ne ha uno somigliante. Sarebbe desiderabile che questa vasta operazione, che è la numerazione generale dei fabbricati, dove non fu fatta, si avesse da preparare, e così si trovassero già ordinati gli elementi per il futuro censimento.

Veniamo al numero degli abitanti. La popolazione del Regno è risultata di 28 milioni e mezzo. Desidero fare una domanda e chiedo scusa per il caso che la risposta al mio quesito si trovasse già nelle tabelle che furono distribuite ai commissari e che non ho avuto il tempo finora di studiar bene. In questa cifra di 28 milioni circa sono compresi gli assenti. Si tratta di popolazione *di diritto* o di popolazione *presente?* Questa domanda non è fuor di luogo, e mi permetto di richiamare su di essa l'attenzione del Consiglio. La quota del dazio consumo, le liste elettorali amministrative e politiche si organizzano in base alle cifre del censimento; se variano le cifre del censimento possono i comuni, per spirito di gretta economia, alterare anche l'assetto dei pubblici servizi; e siccome la conseguenza potrebbe essere di danno alla coltura nazionale, così è bene precisare se nella cifra complessiva della popolazione si comprenda il numero degli assenti momentaneamente o soltanto la popolazione presente.

Sarebbe poi desiderabile che questo lavoro del censimento venisse messo a profitto anche per una cosa che manca in molti comuni italiani: accenno al registro di popolazione, che è, per così dire, il censimento corretto di mese in mese, anzi di giorno in giorno.

Fino al 31 dicembre 1881 si aspettava ad istituirlo o correggerlo, col pretesto che mancavano i dati di fatto; ma ora che è fatta pubblica la splendida relazione dell'ufficio centrale, la scusa non c'è più, e i comuni in ritardo devono essere richiamati all'osservanza della legge. Il registro di popolazione sarà utile per molte indagini importanti. Per esempio, nei grossi centri esso può servire a conoscere la forza numerica e la distribuzione delle classi operaie. A Napoli mancava una statistica delle professioni; si sapeva il numero degli abitanti, ma non come fossero ripartiti per classi sociali.

E finalmente si doveva trarre un'altra conseguenza importantissima, in quanto si riferisce alla pubblica istruzione. Abbiamo in Italia una legge sull'istruzione obbligatoria. Io domando in quanti

comuni è attuata questa legge, e quando il comune è tenuto all'applicazione di questa legge, noi non conosciamo tutti coloro che devono frequentare la scuola. La legge vuole che i ragazzi a sette anni siano condotti a scuola, senza che sia verificato il reale numero dei ragazzi dimoranti nel comune. Questa omissione si poteva scusare prima che fosse compiuto il censimento della popolazione; ma ora sarebbe una colpa imperdonabile. Qui può venire opportuna una sollecitazione utile ed efficace da parte della Direzione generale della statistica per il completamento della legge. Si tratta anche per quest'ultima parte, che ho accennato, di preparare il materiale grezzo per l'applicazione di una legge speciale.

Ferraris. Io volevo pregare l'amico Bodio a voler accompagnare i dati del censimento che si riferiscono agli analfabeti con qualche riserva. Non vorrei mettere in dubbio le cifre del censimento, avendo criteri imperfetti per ciò fare; però ci furono distribuiti dei prospetti che danno un confronto fra i risultati del censimento del 1881 e quelli delle leve eseguite sui nati negli anni 1860, 1861 e 1862 rispetto al numero degli analfabeti nei vari compartimenti. Nella prima colonna sta il riassunto per compartimenti degli analfabeti per 100 maschi dai 20 ai 25 anni secondo il censimento: nelle tre altre colonne sta il numero degli analfabeti per 100 coscritti nati nel 1860, nel 1861 e nel 1862. Mi sono dato cura di trarre le medie delle tre colonne relative ai coscritti e trovo non lievi differenze coi dati forniti dal censimento. Secondo il censimento, il Piemonte darebbe il 16,66 per cento di analfabeti, secondo i dati sui coscritti il 20,33 per cento. La Lombardia avrebbe secondo il censimento, il 25,19 per cento; invece secondo i dati sui coscritti il 28,82 per cento, il Veneto darebbe 32,96 secondo il censimento, e secondo i dati sui coscritti invece il 38,23 per cento. Quindi il censimento ha notevoli differenze in meno quanto agli analfabeti. Per alcuni compartimenti del mezzogiorno succede il contrario: le Puglie secondo il censimento danno il 70,16 per cento, secondo i dati sui coscritti il 63,29: le Calabrie rispettivamente 73,56 e 69,44: quindi il censimento ha notevoli differenze in più. In genere per le provincie settentrionali il censimento darebbe un numero di analfabeti inferiore al vero, per le provincie meridionali invece superiore al vero. Non voglio porre in dubbio l'esattezza del censimento: ma

il confronto fatto mostra che bisogna affermare con molta riserva essere da noi l'istruzione in maggior incremento là dove è già relativamente assai diffusa, che non nelle regioni meno istruite.

Bodio. Risponderò anzitutto alle osservazioni fatte dall'avvocato Florenzano. La cifra di 28,459,628 rappresenta la popolazione presente nel regno, cioè è la somma degli individui trovati in tutti i comuni allo spirare dell'anno 1881, sia che avessero dimora abituale nel comune in cui erano in quel momento, sia che vi si trovassero occasionalmente. Non sono quindi compresi gli assenti dai rispettivi comuni. Giova ricordare che la legge del 15 luglio 1881, fissando le norme per l'esecuzione del censimento, ha stabilito doversi considerare come popolazione *legale* del comune, la popolazione *residente,* quale risultava addizionando il numero dei presenti con *dimora abituale* con quello degli *assenti;* laonde nel volume 1° del censimento, accanto alla popolazione presente, venne pubblicata, per ciascun comune, anche la cifra della popolazione legale. Sommando le cifre della popolazione residente in tutti i singoli comuni, si ottiene per il regno la cifra di 28,953,480, cioè 493,852 più di quella rappresentante la popolazione presente. Ma la popolazione residente, se ha valore rispetto ai singoli comuni, non può averne altrettanto per circoscrizioni amministrative più estese, e meno ancora per l'intiero regno, e ciò per vari motivi. Anzitutto per quanto si sia cercato, nelle avvertenze premesse alla scheda di famiglia, di restringere il significato della parola *assente,* in molti casi furono considerati come tali, individui che passano buona parte dell'anno fuori del comune, e che quindi erano probabilmente stati considerati come aventi dimora abituale in altro comune (studenti, militari). Inoltre si trovarono indicati come assenti dal regno 301,826 individui, i quali non potevano, naturalmente, figurare nella cifra della popolazione presente in verun comune. Questi ultimi non possono neppure essere bilanciati dal numero degli stranieri, che hanno dimora occasionale in Italia, perchè gli stranieri censiti in Italia sommano appena a 60,000, nella qual cifra sono compresi anche gli stranieri che hanno fissato la loro residenza in Italia. Un inconveniente simile si era già verificato nel 1871, nel quale anno furono trovati 26,801,154 abitanti presenti nel regno, mentre addizionando i presenti con dimora abituale nei singoli comuni,

cogli assenti dai medesimi, il totale saliva a 27,303,509. Del rimanente, anche nella maggior parte dei censimenti esteri, si osserva un difetto di concordanza fra le due cifre di popolazione, che a tutta prima si crederebbe che dovessero essere presso a poco eguali.

Oramai in tutti gli Stati si ammette che il novero simultaneo degli individui, a data fissa, sia il mezzo migliore per avere la più esatta rappresentazione possibile della popolazione, e quindi tutti i lavori di spoglio per sesso, età, stato civile, grado d'istruzione, professione, ecc., si fanno sulla popolazione presente.

L'avvocato Florenzano vorrebbe ancora che si mettesse a profitto il lavoro del censimento per correggere il registro di popolazione, nei comuni nei quali il servizio d'anagrafe funziona già, più o meno bene, o per istituirlo in quelli che tuttora ne fossero privi. La questione fu dibattuta più volte in questo Consiglio, e più particolarmente nella sessione del 1880, quando si trattava di decidere se le notizie censuarie s'avessero da raccogliere col mezzo di schede di famiglia, oppure direttamente col mezzo di bollettini individuali. Prevalse allora l'opinione di continuare col sistema delle schede di famiglia, seguìto nei censimenti precedenti, e la ragione più valida, addotta dai fautori di questo sistema, fu la necessità di lasciare ai comuni le schede originali di famiglia, perchè potessero riordinare il servizio d'anagrafe.

Per lo stesso motivo, furono introdotti nella scheda di famiglia alcuni quesiti, quali il cognome del marito per le donne maritate o vedove, il nome del padre di ogni censito, la relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia, ecc., i quali erano superflui per lo scopo del censimento. Per raggiungere o per accostarci all'intento ideale, di estendere a tutti i comuni il servizio anagrafico, noi abbiamo sagrificato la speditezza e la semplicità del lavoro del censimento. Abbiamo imposto ai comuni la spesa della trascrizione delle schede di famiglia nelle cartoline individuali di spoglio; ma un'altra spesa molto maggiore essi avrebbero dovuto fare per riscontrare diligentemente, coll'aiuto di dette schede, i loro registri di popolazione. A parte la questione della spesa, i comuni non avrebbero potuto incominciare la revisione del registro di popolazione che nel 2° semestre del 1881, cioè dopo esaurita la copiatura delle cartoline e gli altri lavori del censimento affidati alle commis-

sioni comunali di statistica. Nel frattempo molte famiglie avevano cambiato abitazione; molti individui, soprattutto operai, avevano perfino portato la loro residenza in altro comune e quando si volle fare la revisione delle schede essi furono irreperibili. In conclusione sono ben pochi i comuni che si siano valsi delle schede di famiglia per mettere in ordine il registro di popolazione. Io mi sono dunque dovuto persuadere sempre più, come sia vana speranza, nelle condizioni attuali del nostro paese, l'organizzare dappertutto una registrazione completa della popolazione, tale che si possa ritenere come un censimento permanente, valevole per ricerche statistiche. I comuni più zelanti e meglio amministrati fanno benissimo a conservare il registro di popolazione, che con tanta cura e dispendio hanno istituito; esso potrà sempre rendere loro servizi importanti per l'amministrazione, ma non sarà mai un elemento al quale possa ricorrere l'ufficio centrale di statistica per un bilancio annuale della popolazione.

Per ultimo, nel volume 2° del censimento si sono pubblicate, per ciascun circondario, le cifré degli analfabeti d'anno in anno di età, per i primi 10 anni, quindi da 10 a 12 e da 12 a 15 anni, e successivamente per gruppi quinquennali di età. È facile desumere da queste tabelle quanti siano i fanciulli analfabeti da 6 a 12 anni, periodo d'età contemplato dalle disposizioni di legge sull'istruzione obbligatoria.

Questa osservazione mi porta a rispondere anche all'appunto fatto dall'amico Ferraris, riguardo a certe sconcordanze tra il numero dei giovani analfabeti, quale risulta dal censimento, e gli analfabeti trovati dalle Commissioni per le leve militari. Nella maggior parte dei compartimenti il numero degli analfabeti, trovati dal censimento, è leggermente inferiore a quello rilevato nelle operazioni di leva, il che era a presumersi pel fatto, che la media del censimento è dedotta dal gruppo quinquennale dei maschi da 20 a 25 anni, nel quale sono compresi i giovani che hanno già fruito del benefizio delle scuole militari; mentre l'altra indagine è fatta al momento della coscrizione. Inoltre, nei dati delle leve militari, gli analfabeti sono classificati secondo il luogo di nascita, in quelli del censimento essi sono classificati secondo il luogo nel quale erano presenti. Ora è noto che molti coscritti, nati nelle provincie meridionali, nelle quali l'istruzione è poco diffusa, sono destinati a reg-

gimenti stanziati nelle provincie settentrionali e viceversa. L'aver trovato in Calabria ed in Puglia un maggior numero d'analfabeti, in occasione della leva, in confronto del censimento, forse dipende da che i corpi stanziati in quei due compartimenti nel 1881 erano formati a preferenza di giovani piemontesi o lombardi e non di calabresi o pugliesi.

Ellena. Alle osservazioni dell'amico Bodio potrei aggiungere ancora, rispetto alle cifre delle leve, che il maggior numero degli analfabeti sarebbe indicato dal censimento e ciò si spiega col fatto, che il Ministero della guerra, che fa l'indagine sull'istruzione il giorno che chiama i coscritti sotto le armi, toglie tutta la parte più colta della popolazione, la quale va a fare il volontariato e non è compresa in quella categoria. C'è di più l'emigrazione di giovani non ventenni che vogliono esimersi dagli obblighi della leva, la quale tende pure a far modificare quella cifra, e da ultimo osserverò che il censimento presenta garanzie minori dei risultati delle leve; imperocchè sappiamo che in molti casi non è l'individuo a cui si riferisce la notizia, che dà nella scheda di famiglia direttamente la risposta circa la sua età e il grado suo d'istruzione; ma è il capo della famiglia, il quale non di rado non può fare una denunzia così precisa, come può essere quella del coscritto, che deve provare col fatto se sa scrivere, o no.

Ferraris. Io credo che le differenze notate fra i risultati del censimento e quelli avuti dalle leve, che debbono considerarsi come più certi, possano trovare spiegazione anche in un fatto morale o psicologico. Gli individui dell'alta Italia, ove l'istruzione è più diffusa, si vergognano di dichiarare che sono analfabeti, e quindi il numero di coloro che sanno leggere e scrivere, è denunziato in cifra maggiore del vero; al contrario nelle provincie meridionali l'essere ignoranti dell'alfabeto è una condizione ancora più diffusa che nell'Italia superiore, e perciò molti con indifferenza hanno dichiarato di essere analfabeti, mentre forse possedono quei rudimenti di cultura, che bastarono agli abitanti dell'alta Italia per dichiarare di non essere analfabeti.

Florenzano. Io comprendo le gravi ragioni testè segnalate dal commendatore Bodio, per destituire, dal punto di vista prettamente

statistico, il registro di popolazione. Ma una legge c'è, e bisogna farla rispettare, finchè non sia stata sostituita da un'altra. Ora io domando: perchè le grandi città non hanno tenuto in regola codesto servizio di anagrafe? C'è un fatto importante; c'è l'entrata nella vita e l'uscita per la morte, vale a dire la constatazione dei decessi, che viene fatta coi registri di popolazione. Di più, il movimento dell'immigrazione nelle grandi città è maggiore dell'aumento dei nati sui morti; perchè, caso per caso, non si potrebbe farne la constatazione, indicando il nome dell'immigrato o dell'emigrato?

Bodio. I matrimoni, le nascite e le morti che avvengono nel comune sono registrati con assoluta regolarità nei libri dello stato civile, i quali non sono da confondere col registro di anagrafe; e il movimento dello stato civile è oggetto di una pubblicazione annuale che ha valore capitale per la statistica. Oltre a ciò, la statistica dell'emigrazione all'estero, così periodica o temporanea, con o senza proposito di ritornare in patria, è oggetto di apposita pubblicazione annuale.

Presidente. È tanto seducente il concetto che il registro di popolazione debba essere la base, essendo tenuto in regola, e il fondamento del censimento, che questo è stato tentato e provato; fu tra i voti più accesi e si potrebbe quasi dire che costò la vita al dottor Piantanida. Noi possiamo sapere la popolazione generale del regno, e di ciascun comune; non si deve sapere anche il nome e la condizione dei suoi amministrati? Anch'io mi sono ostinato attraverso a due Ministeri su questo sistema, che è più seducente che effettuabile.

Il sistema di censimento istantaneo inglese fu inventato appunto per questo motivo. Anch'io ho toccato con mano che non è cosa possibile tenere un registro anagrafico al corrente delle variazioni giornaliere in tutti quanti i comuni, per la popolazione fluttuante come per quella che vi dimora stabilmente.

Serra. Il Consiglio aveva desiderato di avere notizie ufficiali intorno all'idrografia delle coste del regno.

Per soddisfare al desiderio espresso, dirò che, per compiere la idrografia marittima del regno, restano da rilevare i seguenti tratti di costa: Nella parte peninsulare: 1° dal confine di Francia all'isola

di Tino (golfo di Spezia); 2° da Terracina a Capo Miseno; 3° da Torre del Greco a Paola di Calabria.

Nella parte insulare: 1° tutta la Sicilia ad eccezione del tratto da Capo Orlando a Taormina che comprende il faro di Messina; 2° il gruppo delle isole Ponza; 3° la Capraia, Montecristo e Ustica.

Nella campagna idrografica di quest'anno si è cominciato il rilievo del porto di Genova continuando verso il confine di Francia. In seguito si ripiglieranno i lavori da Terracina, continuando verso il mezzogiorno, dopo di aver completati i lavori dell'arcipelago toscano. È fatto pure lo studio per l'Adriatico.

La seduta è sciolta.

Seduta del 27 maggio 1884.

Presidenza dell'onorevole C. CORRENTI.

Presenti i signori: BELTRANI-SCALIA, BODIO, BOLDRINI, CARPI, CASORATI, ELLENA, FERRARIS, MALDIFASSI, MESSEDAGLIA, MIRAGLIA, MONZILLI, PISANI-DOSSI, ROMANELLI, ROSMINI, SCHUPFER, SERRA, SCOLARI e DE NEGRI, *segretario.*

PRESIDENTE. L'onorevole Bodio continuerà la sua esposizione dei risultati del censimento.

BODIO. Mi restano da fare alcune osservazioni relativamente al numero dei proprietari.

Questa notizia si è ottenuta facendo lo spoglio delle risposte date alle questioni 14 e 15 della scheda di famiglia; in esse ogni individuo era invitato a dichiarare se possedesse terreni o fabbricati, qualunque fosse l'entità della sua proprietà e la professione da lui esercitata. Si trovarono in tal modo:

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Proprietari di terreni	347 783	335 016	682 802
Id. di fabbricati.	482 058	299 876	781 934
Id. di terreni e fabbricati . .	1 903 623	765 073	2 668 696
Totale . . .	**2 733 467**	**1 309 965**	**4 133 432**

Tanti erano i proprietari trovati presenti nel regno alla data del censimento. Restano quindi escluse le proprietà spettanti al regio demanio, alle provincie, ai comuni, ad opere pie, ed altri

enti morali, a società commerciali, ecc., come pure quelle che appartengono a persone assenti dal regno.

Se invece tra le persone censite se ne trovarono alcune, di cittadinanza italiana od estera, le quali possedessero beni stabili, posti fuori del territorio dello Stato, esse figurano nella cifra complessiva dei proprietari.

I possidenti di soli terreni erano 682,802, quelli di soli fabbricati 781,934 e 2,668,696, possedevano conteporaneamente terreni e fabbricati. Si hanno adunque in tutto il regno 3,351,498 possidenti di terreni e 3,450,630 possidenti di fabbricati.

Nel censimento del 1871, la scheda di famiglia non conteneva un quesito apposito per domandare quanti possedessero terreni o fabbricati. Si era bensì domandato che, oltre alla professione esercitata, gli individui dichiarassero se avevano altri mezzi di sussistenza, ma la più parte si limitarono a segnare la loro professione principale, senza aggiungere se fossero, o no, proprietari, sopratutto quando il possesso era di piccola entità. E però gli spogli delle schede relative al censimento del 1871, avevano dato un numero di proprietari molto inferiore al vero, cioè 2,276,633.

Il massimo numero di possidenti, rispetto alla totale popolazione, fu trovato, dall'ultimo censimento, in Piemonte, in Sardegna ed in Basilicata; il minimo invece nell'Emilia, nelle Marche ed in Toscana.

A risultati molto diversi si arriva quando si paragonino le cifre dei possidenti di terreni (esclusi i possidenti di soli fabbricati) di ciascun compartimento coll'estensione in chilometri quadrati misurata dai compartimenti stessi.

La Sardegna che contava il massimo numero di possidenti rispetto alla popolazione, ne conta il numero minore rispetto alla sua superficie; la Liguria, che nel primo calcolo occupava il settimo posto fra i compartimenti, in questo viene ad occupare il primo posto. In generale i compartimenti dove la popolazione è meno densa, contano un gran numero di possidenti in confronto alla popolazione, ed un numero scarso in confronto alla superficie.

I possidenti di stabili sono naturalmente più numerosi nella categoria dei benestanti e dei pensionati (761. 4 per mille); vengono quindi le professioni liberali, cioè giurisprudenza (631. 2 per mille); lettere e scienze (492. 2 per mille); culto (441. 2 per

mille) e professioni sanitarie (410. 8 per mille). In quest'ultima categoria, la proporzione è alquanto più bassa, perchè in essa è compreso anche il basso personale sanitario, cioè levatrici, infermieri, semplicisti, ecc.

Hanno un minor numero di possidenti le categorie degli impiegati privati e del personale di servizio, quella della difesa del paese, formata quasi per intiero da giovani dai 20 ai 25 anni; quelle dei detenuti e delle professioni girovaghe, dei mendicanti.

Mentre da una parte si censirono 1,325,870 agricoltori oltre i 9 anni, che coltivano terreni propri, dall'altra si trovarono 1,875,238 possidenti occupati nell'agricoltura; dai quali escludendo i possidenti di soli fabbricati, si hanno ancora 1,611,437 possidenti di terreni. La differenza fra la cifra degli agricoltori possidenti terreni, e quella degli agricoltori che coltivano terreni propri, proviene dal fatto che molte persone, le quali hanno in proprio una piccola proprietà, sono al tempo stesso mezzadri o bifolchi o braccianti sopra terre altrui. Per contro, nella classificazione per professioni figurano nella voce « agricoltori che coltivano terreni propri » molti individui, che in realtà non sono possidenti, ma lavorano un terreno che è di proprietà della famiglia a cui appartengono.

Romanelli. L'amico Bodio, facendo il confronto del numero degli ecclesiastici che possedono beni stabili, al totale degli ecclesiastici, avrebbe trovato il 42 per cento. Domando se siano stati considerati come proprietari i sacerdoti, anche per ragione del benefizio che godono, perchè diversamente la proporzione mi parrebbe troppo forte. Tutti conosciamo le condizioni finanziarie dei nostri ecclesiastici, in generale povere o modestissime, e perciò domanderei qualche spiegazione.

Bodio. Nelle schede di famiglia si è invitato ogni individuo a dichiarare se possedesse terreni o no, se possedesse fabbricati o no; non ci siamo occupati dell'entità di questa proprietà.

Nel nostro paese, nel quale la proprietà è, in generale, molto frazionata, la parola possidente è tutt'altro che sinonimo di benestante; che anzi furono trovati fra i possidenti molti mendicanti. Mi ricordo che quando, anni sono, si discusse dalla Giunta centrale di statistica un programma di statistica della proprietà fondiaria, l'onorevole Giolitti, che era allora direttore generale delle imposte

dirette, riferì che vi erano circa 250,000 articoli di ruolo, relativi a fabbricati, che davano una rendita annua inferiore a 5 lire. Cinque lire di rendita all'anno sono l'indigenza assoluta, per chi non esercitasse l'industria agricola o un'arte qualsiasi. Del resto l'uffizio ha posto la massima cura per appurare i dati relativi alla proprietà. Siccome era sorto il dubbio che in molti comuni si fossero considerati come possidenti tutti i membri della famiglia di un possidente, ancorchè la proprietà fosse una ed indivisa nella persona del capo, furono rimandate a quasi tutti i comuni le cartoline di spoglio, con preghiera di riscontrare le risposte date al quesito sulla proprietà, e di contare come possidenti soltanto gli individui che avevano una proprietà intestata al loro nome. Si ottenne con questo mezzo una larga riduzione nel numero dei possidenti.

Ma ciò non basta: molti comuni restituirono le cartoline, lasciando sempre un numero di possidenti molto supériore, in rapporto alla popolazione totale, a quello trovato in altri comuni della stessa provincia. In questi casi l'ufficio pregò i comuni di eseguire una seconda revisione, e di spiegare i motivi pei quali tanti individui si erano dichiarati proprietari. In molti casi fu risposto che il frazionamento della proprietà dipendeva da una recente ripartizione avvenuta di beni comunali tra le famiglie.

Sommarono a più di 15,000 i pacchi di cartoline rinviate ai comuni, una o più volte, per accertare la notizia della possidenza, e si accettò in ultimo la cifra di 4 milioni e centomila possidenti, la quale, del resto, si accorda bastantemente col numero dei proprietari che era stato calcolato, dal Ministero delle Finanze negli studi fatti per la riforma della legge elettorale politica, in base ai ruoli dei contribuenti, secondo che hanno esposto nella loro relazione gli onorevoli Brin e Zanardelli alla Camera dei deputati e l'onorevole Lampertico al Senato.

Carpi. Vorrei fare un'osservazione d'ordine generale. So quanto sia difficile condurre a fine uno studio statistico, specialmente questo vastissimo della popolazione; per ciò non intendo muovere censura a chicchessia. Vorrei soltanto presentare un'osservazione di metodo. È possibile che la Direzione di statistica, nell'eseguire il nuovo censimento, abbia riconosciuto che ci sarebbero dei perfezionamenti da introdurre, quando l'operazione dovrà ripetersi nel

1891; degli inconvenienti ai quali converrebbe ovviare, delle lacune che gioverebbe di riempiere.

Desidererei che il direttore generale della statistica facesse conoscere quali sono le imperfezioni che l'esperienza ha rivelato nel sistema attuato ultimamente ed esponesse le modificazioni ch'egli crederebbe utile di adottare in altra occasione simile.

Per la natura stessa dell'inchiesta, è impossibile che non vi siano incertezze, anomalie, delle quali non sia utile tener conto per l'avvenire: vedere, per esempio, se non convenisse ridurre il gruppo delle professioni per agevolare le ricerche; ovvero ritornare al metodo di far eseguire lo spoglio presso i comuni.

Ferraris. Il commendatore Carpi ha parlato di migliorare i congegni, ed io ripeto: miglioriamo i congegni. Ciò mi fa risovvenire che nella sessione del 1880 io sostenni il sistema dei bollettini individuali, invece di quello dei fogli di famiglia. La mia proposta fu accettata soltanto da una minoranza.

Un grave argomento che si addusse allora per sostenere il foglio di famiglia di preferenza al bollettino individuale, fu che le notizie domandate colla scheda del censimento dovevano essere la base per la realizzazione di quel mito, di cui s'è parlato ieri, cioè il registro di popolazione.

Ora che si è accertato che il registro di popolazione è sempre un mito, e che quello scopo è rimasto frustrato (ciò che, del resto, si poteva prevedere, desidererei sapere dal direttore generale della statistica, se l'aver adottato il foglio di famiglia non abbia prodotto vari inconvenienti; se, cioè, non si sia avuta una maggiore spesa, perchè gli uffici comunali dovettero trascrivere 29 milioni di bullettini individuali dai fogli di famiglia; se questo lavoro fatto alle diverse località non abbia portato seco ritardo nella trasmissione dei dati; se la trascrizione della scheda di famiglia in bollettini individuali non sia stata una nuova fonte di errori; e infine se gli spogli non sarebbero riusciti anche più esatti se si fossero eseguiti sui bollettini individuali originali.

Faccio queste domande benchè ci separino altri sette anni dal futuro censimento; ma ci si può pensare fino da ora. Quando io, discutendosi il programma e le modalità da seguire per il censimento testè compiuto, citai l'esempio della Germania, mi si osservò che

quello era il solo Stato che avesse adottato il sistema dei fogli individuali; ma ora sappiamo che lo adottò anche la Francia pel censimento del 20 dicembre 1881. Non si potrà più dire che sia cosa puramente germanica; dopo l'esempio francese, risponderemo che anche la razza latina è matura pel bollettino individuale (*Ilarità*).

Bodio. Ricordo al collega Ferraris come nella sessione del 1880 io stesso aveva fatto la proposta di raccogliere le notizie del censimento per mezzo di bollettini individuali e di eseguire direttamente su questi, presso l'ufficio centrale i lavori di spoglio. La proposta non raccolse la maggioranza dei voti, nè io insistetti allora maggiormente perchè fosse adottato quel metodo, riflettendo alla deliberazione ch'era stata già presa, di lasciare le schede originali, o una copia delle schede, al comune, acciocchè se ne servisse per correggere il registro di anagrafe. Essendo necessario, in ogni caso, di fare una copia delle notizie individuali per codesto servizio municipale dell'anagrafe, diventava per me cosa indifferente che le medesime fossero raccolte in origine sopra le schede di famiglia, o su fogli individuali.

L'esperienza fatta ultimamente mi ha però confermato nella opinione che nel futuro censimento converrà dare la preferenza al sistema dei bollettini individuali. Anzitutto coi bollettini eviteremo ai comuni la spesa considerevole causata dalla copiatura delle cartoline. Secondo l'esperienza fatta dall'ufficio centrale, un impiegato, lavorando diligentemente, trascrive 50 cartoline all'ora. Per copiare 28 milioni e mezzo di cartoline, supponendo che il copista fosse retribuito in ragione di 30 centesimi all'ora, i comuni ebbero da sopportare una spesa non inferiore a lire 170,000. In secondo luogo l'ufficio centrale dovette, ad un quarto circa dei comuni, rinviare le cartoline, perchè il loro numero era diverso da quello indicato nel prospetto *E*), della popolazione presente. Dieci milioni di cartoline si dovettero contare due volte, e sei milioni perfino tre volte; le altre tutte si ricontarono una volta sola. Questa verificazione importò per sè sola una spesa di oltre 20 mila lire. Infine, per la trascrizione delle notizie sulle cartoline individuali, molti comuni ritardarono di parecchi mesi l'invio dei documenti; oppure, se questi erano rinviati per le opportune rettificazioni, li ritenevano parecchie settimane: cosicchè soltanto nell'agosto 1882, cioè sette mesi

dopo la data del censimento, si poterono avere da tutti i comuni le cartoline di spoglio, in numero concordante con le cifre dei prospetti riassuntivi, e si potè pubblicare la cifra della popolazione del regno.

Questi inconvenienti si sarebbero potuti evitare in gran parte, se le notizie fossero state raccolte direttamente sopra bollettini individuali. Di più i comuni, esonerati dall'obbligo della trascrizione, avrebbero potuto dedicare maggior tempo alla revisione delle notizie fornite dai capi di famiglia, per correggere quelle errate, o completare e precisare le notizie troppo vaghe in ordine alle professioni esercitate.

Le istruzioni ministeriali prescrivevano che col giorno 20 gennaio 1882 i comuni dovessero aver compilato il prospetto riassuntivo della popolazione presente e della residente in ciascuna frazione, e i prospetti indicanti il numero delle famiglie, delle case, delle abitazioni e delle stanze, e quindi procedessero alla trascrizione delle notizie personali sulle cartoline di spoglio. Ma, come ho già osservato, in realtà trascorsero sette mesi prima che il Ministero avesse potuto raccogliere i prospetti e le cartoline da tutti i comuni, e questo intervallo di tempo sarebbe stato più che sufficiente per dare agio alle Commissioni comunali di verificare l'esattezza delle dichiarazioni raccolte.

Invece, pochi comuni eseguirono la revisione con cura; tantochè l'ufficio centrale, di mano in mano che eseguiva lo spoglio, trovava parecchie schede nelle quali era rimasta in bianco la rubrica dell'età, o dello stato civile o della professione; si dovevano allora rinviare ai comuni le cartoline e attendere che queste fossero restituite per proseguire lo spoglio.

Io poi non ho dissimulato che, nella parte del censimento che riguarda le professioni, i risultati hanno un valore relativo e che, se giovano a dare un'idea generale della composizione economica della popolazione, difettano più o meno nei particolari.

Non si mancherà di obbiettare da alcuni, che se i lavori di spoglio fossero stati eseguiti presso gli uffici comunali, dove gli impiegati possono avere una conoscenza personale, diretta, di una gran parte delle persone censite e delle loro occupazioni, sarebbe stato più facile correggere le dichiarazioni inesatte, e si sarebbero ottenuti risultati più veri e conclusivi; ma io non sono di questo parere,

e ne dico le ragioni. Anzitutto la possibilità che l'impiegato comunale conosca personalmente i singoli censiti è limitata ai comuni che contano poche centinaia di abitanti. Si aggiunga che i lavori di spoglio sono raramente eseguiti dal segretario comunale; per lo più essi vengono affidati a scrivani, assunti in servizio straordinario, i quali fanno il lavoro a cottimo, ed essendo interessati ad ultimarlo presto, trascurano le revisioni necessarie. È un fatto che nel censimento del 1871, in cui gli spogli furono eseguiti dagli uffici comunali, non solo si procedette molto lentamente, tantochè il volume delle professioni fu pubblicato nel 1877, ma si ottennero risultati meno esatti certamente di quelli che si poterono avere nel 1881.

È mia opinione invece che, per gli scopi del censimento, converrebbe ridurre l'elenco delle professioni ad un minor numero di voci. È inutile voler analizzare tanto minutamente, come abbiamo tentato di fare noi nel nostro censimento, gli svariatissimi modi nei quali si spiega l'attività economica della popolazione, quando poi, per parecchie professioni, le cifre pubblicate rappresentano soltanto *un minimum* dell'importanza numerica delle persone che le esercitano.

Così, per esempio, giova poco il sapere che nel circondario di Milano vi sono 295 orlatrici di scarpe, se questa cifra dev'essere poi ingrandita con una parte non piccola di donne iscritte sotto le voci più generiche di cucitrici o di operaie. Così pure, per lo stesso circondario ha un valore relativo la cifra di 4273 muratori e manovali, quando subito dopo si citano 1208 braccianti addetti alla fabbricazione e manutenzione delle case e strade, e in seguito 1094 operai senza specificazione d'industria.

Noi adunque non diamo notizie false sotto le singole rubriche, nelle quali siamo venuti suddividendo le professioni e i mestieri; ma diamo cifre che non rappresentano, per avventura, il totale delle persone in essi occupate. Noi diciamo: tanti si sono dichiarati addetti a quel tal genere di lavoro; e ciò significa che saranno *almeno tanti;* ma probabilmente saranno di più; e il di più bisogna andarlo a prendere dalle rubriche più generali. Ma quanti saranno da prendere da queste categorie più generali per attribuirli alle speciali, è ciò che non possiamo noi avventurarci a determinare; bensì crediamo che anche quelle cifre, date come altrettanti limiti di *minimum* sotto le ultime partizioni da noi ammesse, possano essere

consultate con qualche interesse e profitto da coloro che conoscono da vicino le condizioni industriali delle località. Costoro non disprezzeranno il dato analitico, tuttochè incompleto, che noi loro offeriamo, e sapranno forse integrarlo combinandolo e riscontrandolo con altri elementi, che a noi sfuggono presentemente.

Del resto, sarebbe stato molto facile all'Ufficio centrale evitare una simile censura; bastava che noi avessimo riunite le colonne delle suddivisioni più minute in colonne di cifre più grandi; che, cioè, avessimo tralasciato di mantenere quelle partizioni ultime, e le avessimo invece conglomerate in totali maggiori. È questo precisamente che hanno fatto parecchi uffici statistici fra i più accreditati in Europa. Di che cosa adunque vi lagnate, direi io a coloro che ne fanno quel rimprovero, se l'Ufficio italiano, nell'intento di giovare agli studi sulla complessione industriale della popolazione, oltre a dare, come gli altri danno, notizie sommarie, ha pensato di offrirne anche di più particolareggiate, raccomandandone la valutazione ai più esperti conoscitori delle circostanze di fatto locali?

Ho detto che la maggior parte dei censimenti esteri fanno dei gruppi di professioni molto più comprensivi, di quelli da noi adottati. Così nell'impero germanico, dove il censimento per professioni fu oggetto di un'indagine speciale, l'elenco delle medesime consta solamente di 153 voci, mentre il nostro ne enumera 372. La categoria delle produzioni industriali che è la più particolareggiata, è suddivisa nell'elenco tedesco in 110 voci, e nel nostro in 180; e con tutto ciò anche nel censimento germanico si dovette ammettere una voce per i *fabbricanti ed operai* senza specificazione d'industria, che comprende 91,216 individui. I negozianti di derrate e merci sono nel censimento germanico distinti in due sole voci, e nell'italiano in 33. Nel primo tutto il personale sanitario è riassunto in una voce unica, mentre da noi furono indicati separatamente i medici-chirurghi, i veterinari, i farmacisti, i dentisti, i flebotomi e i callisti.

Il censimento francese è ancora più sommario. In esso tutte le professioni si vedono riassunte in soli 13 gruppi, senza ulteriori suddivisioni. Però tanto nel censimento francese, quanto nel tedesco, si è posta molta cura nel distinguere coloro che esercitano una professione in qualità di padroni da quelli che sono dipendenti, e nel determinare, per ciascuna categoria di popolazione, gli indi-

vidui addetti al servizio personale e il numero dei membri della famiglia improduttivi, nel senso economico della parola.

Pertanto le cifre pubblicate da quegli uffici esteri danno solamente le linee generali della vita economica della nazione. Si sa in tal guisa quanta parte di popolazione trovi i mezzi di sussistenza nell'agricoltura, quanta nelle varie industrie, quanta nel commercio; scompaiono quei grossi ed informi gruppi di milioni di individui, allievi delle scuole, o attendenti alle cure domestiche, o al servizio di privati, o senza professione, che non si sa bene a quali ceti di persone appartengano e quali nuovi elementi di ricchezza preparino; ma tutto ciò è ottenuto alla condizione di seguire il metodo delle schede individuali, riunite in un inserto o foglio di famiglia, che dir si voglia, il quale ripeta alcune generalità dei singoli individui e faccia conoscere per quali vincoli di sangue o rapporti economici stiano insieme e convivano con quello che figura come capo della famiglia.

Converrà pure studiare se in un censimento futuro possa riuscire più utile diramare un elenco delle professioni, secondo il quale s'avrebbero da eseguire gli spogli. I commessi del censimento, quando raccoglieranno le schede di famiglia o i bollettini individuali, potrebbero avere un'idea chiara di ciò che vogliamo conoscere in ordine alle professioni e verificare se la dichiarazione fatta dal capo famiglia serva per il nostro scopo, o altrimenti correggerla.

Il momento in cui si ritira dalla famiglia la scheda è il più adatto per eseguire una revisione accurata. È certo che domandare dopo un lungo intervallo all'ufficio comunale se un individuo, che ha dichiarato, ad esempio, di essere giornaliero o bracciante, fosse addetto a lavori agrari, oppure a trasporti di terra per costruzione di ferrovie o di strade ordinarie, o allo sgombro della neve dall'interno dell'abitato, può in molti casi riuscire opera vana; giacchè questi lavoratori sono per lo più avventizi, che passano d'uno in altro comune senza lasciare traccia della loro presenza. E poi se l'elenco delle professioni fosse fissato prima che siano cominciate le operazioni del censimento, il commesso potrebbe sostituire ai termini del vernacolo, adoperati dai capi famiglia, quelli che vi corrispondono nell'elenco ufficiale, risparmiando all'ufficio centrale la difficoltà di interpretarli.

Ma possiamo noi sperare che i commessi municipali di censimento farebbero questo accertamento della professione di ogni individuo nominato nelle schede di famiglia, che vanno a ritirare di casa in casa? Possiamo confidare che essi verificheranno di volta in volta se la voce scritta nella scheda sia una delle 150 o 200 comprese nell'elenco sistematico prestabilito, e in caso diverso ne faranno la traduzione secondo l'equivalente? Non si può giudicare del modo di collaborazione che prestano la massima parte dei comuni a questo genere di ricerche, dal fatto che alcune centinaia di comuni hanno amministrazioni ben montate; sindaci e consiglieri solerti, segretari comunali istruiti e zelanti. Chi sono, lo ripeto anche una volta, i commessi presi occasionalmente per il censimento? Gente, in gran parte, che desidera e considera quella occupazione come un mezzo per avere una mercede durante alcune settimane. E come li ricompensano i comuni? Come li scelgono? Il Governo non dà un centesimo d'indennità ai comuni per questo servizio, e le amministrazioni comunali mostrano di assumersi malvolentieri l'onere che importa questa operazione demografica, nella quale essi vedono soprattutto un disturbo imposto dall'amministrazione centralizzatrice per mire fiscali o per desiderio di imbrattare fogli e imporne con uno scarico di tabelle stampate alle Commissioni parlamentari incaricate di moderare il bilancio ed esaminare i disegni di legge.

In un paese dove si conta sempre una settantina di comuni che hanno (per eccezione consentita dalla legge) dei consiglieri analfabeti, credete voi che sia agevole cosa trovare, non pure dei segretari istruiti e zelanti, ma dei commessi in numero sufficiente, che sappiano far bene quel lavoro di revisione delle schede originali che si richiederebbe per avere le indicazioni delle professioni, precisate tutte secondo verità in alcuna delle voci prestabilite dalla nomenclatura metodica?

E quando ci vorremo persuadere? quando si vorrà almeno ascoltare con seria attenzione chi dice che negli Stati esteri che vogliono avere censimenti della popolazione più esatti del nostro, anche nella parte che riguarda le professioni, si spendono somme ingenti in paragone a quanto iscrive nel suo bilancio per questa operazione il Governo italiano? Io già lo dissi quando si discuteva il programma del nuovo censimento da farsi, quanto spendevano l'Austria, l'Ungheria, la Germania, l'Inghilterra, l'America; ma

chi vi pone mente da noi? Nè io potrei farmi illusione fino al punto di credere che nelle condizioni attuali della nostra finanza, anzi dell'economia nazionale, sì agricola che commerciale, si possa spendere molto più di quanto fu concesso questa volta al nostro ufficio statistico; ma sono in diritto e in obbligo di avvertire che noi ne abbiamo per quanto spendiamo.

Il Governo della Gran Bretagna e Irlanda spese per il censimento del 1871 lire 4,641,900 e per quello del 1881 lire 4,830,300. Ivi gli *enumeratori*, ossia le persone incaricate di ricapitare le schede in bianco a domicilio e raccoglierle di poi riempite, dopo essersi assicurate che sia stata data risposta adeguata a tutti i quesiti, sono retribuiti dallo Stato. Essi ricevono, oltre ad una somma fissa di lire 26, lire 3.10 di nostra moneta per ogni 100 persone al di là del numero minimo di 400, delle quali devono ritirare e collazionare le schede nostre. In Germania il censimento generale della popolazione fatto al 1° dicembre 1880 domandava, fra le altre cose, la professione di ciascun individuo; ma poi per avere notizie più esatte e circostanziate in ordine alle professioni esercitate, distinguendo le principali e le accessorie, la qualità di padrone e quella di commesso, operaio, ecc., fu fatto un censimento suppletivo (*Allgemeine Berufzählung*) alla data del 5 giugno 1882 (1), combinato altresì con altro apposito censimento delle imprese agrarie e industriali. (*Landwirthschaftliche und Gewerbebetriebe*).

La spesa per il censimento generale della popolazione fu posta a carico dei singoli Stati; e il solo regno di Prussia ebbe a portare nel suo bilancio per questo oggetto la somma di 637,000 franchi; di modo che, in ragione del numero degli abitanti, la totalità degli Stati della Germania deve avere speso per esso oltre un milione di franchi. Per la statistica delle professioni ora accennata l'ufficio imperiale ebbe la somma di lire 1,440,000 da ripartire fra i vari Stati in ragione del numero degli abitanti; e per le statistiche agrarie e industriali che furono innestate sul censimento delle professioni e su quello della popolazione la somma di lire 1,025,000, parimente da distribuire fra i vari Stati dell'impero; cosicchè in complesso il censimento della popolazione e quello suppletivo delle professioni hanno costato agli Stati 2,500,000 franchi; e siccome per far la

(1) Ordinato colla legge del 20 febbraio 1882.

statistica dell'agricoltura e dell'industria la Germania portò in bilancio, come dissi, 1,025,000 franchi, noi dovressimo, con una popolazione che equivale a due terzi di quella dell'impero germanico, spendere per questo doppio titolo 683,000 lire, indipendentemente dal censimento della popolazione e del lavoro.

Così si fa nei paesi dove l'*age quod agis* è la regola universale di condotta, dove si vuole davvero ciò che si vuole e non si esita a proporzionare i mezzi allo scopo.

Da noi invece la legge 15 luglio 1881 assegnava la somma di 600,000 lire per fare il censimento di 30 milioni di abitanti, compresi i nostri concittadini all'estero; vale quanto dire che ci fu assegnato meno di un sesto di quanto spese il Governo inglese per una popolazione altrettanto numerosa della nostra.

Del rimanente, o signori, non diciamo neanche troppo male del nostro censimento. Tutti i servizi pubblici in Italia, scuole, biblioteche, scavi, musei, arsenali, ecc., sono dotati in misura scarsa, insufficiente; e nulladimeno quanti siamo occupati nel servizio dello Stato, siamo abituati a lavorare con mezzi impari alle opere che sarebbero da compiere, e tiriamo avanti a fare il possibile, in attesa del meglio.

Così è certo che il censimento del 1881 rappresenta un notevole progresso sui due precedenti. Basta osservare quali enormi salti v'erano nel 1871 fra il numero degli individui di un'età segnata da una cifra terminante con zero e i numeri corrispondenti ai gradi immediatamente precedenti o susseguenti; e cioè, per esempio, fra il numero degli individui che si erano dichiarati nell'età di 30 anni, e quello di coloro che avevano detto di averne 29 anni o 31. Quei salti bruschi sono di molto attenuati nel presente censimento. Ciò apparisce a prima vista dalla giusta posizione delle curve (o piuttosto tracciati grafici a linee spezzate) disegnate sopra le serie dei termini fornite dai successivi censimenti. Il che significa che l'istruzione ha fatto qualche progresso anche presso le popolazioni rustiche; che si sente di più il valore dell'uomo; che i rapporti più frequenti della vita civile obbligano le persone anche delle infime classi a rammentarsi meno raramente di quanto loro accadesse nei tempi passati, dell'età loro propria e di quella della moglie e dei figliuoli. E su questo materiale meno grossolano di quello che si era ottenuto nel 1861 e nel 1871, ma non mai così affinato come

quello che si raccoglie in Germania, in Francia, in Inghilterra, alle foci della Schelda e del Reno e nei paesi Scandinavi, avrò l'onore di presentarvi fra breve un lavoro coscienzioso dell'ufficio matematico di statistica, che servirà per calcolare nuove tavole nazionali di età, di mortalità e di sopravvivenza.

Ed è cosa certa, o signori; e tutti coloro che hanno esperienza di cose statistiche lo sanno: per quanto siano lontani dalla perfezione i risultamenti di questa operazione autodescrittiva, è mestieri riconoscere che la bugia si dice meno spesso di quanto si potrebbe temere *a priori*, o che almeno non è tanto frequente il caso della bugia detta volontariamente. E gli errori dipendenti dall'ignoranza si cerca di correggerli col calcolo delle probabilità e col riscontro con elementi di fatto attinti ad altre sorgenti. Ma in ultima analisi il censimento nominativo, simultaneo ed istantaneo, riesce ancora uno specchio della popolazione, più fedele di quello che sarebbe qualsiasi operazione censuaria condotta in lungo per opera diretta della Amministrazione, con metodi e strumenti più complicati.

Non si domandi al censimento più di quanto esso può dare; non una statistica del lavoro nel senso stretto della parola, non dichiarazioni di età, di stato civile, ecc., suffragate dalla produzione delle fedi di nascita, delle fedi di matrimonio, dei diplomi universitari, e simili. Il censimento vuol essere considerato come un grande substrato per tutte le indagini statistiche sopra i temi speciali da condursi avanti separatamente. E neppure dovremmo subordinare la redazione della scheda e le operazioni preliminari di trascrizione, ecc., al servizio di anagrafe, che è d'interesse puramente locale; mentre noi, volendo raggiungere due intenti con un'unica scheda di famiglia, abbiamo resa questa più complicata e meno adatta al conseguimento dell'uno o dell'altro fine, isolatamente considerati.

CARPI. Sono lieto che le mie osservazioni abbiano suscitato questa discussione. A me sembra tuttavia che lo spoglio fatto presso i Comuni, invece che nell'ufficio centrale di statistica, farebbe risparmiare parecchie migliaia di lire.

FERRARIS. Lo spoglio fatto nelle singole località, darebbe luogo a grandi imperfezioni; per ciò io non saprei consigliare l'adozione, o piuttosto il ritorno a questo metodo, che fu condannato dall'espe-

rienza nostra e da quella della Germania e di altri grandi Stati che fanno lavori statistici molto apprezzati. Oltre ciò vi è da considerare la lentezza con cui si procede in generale in lavori di questo genere alla periferia, mentre al centro è noto che si procede con celerità, con una squadra di impiegati bene esercitati e fortemente disciplinati.

Si può affermare che non pochi uffici locali non si sarebbero data la cura, che ebbe l'ufficio centrale, di interrogare, di rimandare i bollettini per schiarimenti ed informazioni; e probabilmente si sarebbe tenuta nascosta la maggior parte degli errori ed omissioni. Lo spoglio fatto al centro fu da un insigne scrittore di cose statistiche, versatissimo anche nella pratica dei lavori, il dottor Engel, assomigliato alla industria in grande, che dà maggiore prodotto e a minor prezzo, che non la piccola industria.

Carpi. Dichiaro che mi sono persuaso del valore degli argomenti esposti dagli onorevoli Bodio e Ferraris, e ritiro la mia proposta.

Presidente. Qui c'è una proposta dell'avvocato Florenzano, presentata dal commendatore Rosmini, in assenza del proponente. La leggo:

« Il Consiglio superiore di statistica, discusso ed approvato il « censimento degli italiani all'estero del 31 dicembre 1881, ripete « il voto altra volta emesso dalla Giunta centrale di statistica, per « una legge speciale, che regoli, secondo le proposte più volte fatte « al Parlamento, la emigrazione italiana all'estero, per difenderla e « sottrarla alle male arti ed agl'inganni che le creano stimoli eccessivi e pericolosi. »

Rosmini. L'amico Florenzano, dovendo ieri partire, mi pregò di appoggiare la sua proposta, e siccome io penso che sia utile, vorrei esporre alcune considerazioni in suo favore, se vedessi il Consiglio disposto ad accoglierle benignamente.

Bodio. Debbo osservare che sta innanzi alla Camera dei deputati un progetto di legge sulla pubblica sicurezza, che contiene varie disposizioni relative alla tutela dell'emigrazione (1).

(1) Disegno di legge presentato dal ministro dell'interno (Depretis) nella seduta del 25 novembre 1882. (*Legislatura XV, sessione I*, 1882-83, *n°* 2). In esso il capitolo X, che si compone di 14 articoli, tratta dell'emigrazione.

Presidente. Ciò vuol dire che quando verrà in discussione quel progetto di legge, qualcuno di noi sorgerà nella Camera e dirà che un voto fu espresso anche dal Consiglio di statistica già da qualche anno, e che si è rinnovato oggi. Tralascierei però di stigmatizzare *le male arti.*

Rosmini. È vero che nel capitolo X del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, del novembre 1882, furono riprodotte quasi testualmente alcune disposizioni relative alla tutela della emigrazione, ch'erano già state proposte nel progetto di legge per la sicurezza pubblica, del 1877. Esse sono il frutto di molti e pazienti studi, dai quali erano usciti i progetti di legge speciali del 1876 in Senato e del 1878 nella Camera elettiva, alla quale fu anche presentato nel 1879 il rapporto della Commissione; e quest'ultimo, d'iniziativa parlamentare, fu riprodotto nella successiva sessione, e ristudiato e lievemente modificato dalla Commissione che ne riferì nel novembre 1880. È appunto una legge speciale che noi, seguendo questi precedenti parlamentari, desideriamo che si faccia, invece di una legge generale; ed in ciò precisamente sta la diversità.

Ferraris. Io credo che non ci sia punto bisogno di separare questa materia dalla legge della pubblica sicurezzza. Lo Stato non deve favorire, nè impedire l'emigrazione, ma tutelarla semplicemente contro le frodi degli agenti di emigrazione, ed è questa una funzione di pubblica sicurezza.

Scolari. Io credo che non siamo competenti a pronunciarci in questa materia, e però mi astengo da ogni voto.

Rosmini. Sono dolente che la opposizione di due così autorevoli colleghi, nella imminenza della fine di questa sessione, mi tolga la fiducia di vedere accolta la proposta. Avrei accettato il consiglio dell'onorevole presidente, eliminando le parole che potessero suonare come una censura delle male arti. Non divido il parere dei colleghi opponenti circa la nostra incompetenza ad esporre un voto nei sensi proposti. Quanto viva sarebbe la mia fiducia nell'approvazione sollecita di una legge speciale, già tanto studiata, altrettanto è scarsa rispetto al progetto generale sulla sicurezza pubblica, il quale è nel primo stadio della nostra procedura parlamentare. E così, facendo il contrario di quanto fecero altri Stati, noi saremo gli

ultimi a provvedere. Il Belgio, la Francia, il Portogallo, la Svizzera, l'Austria, l'Olanda, la Svezia, l'Inghilterra, la Prussia (e quanto prima l'intera Germania, secondo un progetto che non credo sia stato ritirato) provvidero all'emigrazione con leggi speciali.

Siccome però non vorrei compromettere in alcun modo la proposta fatta in comune col collega Florenzano, e dubito che oggi non sarebbe favorevole il voto, così non insisto nel promuoverlo.

Presidente. Il Consiglio è chiamato a studiare e discutere lo stato di fatto, non a dare il suo avviso sulla opportunità o meno di una riforma legislativa.

Abbiamo ancora all'ordine del giorno un programma di statistica delle biblioteche. Prego il direttore generale della statistica di avviare la trattazione di questo tema, che è l'ultimo portato all'ordine del giorno della presente sessione.

Bodio. L'onorevole deputato Mariotti, membro della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle biblioteche pubbliche, era stato pregato dal ministro di agricoltura e commercio, presidente di questo Consiglio, di svolgere un programma di statistica delle biblioteche. Essendosi egli scusato di non poter intervenire, chiedo licenza di far conoscere le linee generali della nuova indagine che si tratterebbe di iniziare.

È noto che nel 1867 il Congresso internazionale di statistica tenutosi in Firenze espresse il voto che si desse mano ad una statistica di tutte le biblioteche italiane, secondo certe norme e modelli, che si raccomandavano per uno studio di statistica internazionale. Quella specie d'inventario avrebbe dovuto far conoscere l'origine, il carattere di ciascuna biblioteca, il numero dei volumi posseduti, il numero, e possibilmente la condizione, dei frequentatori; la distribuzione delle biblioteche nelle varie provincie, i rami di studio rappresentati di preferenza in ciascuna biblioteca, ecc.

Un saggio felice di statistica delle biblioteche fu fatto in Svizzera. Colle notizie raccolte, il dottor Ernesto Heitz pubblicò nel 1872 un'opera intitolata: *Die oeffentlichen Bibliotheken der Schweiz im Jahre* 1868. *Basel* 1872. L'autore ricorda 3000 biblioteche pubbliche, ma di 2006 soltanto dà una statistica particolareggiata, notando

l'origine e le vicissitudini di ciascuna, il carattere, i regolamenti, il numero dei volumi e dei lettori, i proventi e le spese, la distribuzione delle biblioteche nei diversi Cantoni, che in una tavola finale poi confronta fra loro.

Similmente negli Stati Uniti si cercò nel 1876 di conoscere il numero e la qualità delle biblioteche e i risultati ne furono consegnati nell'opera: *Public Libraries in the United States of America, their history, condition and management. Washington* 1876. È un magnifico volume, di 1188 pagine, dal quale apparisce chiaramente che, sebbene non si trovi nella Confederazione americana una raccolta di libri che possa gareggiare con le biblioteche di prim'ordine dell'Europa, cionondimeno vi sono tante librerie e di tale importanza, che valgono ad esercitare un'azione potente sulla pubblica educazione di quel gran popolo.

In Italia abbiamo oltre 500 biblioteche, senza tener conto delle popolari, delle quali 33 appartengono allo Stato, altre ai comuni, alle provincie, ad altri enti morali od a privati, che le tengono aperte al pubblico (1).

Considerando la natura delle principali fra queste biblioteche, troviamo che, se per la maggior parte hanno un carattere generale, alcune però sono di speciale importanza per determinati gruppi di scienze o per rarità bibliografiche e manoscritte.

Così hanno un carattere generale le biblioteche nazionali di Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Roma e Venezia. Speciali poi per ricchezza di manoscritti sono la biblioteca di Cava dei Tirreni, quella di Montecassino ed in particolar modo la Mediceo-Laurenziana, che, a ragione, fu detto contenere la più bella raccolta di codici che si conosca. L'Angelica e la Casanatense di Roma, l'universitaria di Catania, si distinguono per opere rare nel ramo ecclesiastico. Le universitarie di Pavia e Parma, la Lancisiana di Roma, la biblioteca dell'Ospedal Maggiore di Milano, posseggono cospicue raccolte di opere risguardanti le scienze mediche e naturali. La Nazionale di Parma, la Marucelliana di Firenze e l'universitaria di Messina, meritano speciale considerazione per le edizioni Aldine e per le raccolte delle edizioni dei Giunti e del Torrentino. La biblioteca del

(1) GABELLI A., *Relazione statistica sulla istruzione pubblica e privata in Italia, compilata da documenti ufficiali per l'Esposizione di Parigi.* Roma, tipografia Eredi Botta, 1878.

Politecnico di Milano e quella della Scuola degli ingegneri in Roma, sono ben fornite di opere concernenti la fisica e la matematica. Le biblioteche di Santa Cecilia in Roma, dei Conservatori di musica in Milano ed in Napoli e del Regio Istituto musicale di Firenze, hanno importanti collezioni di musica. La Sarti poi e la Corsiniana di Roma sono pregevoli per le molte opere d'arte e per le stampe antiche.

Nel 1865 fu pubblicata una *Statistica delle biblioteche. Anno 1863. Firenze.* Allora il regno non comprendeva il Veneto, nè Roma; tuttavia non basta questa differenza di territorio a spiegare perchè quella statistica recasse le notizie di sole 210 biblioteche. Nè quella pubblicazione dava conto del loro incremento annuale; e, nel dimostrare il movimento degli introiti e delle spese, ometteva di parlare di 67 fra le suddette 210 biblioteche.

Nel 1872, in occasione dell'Esposizione universale di Vienna, il nostro ministro dell'istruzione pubblica invitava tutti i prefetti o direttori delle biblioteche governative, a fare una relazione sullo stato delle biblioteche affidate alle loro cure. Quelle relazioni, in numero di sole 23, si limitarono a dare alcune notizie sull'origine delle collezioni, sui libri rari che hanno, sul numero dei volumi posseduti, sul numero dei lettori e delle opere lette durante il solo anno 1871, senza far confronti cogli anni precedenti. In molti casi poi si notano gravi discrepanze fra le cifre di codeste relazioni e quelle della statistica citata del 1863, specialmente rispetto al numero dei volumi.

Egli è vero che la semplice notizia del numero dei volumi esistenti in ogni biblioteca non basta per dare un'idea dell'importanza di codesti istituti, giacchè qualche centinaio di volumi di una collezione rara possono valer meglio, e dal punto di vista della cultura e da quello del prezzo, di qualche biblioteca pubblica ricca di molte migliaia di volumi che si trovano da per tutto; nondimeno, la cognizione del numero delle opere possedute è sempre uno dei principali elementi di giudizio.

Dissi già che fu appena toccato nella statistica del 1863 l'argomento dello stato economico delle nostre biblioteche. Nessuna è all'altezza che dovrebbe avere uno stabilimento di carattere universale; esse non hanno fondi sufficienti, e neanche possono provvedersi annualmente la suppellettile più necessaria, più urgentemente richiesta dagli studiosi.

La Francia per le sole cinque biblioteche di Parigi cioè la Mazarina, quella di Santa Genoveffa, dell'Arsenale, la Nazionale e la Universitaria, spende L. 914,000, delle quali 321,000 per acquisto di libri (1).

Il Governo inglese spende annualmente per la biblioteca del *British Museum* sterline 32,322 (L. 808,050), e di questa cospicua somma 26,472 ster. (L. 661,800) per acquisto di libri. Anche per le minori biblioteche spende somme assai vistose (2).

Per la biblioteca imperiale di Berlino il governo germanico spende 252,000 marchi (L. 340,200), e di questi 133,000 marchi (L. 180,550) per acquisto di libri; le minori città tedesche hanno una dotazione che varia dalle 20,000 alle 100,000 lire (3).

L'Austria e l'America spendono esse pure annualmente per le loro biblioteche somme grandi (4).

L'Italia spende complessivamente, per il materiale di 33 biblioteche, annue lire 408,184 (5).

(1) *Centralblatt für Bibliothekswesen, herausgegeben unter ständiger Mitwirkung zahbreicher Fachgenossen des In-und Auslandes von Dr. O.* HARTWIG *und Dr. K.* SCHULZ. Erster Jahrgang. Leipzig, Otto Harrassowitz 1884.

(2) Per esempio:

Per la biblioteca	di Manchester,	Ls.	11,000	(L. 277,420).
Id.	di Liverpool	„	5,000	(L 126,100).
Id.	di Birmingham	„	6,000	(L. 151,320).
Id.	di Sheffield	„	5,200	(L. 131,144).
Id.	di Leeds	„	5,000	(L. 126,100).

(3)

Universitaria	di Gottinga	marchi	79,000	(L. 98,750).
Id.	di Königsberg	„	46,000	(L. 57,500).
Id.	di Berlino	„	39,000	(L. 48,750).
Id.	di Breslavia	„	45,000	(L. 56,250).
Id.	di Bonn	„	44,000	(L. 55,000).
Id.	di Halle	„	41,000	(L. 51,250).
Reale di Monaco	. . . .	„	51,000	(L. 63,750).
Universitaria di Erlangen	. . . .	„	15,000	(L. 18,750).
„	di Wurzburg . . .	„	30,000	(L. 37,500).

(4) Citiamo ad esempio, per l'Austria, le spese seguenti:

Biblioteca Univer.	di Vienna,	fiorini	37,500	(L. 93,750).
„	di Praga	„	26,400	(L. 66,000).
„	di Cracovia	„	15,100	(L. 37,750).

e per l'America:

Biblioteca	di Boston	dollari	115,000	(L. 603,750).
„	di Cincinnati	„	57,000	(L. 299,250).
„	di Chicago	„	56,000	(L. 294,000).

(5) Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 del Ministero della pubblica istruzione.

Tralasciando di parlare delle biblioteche minori, alcune delle quali hanno 2,500, 1,800, 1,500 lire di dotazione, diremo alcune parole sulle Nazionali. Queste biblioteche, in cui, se li vecchio non deve mancare, il nuovo conviene che abbondi, hanno dotazioni troppo misere. Ai tempi nostri i libri, in dieci anni, diventano antichi; e in veruna disciplina scientifica, filologica, storica, non si può fare uno studio abbastanza serio ed esatto, se non si consultano le nuovissime opere e non si confrontano i testi delle edizioni più recenti di ognuna. Ora come possono tener dietro a questo movimento letterario le nostre biblioteche Nazionali di Torino, Firenze, Milano, Palermo, con una dote di 24,000, 22,000, 15,000, 12,000 lire e della quale una buona parte viene assorbita dalle molte altre spese necessarie in una biblioteca? Riconosciuta la verità di questo fatto, il Ministero della pubblica istruzione dotò la biblioteca Vittorio Emanuele di lire 100,000 annue, la quale somma è ancora insufficiente per una biblioteca che dev'essere la prima d'Italia e che, composta in origine di raccolte già appartenenti a corporazioni religiose, dovette provvedersi di quanto fu pubblicato di più importante in questo secolo nelle varie discipline. Lo stato in cui sono cadute le nostre biblioteche, è lacrimevole; laonde nel 1881 fu nominata una Commissione parlamentare d'inchiesta, composta di senatori e deputati, la quale attende tuttora al suo còmpito.

Concludendo, dirò che il numero ed il vero stato delle biblioteche aperte agli studiosi in Italia, non sono conosciuti, ed una statistica che fosse fatta mediante un questionario bene ponderato tornerebbe di vantaggio alle discipline bibliografiche ed alla cultura nazionale.

Leggo un primo schema dei quesiti che si potrebbero proporre per la statistica delle biblioteche. Questo questionario dovrà essere ponderato in ogni sua parte e precisato, per non dar luogo a dubbie interpretazioni e non domandare l' impossibile, nelle condizioni in cui si trovano le amministrazioni delle nostre biblioteche pubbliche.

Statistica delle Biblioteche nel 1883.

1. Comune in cui si trova la biblioteca e sua denominazione.
2. Fondatore.
3. Anno della fondazione.
4. Numero dei volumi coi quali fu costituita in origine.
5. Se la biblioteca appartiene:
   a) allo Stato;
   b) al Comune;
   c) ad un'Opera Pia;
   d) ad una Congregazione ecclesiastica;
   e) ad un Corpo morale diverso dai precedenti;
   f) ad una Società di mutuo soccorso;
   g) ad altra Associazione privata.
6. Carattere:
   a) generale;
   b) ascetica;
   c) medica;
   d) giuridica;
   e) scientifica e letteraria;
   f) di belle arti.
7. Se la biblioteca gode privilegi (per esempio, di ricevere *gratis* le pubblicazioni che si fanno nella città o nel regno).
8. Se è aperta al pubblico ed in quali giorni ed ore.
9. Di quante stanze si compone il locale.
10. Se esistono statuti o regolamenti, stampati o manoscritti, e quale ne è la data.
11. Numero dei volumi stampati, esistenti alla fine del 1883.
12. Numero delle miscellanee esistenti alla fine del 1883.
13. Come sono distribuiti i volumi in biblioteca, cioè se per ordine di materia o di sesto.
14. Come sono distribuite le miscellanee.
15. A quante Riviste è abbuonata la biblioteca e quali sono le materie più largamente in esse rappresentate.
16. Come si procede per l'acquisto dei libri.
17. Regole per la registrazione, collocazione, ecc. delle opere che entrano in biblioteca.

18. Quali norme si seguono per dare i libri in lettura.

19. Se si danno libri a prestito fuori della biblioteca.

20. Norme che regolano il prestito.

21. Se possiede cose rare (*Cimelia*).

22. Numero dei manoscritti:

a) editi { rari; non rari;

b) inediti { rari; non rari.

23. Numero degli incunabuli;

24. Se possiede una collezione di musica.

25. Se possiede una collezione di stampe.

26. Se possiede medaglieri od altri oggetti antichi.

27. Se possiede autografi numerosi e pregevoli.

28. Se possiede qualche collezione speciale d' importanza - Storia di questa.

29. In quali materie la biblioteca è meglio fornita di opere.

30. Quali sono le opere di massimo pregio - Cenni bibliografici su di esse.

31. Se possiede molti duplicati.

32. Quale specie di lettori frequenta di preferenza la biblioteca.

33. Numero delle opere date in lettura entro o fuori della biblioteca durante l'anno 1883.

34. Discipline studiate e numero delle opere date in lettura per ciascuna di esse, secondo l'ordine seguente:

a) Scienze sacre;
b) Scienze naturali;
c) Scienze matematiche;
d) Scienze mediche;
e) Giurisprudenza e legislazione;
f) Economia, statistica e amministrazione;
g) Storia e biografia;
h) Filosofia e scienze sociali;
i) Geografia e viaggi;
k) Tecnologia;
l) Belle arti;
m) Letteratura e filologia:
n) Istruzione pubblica;

o) Poligrafia ;
p) Romanzi e novelle;
q) Effemeridi.

35. Se esiste catalogo alfabetico dei volumi stampati:
    a) manoscritto { a schede; a volumi;
    b) stampato.
36. Se esiste catalogo per materia dei volumi stampati:
    a) manoscritto;
    b) stampato.
37. Se esiste catalogo degli incunabuli:
    a) manoscritto;
    b) stampato.
38. Se esiste catalogo dei manoscritti:
    a) manoscritto;
    b) stampato.
39. Se esiste inventario.
40. Se esiste un catalogo dei duplicati.
41. Numero dei volumi entrati in biblioteca durante il 1883:
    a) per acquisto;
    b) per la legge sulla stampa;
    c) per doni.
42. Cognome e nome dei principali donatori.
43. Norme per la rilegatura dei libri.
44. Valore approssimativo della biblioteca alla fine del 1883.
45. A quanto ammonta la dotazione annuale ordinaria.
46. Se questa proviene da
    a) Rendite patrimoniali;
    b) Contributo dello Stato;
    c) Contributo della Provincia;
    d) Contributo del Comune.
47. Somma pagata durante l'anno 1883 per
    a) acquisto di libri;
    b) associazione a periodici;
    c) rilegature;
    d) riparazione ai mobili ed ai locali;
    e) illuminazione;
    f) riscaldamento dei locali;

g) cancelleria;
h) compensi ordinari agli impiegati straordinari;
i) retribuzioni straordinarie;
k) spese diverse.

48. Impiegati
a) superiori;
b) inferiori;
c) uscieri ed inservienti.

49. Personale straordinario. Di quanti impiegati si compone e di quanti uscieri.

50. Stipendii degli impiegati ordinari.

Lo ripeto: questi quesiti si potranno anche meglio precisare prima di diramarli a stampa ed avviare effettivamente l'inchiesta. Mi sono dovuto ora limitare, in assenza del relatore, che gode fama di espertissimo negli studi bibliografici, ad indicare il concetto della statistica.

Scolari. Una semplice osservazione desidero di fare. La statistica parla dell'ordinamento delle biblioteche e della loro amministrazione; sarebbe di grande interesse il conoscere la composizione delle diverse biblioteche italiane.

Certo che una classificazione per materie presenta difficoltà gravissime, ma il problema è degno di studio.

Gioverebbe pure sapere quanti e quali sono i duplicati.

Presidente. È necessaria anche una statistica bibliografica. Molte biblioteche diventano archivi; bisogna dunque sapere quali di esse sono sempre vive, e quali sono divenute musei d'antichità. Gioverà che nella prossima sessione si ritorni sopra questo argomento.

Ferraris. C'è già una statistica, fatta con molta cura, che concerne i giornali. Io direi che nel formulare un'inchiesta sulle biblioteche, s'avesse da tener conto anche della produzione letteraria e fare, come in Germania, una buona statistica libraria annuale.

Presidente. Il Consiglio approva l'idea di iniziare una nuova statistica delle biblioteche. Il piano svolto nelle sue linee generali dal relatore, potrà essere studiato in tutti i particolari dal Comitato

permanente e riportato al Consiglio in una prossima sessione, per essere esaminato con maggior agio che oggi non abbiamo.

Bodio. Desidero fare una comunicazione circa la pubblicazione del *Saggio di bibliografia statistica.* È ufficio del Direttore generale della statistica di presentare ad ogni sessione un elenco delle più interessanti pubblicazioni ufficiali e private di statistica, che furono fatte nel tempo decorso dalla sessione precedente. Un elenco retrospettivo, un Saggio di bibliografia statistica, fu stampato in un volume degli *Annali di statistica,* che porta il N. 4 della serie 3ª, con una Introduzione che chiariva i limiti del lavoro e i criteri seguìti per la scelta delle opere, opuscoli e riviste da menzionare. Ora sarebbe venuto il momento di pubblicare un Supplemento.

Presidente. Che non sarà l'ultimo. Viviamo di supplementi.

Bodio. Invece però di stampare un Supplemento, per questa volta stimerei opportuno di rifondere il *Saggio* di cui ho parlato, per tener conto di molte opere sfuggite al primo elenco, e classificarle per materie, coll'aggiunta del titolo delle pubblicazioni statistiche avvenute dal 1881 fino ad oggi, delle quali ho potuto avere notizia.

Presidente. Il Consiglio prende atto di questa comunicazione e ringrazia anticipatamente l'Ufficio della nuova edizione del *Saggio bibliografico* che esso si propone di pubblicare.

Essendo ora esauriti i temi posti all'ordine del giorno, ringrazio i colleghi intervenuti e dichiaro la Sessione chiusa.

CONTRIBUZIONE

PER UNA STATISTICA DELLE MERCEDI.

CONTRIBUZIONE PER UNA STATISTICA DELLE MERCEDI.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

SUL MOVIMENTO DELLE MERCEDI NELL'AGRICOLTURA E IN ALCUNE INDUSTRIE MANIFATTRICI.

Si hanno sui salari notizie frammentarie abbastanza numerose, sparse in parecchie pubblicazioni ufficiali e private, ma una vera e propria statistica dei salari, che consideri l'agricoltura e le svariate industrie manifattrici, è tuttora da farsi.

Noi ci limitiamo qui a fare di pubblica ragione alcune notizie inedite, che, sebbene raccolte da diverse persone e con diversi metodi, riescono di interesse serio per gli studi di economia nazionale.

Questo modesto lavoro si compone di quattro parti, cioè:

1° Notizie sui salari degli operai addetti ad alcune delle principali industrie della Lombardia negli anni 1847, 1859, 1866 e 1874, raccolte dal compianto dottore Pietro Rota, che fu professore di economia politica nell'Università di Genova, rivedute poi e ordinate schematicamente a cura dell'ufficio di statistica;

2° Notizie fornite direttamente al Ministero d'agricoltura e commercio dai proprietari o capi di 16 stabilimenti industriali, e abbraccianti diversi periodi di anni;

3° Notizie raccolte dagli ingegneri del R. Corpo delle miniere sui salari degli operai addetti alle miniere di Sardegna, alle solfare di Sicilia e alle solfare di Romagna, nel periodo 1862-1881;

4° Notizie sui salari dei lavoranti borghesi occupati negli stabilimenti marittimi dello Stato nel periodo 1874-1881.

Una statistica dei salari propriamente detta dovrebbe contemplare le principali industrie delle varie regioni e, per ciascuna industria, un numero abbastanza considerevole di stabilimenti e di ope-

rai, al fine di scansare il pericolo che si prenda come normale ciò che può essere accidentale od eccezionale. Essa dovrebbe essere condotta per tutte le industrie con metodo uniforme ed omettere le notizie vaghe o generiche, che possono facilmente indurre in errore.

È impossibile farsi un'idea esatta della misura delle mercedi, quando chi deve fornire i dati non indica che le medie, oppure i massimi e i minimi delle mercedi medesime, non avendosi, in tal caso, garanzia sufficiente che le cifre siano dedotte con metodo razionale ed uniforme. Occorrerebbe pertanto che le notizie fossero molto particolareggiate, distinguendo gli operai non solamente per sesso, età ed occupazioni, ma anche secondo il grado di abilità; nè sarebbe superfluo dire quanti operai sono retribuiti coi diversi gradi della scala delle mercedi in ciascun opificio da cui si hanno le informazioni, così come si vede fatto negli specchietti forniti dagli arsenali della regia marina.

Nè ciò basterebbe ancora. Farebbe di mestieri conoscere in che modo variino, a seconda delle località e delle industrie, le condizioni del lavoro; se, cioè, questo sia continuo ovvero soggetto a più o meno lunghe interruzioni; in quali condizioni siano tenuti gli operai rispetto alla salubrità e alla sicurezza; quanto sia elevato il costo delle cose necessarie alla vita, e simili; circostanze tutte le quali possono far sì che una data mercede, inferiore ad altre, in cifre assolute, riesca per avventura, comparativamente, più elevata.

Infine, a volersi fare un concetto compiuto del bilancio attivo degli operai, si dovrebbe ancora cercare se questi, oltre alla mercede normale, abbiano guadagni straordinari; se, oltre alla occupazione principale, ne abbiano delle accessorie; se, oltre alla retribuzione in contanti, ricevano compensi sotto altra forma o godano di speciali vantaggi (assistenza e sussidi nelle malattie, acquisto dei generi di prima necessità a prezzo di costo, istruzione pei figli, ecc.), grazie ad istituzioni di previdenza fondate nel loro speciale interesse, e così via dicendo.

Soltanto dopo avere raccolto dati elementari circostanziati è possibile ricavarne medie attendibili sotto ogni aspetto e istituire confronti utili tra luogo e luogo, fra industria e industria, fra uno ed un altro periodo di tempo.

Bastano questi cenni sommari a dimostrare quanto vasta e difficile opera sia per essere una statistica sui salari; e ciò particolarmente in un paese come l'Italia, dove si trova tanta varietà di condizioni fisiche, economiche e sociali.

Nè per l'estensione, adunque, nè per la forma, potrebbe chiamarsi una vera statistica dei salari il presente lavoro, il quale non è che un modesto saggio, un contributo per una statistica futura.

Ad ogni modo, se i dati qui riuniti non possono valere come una geografia dei salari nelle svariate industrie esercitate nel Regno, essi ci mettono in grado di apprezzare con bastante sicurezza il movimento delle mercedi in talune industrie nella serie degli anni a cui si riferiscono i singoli specchi.

Fatta eccezione per alcune poche località o industrie che ebbero a traversare crisi speciali (ad esempio, l'industria serica), i salari, malgrado oscillazioni più o meno sensibili, mostrarono una tendenza, spesso anche notevole, all'aumento, dai primi agli ultimi anni dei vari periodi.

Vediamone alcuni esempi, cominciando dalle notizie raccolte dal professore Rota.

Riguardo agli operai agricoli i suoi dati si limitano alla classe degli avventizi o braccianti, essendo questi i soli pei quali si possa fare un confronto dei salari in danaro a diverse date. Troppo complesso riuscirebbe uno studio comparativo sulle condizioni economiche dei contadini aventi contratti di colonia.

Il Rota adunque distingue i salari, tanto per gli uomini come per le donne, in estivi ed invernali, e talvolta dà notizia anche dei salari pagati per lavori straordinari, come mietitura del frumento e del riso, falciatura del fieno, ecc., o per lavori compiuti in circostanze eccezionali, come, ad esempio, in tempo di epidemia.

Lasciando a parte quelle retribuzioni che in qualche modo si potrebbero dire anormali, e facendo la media dei salari estivi e degli invernali per una ventina di località della Lombardia, si trovano per i braccianti maschi le seguenti cifre:

	1847	1859	1866	1874
Medie dei salari estivi. . . . . L.	1.33	1.44	1.65	2.06
Id. invernali. . . »	0.89	0.98	1.11	1.41

Mettendo a confronto le cifre relative alle due date estreme del periodo di 27 anni, le mercedi estive si trovano nel 1874 aumentate nella misura del 55 per cento, e le invernali nella misura del 58 per cento.

Risultati poco differenti si ottengono facendo un calcolo analogo per le donne.

Passiamo a considerare alcune industrie manifattrici, scegliendo di preferenza quelle per le quali si possono avere termini di paragone anche da altre fonti.

Anche per gli operai addetti a queste industrie il Rota distingue generalmente i salari massimi e i minimi, separatamente per gli adulti e per i fanciulli, per gli uomini e per le donne.

Facendo le medie dei massimi e le medie dei minimi per l'industria del cotone, si ricavano le seguenti cifre:

FILATURA: *Salari degli uomini.*

	1847	1859	1866	1874
Medie dei massimi. . . . . . . L.	1.35	1.50	1.70	2 14
Id. minimi . . . . »	0 87	1.07	1.17	1.44

TESSITURA: *Salari degli uomini.*

	1847	1859	1866	1874
Medie dei massimi. . . . . . . L.	1.48	1.53	1.67	2.10
Id. minimi . . . . »	0.92	0.98	1.07	1.30

L'aumento fra i due estremi del periodo di 27 anni risulterebbe così di 59 °/₀ nei salari massimi e di 66 °/₀ nei minimi, per la filatura; di 42 °/₀ nei massimi e di 41 °/₀ nei minimi, per la tessitura.

Per la trattura della seta, considerando i salari delle filatrici, come i più caratteristici, si ha:

	1847	1859	1866	1874
Medie dei massimi. . . . . . . L.	0.94	0.97	1.03	1.16
Id. minimi . . . . »	0.75	0.79	0.83	0.93

Aumento: 23 °/₀ nei massimi; 24 °/₀ nei minimi.

Per l'industria della lana il Rota non dà i salari che relativamente ad una sola località, e questi sarebbero cresciuti, per gli uomini (tessitori) nel modo seguente:

	1847	1859	1866	1874
Salari massimi . . . . L.	1.20	1.35	1.35	1.70
Id. minimi . . . . »	1.00	1.20	1.20	1.40

Aumento: 42 % nella serie dei massimi; 40 % in quella dei minimi.

Facendo le medie dei massimi e quelle dei minimi per gli uomini addetti alla fabbricazione della carta a mano, limitatamente alle località per le quali è fatta la distinzione dei salari in massimi e minimi (quanto alla fabbricazione della carta a macchina, nella quale i salari figurano più elevati, il Rota non dà notizie che a cominciare dal 1859), si ottengono le serie seguenti:

	1847	1859	1866	1874
Medie dei massimi . . . . L.	1.20	1.20	1.35	1.40
Id. minimi . . . . »	0.85	0.85	1.00	1.00

Aumento: 17 % nella prima serie; 18 % nella seconda.

Tralasciamo di moltiplicare gli esempi. Basta un rapido sguardo alle tavole del Rota per riconoscere che i salari dal 1847 al 1874 sono in generale notevolmente aumentati.

Ora, se si volesse tentare di combinare i dati raccolti dal Rota con quelli forniti direttamente all'ufficio di statistica da alcuni capi di stabilimenti, relativamente ad industrie analoghe a quelle fin qui nominate, si troverebbe che, mentre per alcune gli aumenti sembrano essersi arrestati dopo il 1874, per altre invece hanno continuato in proporzioni più o meno considerevoli.

Così, mentre dai dati del Rota apparisce un aumento di 58 % nei salari massimi e di 65 % nei salari minimi dei filatori di cotone dal 1847 al 1874, invece i salari medi dei filatori nel cotonificio Cantoni, che fino al 1874 erano cresciuti, mostrano dopo d'allora una tendenza al ribasso, non cominciando a risalire che nel 1880 e solo

nel 1882 tornando al livello del 1874 ed anche di alcun poco al disopra.

Per i tessitori di cotone all'incontro, per i quali il Rota dava un aumento del 42 °/₀ nei salari massimi e 41 °/₀ nei minimi, il cotonificio Cantoni dà un ulteriore aumento, nei salari medi, del 17 °/₀.

Circa l'industria della seta, il Rota dà un aumento nei salari delle filatrici di 23 e 24 °/₀, rispettivamente, per i massimi e per i minimi; secondo i dati forniti dalle ditte Keller e Bozzotti, dopo il 1874 l'aumento nel salario delle operaie addette alla trattura della seta fu nullo o insignificante, e in qualche caso vi fu anche un piccolo regresso.

Nell'industria della lana, i salari massimi e i minimi degli uomini sono cresciuti, secondo il Rota, rispettivamente di 41 e 40 °/₀ dal 1847 al 1874. Dopo il 1874 l'aumento continuò in proporzioni abbastanza considerevoli, secondo i dati dei lanifici Rossi e Sella. Così, per limitarci ad alcune mercedi tipiche per l'industria laniera, l'aumento nel lanificio Rossi è stato, dal 1874 al 1884, di 50 °/₀ per i tessitori e per i cardatori, di 32 °/₀ per i filatori; e nel lanificio Sella, dal 1874 al 1883, di 34 °/₀ per i cardatori, di 27 °/₀ per le tessitrici, ecc.

Nella fabbricazione della carta l'aumento dal 1847 al 1874 nei salari massimi e minimi degli uomini figura di 17 e 18 °/₀ rispettivamente; la cartiera italiana di Serravalle Sesia dal 1874 al 1883 indica un aumento di 14 °/₀ nei salari medi degli operai addetti alla preparazione della pasta, e di 20 °/₀ in quelli degli addetti alla fabbricazione della carta.

Se si tien conto che gli aumenti dal 1874 in poi sono calcolati sopra un salario cresciuto già, più o meno, dal 1847 al 1874, e si riuniscono i due periodi di tempo, si viene alla conclusione che i salari degli operai addetti alla fabbricazione della carta sono cresciuti dal 1847 al 1883 di circa 38 °/₀, e quelli di taluni operai addetti alla lavorazione della lana sono pressappoco raddoppiati.

Ma i dati sono troppo scarsi e i metodi di accertamento troppo diversi, perchè ci sia lecito di collegare insieme i due periodi di tempo con bastevole sicurezza di conclusioni.

Consideriamo piuttosto separatamente i dati forniti alla Direzione generale della statistica dai capi di stabilimenti industriali. Quali evoluzioni si osservano nei salari dal 1862 in poi?

Gli industriali distinguono gli operai, non solo per sesso ed età, ma anche per occupazioni, e talvolta altresì secondo il grado di abilità.

Noi non terremo conto qui, per ciascuna industria, che di alcune occupazioni tra le più caratteristiche, e ci limiteremo a confrontare tra loro le cifre dei due anni estremi. Riduciamo poi in mercedi giornaliere quelle indicate in centesimi o millesimi di lira per ogni ora di lavoro.

Canapificio in Casalecchio di Reno.

OPERAI	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro			Aumento per % dal 1862 al 1881
	1862	1874	1881	
Pettinatori	2.64	3.24	3.48	32
Cardatori e preparatori	1.92	2.28	3.24	69
Filatori	1.92	2.04	2.28	19
Bardatrici e preparatrici	0.66	0.90	0.96	45
Filatrici	0.66	0.90	0.96	45
Aspatrici	0.72	0.96	1.14	58

Cotonifici della ditta Sciaccaluga in Campomorone e Ceranesi

(provincia di Genova).

OPERAI	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro				Aumento per % dal 1862 al 1881
	1862	1872	1873	1881	
Uomini (a cottimo)	1.66	2.40	3.00	2.84	71
Donne (a cottimo)	0.66	0 89	0.98	0.88	33

Cotonificio Cantoni in Castellanza.

(provincia di Milano).

OPERAI	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro				Aumento per % dal 1862 al 1882
	1862	1874	1879	1882	
Filatori	1.10	1.85	1.62	1.86	69
Filatrici	0.50	0.75	0.98	1.00	100
Tessitori	1.35	2.00	2.30	2.35	71
Tessitrici	0.65	0.90	0.95	1.18	81

Lanificio Rossi in Schio.

OPERAI	Mercede media giornaliera per 11 ore di lavoro					Aumento per % dal 1867 al 1884
	1867	1874	1877	1881	1884	
Tessitori (i più abili)	2.75	3.30	4.95	4.95	4.95	80
Filatori	2.75	3.74	4.62	4.62	4.95	80
Cardatori	1.10	1.54	2 20	2.20	2 31	110
Orditrici	0.77	0.88	1.21	1 32	1 43	86

Lanificio Sella in Biella.

OPERAI	Mercede media giornaliera per 11 ore di lavoro				Aumento per % dal 1862 al 1883
	1862	1874	1881	1883	
Cardatori	1.50	1.57	2.10	2.10	40
Filatori (a cottimo)	2.86	3.77	3.77	3.77	32
Tintori	1.30	1.58	1.85	2.10	62
Torcitrici	0 70	0.85	1.06	1.47	110
Orditrici (a cottimo)	1.08	1.41	1 89	1.89	75

Stabilimento serico della ditta Keller in Mandello
(provincia di Como).

OPERAIE	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro		Aumento per %
	1874	1881	
Filatrici provette	1.15	1 19	3.48
			Diminuzione per %
Filatrici di 2ª classe	1.06	1.04	1.89

Stabilimento serico della ditta Keller in Villanovetta
(provincia di Cuneo).

OPERAIE	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro			Aumento per % dal 1862 al 1881
	1862	1874	1881	
Filatrici provette	1.00	1.08	1.08	8
Filatrici di 2ª classe	0.90	1.00	1.00	11

Cartiera Italiana in Serravalle Sesia
(provincia di Novara).

OPERAI	Mercede media giornaliera per 11 ore di lavoro 1862	1866	1874	1883	Aumento per % dal 1862 al 1883
Uomini addetti alla preparazione della pasta	1.10	1.21	1 51	1 76	60
Uomini addetti alla fabbricazione della carta	1.10	1.21	1.65	1.98	80

Fabbrica di candele stearíche della ditta Lanza in Torino.

OPERAI	Mercede media giornaliera per 12 ore di lavoro 1862	1874	1881	Aumento per % dal 1862 al 1881
Operai provetti	2 16	2.40	3 00	39
Manovali	1.56	1.80	2.40	54
Operaie a cottimo	1 32	1.56	2.76	109
Operaie a giornata	0.72	1.08	1.20	67

Risultati analoghi si hanno per le mercedi degli operai occupati nelle miniere di Sardegna e nelle solfare di Sicilia.

Miniere di Sardegna.

OPERAI		Mercede media giornaliera per 8 ore (minatori) e per 10 ore di lavoro (manovali) 1862	1874	1878	1881	Aumento per % dal 1862 al 1881
Minatori	Sardi	1.80	3.00	3 35	3 00	67
	Continentali	2.25	4.50	4.85	4.50	100
Manovali	Sardi	1.50	1.85	2.05	1.85	23
	Continentali	2.20	2 80	3.05	2.75	25

Solfare di Sicilia.

OPERAI	Mercede media giornaliera per 7 ore (picconieri a giornata e ragazzi addetti ai trasporti) e 8 ore di lavoro (picconieri a spese) 1862	1876	1878	1881	Aumento per % dal 1862 al 1881
Picconieri a giornata	2.33	3.65	3.50	4.00	71
Picconieri a spese	1.98	2.90	2.90	3.20	62
Ragazzi addetti ai trasporti	1.18	1.40	1.30	1.30	10

Nelle solfare di Romagna frequenti e notevoli furono le oscillazioni dei salari nel periodo 1862-1881, e mettendo a confronto i dati relativi agli anni estremi del periodo, si trova una diminuzione sensibile nei salari dei lavoranti all'interno delle miniere, mentre all'incontro si trova un aumento in quello dei lavoranti all'esterno.

Sia adunque che si consideri il periodo 1847-1874, o il periodo 1862-1884, ovvero la somma dei due, e fatte pur le necessarie riserve circa il grado di esattezza e di omogeneità dei dati, si può affermare, limitatamente, s' intende, alle località e alle industrie considerate, che un aumento notevole è avvenuto nei salari in generale, i quali figurano spesso cresciuti di oltre la metà e talvolta perfino più che raddoppiati, almeno nominalmente, cioè espressi in moneta.

Non mancano alcune industrie che fanno eccezione in tutto o in parte, e fra queste fu già notata l'industria serica. Ma non è difficile rendersi ragione del fatto, sapendosi per quali dure vicende sia passata l'industria serica da non pochi anni, e in quali difficili condizioni si trovi tuttora.

Quanto all'industria mineraria, l'eccezione è limitata ai lavoranti all'interno delle solfare di Romagna, perocchè, come si è visto, nei salari degli operai occupati nelle miniere di Sardegna e nelle solfare di Sicilia si verificò un notevole aumento.

E anche di questa eccezione è facile trovare la spiegazione nelle condizioni affatto speciali in cui si è trovata l'industria solfifera romagnola negli ultimi tempi, come è spiegato nelle osservazioni che accompagnano il prospetto.

Quanto agli operai dei regi stabilimenti marittimi, essi male si presterebbero a dimostrare le evoluzioni dei salari. I salari di tali operai non vanno soggetti, tranne a lunghi intervalli, alle vicende di quelli che si pagano negli stabilimenti privati, perocchè negli arsenali dello Stato essi sono regolati da certe norme fisse, le quali, durante il periodo a cui si riferiscono gli specchietti che formano l'ultima parte di questo lavoro, non ebbero a subire alcuna modificazione di qualche rilievo. E fu per questo appunto che, sebbene per gli stabilimenti dipendenti dal 2° e dal 3° dipartimento marittimo, si avessero i dati ripartitamente per ciascun anno del periodo, si è stimato opportuno, a risparmio di spazio, di ricavarne la media. Tali dati sono preziosi, come quelli che hanno un grado assoluto di certezza, e sono molto particolareggiati. Essi permettono, se non altro, di formarsi un concetto esatto delle condizioni economiche attuali di classi numerose di operai, e forniscono una norma a giudicare, per approssimazione e per analogia, delle condizioni di altre classi affini.

NOTIZIE CIRCA I SALARI DEGLI OPERAI

ADDETTI AD ALCUNE DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE DELLA LOMBARDIA

NEGLI ANNI 1847, 1859, 1866, 1874,

RACCOLTE DAL PROFESSORE PIETRO ROTA.

AVVERTENZA.

Le notizie contenute nella tavola che segue, raccolte dal compianto professore Pietro Rota nel 1874 e nel 1875, quando egli insegnava economia politica nell'Università di Genova, furono comunicate dalla famiglia dell'estinto all'ufficio di statistica.

Sebbene non si possano accogliere senza riserve, tanto più che forse mancò al professore Rota il tempo di epurarle e completarle come avrebbe voluto, tuttavia, quali sono, le crediamo un interessante contributo alla statistica dei salari e le pubblichiamo nella loro integrità.

N.B. Le indicazioni premesse nella tavola ai singoli gruppi di dati servono a far conoscere le località a cui i dati medesimi si riferiscono e le persone o gli istituti da cui essi vennero forniti.

Le cifre, quando non sia espressamente dichiarato altrimenti, caso per caso, indicano le mercedi *giornaliere* (massime, medie o minime) espresse in lire e centesimi.

Le osservazioni contenute nelle note a piè di pagina sono tratte esclusivamente dagli schiarimenti aggiunti alle notizie da coloro che le fornirono; per modo che, occorre appena avvertirlo, si riferiscono alle date medesime a cui si riferiscono le notizie, e quindi in nessun caso a date posteriori al 1874.

Operai agricoli avventizi.

Sondrio — Signor PEDRETTI (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati: 1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.25	1.70	2.00	2.20
	Inverno	1.00	1.30	1.50	1.75
Donne	Estate	0.65	0.85	1.00	1.20
	Inverno	0.50	0.65	0.80	0.85

Circondario di Como, parte sud, pianura e collina — Signor CARCANO.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.00	1.20	1.50	2.00
	Inverno	0.70	0.80	1.10	1.50
	Lavori straordinari	1.20	1.50	1.80	2.50
Donne	Estate	0.50	0.70	0.90	1.20
	Inverno	0.40	0.50	0.60	0.80
	Lavori straordinari	0.70	0.80	1.10	1.50

Circondario di Como, parte montuosa e riviera del lago — Signor CARCANO (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.50	1.60	2.00	2.50
	Inverno	1.32	1.40	1.60	2.00
Donne	Estate	0.85	1.00	1.20	1.50
	Inverno	0.66	0.75	1.00	1 20

Segue Operai agricoli avventizi.

Mandamento di Porlezza (Como) Signor BORASCHI (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.33	1.33	1.33	2.00
	Inverno	1.17	1.17	1.17	1.70
	Lavori straordinari	1.33	1.33	1.33	2.00
Donne	Estate	0.67	0.67	0.67	1.00
	Inverno	0.67	0.67	0.67	0.80
	Lavori straordinari	0.67	0.67	0.67	1.00

Varese (Como) — Signor TUNESI (4).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.00	1.25	1.50	3.00
	Minimo	0.40	0.50	0.75	1.50
Donne	Massimo	0.60	0.60	0.90	2.10
	Minimo	..	..	..	0.70
Fanciulli		0.25	0.25	0.30	0.80

Mandamento di Bergamo COMIZIO AGRARIO.

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1866	1874
Estate	Uomini	Massimo	1.60	2.00	2.20	2.50
		Minimo	0.60	0.80	0.80	1.30
	Donne	Massimo	0.80	0.80	1.00	1.00
		Minimo	0.60	0.80	0.80	0.70

(1) Oltre al salario, si danno agli operai due mezzi pasti al giorno, cioè la colazione e la merenda.

(2) Nella parte montuosa del circondario di Como e sulla riviera del lago la mano d'opera è assai più ricercata che nelle altre parti del circondario, — specialmente per causa dell'emigrazione, — e perciò più cara.

(3) Per i lavori nell' acqua la retribuzione degli uomini raggiunge talvolta lire 2,60.

(4) Il signor Tunesi che fornì questi dati dice averli avuti da un ex-presidente del Comizio agrario. Avverte però che fu molto difficile metterli insieme e che non si potrebbero accettare senza riserva.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Segue **Mandamento di Bergamo.**

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1866	1874
Inverno	Uomini	Massimo	0.65	0.70	0.70	0.75
		Minimo	0.45	0.65	0.70	0.75
	Donne	Massimo	0.50	0.60	0.60	0.60
		Minimo	0.40	0.50	0.50	0.60
Lavori straordinari (1)	Sfrondat. gelsi (per peso bergamasco)	Mass.	0.15	0.18	0.20	0.17
		Min.	0.10	0.12	0.13	0.15
	Mietitura del frumen.	Mass.	1.60	1.80	2.00	2.00
		Min.	1.50	1.50	2.00	1.80

Piazza Brembana (Bergamo)
COMIZIO AGRARIO.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.30	1.40	1.60	2.20
	Inverno	1.00	1.00	1.30	1.80
Donne	Estate	0.80	0.80	1.00	1.50
	Inverno	0.50	0.50	0.60	1.00

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Gandino (Bergamo)
Signor FARZENIGO (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.25	1.25	1.25	2.00
	Minimo	1.10	1.10	1.10	1.50

Ponte San Pietro (Bergamo)
COMIZIO AGRARIO.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	2.00	2.00	2.50	3.00
	Inverno	1.00	1.40	1.40	1.50
Donne	Estate	1.50	1.50	2.00	2.00
	Inverno	0.60	0.80	1.00	1.00
Mietitura		2.50	2.50	3.00	3.00

Mandamento di Romano di Lombardia
(Bergamo) — Signor MAZZUCCHELLI (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.80	1.80	3.30	1.80
	Inverno	0.60	0.60	1.00	0.90

(1) La sfrondatura dei gelsi si retribuisce a cottimo; le cifre segnate nello specchietto indicano quanti centesimi si pagassero nei vari anni per ogni peso bergamasco di foglia raccolta. — Ai mietitori, oltre al salario, si dà il vitto. Non contando il vitto, il salario giornaliero è di lire 3. Tale salario è quello che si dà agli operai del luogo e che vi lavorano tutto l'anno. Spesso però i mietitori devono venire di fuori e pretendono assai di più. Così nel 1866, nel 1872 e nel 1877 si pagarono per la mietitura prezzi assai più alti di quelli segnati nello specchietto.

(2) I dati sui salari degli operai avventizi agricoli valgono anche per i braccianti in genere. Tali dati naturalmente non possono essere che più o meno approssimativi. Le mercedi sono soggette a frequenti oscillazioni per svariatissime circostanze, come la maggiore o minore difficoltà del lavoro, la sua maggiore o minore urgenza, ecc. Gli operai poi guadagnano di più quando lavorano a cottimo, sistema però che nella località è poco usato. Queste ultime osservazioni valgono anche per le altre classi di operai di Gandino di cui si danno notizie, come scavatori di lignite, lavoranti in lana, ecc.

(3) L'alto prezzo della giornata nel 1866 si fa dipendere dal contagio allora esistente.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Trescorre Balneario (Bergamo)
Signor Lurà.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	0.75	1.00	1.20	1.30
	Inverno	0.60	0.80	0.90	1.00
Donne	Estate	0.45	0.70	0.70	0.80
	Inverno	0.40	0.50	0.50	0.60

Valle Seriana (Bergamo)
Signor Santandrea.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.12	1.12	1.12	1.50
	Inverno	0.75	0.75	0.75	1.00
Donne	Estate	0.75	0.75	0.75	1.00
	Inverno	0.53	0.53	0 53	0.70

Mandamento di Zogno (Bergamo)
Comizio agrario.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.40	1.40	1.70	2.00
	Inverno	0.80	0.80	1.00	1.20
Donne	Estate	0.60	0.60	0.80	1.00
	Inverno	0.50	0.50	0.60	0.60
Sfrond. gelsi (per peso bergam.) (1)	Uomini	0.12	0.12	0.15	0.20
	Donne	0.10	0.12	0.15	0.20

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Circondario di Chiari (Brescia)
Signor Mazotti.

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1866	1874
Uomini	Inverno	Mass.	0.80	0.80	0.80	1.00
		Min.	0.67	0.67	0.67	0.80
	Sarchiatura e falciatura	Mass.	1.60	1.60	1.60	2.00
		Min.	1.25	1.25	1.25	1.50
	Mietitura del frumento (2)	Mass.	2.67	2.67	2.67	4.00
		Min.	2.24	2.24	2.24	3.50

Iseo (Brescia) — Signor Rosa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.26	..	..	1.80
	Inverno	0.76	..	..	1.25

Valle Camonica (Brescia)
Signor Calvi (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	0.60	0.75	0.75	0.75
	Inverno	0.40	0.50	0.50	0.50
	Falciatura del fieno	0.80	1.00	1.00	1.00
Donne	Estate	0.25	0.50	0.50	0.50
	Inverno	0.20	0.30	0.30	0.30

(1) La sfrondatura dei gelsi si retribuisce a cottimo, cioè a un tanto per ogni peso bergamasco, come è indicato nello specchietto. Gli altri lavori straordinari, come la mietitura, sono generalmente retribuiti nella misura indicata per gli uomini in estate; in alcuni comuni del mandamento però, come Serina e Oltre il Colle, il salario dei mietitori arriva fino a lire 2,50 e anche a 3.

(2) Le cifre relative alla mietitura non indicano la retribuzione giornaliera, ma quella che si corrisponde, a cottimo, per ogni *piò* bresciano, pari ad are 32.

(3) Oltre ai salari indicati, si corrisponde agli operai il vitto. Dal 1859 al 1874 non apparisce aumento di salario, perchè l'aumento è compreso nel cresciuto prezzo dei generi alimentari.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Abbiategrasso (Milano)
Signor SILVESTRI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.35	1.65	1.80	3.25
	Inverno	0.80	1.20	1.30	1 50
Donne	Estate	0.50	0.75	1.00	2.00
	Inverno	0.35	0.50	0.60	0.80

Basso Milanese
Signor MUSSIDA (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Movimenti di terra (inverno)	0.90	1.20	1.35	1.50
	Falciatura del fieno	1.35	1.50	1.50	2.00
	Mietitura del frumento	2.00	2.25	3.25	3.50
	Mietitura del riso	1 90	2.20	3.00	3.25
	Lavori autunnali	1.00	1.25	1.35	1.50
	Operai avventizi addetti alle bergamine	0.90	1.20	1.30	1.30

Busto Arsizio (Milano)
Signor CANDIANI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.20	1.30	1.30	1.50
	Minimo	1.00	1.10	1.10	1.30
Donne	Massimo	0.90	0.95	0.95	1 10
	Minimo	0.80	0.80	0.80	1.00

Segue **Operai agricoli avventizi.**

Segue **Busto Arsizio.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Ragazzi	Massimo	0.80	0 80	0.80	1.00
	Minimo	0 70	0.70	0.70	0.85

Lodi (Milano) — Signor ZALLI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.40	1.40	1.80	2.00
	Inverno	0.60	0.70	0.85	1.10
	Lavori straordinari	1.80	1.80	2.80	3.50
Donne	Estate	0.60	0.70	0.75	1.00
	Lavori straordinari	0.70	0.70	1.00	1.30

Crema (Cremona) — COMIZIO AGRARIO (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	0.80	0.80	1.00	1.20
	Inverno	0.67	0.67	0.75	1.10
	Lavori straordinari	1.60	1.60	2.00	2.50
Donne	Estate	0.50	0.50	0.60	0.80
	Inverno	0.40	0.40	0.50	0.75
	Lavori straordinari	1.00	1.00	1.00	1.50

Soresina (Cremona)
Signor CIBOLDI (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	1.00	1.00	1.00	2.00
	Inverno	0.85	0.85	0.85	1.00
	Lavori straordinari	1.25	1.25	1.25	2.75

(1) Nelle cifre indicanti i salari è calcolato il costo del vitto che per lo più si somministra agli operai. Quando lavorano a cottimo gli operai fanno guadagni superiori a quelli indicati; ma ciò accade di rado. Negli anni 1870 e 1871 per la mietitura del frumento e del riso si pagarono mercedi superiori di un terzo a quelle indicate pel 1874.

(2) Oltre al salario, si fornisce in estate agli operai un litro di farina di granturco.

(3) I salari qui indicati sono presso a poco quelli che si corrispondono ai braccianti d'ogni specie, che attendono promiscuamente all'agricoltura o ad altri lavori secondo le circostanze.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue Operai agricoli avventizi.

Allemiro, presso la Certosa di Pavia.
Signor Calderari.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Uomini	Estate	1.50	1.50	1.75	2.25
	Inverno	0.80	1.00	1.20	1.40
	Lavori straor. (riso)	1.50	1.75	1.75	2.50
	Id. (fieno)	1.50	1.50	1.75	2.50
Donne	Estate	0.66	0.75	0.80	1.00
	Inverno	0.40	0.50	0.50	0.50
	Lavori straor. (riso)	0.66	0.75	0.80	1.00
	Id. (fieno)	0.66	0.75	0.80	1.00

Vigevano (Pavia) — Signor Calderari.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Uomini	Estate	1.50	1.50	1.50	2.25
	Inverno	0.85	0.85	0.85	1.50
	Lavori straor. (riso)	2.50	2.50	2.50	3.50
	Id. (fieno)	2.00	2.00	2.00	3.00
Donne	Estate	0.60	0.60	0.75	1.00
	Inverno	0.50	0.50	0.60	0.60
	Lavori straor. (riso)	1.75	1.75	1.75	2.25
	Id. (fieno)	1.00	1.00	1.00	1.50

Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Signor Menghini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Uomini	Estate	0.80	0.80	1.00	1.25
	Inverno	0.70	0.70	0.80	1.00

Segue Operai agricoli avventizi.

Circondario di Mantova
Comizio agrario (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1866	1874
Uomini	Estate	Mass.	1.20	1.50	2.00	2.00
		Min.	1.00	1.20	1.50	1.50
	Inverno	Mass.	0.80	0.90	1.10	1.25
		Min.	0.70	0.80	0.90	1.10
	Lavori straordinari		2.00	2.50	3.50	3.00
Donne	Estate	Mass.	0.70	0.75	1.00	1.00
		Min.	0.55	0.60	0.80	0.80
	Inverno	Mass.	0.45	0.65	0.75	0.80
		Min.	0.40	0.50	0.50	0.60
	Lavori straordinari		1.25	1.80	2.50	2.25

Viadana (Mantova) — Signor Cantoni.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.18	1.18	1.60	1.80
	Minimo	0.67	0.67	1.10	1.30
Donne	Massimo	0.84	0.84	1.35	1.50
	Minimo	0.59	0.59	0.85	1.00
Ragazzi (2)	Massimo	0.84	0.84	1.35	1.50
	Minimo	0.59	0.59	0.85	1.00

(1) Talora agli operai si fornisce il vitto; e allora il prezzo di questo va in diminuzione delle mercedi qui indicate.
(2) S'intende giovani da 13 a 17 anni circa, i quali sono retribuiti nella stessa misura delle donne.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Operai addetti alle cave di marmi.

Viggiù (Como) — Signor Tunesi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	2.50	2.60	2.60	3.00
	Minimo	1.50	1.60	1.60	3.00
Donne	Massimo	1.00	1.10	1.10	1.50
	Minimo	0.67	0.80	0.80	1.00
Ragazzi	Massimo	0.60	0.70	0.70	1.50
	Minimo	0.30	0.40	0.40	0.40

Operai addetti alle cave di pietra da costruzione.

Sarnico (Bergamo) — Signor Gregis.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	1.35	1.50	1.60	2.50
	Minimo	1.20	1.20	1.35	1.50
Donne	Massimo	0.62	0.62	1.00	1.00
	Minimo	0.50	0.50	0.70	0.80
Ragazzi	Massimo	0.36	0.48	1.00	1.20
	Minimo	0.30	0.36	0.80	0.90

Operai addetti alle cave di gesso.

Lovere (Bergamo) — Signor Lurà.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	1.35	1.35	2.00	2.25
	Minimo	1.10	1.10	1.75	2.00
Ragazzi	Massimo	0.60	0.60	0.70	0.80
	Minimo	0.45	0.45	0.60	0.70

Operai addetti alle cave di coti.

Pradalunga (Bergamo) — Signor Lurà.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Minatori	Massimo	1.20	1.30	1.30	2.00
	Minimo	1.00	1.15	1.15	1.90
Pichetti	Massimo	2.00	2.50	3.00	4.00
	Minimo	1.80	2.00	2.75	3.25
Donne (ogni 4 ore di lav.)		0.50	0.50	0.50	0.50
Ragazzi	Massimo	0.75	0.75	0.80	0.90
	Minimo	0.60	0.60	0.70	0.80

Operai addetti alle cave di pietra ollare.

Sondrio — Signor Mangili.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	2.10	2.18	2.20	3.00
	Minimo	1.85	1.93	1.70	2.50

Operai addetti alle cave di lignite.

Gandino (Bergamo) — Signor Farzenigo.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	1.25	1.25	1.25	1.40
	Minimo	0.75	0.75	0.75	1.10

Operai addetti alle miniere di ferro.

Valle Seriana (Bergamo)
Signor Santandrea.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Massimo	1.30	1.30	1.30	2.00
	Minimo	1.00	1.05	1.05	1.50

(1) Le notizie furono fornite al signor Tunesi dal proprietario di una delle più importanti cave della regione.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti alle miniere di ferro.**

Valle Camonica (Brescia)
Signor Calvi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.25	1.25	1.25	2.00
	Minimo	0.84	0.84	1.00	1.30

Operai addetti alla filatura del lino e della canapa.

Villa d'Almè (Bergamo)
Signor Maggi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	2.00	2.50	2.60	3.20
	Minimo	1.10	1.35	1.40	1.75
Donne	Massimo	0.66	0.82	0.97	1.05
	Minimo	0.42	0.52	0.52	0.60
Ragazzi	Massimo	0.90	1.10	1.20	1.30
	Minimo	0.55	0.67	0.57	0.65

Melegnano (Milano)
Signor Gilardelli (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	..	1.50	1.80	2.00
	Minimo	..	0.70	0.90	1.10
Donne	Massimo	..	1.00	1.10	1.20
	Minimo	..	0.40	0.40	0.50

Segue **Operai addetti alla filatura del lino e della canapa.**

Segue **Melegnano.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Fanciulli	Massimo	..	0.70	0.70	0.80
	Minimo	..	0.30	0.30	0.40

Tessitura del lino e della canapa.

Bergamo — Signor Berizzi (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	..	1.60	1.60	1.80
	Minimo	..	0.90	1.00	1.00
Donne	Massimo	0.64	0 73	0.83	0.85
	Minimo	0.55	0.55	0.58	0.58

Operai addetti all'industria del cotone.

Sondrio (*filatura*) — Signor Pedretti.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.80	1.80	2.00	2.50
	Minimo	1.00	1.20	1.35	1.50
Donne	Massimo	0.90	0.90	1.20	1.30
	Minimo	0.60	0.70	0.80	0.90
Ragazzi	Massimo	0.60	0.80	1.00	1.20
	Minimo	0.25	0.40	0.60	0.70

(1) I dati, salvo che per il 1847, furono desunti dai registri di uno stabilimento esistente in Villa d'Almè. Nei salari indicati è compreso il premio di produzione che percepiscono gli operai in aggiunta alla giornata fissa. La diminuzione che si osserva, per il 1866 e il 1874 in confronto al 18·9, nei salari minimi dei ragazzi dipende dall'essersi introdotte nel 1866 classi di ragazzi di un'età inferiore a quella che prima si richiedeva per l'ammessione al lavoro.

(2) Nel 1847 non esisteva lo stabilimento a cui si riferiscono i dati.

(3) Non si sono potuti avere per gli uomini i dati relativi al 1847.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti all'industria del cotone.**

Varano (Como) *(filatura e tessitura meccanica)* — Signor Tunesi (1).

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.20	1 30	1.50	2.50
	Minimo	0.67	0.80	0.90	1.40
Donne	Massimo	0.40	0.50	0.70	1.20
	Minimo	0.30	0.40	0.50	0.70
Fanciulli	Massimo	0.20	0.30	0.50	0.80
	Minimo	0.14	0.20	0.25	0.30

Bergamo *(filatura)*
Signor Zuppinger.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.25	1.30	1.60	1.90
	Minimo	0.85	0.95	1.10	1.30
Donne	Massimo	0.60	0.70	0.90	1.10
	Minimo	0.40	0.50	0.65	0.80
Fanciulli	Massimo	0.40	0.50	0.60	0.80
	Minimo	0.25	0.30	0.35	0.40

Segue **Operai addetti all'industria del cotone.**

Bergamo *(tessitura)*
Signor Zuppinger (2).

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.70	1.70	1.80	1.90
	Minimo	1.20	1.20	1.30	1.40
Donne	Massimo	0.80	0.80	1.00	1.25
	Minimo	0.60	0.60	0.75	0.80

Busto Arsizio (Milano) *(filatura)*
Signor Candiani (3).

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.50	1.59	1.68	1.80
	Minimo	1.05	1.10	1.20	1.30
Donne	Massimo	0.78	0.82	0.84	0.90
	Minimo	0.55	0.68	0.62	0.70
Fanciulli	Massimo	0.55	0.58	0 65	0.70
	Minimo	0.35	0.38	0.45	0.50

Busto Arsizio (Milano) *(tessitura)*
Signor Candiani.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.55	1.60	1.70	1.90
	Minimo	0.90	0.95	1.00	1.10

(1) I dati furono forniti al signor Tunesi dalla ditta fratelli Borghi, proprietaria di uno dei più importanti cotonifici d'Italia.

(2) Gli operai lavorano a fattura, cioè sono retribuiti a un tanto per una data quantità di prodotto. Nel 1847, trattandosi di un'industria nuova e scarseggiando quindi gli operai atti ad esercitarla, i prezzi unitari della mano d'opera erano assai elevati. Il maggior guadagno degli operai negli anni successivi non dipende da un aumento dei prezzi unitari, ma dalla maggiore perizia acquistata ed anche dalla aumentata velocità (circa 15 per cento) delle macchine.

(3) Nel fare le medie dei salari si è tenuto conto soltanto delle retribuzioni degli operai comuni, non di quelle degli assistenti. Gli operai comuni appartengono quasi tutti a famiglie agricole dei dintorni. Le loro condizioni sono abbastanza buone, anche per il buon mercato dei viveri, al quale contribuisce l'esistenza di magazzini cooperativi. La scarsa emigrazione dalla località attesta le buone condizioni accennate della classe operaia in generale.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti all'industria del cotone.**

Segue **Busto Arsizio** *(tessitura)*.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Donne	Massimo	1.00	1.05	1.10	1.25
	Minimo	0.65	0.68	0.72	0.80
Fanciulli	Massimo	0.48	0.50	0.55	0.60
	Minimo	0.28	0.30	0.32	0.35

Busto Arsizio (Milano) *(tintura)*
Signor Candiani.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.50	1.59	1.68	1.80
	Minimo	1.28	1.34	1.42	1.50

Busto Arsizio (Milano) *(filatura, tessitura e tintura)* — Signor Cantoni.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	Massimo	1.00	1.50	1.70	2.00
	Minimo	0.80	1.30	1.40	1.70
Donne	Massimo	0.50	0.55	0.70	0.90
	Minimo	0.40	0.45	0.50	0.65
Fanciulli	Massimo	0.30	0.30	0.40	0.45
	Minimo	0.25	0.25	0.30	0.35

Operai addetti all'industria della lana.

Gandino (Bergamo) — Signor Farzenigo.

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Tessitura — Uomini	Mass.	1.20	1.35	1.35	1.70
	Min.	1.00	1.20	1.20	1.40
Tessitura — Donne	Mass.	0.90	0.95	0.95	1.15
	Min.	0.80	0.85	0.85	1.05

Segue **Operai addetti all'industria della lana.**

Segue **Gandino.**

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Operazioni secondarie — Uomini	Mass.	0.93	0.95	0.95	1.18
	Min.	0.87	0.89	0.89	1.10
Operazioni secondarie — Donne	Mass.	0.37	0.39	0.39	0.47
	Min.	0.32	0.34	0.34	0.42
Operazioni secondarie — Fanciulli	Mass.	0.24	0.26	0.26	0.35
	Min.	0.20	0.22	0.22	0.30

Operai addetti all'industria della seta.

Sondrio *(trattura)* — Signor Rossi (1).

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini (facchini)	Mass.	1.00	1.10	1.20	2.00
	Min.	0.80	1.00	1.00	1.50
Sorveglianti (donne)	Mass.	1.00	1.20	1.40	1.60
	Min.	0.80	1.00	1.20	1.30
Filatrici	Mass.	0.84	1.00	1.06	1.20
	Min.	0.60	0.80	0.80	0.90
Cernitrici e provatrici	Mass.	0.60	0.64	0.67	1.00
	Min.	0.50	0.50	0.50	0.80
Fanciulle	Mass.	0.40	0.45	0.50	0.60
	Min.	0.30	0.30	0.40	0.40

Circondario di Como *(trattura)*
Signor Berizzi (2).

Qualità degli operai	Modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Sorveglianti (donne)	Mass.	1.33	1.50	1.50	2.50
	Min.	1.20	1.30	1.30	2.00

(1) Alle sorveglianti, oltre al salario, si dà vitto e alloggio; ai facchini, mezzo litro di vino al giorno.

(2) Nel calcolare le mercedi si tenne conto dell'alloggio e della somministrazione giornaliera di minestra alla maestranza. La condizione delle famiglie (per lo

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Segue **Circondario di Como.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Filatrici	Mass.	0.90	0.95	0.95	1.20
	Min.	0.66	0.70	0.70	1.00
Cernitrici	Mass.	0.60	0.66	0.66	0.90
	Min.	0.50	0.55	0.55	0.70
Fanciulle	Mezzanti	0.55	0.60	0.60	0.80
	Scambianti	0.50	0.55	0.55	0.70
	Aspiere	0.33	0.40	0.40	0.50
Uomini (facchini)	Mass.	1.25	1.50	1.50	2.50
	Min.	0.85	1 00	1.00	1.75

Circondario di Lecco (Como) (*trattura*)
Signor Boraschi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Sorveglianti (donne)		1.60	1.60	1.68	1.68
Filatrici	Mass.	0.70	0.80	0.95	1.20
	Min.	0.70	0.80	0.90	1.00
Mezzanti	Mass.	0.50	0.60	0.80	1.00
	Min.	0.50	0.60	0.80	0.90

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Segue **Circondario di Lecco.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Sbattrici	Mass.	..	..	0.70	0.90
	Min.	..	..	0.70	0.80
Fanciulle in aiuto	Mass.	0 20	0.25	0.40	0.65
	Min.	0.15	0.25	0.40	0.60
Uomini (facchini)	Mass.	1.00	1.20	1.50	2.50
	Min.	1.00	1.20	1.50	2.00

Varese (Como) (*trattura*)
Signor Tunesi (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1871
Uomini (facchini)	Mass.	1.50	1.75	2.00	2.25
	Min.	1.00	1.33	1.50	1.75
Sorveglianti (donne)		1.50	1.60	1.75	2.00
Filatrici	Mass.	0.90	0.90	1.00	1.25
	Min.	0.80	0.80	0.85	1.05
Cernitrici	Medio	0.60	0.60	0.65	0.80
Fanciulle	Mass.	0.47	0.47	0.65	0.80
	Min.	0:33	0.33	0.45	0.55

[illegible] che forniscono il personale operaio alla industria della trattura e della [illegible] della seta si è assai migliorata negli ultimi anni, non tanto per le aumen-[illegible] quanto per i perfezionati congegni meccanici, i quali permettono ora [illegible] negli stabilimenti un personale che prima non era se non di peso alle [illegible] contribui pure la più illuminata economia nell'uso dei cascami. Per [illegible] anni fa, in molte piccole filande, il gallettame e il ricotto si cedeva [illegible] per i gelsi; ora lo si vende lire 2 al chilogramma e una bambina di [illegible] in filanda, può guadagnare 50 centesimi al giorno.

[illegible] sorveglianti, oltre al salario indicato, si dà vitto e alloggio; le filatrici [illegible] l'alloggio, o quando abbiano, in tutto o in parte, anche il vitto, [illegible] in diminuzione del salario. Per *mezzanti* s'intendono gene-[illegible] che, lasciando le operazioni secondarie, lavorano per la [illegible]. Nella città e nel territorio di Lecco, in seguito a un ten-[illegible] delle filatrici provette fu fissata, coll'intervento [illegible] cent. 10 per ogni ora di lavoro.

[illegible] il salario, si dà vitto e alloggio. I dati furono rica-[illegible] Pallachini, uno dei principali industriali del circondario.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Alzano (Bergamo) (*trattura*)
Signor Amoglio (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Sorveglianti (donne)		1.20	1.24	1.50	2.00
Filatrici	Mass.	0.92	0.92	0.92	1.00
	Min.	0.72	0.72	0.72	0.77
Cernitrici	Medio	0.60	0.62	0.72	1.00
Provatrici della seta		0.68	0.68	0.68	1.00
Fanciulle	Mass.	0.54	0.54	0.54	0.60
	Min.	0.46	0.48	0.48	0.50
Uomini (facchini)	Mass.	0.92	0.92	0.92	1.50
	Min.	0.72	0.72	0.80	1.20

Bergamo, città e dintorni (*trattura*)
Signor Berizzi (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (facchini)	Mass.	1.20	1.50	1.75	2.00
	Min.	1.00	1.20	1.20	1.50
Sorveglianti (donne)	Mass.	1.20	1.50	2 00	2.50
	Min.	1 00	1.20	1.50	2.00

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Segue **Bergamo.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Filatrici	Mass.	0.69	0.69	0.69	0.69
	Min.	0.54	0.54	0.54	0.54
Cernitrici	Mass.	0.50	0.50	0.50	0.50
	Min.	0.40	0.40	0.40	0.40
Provatrici		0.50	0.50	0.50	0.50
Fanciulle	Mezzanti	0.50	0.50	0.50	0.50
	Scambianti	0.38	0.38	0.38	0.38
	Aspiere	0.32	0.32	0 32	0.32

Gandino (Bergamo) (*trattura*)
Signor Farzenigo.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne	Mass.	1.00	1.00	1.00	1.00
	Min.	0.90	0.90	0.90	0.90
Fanciulle	Mass.	0.50	0.50	0.50	0.50
	Min.	0.45	0.45	0.45	0.45

Circondario di Brescia (*trattura*)
Signor Rosa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (facchini)	Mass.	2.52	..	3.00	3.00
	Min.	1.68	..	2.00	2.00

(1) Alle sorveglianti, oltre al salario, si dà vitto e alloggio. Il signor Amoglio calcola che nelle filande di seta lavorino circa 100 uomini ogni 3200 donne, ossia un uomo ogni 32 donne.

(2) In molte delle filande, sia della città di Bergamo che dei luoghi circonvicini, si somministra alla maestranza, in aggiunta al salario, alloggio e vitto. I salari qui indicati sono appunto quelli che si sogliono pagare quando si dà contemporaneamente vitto e alloggio. Ciò spiega perchè non apparisca aumento dal 1847 al 1874 nei salari delle filatrici e delle altre operaie. Un aumento vi fu, ma è compreso nel cresciuto prezzo dei generi alimentari che si somministrano dagli stabilimenti.

Per le filatrici il salario massimo è quello che si paga nelle giornate *lunghe*, che cessano col 15 agosto; il minimo, quello delle giornate *corte*. Essendosi però introdotto ora in molte filande il lavoro notturno nelle giornate *corte*, il salario delle filatrici è quasi sempre quello indicato come massimo.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari	ANNI a cui si riferiscono i dati			
	1847	1859	[illegible]	[illegible]

Segue **Operai addetti all'industria d**[illegible]

Segue **Brescia.**

		1847	1859		
Soprastanti (donne).	Mass.	2.52	..		
	Min.	2.10	..		
Cernitrici	Mass.	0.75	..		
	Min.	0.54	..		
Filatrici		0.92	..		
Mezzanti e scambianti		0.71	..		
Aspiere		0.55	..		

Circondario di Chiari (Brescia) (...)
Signor MAZOTTI (1).

Uomini (facchini).	Mass.	1.20	1.20	1[illegible]
	Min.	1.00	1.00	[illegible]
Soprastanti (donne)		1.60	1.60	2.[illegible]
Filatrici	Estate	1.00	1.00	1.[illegible]
	Inverno	0.84	0.81	[illegible]
Aspiere	Estate	0.67	0.67	0.[illegible]
	Inverno	0.50	0.50	0.[illegible]
Cernitrici		0.67	0.67	0.[illegible]

Lodi (Milano) (*trattura*)
Signor ZALLI (2).

Uomini (facchini).	Mass.	2.00	2.00	2.[illegible]
	Min.	1.00	1.00	1.5[illegible]

(1) Il signor Mazotti osserva [illegible] trici coi bozzoli nostrani prima de[illegible] maggiore di quella che producono simili, i quali danno una seta molt[illegible] ciò egli attribuisce il fatto che i s[illegible] nelle località a cui si riferiscono i quali erano nel 1847.

(2) Nel calcolare i salari delle vitto fornito loro dagli stabilimenti generalmente un litro di minestra ;

... DEGLI OPERAI e ... dei salari	ANNI a cui si riferiscono i dati			
	1847	1859	18[illegible]	1874

[illegible] **Operai addetti all'industria della seta.**

Circondario di Como (*torcitura*)
Signor BERIZZI (2).

		1847	1859	18[illegible]	1874
...ini: ...i per ...lianza	Mass.	480	600	700	1200
	Min.	360	450	500	900
...ini: ...anti	Mass.	1.00	1.25	1.50	1.90
	Min.	0.66	1.00	1.30	1.60
...di bi-...io	Mass.	0.61	0.66	0.75	1.00
	Min.	0.50	0.55	0.60	0.75
... di ...natoio	Mass.	0.33	0.35	0.40	1.00
	Min.	0.10	0.15	0.15	0.50

... cui si riferiscono i dati sia a ...nel 1874; epperò annovera tra ...però che poche erano nel 1859 ... e nel 1859 le filande non lavo-... 1874 lavoravano, per la maggior

... 100 bacinelle, che lavori tutto ... vice-direttore, 1 macchinista, 1 ...ici, 3 provinatrici, 33 scopina-... variabile di cernitrici, le quali ... vanno quindi diminuendo ... si avvicina al suo termine. ...colava nel 1874, rispettiva-... alloggio. Anche le assistenti ... alloggio, lume e legna.

... annua; per gli altri operai ...degli agenti dipende special-... I salari dal 1847 al 1866 ... per la maggior parte degli ... per la torcitura, come già ... migliorate negli ultimi ...provetti, quanto perchè i ...egli stabilimenti anche ... restava a carico delle ...amente abbastanza con-... di stracannatoio. ...sia per le sete nostrali.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue Operai addetti all'industria della seta.					
Soresina (Cremona) (*trattura*) Signor Ciboldi (1)					
Uomini (facchini)		1.34	1.34	1.34	1.60
Donne	Sorv.	1.66	1.66	1.66	2.00
	Filatr.	1.00	1.00	1.00	1.15
	Cern.	0.67	0 67	0.67	0.80
Fanciulle	Mezz.	0.75	0.75	0.75	0.86
	Aspiere	0.50	0.50	0.50	0.57
Pavia (*trattura*) Camera di commercio (2).					
Uomini (facchini)	Mass.	1.65	2.00	3.00	3.00
	Min.	1.20	1.50	1.75	2.00
Sorveglianti (donne)	Mass.	2.20	2.50	2.90	3.50
	Min.	2.00	2.25	2.50	2.50
Filatrici	Estate.	0.75	0.83	1.00	1.25
	Invern.	0.50	0.60	0.70	1.00
Cernitrici	Mass.	0.50	0.60	0.60	0.80
	Min.	0.30	0.40	0.40	0.50
Segue Operai addetti all'industria della seta.					
Segue **Pavia**.					
Mezzanti	Mass.	0.45	0.50	0.60	0.90
	Min.	0.35	0.40	0.50	0.75
Scambianti	Mass.	0.40	0.50	0.60	0.75
	Min.	0.35	0.40	0.45	0.65
Aspiere	Mass.	0.30	0.33	0.50	0.60
	Min.	0.25	0.27	0.40	0.50
Castiglione delle Stiviere e luoghi vicini (Mantova) (*trattura*) Signor Mattironi (3).					
Uomini (facchini)	Mass.	1.60	1.60	1.50	1.50
	Min.	1.20	1.20	1.25	1.25
Sorveglianti (donne)	Mass.	2.00	2.00	2.00	2.00
	Min.	1.60	1.60	1.50	1.50
Filatrici	Mass.	1.20	1.20	1.25	1.25
	Min.	1.00	1.00	1.02	1.02
Cernitrici	Mass.	0.80	0 80	0.80	0.80
	Min.	0.64	0.64	0.60	0.60
Scambianti, mezzanti ecc.	Mass.	0.80	0.80	0.80	0.80
	Min.	0.64	0.64	0.60	0.60

(1) Per l'addietro le filande non lavoravano, per lo più, che da giugno a ottobre; ora si può quasi dire che lavorano tutto l'anno. In generale, nella località a cui i dati si riferiscono, si dà un salario uguale a tutti gli'operai addetti ad una medesima occupazione, senza fare gradazioni per abilità; e ciò specialmente per le donne, affine di non suscitare invidie. Negli ultimi tempi ha cominciato a diffondersi l'uso di retribuire le filatrici in ragione di 8 centesimi per ogni ora di lavoro.

(2) La mercede di lire 3, segnata come massima per gli uomini, non si dà che al fuochista; la massima dei facchini è di circa lire 2. — La giornata di lavoro varia da 12 a 14 ore, secondo le stagioni.

(3) I dati rappresentano la media approssimativa di 25 paesi; non si devono pertanto accogliere che con grande riserva.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Provincia di Milano (*trattura*)
Signor BRIANZI (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati 1847	1859	1866	1874
Uomini	Macchinista	2.52	2.94	..	4.00
	Sotto-macchinista	0.67	0.79	..	1.00
	Assistente	0.67	0.79	..	1.00
	Portinaio	0.67	0.79	..	1.00
Donne	Assistenti	1.25	1.50	..	2.50
	Provatrici	0.67	0.79	..	1.00
	Filatrici	0.67	0.79	..	1.00
	Cernitrici	0.67	0.79	..	1.00
	Addette alla gallett.	0.84	1.00	..	1.50
Fanciulle (scopinatrici)		0.32	0.42	..	0.60

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Circondario di Como (*torcitura*)
Signor BERIZZI (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati 1847	1859	1863	1874
Uomini: Agenti per sorveglianza	Mass.	480	600	700	1200
	Min.	300	450	500	900
Uomini: Lavoranti	Mass.	1.00	1.25	1.50	1.90
	Min.	0.66	1.00	1.30	1.60
Donne di binatoio	Mass.	0.61	0.66	0.75	1.00
	Min.	0.50	0.55	0.60	0.75
Fanciulle di incannatoio	Mass.	0.33	0.35	0.40	1.00
	Min.	0.10	0.15	0.15	0.50

(1) Il signor Brianzi suppone che la filanda a cui si riferiscono i dati sia a vapore, come erano infatti, in gran numero, le filande nel 1874; epperò annovera tra gli operai il macchinista e il sotto macchinista. Avverte però che poche erano nel 1859 le filande a vapore e pochissime nel 1847. Nel 1847 e nel 1859 le filande non lavoravano per lo più che 5 o 6 mesi dell'anno. Nel 1874 lavoravano, per la maggior parte, tutto l'anno.

Il signor Brianzi calcola che ad una filanda di 100 bacinelle, che lavori tutto l'anno, occorra il personale seguente: 1 direttore, 1 vice-direttore, 1 macchinista, 1 sotto-macchinista, 1 portiere, 1 inserviente. 100 filatrici, 3 provinatrici, 33 scopinatrici, 8 donne addette alla gallettaia, più un numero variabile di cernitrici, le quali si possono calcolare a circa 80 in principio di stagione e vanno quindi diminuendo a misura che la cèrnita, la quale non dura tutto l'anno, si avvicina al suo termine.

Lo stipendio del direttore e del vice-direttore si calcolava nel 1874, rispettivamente, a circa lire 3200 e lire 1000 annue, oltre vitto e alloggio. Anche le assistenti hanno alloggio e vitto. Il portiere, oltre al salario, ha alloggio, lume e legna.

(2) Per gli agenti di sorveglianza è indicata la paga annua; per gli altri operai la mercede giornaliera. La misura della retribuzione degli agenti dipende specialmente dalla importanza degli stabilimenti che dirigono. I salari dal 1847 al 1866 crebbero lentamente ogni anno; dal 1866 al 1874 vi fu, per la maggior parte degli operai, un salto notevole. Il signor Berizzi osserva però per la torcitura, come già osservò per la trattura, che le condizioni degli operai sono migliorate negli ultimi anni, non tanto per l'aumento delle mercedi degli operai provetti, quanto perchè i perfezionati meccanismi hanno permesso di utilizzare negli stabilimenti anche l'opera di un personale giovanissimo e inesperto che prima restava a carico delle famiglie operaie e che ora può fare un guadagno relativamente abbastanza considerevole. Nel 1847 e nel 1859 esistevano pochissime macchine di stracannatoio. Ora non v'ha stabilimento di torcitura senza stracannatoio, sia per le sete nostrali, sia per le greggie chinesi e bengalesi.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Segue **Circondario di Como.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Fanciulle di stracannatoio	Mass.	..	..	0.40	1.00
	Min.	..	..	0.30	0.70
Ragazzi (garzoni)	Mass.	0.35	0.50	0.65	0.85
	Min.	0.20	0.30	0.40	0.60

Lecco (Como) (*torcitura*)
Signor BORASCHI (1)

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Medio	3.00	3.00	3.30	3.30
Donne	Mass.	0.50	0.60	0.67	1.00
	Min.	0.35	0.50	0.55	0.85
Fanciulle	Mass.	0.35	0.45	0.60	0.80
	Min.	0.15	0.20	0.30	0.45

Varese (Como) (*torcitura*)
Signor TUNESI (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Agenti per sorveglianza	Mass.	700	850	1000	1300
	Min.	500	650	800	1000
Lavoranti (uomini).	Mass.	2.10	1.60	1.60	2.25
	Min.	1.75	1.30	1.30	2.00

Segue **Operai addetti all'industria della seta.**

Segue **Varese.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne	Mass.	0.50	0.70	0.75	1.05
	Min.	0.40	0.55	0.60	0.80
Ragazzi	Mass.	0.33	0.35	0.50	0.60
	Min.	0.15	0.20	0.25	0.35

Alzano (Bergamo) (*torcitura*)
Signor AMOGLIO (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Agenti per sorveglianza	Mass.	550	650	700	800
	Min.	450	550	600	650
Lavoranti (uomini).	Mass.	1.25	1.15	1.30	1.80
	Min.	1.05	0.90	1.20	1.50
Donne addette al binatoio		0.75	0.75	0.75	1.20
Ragazze addette allo incannatoio	Mass.	0.35	0.35	0.40	0.60
	Min.	0.25	0.25	0.30	0.35
Ragazze addette allo stracannatoio	Mass.	0.65	0.65	0.65	0.85
	Min.	0.50	0.50	0.50	0.70
Fanciulli (garzoni) addetti al filatoio		0.30	0.30	0.30	0.50

(1) Gli uomini che lavorano nei torcitoi come cavatori di trame e organzini sono per lo più retribuiti a fattura, cioè a un tanto per chilogramma di seta cavata. Il prezzo che ora si paga per ogni chilogramma è assai più alto di quello che si pagava nel 1847 e nel 1859; ma, viceversa, l'operaio lavora oggi una molto minore quantità di seta, sia perchè si richiedono ora filati più fini, sia perchè le sete che oggi si lavorano, per lo più di qualità giapponese, hanno molto meno saldezza delle sete nazionali, che quasi esclusivamente si lavoravano prima della malattia dei bachi da seta, e sono piene di bava. Egli è perciò che i guadagni degli operai sono rimasti presso a poco gli stessi, malgrado la cresciuta retribuzione unitaria.

(2) Per gli agenti di sorveglianza è indicata la retribuzione annua; per gli altri operai, la giornaliera. Anche per la torcitura, come già per la trattura, i dati relativi a Varese furono forniti al signor Tunesi dal signor Tallachini, uno dei principali industriali del circondario.

(3) Per gli agenti è indicata la retribuzione annua; per il rimanente del personale, la giornaliera. Il signor Amoglio calcola che nei filatoi lavorino in media 16 uomini ogni 100 donne.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue **Operai addetti all'industria della seta.**					
Bergamo, città e dintorni (*torcitura*) Signor Berizzi (1).					
Uomini . . .	Mass. .	1.50	1.20	1.50	2.00
	Min. . .	1.00	0.80	1.20	1.50
Donne addette alla binatura	Mass. .	1.00	1.00	1.20	1.30
	Min. . .	0.60	0.75	0.75	0.90
Ragazze addette allo incannatoio	Mass. .	0.40	0.50	0.50	0.75
	Min. . .	0.30	0.30	0.30	0.40
Ragazze addette allo stracannatoio	Mass. .	0.70	0.70	0.70	1.00
	Min. . .	0.50	0.50	0.50	0.75
Fanciulli (garzoni) . .		0.30	0.30	0.50	0.50
Agenti per sorveglianza	Mass. .	600	600	800	1200
	Min. . .	500	500	600	600

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue **Operai addetti all'industria della seta.**					
Circondario di Chiari (Brescia) (*torcitura*) Signor Mazotti (2).					
Incannatrici a mano	Estate.	0.50	0.50	0.60	0.67
	Inverno	0.33	0.33	0.40	0.50
Incannatrici a macchina	Estate.	0.50	0.50	0.55	0.67
	Inverno	0.30	0.30	0.33	0.50
Binatrici a macchina per	Giorn. .	0.67	0.67	0.67	0.84
	Kg. seta	0.42	0.42	0.50	0.75
Uomini lavoranti al filat.	per Kg. seta	1.25	1.25	1.50	2.50
Circondario di Monza (Milano) (*torcitura*) Signor Pianozzi.					
Assistenti (uomini)	Mass. .	1.56	1.91	2.50	3.00
	Min. . .	0.87	1.13	1.50	2.00

(1) Per il personale di sorveglianza è indicata la retribuzione annua; per il rimanente, la giornaliera. Il signor Berizzi osserva che fino al 1859 gli uomini avevano nei filatoi molto maggior parte che ora non abbiano, essendo, dopo d'allora, stata fatta sempre più larga parte alle donne. Avverte ancora che fra le donne addette ai filatoi, agli incannatoi, ecc., vi sono delle soprastanti che hanno da 30 a 40 centesimi al giorno più delle altre.

(2) L'incannaggio a mano dopo il 1859 fu un'eccezione, essendosi dopo d'allora quasi tutti i filatoi provvisti di macchine, sia per l'incannaggio che per lo stracannaggio.

Gli uomini lavoranti al filatoio sono quasi sempre retribuiti a fattura, cioè a un tanto per chilogramma di seta lavorata; e talvolta sono retribuite in tal modo anche le donne addette alla binatura. I prezzi unitari pagati ai lavoranti a fattura, come si scorge dalle cifre riportate, sono molto cresciuti dal 1847 al 1874; ma il signor Mazotti fa osservare che tale aumento non è che apparente e che il guadagno degli operai è rimasto presso a poco lo stesso durante tale periodo, per la ragione già indicata rispetto alla trattura, che, cioè, la qualità della seta che oggi si lavora, tanto inferiore a quella che si aveva prima della malattia dei filugelli, non permette all'operaio che una quantità di lavoro di gran lunga inferiore a quella che prima poteva fare.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue **Operai addetti all'industria della seta.**					
Segue **Circondario di Monza** *(torcitura).*					
Lavoranti uomini (adulti)	Mass.	1.04	1.30	1.70	2.00
	Min.	0.69	0.87	1.20	1.50
Donne di binatoio	Mass.	0.52	0.61	0.75	0.80
	Min.	0.43	0.52	0.60	0.60
Fanciulle allo incannatoio	Mass.	0.26	0.30	0.50	0.70
	Min.	0.17	0.22	0.30	0.35
Fanciulle allo stracannatoio	Mass.	0.35	0.43	0.60	0.70
	Min.	0.30	0.35	0.50	0.55
Garzoni		0.52	0.60	0.80	1.00
Circondario di Como *(tessitura)* Signor Carcano					
Uomini	Mass.	1.40	2.00	2.25	3.00
	Min	0.70	0.90	1.00	1.50
Donne	Mass.	0.80	1.25	1 50	2.00
	Min.	0.40	0.60	0.75	1.00
Fanciulli	Mass.	0.50	0.60	0.75	1.00
	Min.	0.10	0.20	0.25	0.40

Operai tintori e stampatori di tessuti diversi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1863	1874
Circondario di Como — Signor Carcano (1).					
Uomini	Mass.	2.00	2.70	3.80	4.50
	Min.	1.00	1.35	1.90	2.75
Donne	Mass.	..	..	..	1.40
	Min.	..	..	..	1.20
Milano, città — Signor Mangili.					
Uomini	Mass.	2.10	2.25	2.40	3.00
	Min.	1.60	1.80	2.00	2.25
Donne	Mass.	0.50	0.80	0.90	1.00
	Min.	0.30	0.60	0.60	0.75
Fanciulli	Mass.	0.15	0.20	0.25	0.25
	Min.	0.10	0.10	0.15	0 15
Brescia, città — Signor Camini.					
Per ogni metro di fustagno		0.12	..	..	0.15

Operai addetti alla concia dei pellami.

Varese (Como) — Signor Tunesi (2).

Uomini	Mass.				

(1) Nelle tintorie comasche non s'impiegano fanciul
ad impiegarvisi le donne. Il notevole aumento dei salari
generali (caro dei viveri, scarsezza di mano d'opera
abilità degli operai d'oggi, alcuni dei quali stranieri.

(2) I dati furono forniti al signor Tunesi dal
commercio.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti alla concia dei pellami.**

Bergamo — Signor Carissimi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati: 1847	1859	1866	1874
Capi lavoranti conciatori	Mass.	1.50	1.50	2.30	2.30
	Min.	1.30	1.30	2.05	2.05
Lavoranti comuni conciatori	Mass.	1.10	1.10	1.65	1.65
	Min.	0.75	0.75	1.25	1.25
Facchini	Mass.	0.80	0.80	1.35	1.35
	Min.	0.75	0.75	1.20	1.20
Apprendisti	Mass.	..	..	0.80	0.80
	Min.	..	..	0.60	0.60
Lisciatori	Mass.	1.95	1.95	2.75	2.75
	Min.	1.50	1.50	2.50	2.50

Brescia — Signor Narsa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti di concia	Mass.	1.35	1.35	1.40	1.60
	Min.	1.25	1.25	1.30	1.60
Lavoranti di calce	Mass.	1.50	1.50	1.60	1.80
	Min.	1.30	1.30	1.50	1.80

Segue **Operai addetti alla concia dei pellami.**

Segue **Brescia.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti di raffineria	Mass.	2.00	2.00	2.00	2.20
	Min.	1.80	1.80	1.80	2.10

Pavia — Camera di commercio (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.50	2.00	2.50	3.00
	Min.	0.66	1.00	1.25	1.40
Fanciulli	Mass.	0.30	0.40	0.60	0.80
	Min.	0.20	0.25	0.30	0.30

Mantova — Signor Narsa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.65	..	2.00	3.00
	Min.	1.00	..	1.25	1.50

Operai addetti alla fabbricazione di materiali laterizi.

Bergamo — Signor Mazzucchelli (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Lavoranti in tegoli	3.00	3.00	4.20	4.20
Lavoranti in mattoni	2.50	2.50	3.00	3.00
Garzoni	1.00	1.00	1.25	1.25

(1) Nel salario dei capi lavoranti conciatori sono calcolati da 25 a 30 centesimi al giorno per mancie, alloggio e legna. Dal 1847 al 1859 era uso che gli apprendisti lavorassero per il primo anno *gratis*. Nel secondo anno avevano da 48 e 60 centesimi al giorno, e quindi per altri due anni si aumentava la loro mercede giornaliera di circa 15 centesimi d'anno in anno, finchè poi arrivavano alla paga dell'operaio provetto. Ora hanno subito un salario di 60 a 80 centesimi al giorno, che va crescendo a seconda dell'abilità.

I lisciatori lavorano per lo più a fattura; hanno, cioè, un tanto per ogni pelle o mezza pelle che prendono alla concieria e riconsegnano lavorata e asciutta, franca di spese. Fu calcolato che un lisciatore lavori circa 5 mezze pelli al giorno. Trattandosi di un lavoro molto faticoso, gli operai devono nutrirsi bene ed è perciò che i loro guadagni sono relativamente elevati.

(2) La giornata media di lavoro di questi operai si calcola di 11 ore.

(3) I guadagni di questi operai sono calcolati in base al lavoro che in media

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti alla fabbricazione di materiali laterizi.**

Circondario di Cromona
Signor Fumagalli.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Fornaciari adulti	Mass.	2.00	2.00	2.00	2.50
	Min.	1.50	1.50	1.50	2.00
Ragazzi (garzoni)	Mass.	0.70	0.70	0.70	1.00
	Min.	0.50	0.50	0.50	0.80

Circondario di Milano
Signor Calderari (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti in mattoni	Mass.	1.60	2.00	2.40	3.00
	Min.	0.85	1.00	1.25	1.50

Operai addetti al taglio e alla lavorazione della pietra.

Sondrio — Signor Mangili.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti in pietra ollare	Mass.	2.18	2.26	2.40	3.30
	Min.	1.89	2.10	2.20	2.80

Segue **Operai addetti al taglio e alla lavorazione della pietra.**

Bergamo, città — Signor Gregis.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Scalpellini		1.20	..	..	4.00

Milano, città — Signor Calderari.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Scalpellini	Mass.	2.50	2.75	3.50	5.00
	Min.	0.80	1.25	1.50	2.50
Ragazzi	Mass.	0.50	0.90	1.20	1.75
	Min.	0.30	0.40	0.50	0.90

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Tagliapietre	Mass.	2.10	2.30	2.80	3.00
	Min.	1.70	1.70	2.00	2.25
Garzoni	Mass.	0.87	0.87	1.00	1.20
	Min.	0.70	0.70	0.80	1.00

può fare in un giorno un operaio provetto, essendochè essi sono generalmente retribuiti a cottimo. Dal 1847 al 1859 si pagavano lire 2,50 ogni 1000 mattoni fabbricati, e lire 5 ogni mille tegoli; nel periodo 1866-1874 si pagarono lire 3 ogni 1000 mattoni, e lire 7 ogni 1000 tegoli. Tenendo conto che un lavorante può produrre circa 1000 mattoni, ovvero 600 tegoli, al giorno, ne risultano le mercedi giornaliere segnate nello specchietto. Spesso poi il lavorante si fa aiutare da un garzone, che paga egli stesso, e allora può produrre 1600 mattoni, ovvero 900 tegoli, al giorno. In tal caso, dedotta la retribuzione del garzone, che si può calcolare a lire 1 per il periodo 1847-59 e a lire 1,25 per il periodo 1866-1874, il guadagno giornaliero del lavorante in mattoni risulta di lire 3 per il periodo 1847-1859 e di lire 3,55 per il periodo 1866-1874; e quello del lavorante in tegoli, di lire 3,50 per il primo periodo e di lire 5,05 per il secondo.

(1) Quando lavora a cottimo l'operaio può guadagnare circa il 30 % di più del massimo segnato nello specchietto. Il prezzo pagato al lavorante, ogni 1000 mattoni fabbricati, era di lire 1,80 nel 1847, lire 2 nel 1859, lire 2,50 nel 1866 e lire 3,30 nel 1874.

[illegible]OTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

[illegible] OPERAI e dei salari	1847	1859	1866	1874
[illegible]ai addetti ai lavori stradali.				
[illegible]rovincia di Sondrio.				
[illegible] Mass.	0.70	0.80	1.00	1.20
[illegible] Min.	0.60	0.70	0.80	1.00
[illegible] Mass.	0.40	0.60	0.80	1.10
[illegible] Min.	0.30	0.50	0.60	0.90
[illegible]rio di Como [illegible]RCANO (1).				
[illegible]	1.20	1.50	1.80	2.50
[illegible]	0.90	1.15	1.50	2.00
[illegible]	0.70	0.80	0.90	1.15
[illegible]	0.50	0.60	0.65	0.80
[illegible]ignor LURÀ.				
[illegible]	1.00	1.20	1.30	1.60
[illegible]	0.80	1.00	1.10	1.30
[illegible]	0.45	0.50	0.50	0.80
[illegible]	0.35	0.40	0.40	0.70
[illegible]	[illegible].60	0.65	0.75	1.00
[illegible]	[illegible].50	0.50	0.70	0.80

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue **Operai addetti ai lavori stradali.**					
Iseo (Brescia) — Signor CAMINI.					
Uomini . . .	Mass. .	1.26	..	..	1.80
	Min. .	0.76	..	..	1.25
Cremona — CAMERA DI COMMERCIO (2).					
Uomini . . .	Mass. .	1.30	1.30	1.50	2.00
	Min. .	0.85	0.85	1.00	1.20
Ragazzi . . .	Mass. .	0.80	0.80	1.00	1.10
	Min. .	0.60	0.60	0.80	0.90
Pavia — CAMERA DI COMMERCIO (3).					
Uomini . . .	Mass. .	1.00	1.50	1.80	2.20
	Min. .	0.85	1.00	1.10	1.20
Ragazzi . . .	Mass. .	0.68	0.80	1.00	1.10
	Min. .	0.43	0.60	0.65	0.80
Mantova — CAMERA DI COMMERCIO.					
Uomini . . .	Mass. .	1.12	1.20	1.25	1.40
	Min. .	0.76	1.00	1.00	1.00

[illegible] Como non s'impiegano donne nei lavori stradali. I dati [illegible] badilanti, che fanno specialmente i movimenti di terra, [illegible], ecc.

[illegible] Cremona non s'impiegano donne nei lavori stradali.

[illegible] agli operai addetti alla costruzione delle strade; i salari [illegible]uanto ribassati quando si tratti di semplice manutenzione [illegible] si tratti di opere murarie.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti alla concia dei pellami.**

Bergamo — Signor Carissimi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1860	1874
Capi lavoranti conciatori	Mass.	1.50	1.50	2.30	2.30
	Min.	1.30	1.30	2.05	2.05
Lavoranti comuni conciatori	Mass.	1.10	1.10	1.65	1.65
	Min.	0.75	0.75	1.25	1.25
Facchini	Mass.	0.80	0.80	1.35	1.35
	Min.	0.75	0.75	1.20	1.20
Apprendisti	Mass.	..	..	0.80	0.80
	Min.	..	..	0.60	0.60
Lisciatori	Mass.	1.95	1.95	2.75	2.75
	Min.	1.50	1.50	2.50	2.50

Brescia — Signor Narsa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1860	1874
Lavoranti di concia	Mass.	1.35	1.35	1.40	1.60
	Min.	1.25	1.25	1.30	1.60
Lavoranti di calce	Mass.	1.50	1.50	1.60	1.80
	Min.	1.30	1.30	1.50	1.80

Segue **Operai addetti alla concia dei pellami.**

Segue **Brescia.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1860	1874
Lavoranti di raffineria	Mass.	2.00	2.00	2.00	2.20
	Min.	1.80	1.80	1.80	2.10

Pavia — Camera di commercio (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1860	1874
Uomini	Mass.	1.50	2.00	2.50	3.00
	Min.	0.66	1.00	1.25	1.40
Fanciulli	Mass.	0.30	0.40	0.60	0.80
	Min.	0.20	0.25	0.30	0.30

Mantova — Signor Narsa.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1860	1874
Uomini	Mass.	1.65	..	2.00	3.00
	Min.	1.00	..	1.25	1.50

Operai addetti alla fabbricazione di materiali laterizi.

Bergamo — Signor Mazzucchelli (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1860	1874
Lavoranti in tegoli	3.00	3.00	4.20	4.20
Lavoranti in mattoni	2.50	2.50	3.00	3.00
Garzoni	1.00	1.00	1.25	1.25

(1) Nel salario dei capi lavoranti conciatori sono calcolati da 25 a 30 centesimi al giorno per mancie, alloggio e legna. Dal 1847 al 1859 era uso che gli apprendisti lavorassero per il primo anno *gratis*. Nel secondo anno avevano da 48 e 60 centesimi al giorno, e quindi per altri due anni si aumentava la loro mercede giornaliera di circa 15 centesimi d'anno in anno, finchè poi arrivavano alla paga dell'operaio provetto. Ora hanno subito un salario di 60 a 80 centesimi al giorno, che va crescendo a seconda dell'abilità.

I lisciatori lavorano per lo più a fattura; hanno, cioè, un tanto per ogni pelle o mezza pelle che prendono alla concieria e riconsegnano lavorata e asciutta, franca di spese. Fu calcolato che un lisciatore lavori circa 5 mezze pelli al giorno. Trattandosi di un lavoro molto faticoso, gli operai devono nutrirsi bene ed è perciò che i loro guadagni sono relativamente elevati.

(2) La giornata media di lavoro di questi operai si calcola di 11 ore.

(3) I guadagni di questi operai sono calcolati in base al lavoro che in media

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue Operai addetti alla [illegible]

Circondario di Cremona
Signor [illegible]

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Fornaciai [illegible]	Mass.	2.50	2.50	2.50	2.75
	Min.	1.50	1.50	1.50	2.15
Ragazzi [illegible]	Mass.	0.70	0.70	0.70	1.00
	Min.	0.50	0.50	0.50	0.80

Circondario di Milano
Signor [illegible]

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Lavoranti [illegible]	Mass.	1.80	2.00	2.40	3.00
	Min.	0.75	1.00	1.25	1.50

Operai addetti al taglio e alla lavorazione della pietra

Sondrio — Signor [illegible]

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Lavoranti [illegible]	Mass.	[illegible]	2.25	2.40	3.50
	Min.	[illegible]	[illegible]	2.50	2.40

Segue Operai addetti al taglio e alla lavorazione della pietra.

Bergamo, città — Signor Gregis.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Scalpellini		1.20	..	..	4.00

Milano, città — Signor Calderari.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Scalpellini	Mass.	2.50	2.75	3.50	5.00
	Min.	0.80	1.25	1.50	2.50
Ragazzi	Mass.	0.50	0.80	1.30	1.75
	Min.	0.30	0.40	0.50	0.80

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1860	[illegible]	1874
Tagliapietre	Mass.	[illegible]	2.30	2.40	3.00
	Min.	1.70	1.70	2.00	2.25
Garzoni	Mass.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Min.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Operai addetti alle costruzioni edilizie.

Bergamo, città — Signor Gregis.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Muratori		1.20	..	..	2.50
Manovali		0.60	..	..	1.50

Gandino (Bergamo) — Signor Farzenigo.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Muratori	Mass.	1.25	1.25	1.25	2.00
	Min.	1.10	1.10	1.10	1.50
Garzoni	Mass.	0.80	0.80	0.80	1.20
	Min.	0.60	0 60	0.60	1.00

Brescia e sobborghi — Signor Camini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Muratori	Mass.	1.24	..	..	2.00
	Min.	0.64	..	..	1 80
Manovali	Mass.	..	..	..	1.20
	Min.	..	..	..	0.70

Milano, città — Signor Calderari (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Muratori	Mass.	1.75	2.00	2.50	3.50
	Min.	1.00	1.30	1.75	2.20
Manovali	Mass.	1.00	1.30	1.70	2.00
	Min.	0.50	0.80	1.20	1.50
Ragazzi	Mass.	0·50	0.60	0.80	1.00
	Min.	0.30	0.40	0.50	0.60

Segue Operai addetti alle costruzioni edilizie.

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Capo muratore	Medio.	2.10	2.50	3.00	3.50
Muratori	Mass.	1.75	1.75	2.40	2.40
	Min.	1.50	1.50	1.60	1.75
Manovali	Mass.	0.87	1.00	1.10	1.30
	Min.	0.70	0.70	0.80	1.00

Selciatori.

Brescia, città — Signor Camini

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Selciatori	Mass.	2.52	..	..	3.00
	Min.	1.42	..	..	2.00
Garzoni	Mass.	1.10	..	..	1.50
	Min.	0.42	..	..	0.70

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Selciatori	Medio	2.10	2.30	2.80	3.00

Operai addetti ai lavori stradali.

Provincia di Sondrio
Camera di commercio

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.30	1.50	1.80	2.20
	Min.	1.10	1.30	1.50	1.80

(1) Il signor Calderari dice avere avuto i dati da un vecchio e pratico capomastro.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati			
		1847	1859	1866	1874
***Segue* Operai addetti ai lavori stradali.**					
***Segue* Provincia di Sondrio.**					
Donne	Mass.	0.70	0.80	1.00	1.20
	Min.	0.60	0.70	0.80	1.00
Ragazzi	Mass.	0.40	0.60	0.80	1.10
	Min.	0.30	0.50	0.60	0.90
Circondario di Como — Signor Carcano (1).					
Uomini	Mass.	1.20	1.50	1.80	2.50
	Min.	0.90	1.15	1.50	2.00
Ragazzi	Mass.	0.70	0.80	0.90	1.15
	Min.	0.50	0.60	0.65	0.80
Bergamo — Signor Lurà.					
Uomini	Mass.	1.00	1.20	1.30	1.60
	Min.	0.80	1.00	1.10	1.30
Donne	Mass.	0.45	0.50	0.50	0.80
	Min.	0.35	0.40	0.40	0.70
Ragazzi	Mass.	0.60	0.65	0.75	1.00
	Min.	0.50	0.50	0.70	0.80
***Segue* Operai addetti ai lavori stradali.**					
Iseo (Brescia) — Signor Camini.					
Uomini	Mass.	1.26	..	..	1.80
	Min.	0.76	..	..	1.25
Cremona — Camera di commercio (2).					
Uomini	Mass.	1.30	1.30	1.50	2.00
	Min.	0.85	0.85	1.00	1.20
Ragazzi	Mass.	0.80	0.80	1.00	1.10
	Min.	0.60	0.60	0.80	0.90
Pavia — Camera di commercio (3).					
Uomini	Mass.	1.00	1.50	1.80	2.20
	Min.	0.85	1.00	1.10	1.20
Ragazzi	Mass.	0.68	0.80	1.00	1.10
	Min.	0.43	0.60	0.65	0.80
Mantova — Camera di commercio.					
Uomini	Mass.	1.12	1.20	1.25	1.40
	Min.	0.76	1.00	1.00	1.00

(1) Nel circondario di Como non s'impiegano donne nei lavori stradali. I dati si riferiscono ai cosidetti badilanti, che fanno specialmente i movimenti di terra, non ai selciatori, muratori, ecc.

(2) Nella provincia di Cremona non s'impiegano donne nei lavori stradali.

(3) I dati si riferiscono agli operai addetti alla costruzione delle strade; i salari segnati devono essere alquanto ribassati quando si tratti di semplice manutenzione e alquanto rialzati quando si tratti di opere murarie.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Operai addetti agli alti forni.

Valle Seriana (Bergamo)
Signor Santandrea.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.00	2.00	2.50	3.50
	Min.	1.00	1.05	1.05	1.20

Valle Camonica (Brescia)
Signor Calvi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.40	2.40	2.40	2.50
	Min.	1.10	1.10	1.15	1.50
Ragazzi		0.88	0.88	0.90	1.25

Valle Trompia (Brescia)
Signor Rosa.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Capo mastro	1.50	1.50	2.00	2.50
Minerante	0.90	0.90	1.20	1.50
Braschino	0.75	0.75	1.00	1.25

Operai addetti alle fonderie di ghisa.

Bergamo, città — Signor Mancini.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Operai provetti	2.70	..	..	4.80
Garzoni	1.00	..	..	2.00

Segue **Operai addetti alle fonderie di ghisa.**

Pavia — Camera di commercio (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.83	2.15	3.00	4.00
	Min.	0.50	0.75	1.00	1.20
Ragazzi	Mass.	0.43	0.65	1.00	1.00
	Min.	0.13	0.20	0.40	0.40

Operai addetti alle fucine e ad altri stabilimenti per la lavorazione del ferro.

Valle Seriana (Bergamo) (*fucine*)
Signor Santandrea (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Maestri	2.70	2.70	2.70	3.30
Operai comuni	1.80	1.80	1.80	2.10
Piegatori	2.70	2.70	2.70	3.30
Aiutanti dei *piegatori*	1.80	1.80	1.80	2.10
Braschini	0.90	0.90	0.90	1.35

Valle Camonica (Brescia) (*fucine*)
Signor Calvi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.90	2.90	2.90	4.10
	Min.	1.45	1.45	1.45	2.05
Ragazzi	Medio	0.72	0.72	0.72	1.05

(1) I dati qui esposti valgono altresì per gli operai addetti agli stabilimenti meccanici. La giornata degli operai in questione era di 12 ore nel 1847; fu ridotta ad 11 dopo il 1859 ed ora è di 10, ragguagliandosi la retribuzione a 40 centesimi per ora, al massimo, e a 12 al minimo, per gli adulti.

(2) Gli operai sono retribuiti a còmpito, cioè a un tanto per ogni *peso* bergamasco. Si è calcolato il guadagno giornaliero prendendo a base una produzione di 30 *pesi* al giorno in media.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		ANNI a cui si riferiscono i dati			
		1847	1859	1866	1874

Segue **Operai addetti alle fucine e ad altri stabilimenti per la lavorazione del ferro.**

Lecco (Como) *(stabilimenti di varie specie)*
Signor GILARDELLI.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Operai alle officine per la prima lavorazione del ferro	Mastri.	4.00	3.50	3.00	5.00
	Sotto m.	1.70	2.00	2.50	2.50
	Garzoni	0.85	1.00	1.00	1.50
Operai alle officine per la costruzione di macchine idrauliche, ecc.	Mass. .	6.00	6.00	6.00	6.00
	Min. . .	1.70	1.70	2.00	2.00
Lavoranti in fili ferro	Mass. .	2.00	2.00	3.00	4.00
	Min. . .	1.30	1.30	2.00	2.00
Lavoranti in catene.	Uomini	1.50	1.50	2.50	2.50
	Ragaz.	0.30	0.50	0.80	0.80
Lavoranti in *parpagli* e cantonali	Mass. .	2.50	2.50	3.00	3.00
	Min. . .	1.70	1.70	2.00	2.00
Lavoranti in morse.	Mass. .	1.70	1.70	3.00	3.00
	Min. . .	1.50	1.50	2.00	2 00
Lavoranti ai cilindri.	Mass. .	4.00	4.00	5.00	5.00
	Min. . .	1.50	1.50	2.00	2.00
Op. addetti alla fabbricaz. di incudini	Mass. .	2.00	2.00	3.00	4.00
	Min. . .	1.25	1.50	1.50	1.70
Op. addetti alla fabbric. di badili e zappe	Mass. .	1.80	1.80	2.00	3.00
	Min. . .	1.25	1.50	1.50	1.70
Lavoranti in chioderie	Uomini	1.50	1.50	2.00	2.00
	Ragaz.	0.65	0.65	1.00	1.00

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		ANNI a cui si riferiscono i dati			
		1847	1859	1866	1874

Segue **Operai addetti alle fucine e ad altri stabilimenti per la lavorazione del ferro.**

Segue **Lecco.**

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lav. in chiodetti da scarpe (a freddo)	Uomini	1.50	1.50	2.00	2.00
	Ragaz.	0.30	0.30	0.50	0.50
Id. (a fuoco)	Uomini	1.30	1.50	2.00	2.00
Lavoranti in serrature piccole	Uomini	1.50	1.50	2.00	2.00
	Ragaz.	0.50	0.50	0.70	0.70
Lavoranti in serrature grosse	Uomini	1.70	1.70	2.50	2.50
	Ragaz.	0.50	0.50	0.70	0.70

Operai addetti a stabilimenti meccanici.

Como — Signor CARCANO.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini . . .	Mass. .	2.00	2.50	3.00	5.00
	Min. . .	1.00	1.20	1.50	2.20
Ragazzi. . .	Mass. .	0.50	0.75	0.75	1.00
	Min. . .	0.15	0.25	0.25	0.35

Bergamo — Signor GALLI.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Operai discreti meccanici	Mass. .	1.20	1.65	2.40	3.00
	Min. . .	1.05	1.35	2.20	2.75
Aiutanti e facchini	Mass. .	0.66	0.90	1.30	1.50
	Min. . .	0.60	0.75	1.20	1.40

Fabbri ferrai.

(Operai occupati per lo più nelle botteghe, anzichè negli stabilimenti).

Bergamo — Signor TIRABOSCHI.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini . . .	Mass. .	1.80	1.92	2.10	2.40
	Min. . .	1.20	1.20	1.40	1.60

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Fabbri ferrai.**

Segue **Bergamo.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1871
Fanciulli apprendisti	Mass.	0.11	0.15	0.25	0.25
	Min.	0.09	0.11	0.20	0.20

Busto Arsizio (Milano)
Signor Candiani (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1871
Uomini	Mass.	2.32	2.45	2.60	3.00
	Min.	1.50	1.64	1.75	2.00
Ragazzi	Mass.	0.77	0.82	0.83	1.00
	Min.	0.50	0.55	0.60	0.67

Milano, città — Signor Calderari.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1871
Operai provetti	Mass.	2.40	2.80	3.75	5.00
	Min.	1.20	1.60	2.00	2.50
Garzoni	Mass.	0.88	1.04	1.35	1.75
	Min.	0.64	0.80	1.00	1.25
Ragazzi	Mass.	0.40	0.52	0.65	0.85
	Min.	0.24	0.32	0.40	0.50

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1871
Operai provetti	Mass.	2.00	2.00	2.40	3 00
	Min.	1.50	1.50	1.60	1.75
Garzoni	Mass.	0.87	0.87	1.00	1.20
	Min.	0.70	0.70	0.80	1.00

Operai addetti alla lavorazione del rame.

Lecco (Como) — Signor Ghiardelli.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini adulti	Mass.	3.00	3.00	4.00	4.00
	Min.	1.50	1.50	1.80	1.80

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini adulti	Medio	2.40	2.40	2.75	3.00

Operai lavoranti in latta.

Bergamo — Signor Fornoni.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini	Mass.	1.40	1.60	1.80	2.25
	Min.	1.00	1.10	1.25	1.40
Ragazzi	Mass.	0.70	0.70	0.85	1.00
	Min.	0.30	0.40	0.50	0.50

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Uomini adulti		2.50	2.50	2.90	3.20

Operai addetti alla fabbricazione di apparecchi per il gaz ed altri consimili.

Milano — Signor Brianzi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1850	1860	1874
Tornitori in metalli		2.50	3.25	4.00	5.00
Fonditori in metalli		2.50	3.25	4.00	5.00
Piombieri		2.00	2.75	3.25	4.50
Montatori		2.50	3.00	3.75	4.50
Allievi	Mass.	0.67	1.00	1.50	2.50
	Min.	0.67	1.00	1.25	1.50

(1) Questi dati si riferiscono ai fabbri-fe[illegible] [illegible]cupati nel cotonificio Candiani.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		Anni a cui si riferiscono i dati: 1847	1859	1866	1874

Bronzisti e cesellatori.

Milano, città — Signor Speluzzi (1).

		1847	1859	1866	1874
Operai abili		2.50	3.00	3.75	4.50

Lavoranti in oreficeria e gioielleria.

Milano, città — Signor Speluzzi (2).

		1847	1859	1866	1874
Operai abili		3.00	3.75	4.60	6.00

Operai doratori e verniciatori.

Milano, città — Signor Brianzi.

		1847	1859	1866	1874
Uomini adulti	Mass.	1.26	1.68	2.75	3.75
	Min.	0.76	1.06	1.75	2.00

Falegnami.

Bergamo, città — Signor Rizzini.

			1847	1859	1866	1874
Mobilio	Uomini	Mass.	1.50	1.50	1.80	2.50
		Min.	1.00	1.00	1.25	1.50
	Ragazzi	Mass.	0.45	0.45	0.55	0.70
		Min.	0.15	0.15	0.15	0.30
Lavori andanti	Uomini	Mass.	1.25	1.25	1.40	2.00
		Min.	0.80	0.80	1.00	1.50
	Ragazzi	Mass.	0.40	0.40	0.45	0.55
		Min.	0.15	0.15	0.20	0.30

Segue Falegnami.

Gandino (Bergamo) — Signor Farzenigo.

		1847	1859	1866	1874
Operai provetti	Mass.	1.25	1.25	1.25	2.00
	Min.	1.10	1.10	1.10	1.50
Garzoni	Mass.	0.80	0.80	0.80	1.20
	Min.	0.60	0.60	0.60	1.00

Busto Arsizio (Milano)
Signor Candiani (3).

		1847	1859	1866	1874
Operai provetti	Mass.	2.32	2.45	2.60	3.00
	Min.	1.50	1.64	1.75	2.00
Garzoni	Mass.	0.77	0.82	0.88	1.00
	Min.	0.50	0.55	0.60	0.70

Mantova — Camera di commercio.

		1847	1859	1866	1874
Capo carpentiere		2.50	2.50	2.75	3.00
Falegnami	Mass.	1.74	1.80	2.00	2.30
	Min.	1.50	1.50	1.60	1.75
Garzoni	Mass.	0.87	0.87	1.00	1.20
	Min.	0.70	0.70	0.80	1.00

Milano, città — Signor Speluzzi.

		1847	1859	1866	1874
Operai abili	Media	2.10	2.70	3.25	4.00

(1) La giornata normale di lavoro per questi operai era di 11 ore nel 1847 e di 10 nel 1874.

(2) La giornata normale di lavoro di questi operai è di 10 ore.

(3) Questi dati si riferiscono ai falegnami occupati nel cotonificio Candiani.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segatori di legname.

Mantova — Camera di commercio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Medio	1.90	2.00	2.40	2.75

Intagliatori in legno.

Milano, città — Signor Brianzi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Modellisti	2.50	2.75	3.00	5.50
Ebanisti	1.50	2.00	2.20	3.25
Ornatisti	1.75	1.80	2.50	5.00
Figuristi	3.00	4.00	5.00	7.50
Pulitori	1.00	1.35	1.75	2.80
Allievi	0.67	0.84	1.25	2.25

Bergamo — Signor Tiraboschi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.00	2.25	2.50	3.00
	Min.	1.00	1.10	1.25	1.50
Apprendisti	Mass.	0.40	0.40	0.50	0.50
	Min.	0.05	0.05	0.07	0.10

Operai addetti alla fabbricazione delle carrozze.

Varese (Como) — Signor Tunesi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.60	2.50	3.50	5.50
	Min.	0.80	1.00	2.00	3.00
Ragazzi	Mass.	0.20	0.40	0.60	1.00
	Min.	0.10	0.15	0.25	0.45

Segue Operai addetti alla fabbricazione delle carrozze.

Bergamo — Signor Gambirasio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.40	2.00	2.50	3.50
	Min.	0.80	0.80	1.00	1.00
Ragazzi	Mass.	0.40	0.50	0.50	0.60
	Min.	0.16	0.20	0.20	0.20

Milano — Signor Mangili (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	..	2.37	3.30	3.90
	Min.	..	1.60	2.00	2.50
Ragazzi	Mass.	..	0.70	1.00	1.30
	Min.	..	0.44	0.50	0.90

Operai addetti alla fabbricazione delle armi.

Brescia — Signor Camini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti comuni in ferro e in legno	Mass.	0.86	..	..	2.75
	Min.	0.62	..	..	1.50
Incisori		..	..	..	5.00

Operai addetti alla fabbricazione delle stoviglie.

Cremona — Signor Fumagalli.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.50	3.00	4.00	4.00
	Min.	0.70	0.80	1.00	1.00
Fanciulli	Mass.	0.25	0.35	0.50	0.50
	Min.	0.05	0.08	0.15	0.15

(1) Il forte aumento che si nota tra il 1866 e il 1874 avvenne nel 1870, in seguito agli scioperi.

(2) I dati si riferiscono allo stabilimento Grondona di Milano, in cui, oltre alle carrozze ordinarie, si fabbricano carri e carrozze per ferrovie, ecc.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Operai addetti alla fabbricazione del vetro.

Cremona — Signor Fumagalli.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	5.04	5.04	6 00	6.00
	Min.	2.52	2.52	3.00	3.00
Donne		0.84	0.84	1.00	1.00
Ragazzi	Mass.	0.84	0.84	1.00	1.00
	Min.	0.50	0.50	0.60	0.60

Operai addetti alla lavorazione della cera.

Bergamo — Signor Tiraboschi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini adulti	Mass.	1.68	1.68	2.00	2.00
	Min.	1.20	1.20	1.50	1.50

Operai addetti alla fabbricazione dei pettini.

Castiglione Olona (Como)
Signor Clerici.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.00	2.20	2.30	2.80
	Min.	1.00	1.10	1.20	1.35
Donne e ragazzi		0.75	0.80	0.80	0.95

Operai addetti alla fabbricazione della carta.

Alzano (Bergamo) (*carta a mano*)
Signor Amoglio.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.15	1.15	1.50	1.50
	Min.	0.90	0.90	1.20	1.20

Segue Operai addetti alla fabbricazione della carta.

Segue **Alzano.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne	Mass.	0.48	0.50	0.50	0.80
	Min.	0.30	0.30	0.40	0.50
Fanciulli		0.30	0.30	0.35	0.50

Valle Seriana (Bergamo) (*carta a mano*)
Signor Tiraboschi (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.25	1.25	1.25	1.30
	Min.	0.80	0.80	0.80	0.80
Donne	Mass.	0.50	0.50	0.50	0.60
	Min.	0.30	0.30	0.30	0.35
Fanciulli	Mass.	0.25	0.25	0.25	0.25
	Min.	0.15	0.15	0.15	0.15

Nave (Brescia) (*carta a mano*)
Signor Camini.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Uomini	1.24	..	..	1.60
Donne	0.31	..	..	0.50
Fanciulli	0.25	..	..	0.30

Alzano (Bergamo) (*carta a macchina*)
Signor Amoglio (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1866	1874
Uomini addetti	alla macchina	Mass.	..	2.40	2.40	2.50
		Min.	..	1.04	1.10	1.25
	ai cilindri raffinatori	Mass.	..	1.60	2.00	2.00
		Min.	..	1.04	1.10	1 45

(1) La giornata normale di lavoro degli operai è di 8 ore.

(2) La fabbricazione a macchina non cominciò che nel 1852, e allora le retribuzioni erano uguali a quelle che figurano pel 1859.

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Segue **Operai addetti alla fabbricazione della carta.**					
Segue **Alzano** *(carta a macchina).*					
Uomini — addetti al listivaggio		..	1.04	1.20	2.00
Uomini — Id. alla sala di allestimento	Mass.	..	1.40	1.60	2.00
	Min.	..	1.30	1.30	1.40
Fuochisti		..	1.10	1.20	1.50
Donne addette alla sala di allestimento	Mass.	..	0.70	0.75	0.90
	Min.	..	0.70	0.75	0.80
Fanciulle addette al *satinage*	Mass.	..	0.40	0.50	0.65
	Min.	..	0.40	0.50	0.55
Fanciulle coloriste	Mass.	..	..	..	1.00
	Min.	..	..	..	0.70

Operai tipografi.

Bergamo — Signor Zerbini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Compositori	Mass.	1.80	1.80	2.00	2.50
	Min.	1.20	1.20	1.50	2.00
Torcolieri	Mass.	1.80	1.80	2.00	2.25
	Min.	1.20	1.20	1.50	1.75
Ragazzi		0.40	0.40	0.50	0.60

Brescia — Signor Camini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Compositori	Mass.	1.50	..	..	2.00
	Min.	0.93	..	..	1.00
Torcolieri	Mass.	1.50	..	..	2.00
	Min.	0.93	..	..	1.00

Segue **Operai tipografi.**

Segue **Brescia.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Ragazzi (salario settimanale)	Mass.	1.86	..	..	3.00
	Min.	0.31	..	..	0.50

Operai stampatori di musica.

Milano — Signor Mangili.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	2.40	2.75	2.90	3.50
	Min.	1.40	1.50	1.75	2.00
Ragazzi	Mass.	0.60	0.80	1.00	1.30
	Min.	0.20	0.30	0.40	0.50

Operai litografi.

Milano — Signor Brianzi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (salario medio)		2.00	2.00	2.50	3.00

Operai legatori di libri.

Bergamo — Signor Terzi.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.25	1.50	1.75	2.00
	Min.	0.70	0.75	0.90	1.00
Ragazzi	Mass.	0.40	0.40	0.40	0.70
	Min.	0.30	0.30	0.40	0.50

Operai addetti agli studi di scultura.

Milano — Signor Sangiorgio (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Formatori in gesso		6.00	..	..	8.00
Squadratori	Mass.	5.00	..	..	4.00
	Min.	4.00	..	..	4.00

(1) Il signor Sangiorgio dice che gli operai scultori si sono in generale coalizzati e si vanno a poco a poco imponendo agli artisti, i quali si lagnano che le forti spese e gli elevati salari degli operai assottiglino soverchiamente i loro guadagni

Notizie sui salari raccolte dal prof. P. Rota.

Segue **Operai addetti agli studi di scultura.**

Segue **Milano.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Sbozzatori	Mass.	4.00	..	..	5.00
	Min..	3.00	..	..	5.00
Esecutori .	Mass.	7.00	..	..	12.00
	Min..	6.00	..	..	12.00
Ornatisti. .	Mass.	8.00	..	..	11.00
	Min..	6.00	..	..	11.00

Pittori di stanze.

Bergamo — Signor Zenoni (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Ornatisti e figuristi		2.10	2.80	3.50	5.00
Imbianchini		1.10	1.40	1.75	3.00
Garzoni		0.60	0.80	1.00	1.75

Milano — Signor Brianzi (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Ornatisti. .	Mass.	2.00	2.50	3.25	4.00
	Min..	1.00	1.25	1.50	2.00
Imbianchini. . . .		1.50	2.00	2.50	3.25
Garzoni		0.30	0.50	0.75	1.00

Lavoranti in cappelli da uomo.

Brescia — Signor Camini.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1366	1874
Uomini. . .	Mass.	1.54	..	..	3.15
	Min..	1.20	..	..	2.25
Donne . . .	Mass.	0.40	..	..	1.00
	Min..	0.22	..	..	0.50
Fanciulli (retribuzione settim.).	Mass.	0.78	..	..	2.00
	Min..	0.38	..	..	1.00

Milano, città — Signor Brianzi (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari			1847	1859	1366	1874
Cappelli in felpa	Lavoranti in fusti			4.00	4.00	4.00
	Apparecchiatori.			5.00	5.00	5.00
	Piegatori . . .			8.00	8.00	8.00
	Lisciatori . . .			3.00	3.00	3.00
Cappelli in feltro	Follatori.	Mass.	3.00	4.00	5.00	5.00
		Min..	2.50	3.30	4.20	4.20
	Formatori.	Mass.	2.00	2.50	3.30	3.30
		Min..	1.80	2.40	3.00	3.00
	Lisciatori . . .		..	2.40	3.00	3.00

(1) I figuristi e gli ornatisti ora lavorano per lo più a cottimo e le 5 lire indicate come loro guadagno giornaliero nel 1874 rappresentano il minimo.

(2) Oltre alle categorie di operai accennate, vi sono anche i figuristi, i quali per lo più lavorano a cottimo. La loro mercede giornaliera, quando lavorano a giornata, si può ora, nel 1874, calcolare a circa 10 lire.

(3) I dati si riferiscono ad uno stabilimento in cui è largamente applicato il principio della divisione del lavoro. Quella del cappellaio, osserva il signor Brianzi, è una delle poche professioni in cui, anche in Italia, ciascun operaio non attende, in generale, che alla sua speciale occupazione, per modo che un buon apparecchiatore, ad esempio, non sarebbe che un cattivo piegatore o lisciatore, ecc., e viceversa, I cappellai lavorano per lo più a cottimo. Luglio, agosto e settembre sono i mesi della così detta stagione morta; ottobre, novembre e dicembre quelli del massimo lavoro. Milano manda una quantità considerevole di cappelli in felpa, in feltro e *goudronnés* in tutto l'Oriente, a Malta e a Nizza.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Calzolai.

Bergamo, città — Signor ZANARDI (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavorant. a compito per un paio di stivali	Mass.	2.40	2.50	2.80	3.50
	Med.	1.35	1.40	2.00	3.00
	Min.	1.20	1.25	1.50	2.50

Milano — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Lavoranti a mercede fissa (salario mensile medio)	40.00	40.00	50.00	60.00
Lavoranti a cómpito (per un paio di stivali)	1.64	1.61	2.10	2.50

Sarti, lavoranti in abiti da uomo.

Bergamo, città — Signor ZENONI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti a cómpito:					
Per un vestito	Mass.	6.00	9.00	9.00	12.00
	Min.	5.40	7 80	7.80	10.00
Per un soprabito		7.80	10.20	10.20	13.50
Per un paio di pantaloni		0.96	1.20	1.20	1.40
Per un panciotto		0.75	1.05	1.05	1.25

Brescia, città — Signor CAMINI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Operai retribuiti a giornata:					
Tagliatore	Mass.	2.50	..	..	5.00
	Min.	1.80	..	..	4.00

Segue **Sarti, lavoranti in abiti da uomo.**

Segue **Brescia.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti (uomini)	Mass.	1.24	..	..	2.00
	Min.	0.46	..	..	1.50
Donne	Mass.	0.46	..	..	1.00
	Min.	0.31	..	..	0.50

Milano (Città) — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (non compresi i tagliatori)	Mass.	1.50	2.00	2.50	3.00
	Min.	0.90	1.30	1.60	2.00
Garzoni		0.20	0.40	0.60	0.80
Donne (per lo più cucitrici a macchina)	Mass.	..	..	1.00	1.50
	Min.	..	..	0.45	0.60

Sarte da donna e modiste.

Milano, città — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne	Mass.	0.60	1.00	1.25	2.00
	Min.	0 30	0.50	0.70	1.00

Cucitrici in bianco.

Bergamo — Signor GRISMONDI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Maestre	Mass.	1.20	..	..	1.80
	Min.	0.85	..	..	1.50

Milano — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Operaie discretamente abili	0.50	0.80	1.00	1.50
Apprendiste	0.05	0.10	0.15	0.20

(1) La lavorazione di un paio di stivali rappresenta press'a poco una giornata di lavoro.

Ricamatrici e lavoranti in merletti.

Cantù (Como) — Signor BORASCHI (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Operaie abili	Mass.	0.80	0.80	1.20	1.80
	Min.	0.80	0.80	1.00	1.50

Milano, città — Signor BRIANZI (2).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne	Mass.	1.00	1.50	2.00	3.00
	Min.	0.50	0.75	1.00	1.50
Fanciulle apprendiste		0.05	0.10	0.15	0.20

Operai addetti alla fabbricazione della birra.

Chiavenna (Sondrio) — Signor PEDRETTI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.80	2.00	2.20	2.60
	Min.	1.20	1.25	1.50	2.00
Ragazzi	Mass.	0.50	0.70	0.80	1.00
	Min.	0.30	0.40	0.50	0.60

Operai addetti alle distillerie.

Milano, città — Signor CALDERARI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini adulti		..	2.40	3.00	3.25

Operai addetti alle confetterie e pasticcerie.

Bergamo — Signor TIRABOSCHI (3).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.60	1.60	2.00	2.00
	Min.	1.20	1.20	1.50	1.50

Milano, città — Signor MATTIRONI (4).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (salario mensile)	Mass.	29.24	45.00	45.00	50.00
	Min.	12.60	16.00	16.00	18.00
Ragazzi (sal. mens.)		5.00	8.00	8.00	10.00

Cremona *(fabbricazione del torrone e della mostarda)* — Signor FUMAGALLI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini	Mass.	1.60	2.00	2.00	2.40
	Min.	1.00	1.20	1.50	1.75
Donne		0.40	0.50	0.60	0.80
Fanciulli		0.20	0.30	0.40	0.60

(1) Le operaie di cui si tratta sono per lo più retribuite a cottimo. L'aumento del guadagno dopo il 1863 si attribuisce specialmente all'essersi stabiliti in Cantù dei telai da seta, ai quali si dedicarono una parte delle lavoranti in merletti, sicchè le altre poterono ottenere migliori condizioni.

(2) Le apprendiste lavorano per lo più *gratis*, e talvolta anche pagano per imparare il mestiere. I salari qui indicati per le apprendiste sono quelli che esse ricevono quando cominciano ad avere una qualche abilità.

(3) Vi sono anche apprendisti, i quali però non hanno salario, ma solo qualche mancia.

(4) Oltre al salario, gli operai hanno alloggio e vitto.

NOTIZIE SUI SALARI RACCOLTE DAL PROF. P. ROTA.

Calzolai.

Bergamo, città — Signor ZANARDI (1).

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti a còmpito per un paio di stivali	Mass.	2.40	2.50	2.80	3.50
	Med.	1.35	1.40	2.00	3.00
	Min.	1.20	1.25	1.50	2.50

Milano — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Lavoranti a mercede fissa (salario mensile medio). .	40.00	40.00	50.00	60.00
Lavoranti a còmpito (per un paio di stivali)	1.64	1.64	2.10	2.50

Sarti, lavoranti in abiti da uomo.

Bergamo, città — Signor ZENONI.

Lavoranti a còmpito:

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Per un vestito	Mass.	6.00	9.00	9.00	12.00
	Min.	5.40	7 80	7.80	10.00
Per un soprabito .		7.80	10.20	10.20	13.50
Per un paio di pantaloni		0.96	1.20	1.20	1.40
Per un panciotto .		0.75	1.05	1.05	1.25

Brescia, città — Signor CAMINI.

Operai retribuiti a giornata:

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Tagliatore.	Mass.	2.50	..	..	5.00
	Min.	1.86	..	..	4.00

Segue Sarti, lavoranti in abiti da uomo.

Segue **Brescia.**

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Lavoranti (uomini)	Mass.	1.24	..	..	2.00
	Min.	0.46	..	..	1.50
Donne. . .	Mass.	0.46	..	..	1.00
	Min.	0.31	..	..	0.50

Milano (Città) — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Uomini (non compresi i tagliatori).	Mass.	1.50	2.00	2.50	3.00
	Min.	0.90	1.30	1.60	2.00
Garzoni		0.20	0.40	0.60	0.80
Donne (per lo più cucitrici a macchina).	Mass.	..	..	1.00	1.50
	Min.	..	..	0.45	0.60

Sarte da donna e modiste.

Milano, città — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Donne . . .	Mass.	0.60	1.00	1.25	2.00
	Min.	0 30	0.50	0.70	1.00

Cucitrici in bianco.

Bergamo — Signor GRISMONDI.

Qualità degli operai e modalità dei salari		1847	1859	1866	1874
Maestre . .	Mass.	1.20	..	..	1.80
	Min.	0.85	..	..	1.50

Milano — Signor BRIANZI.

Qualità degli operai e modalità dei salari	1847	1859	1866	1874
Operaie discretamente abili . . .	0.50	0.80	1.00	1.50
Apprendiste. . . .	0.05	0.10	0.15	0.20

(1) La lavorazione di un paio di stivali rappresenta press'a poco una giorn di lavoro.

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari	ANNI a cui si riferiscono i dati 1847	1859	1866	1874
Segue **Personale di servizio di trattorie e caffè.**				
Milano, città (*caffè-ristorante*) Signor COVA				
Retribuzione mensile:				
Cuoco	50.00	80.00	100.0	130.0
Credenziere	30.00	40.00	50.0	60.0
Fornellista	20.00	25.00	30.0	35.0
Tavoleggianti	20.00	30.00	50.0	80.0
Uomini di fatica	10.00	15.00	18.0	20.0
Milano, città (*caffè-ristorante*) Signor FUMAGALLI (1).				
Retribuzione mensile:				
Cuoco	50.00	100.0	150.0	200.0
Credenziere	30.00	45.0	60.0	70.0
Fornellista	20.00	27.0	34.0	40.0
Tavoleggianti	15.00	40.0	90.0	180.0
Uomini di fatica	10.00	15.0	20.0	25.0

QUALITÀ DEGLI OPERAI e modalità dei salari	ANNI a cui si riferiscono i dati 1847	1859	1866	1874
Parrucchieri.				
Milano, città — Signor MATTIRONI.				
Retribuzione settimanale:				
Uomini. Mass.	10.90	13.00	13.00	18.50
Uomini. Min.	10.00	12.00	12.00	14.00
Commessi di negozio.				
Bergamo, città — Signor MAZZACCHI.				
Giovani distinti (retribuzione mensile media)	33.00	40.00	60.00	80.00
Milano, città (*negozio di generi da tinta*) Signor BRIANZI (2).				
Agenti (retribuzione mensile media)	74.00	95.00	120.0	162.0
Facchini, id.	40.00	45.00	50.0	60.0

(1) Anche questo personale riceve dagli stabilimenti alloggio e vitto. I dati per Milano riguardano due stabilimenti di primo ordine. Anche questi dati però, come osservano coloro che li forniscono, non hanno nulla di assoluto, perocchè comprendono non solo le mancie, ma tutti gli altri incerti che per consuetudine spettano al personale. Così ai cuochi spettano, oltre alla partecipazione alle mancie degli avventori, le mancie dei fornitori; al credenziere i bianchi d'ovo; al fornellista i fondi di caffè, ecc. L'uso delle mancie si diffuse specialmente dopo il 1859, tantochè esse costituiscono spesso, fatta astrazione dal vitto e dall'alloggio fornito dagli stabilimenti, la maggior parte, e talvolta anche tutto il guadagno del personale in questione.

(2) I dati si riferiscono ai commessi della ditta Lattuada, negoziante in indaco e altri generi da tinta, la quale aveva, nel 1874, 12 agenti e 4 facchini. La retribuzione annua degli agenti dal 1847 al 1870 dev'essere accresciuta di $1/12$ essendochè a Natale si dava loro un regalo corrispondente ad un mese di paga; dal 1870 al 1874, poi, dev'essere, per alcuni di essi, aumentata del 25 per cento, essendochè, oltre al detto regalo, hanno anche un piccolo interessamento negli utili. I facchini hanno diritto a certe mancie che si possono calcolare a circa una lira al giorno per testa; di più hanno *gratis* alloggio, lume, legna e bucato.

[illegible] P. Roma.

[illegible]	[illegible]	Anni a cui si riferiscono i dati			
		1847	1850	1866	1874
[illegible]	[illegible]				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3.00
[illegible]	[illegible]				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2.00

(1) Questi dati non si riferiscono a un determinato negozio, ma riguardano in generale i negozi di coloniali e medicinali, e simili, epperò non hanno che un carattere medio e approssimativo. Quelli fra gli agenti che hanno le mansioni di magazzinieri e di viaggiatori sono cointeressati negli utili, per cui in generale la loro paga si può calcolare doppia di quella segnata. I viaggiatori poi, quando sono in viaggio, cioè circa nove mesi dell'anno, mettono inoltre a carico delle rispettive case le spese di vitto, alloggio, viaggio, ecc. Talune case danno al viaggiatore, durante i viaggi, un soprassoldo di 20 a 25 lire al giorno, con che deve provvedere da sè a tutte le dette spese. Anche in questi negozi i facchini hanno diritto a certe mancie che equivalgono press'a poco ad una lira al giorno per ciascuno.

NOTIZIE SUI SALARI

FORNITE DIRETTAMENTE ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA DA ALCUNI PROPRIETARI O CAPI DI STABILIMENTI INDUSTRIALI *

---

* Gli stabilimenti a cui si riferiscono le notizie contenute nei prospetti che seguono sono:

1. **Canapificio in Casalecchio di Reno della Società per la filatura della canapa, di Bologna.**
2. **Cotonifici della Ditta Sciaccaluga in Ceranesi e Campomorone (provincia di Genova).**
3. **Cotonificio Cantoni in Castellanza (provincia di Milano).**
4. **Cotonifici della Ditta Krumm in Castellanza, Legnano, Carate e Busto Arsizio (provincia di Milano).**
5. **Lanificio Rossi in Schio (provincia di Vicenza).**
6. **Lanificio Sella in Biella (provincia di Novara).**
7. **Lanificio Antongini in Borgosesia (provincia di Novara).**
8. **Lanificio Ricci in Stia (provincia di Arezzo).**
9. **Stabilimento serico della Ditta Keller in Mandello (provincia di Como).**
10. **Stabilimento serico della Ditta Keller in Villanovetta (provincia di Cuneo).**
11. **Stabilimento serico della Ditta Bozzotti in Germignaga (provincia di Como).**
12. **Stabilimento serico già della Ditta Bozzotti, ora della Ditta Cugini Lazzaroni e Mira, in Treviglio (provincia di Bergamo).**
13. **Cartiera della Ditta Cini in San Marcello Pistoiese (provincia di Firenze).**
14. **Cartiera italiana, già Avondo, in Serravalle Sesia (provincia di Novara).**
15. **Fabbrica di candele steariche della Ditta Fratelli Lanza in Torino.**
16. **Fabbrica di stearina e acido solforico della Ditta Fratelli Lanza in Bagni San Giuliano (provincia di Pisa).**

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLO STABILIMENTO DELLA
SITUATO NEL COMUNE DI CASALECCHIO

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA,							
	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869
Uomini.								
Birocciani	0.18	0.18	0.18	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21
Guardiani	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18	0.20	0.20
Assistenti e magazzinieri	0.25	0.25	0.26	0.27	0.28	0.29	0.29	0.30
Assortitori ed accompagnatori	0.18	0.18	0.19	0.19	0.20	0.20	0.21	0.22
Ammorbidatori	0.16	0.17	0.18	0.19	0.19	0.19	0.20	0.21
Tagliatori	0.20	0.21	0.21	0.22	0.23	0.23	0.24	0.25
Pettinatori	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.23	0.23
Giornalieri	0.12	0.13	0.14	0.15	0.15	0.15	0.15	0 16
Cardatori e preparatori	0.16	0.16	0.16	0.17	0.17	0.18	0.18	0.18
Filatori	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.17	0.17	0.17
Aspatori	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22
Sorveglianti ai motori	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.19
Impaccatori	0.21	0.21	0.23	0.23	0.25	0.27	0.27	0.27
Meccanici ed elevatore	0.16	0.17	0.18	0.18	0.19	0.19	0.20	0.20
Falegnami e lanternaio	0.19	0.19	0.20	0.21	0.21	0.21	0.21	0.22
Sellari	0.15	0.15	0.17	0.18	0.19	0.20	0.20	0.21
Asciugatori	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16
Fuochisti	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22
Imbianchitori	..	..	..	..	..	0.13	0.15	0.15
Donne e fanciulle.								
Bardatrici e preparatrici	0.05 5	0.06	0.06 5	0.06 5	0.07	0.07 5	0.07 5	0.07 5
Filatrici	0.05 5	0.06	0.06 5	0.06 5	0.07	0.07 5	0.07 5	0.07 5
Aspatrici	0.06	0.06	0.06 5	0.06 5	0.07	0.07 5	0.07 5	0.07 5
Torcitrici	..	..	..	..	..	..	0.07	0.07

Osservazioni. — Si calcolano in media 12 ore di lavoro per giorno, e i giorni di effettivo lavoro nell'anno sono in media 283. Nello stabilimento non vi furono mai scioperi forzati per mancanza di lavoro; questo vi è costante tutto l'anno, eccettuati soltanto i giorni festivi. I casi di malattia fra gli operai sono rari. Gli operai sono retribuiti esclusivamente in contanti;

SOCIETÀ DI FILATURA DELLA CANAPA IN BOLOGNA,
DI RENO, NEL PERIODO 1862-1881.

ESPRESSA IN **CENTESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO,
IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881
					Uomini.						
0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24
0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.22	0.22
0.31	0.31	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.32	0.34
0.22	0.22	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24	0.24
0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22	0.22	0.22
0.27	0.28	0.28	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.29	0.30	0.30
0.25	0.27	0.27	0.27	0.27	0.27	0.28	0.28	0.29	0.29	0.29	0.29
0.16	0.17	0.17	0.17	0.17	0.17	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18
0.18	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.20	0.20	0.20	0.20	0.25	0.27
0.17	0.17	0.17	0.17	0.17	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.19	0.19
0.22	0.23	0.23	0.25	0.25	0.25	0.26	0.26	0.26	0.28	0.28	0.28
0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.19	0.20	0.21
0.27	0.27	0.28	0.28	0.28	0.29	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30	0.30
0.21	0.21	0.22	0.22	0.22	0.22	0.23	0.23	0.23	0.23	0.25	0.26
0.22	0.23	0.23	0.24	0.24	0.24	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25
0.23	0.24	0.24	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25
0.16	0.16	0.17	0.17	0.17	0.17	0.17	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18
0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22	0.22
0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.17	0.17	0.17	0.19	0.19
					Donne e fanciulle.						
0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.08	0.08	0.08	0.08
0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.07 5	0.08	0.08	0.08	0.08	0.08
0.07 5	0.08	0.08	0.08	0.08	0.08	0.08 5	0.08 5	0.08 5	0.09	0.09	0.09 5
0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07 5	0.07 5

ad alcuni pochi di essi la Società provvede l'alloggio, ma lo provvede gratuitamente. La Società, poi, fa agli operai somministrazioni di farina e di altri generi alimentari, rivalendosi **mediante ritenute** sulle paghe.

Mercedi degli operai addetti agli stabilimenti di filatura e tessitura del cotone della ditta Sciaccaluga nei comuni di Ceranesi e Campomorone (provincia di Genova), nel periodo 1862-1881.

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **MILLESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI												
	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1881
Filatura e tessitura.													
Uomini	0.138	0.138	0.172	0.146	0.147	0.149	0.164	0.183	0.170	0.173	0.200	0.250	0.237
Donne	0.055	0.055	0.044	0.055	0.054	0.060	0.061	0.054	0.068	0.072	0.074	0.082	0.073

Osservazioni. — Gli operai lavorano quasi tutti a cottimo. Per stabilire la media delle loro retribuzioni per ogni ora di lavoro, la Ditta, valendosi dei propri registri, ha diviso la somma complessiva dei salari pagati nella prima quindicina di ciascuno degli anni indicati, per il numero complessivo degli operai, computando poi a 12 ore la durata media della loro giornata di lavoro. È però da avvertire che la media dei guadagni della prima quindicina non corrisponde sempre alla media dell'anno; inoltre, essendosi calcolate le medie senza tener conto delle diverse occupazioni e del diverso grado di abilità degli operai, ne deriva che la media di un anno apparisce talvolta minore ó maggiore in confronto cogli anni precedenti, non perchè i salari siano realmente cresciuti o diminuiti, ma perchè nel numero complessivo degli operai è cresciuta o diminuita la proporzione dei più abili ovvero dei meno abili. I dati pertanto, come osserva la Ditta medesima che li ha forniti, non si devono accettare che con riserva e in via largamente approssimativa. Ad ogni modo la Ditta afferma che nei primi anni del periodo 1862-1873 i salari oscillarono in conseguenza del maggiore o minore lavoro; ma che negli ultimi anni si dovettero in generale aumentare tutti i salari, sia per il cresciuto prezzo dei generi di consumo, sia per evitare gli scioperi minacciati. Dal 1874 al 1878 inclusivamente i salari ribassarono di circa 5 per cento; in seguito aumentarono nuovamente, e nel 1881, a quanto afferma la ditta Sciaccaluga, sarebbero stati, a pari abilità degli operai, alquanto più elevati che nel 1873; chè se le medie complessive del 1881 appariscono invece più basse, ciò dipenderebbe dal fatto che in quell'anno erano in proporzioni maggiori gli operai di limitata abilità e perciò meno retribuiti.

Mercedi degli operai addetti al cotonificio Cantoni in Castellanza (provincia di Milano), nel periodo 1862-1882.

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN LIRE E CENTESIMI, DI UNA GIORNATA DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI																				
	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Operai addetti alla filatura.																					
Uomini	1.10	1.25	1.25	1.25	1.35	1.40	1.40	1.40	1.50	1.60	1.70	1.70	1.85	1.78	1.75	1.66	1.63	1.62	1.80	1.83	1.86
Donne	0.50	0.60	0.60	0.60	0.65	0.70	0.70	0.70	0.55	0.60	0.65	0.65	0.75	0.82	0.84	0.87	0.88	0.98	1.01	0.90	1.00
Ragazzi	0.25	0.30	0.30	0.35	0.35	0.35	0.40	0.40	0.35	0.30	0.35	0.35	0.40	0.57	0.62	0.54	0.51	0.47	0.55	0.55	0.66
Operai addetti alla tessitura.																					
Uomini	1.35	1.50	1.50	1.50	1.70	1.70	1.70	1.70	1.85	1.85	1.85	1.90	2.00	2.33	2.32	2.26	2.35	2.30	2.30	2.33	2.35
Donne	0.35	0.70	0.70	0.70	0.70	0.70	0.70	0.70	0.75	0.80	0.80	0.85	0.90	0.93	0.95	0.94	0.94	0.96	1.00	1.15	1.18
Ragazzi	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.35	0.35	0.35	0.40	0.40	0.41	0.38	0.40	0.33	0.38	0.41	0.41	0.40

Osservazioni. — La giornata normale di lavoro è: nell'estate, di 12 ore per gli operai che lavorano di giorno, di 10 per quelli che lavorano di notte; nell'inverno, di 12 per i primi, di 11 per i secondi. I giorni di lavoro effettivo nell'anno si calcolano in media a 300. Gli operai vengono talvolta occupati per qualche ora oltre all'orario normale indicato, e si può ritenere che il guadagno straordinario che in tal modo si procurano vada a compenso delle perdite a cui possono andar soggetti per malattia, o per sospensione di lavoro nello stabilimento in seguito a guasti ai motori, a piene del fiume o ad altre eccezionali circostanze. Gli operai sono retribuiti esclusivamente in contanti.

Mercedi degli operai addetti agli stabilimenti di **filatura del cotone** in Legnano, Castellanza e Carate Brianza, e di **tessitura del cotone** in Busto-Arsizio e Carate Brianza (provincia di Milano) della ditta Eraldo Krumm e C., nel periodo 1862-1874.

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **LIRE E CENTESIMI**, DI **UNA GIORNATA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI												
	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874
	Operai addetti alla filatura.												
Uomini	1.20	1.25	1.25	1.30	1.35	1.40	1.40	1.45	1.50	1.60	1.80	2.00	2.25
Donne	0.50	0.60	0.60	0.65	0.65	0.70	0.70	0.70	0.70	0.75	0.75	0.85	1.00
Ragazzi	0.30	0.30	0.30	0.35	0.35	0.40	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.60	0.75
	Operai addetti alla tessitura.												
Uomini	1.35	1.40	1.50	1.60	1.70	1.70	1.75	1.80	1.85	1.90	1.95	2.10	2.40
Donne	0.65	0.70	0.70	0.70	0.75	0.75	0.75	0.75	0.80	0.85	0.90	1.00	1.20
Ragazzi	0.35	0.35	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	0.45	0.45	0.50	0.65	0.75

Osservazioni. — La giornata media di lavoro si calcola di circa 11 ore. La ditta Krumm assicura che lo specchietto dei salari venne compilato in base alle precise risultanze dei suoi registri. « S'intende, aggiunge la Ditta, che i salari che figurano nello specchietto riguardano il personale propriamente detto *manuale*, cioè che esercita materialmente l'opera sua, senza il concorso di quella coltura che viene anche da noi adeguatamente retribuita, non con salario giornaliero, ma con assegno mensile ».

Posteriormente al 1874, alla ditta Eraldo Krumm successero nella proprietà dei vari suoi stabilimenti altre ditte. Fra queste, la ditta Pietro Krumm fu Eraldo, proprietaria dei cotonifici di Carate Brianza, dice che le medie dei salari dei suoi operai aumentarono dal 1875 al 1884 nella misura seguente:

Uomini, da lire 2 00 nel 1875 a lire 3 00 nel 1884, per giornata di lavoro di 12 ore
Donne » 1 00 » » 1 25 » »
Ragazzi » 0 60 » » 1 00 » »

Mercedi degli operai addetti alle fabbriche del Lanificio Rossi in Schio (provincia di Vicenza), nel periodo 1867-1884.

Qualità degli operai		Retribuzione media, espressa in **centesimi di lira**, di **un'ora** di lavoro, in ciascuno degli anni													
		1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1881	1884
Operai addetti alla tessitura — Uomini	abili	0.25	0.25	0.25	0.26	0.26	0.28	0.30	0.30	0.32	0.40	0.45	0.45	0.45	0.45
	mediocri	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22	0.24	0.25	0.25	0.25	0.32	0.36	0.36	0.36	0.36
	apprendisti	..	..	..	..	..	0.17	0.17	0.17	0.17	0.20	0.22	0.22	0.22	0.22
	Donne	..	..	..	..	..	..	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.15	0.15	0.16
Scardassatori		0.13	0.14	0.14	0.14	0.16	0.16	0.16	0.16	0.17	0.20	0.22	0.22	0.22	0.23
Filatori		0.25	0.27	0.27	0.27	0.32	0.33	0.34	0.34	0.34	0.38	0.42	0.42	0.42	0.45
Pressatori		0.14	0.15	0.17	0.19	0.19	0.21	0.23	0.25	0.25	0.25	0.25	0.25	0.26	0.26
Tenditori		0.12	0.12	0.12	0.13	0.15	0.15	0.16	0.17	0.19	0.19	0.22	0.22	0.22	0.23
Cardatori		0.10	0.10	0.10	0.10	0.14	0.14	0.14	0.14	0.16	0.18	0.20	0.20	0.20	0.21

Osservazioni. — La durata della giornata di lavoro varia da 10 a 11 ore. I giorni di effettivo lavoro nell'anno si possono calcolare a 296. I giorni di sciopero forzato per causa di malattia sono 2 su 100 in media, secondo le risultanze delle statistiche delle locali Società di mutuo soccorso. Scioperi forzati per mancanza di lavoro non ve ne sono, perchè nelle grandi industrie conviene talvolta, nei momenti di ristagno, lavorare anche a perdita, per coprire almeno in parte le spese generali, interessi del capitale, imposte, agenzie fisse, ecc. Vi sono bensì certi scioperi, che si possono dire normali, per i tessitori di novità, di moda, a filati di fantasia non sempre pronti, i quali scioperi si possono valutare in media a 8 giorni su 100. Ma appunto per ciò i salari di questi tessitori sono più elevati.

Fra le istituzioni esistenti a benefizio degli operai del Lanificio sono da menzionare, oltre alle società di mutuo soccorso, i magazzini cooperativi per vitto e vestito e le scuole. Esisteva pure una Cassa fitti, ma non se ne mantenne il bisogno. Di solito non si fanno prestiti agli operai se non per circostanze straordinarie; non si fanno anticipazioni. — Oltre alle fabbriche di Schio, il Lanificio Rossi ne possiede parecchie altre a Pieve, a Piovene, a Torrebelvicino. In queste i salari delle donne e dei fanciulli sono uguali a quelli di Schio; inferiori di qualche punto, salvo che per i fabbri e i falegnami, i salari degli uomini, come alquanto inferiore è, in generale, l'abilità di questi; uguali a quelli di Schio gli ordinamenti.

Segue **MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLE FABBRICHE DEL LANIFICIO ROSSI IN SCHIO (PROVINCIA DI VICENZA), NEL PERIODO 1867-1884.**

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **centesimi di lira**, DI **un'ora** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI													
	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1881	1884
Follatori	0.16	0.17	0.17	0 18	0.20	0.21	0.21	0.22	0.24	0 25	0.25	0.25	0.25	0.25
Tintori	0.11	0.13	0.13	0.13	0.16	0.16	0.17	0.19	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20
Uomini addetti alle lane	0.12	0.13	0.14	0.15	0.16	0.18	0.18	0.19	0.21	0.21	0.21	0.22	0.22	0.22
Uomini addetti ai lavatoi	0.12	0.14	0.14	0.14	0.16	0.18	0.20	0.21	0.22	0.22	0.23	0.23	0.23	0.23
Uomini addetti agli stenditoi	0.10	0.11	0 11	0.11	0.16	0.20	0.22	0.22	0.23	0.23	0.25	0.25	0.25	0.25
Attaccafili (ragazzi)	0.05	0.05	0.05	0.05	0.07	0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.11
Donne add. alle lane	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.11	0.11
Rammendatrici	0.07	0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.09	0.10	0.10	0.11	0.14	0.14	0.15
Orditrici	0.07	0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.08	0.08	0.09	0.09	0.11	0.12	0.12	0.13

Il senatore Rossi, dal quale vennero forniti i dati, nota che la concorrenza dei salari industriali esercitò una benefica influenza sui salari agricoli dei luoghi circostanti alle fabbriche del Lanificio e che l'agricoltura trovò compenso ai cresciuti salari nello smercio più vantaggioso delle carni, dei cereali, dei legumi, delle frutta, del pollame, ecc. Intanto una tranquilla e progressiva immigrazione aveva luogo, principalmente a Schio, dagli altri comuni della provincia e anche dalle provincie finitime. Contribuiva a favorire l'immigrazione il fatto che l'impiego di un operaio nelle fabbriche del Lanificio porta con sè il vantaggio dell'educazione dei bambini e dei fanciulli nelle istituzioni operaie addette alle fabbriche medesime. Il solo asilo infantile, a Schio, conta circa 480 iscritti, con una frequenza media di 440 a 450. — La popolazione di Schio, che era di circa 5,500 persone allorchè l'onorevole Rossi assunse la paterna industria, è oggi di circa 12,000.

Occorsero naturalmente nuove costruzioni di abitazioni per rendere possibile l'immigrazione accennata. Il nuovo quartiere operaio di Schio, dove gli inquilini divengono a poco a poco proprietari, mediante quote di ammortamento aggiunte al fitto, occupa circa 16 ettari. Nel giugno del 1882 le quote versate dai nuovi inquilini-proprietari ammontavano a lire 269,183, cioè al 27 % della somma accesa fino allora nelle costruzioni. Esauriti i risparmi vecchi, vi fu dopo d'allora, per eccezione, una sospensione nel versamento delle quote, senza che tuttavia cessas-

Segue **Mercedi degli operai addetti alle fabbriche del Lanificio Rossi in Schio (provincia di Vicenza), nel periodo 1867-1884.**

Qualità degli operai	Retribuzione media, espressa in **centesimi di lira**, di **un'ora** di lavoro, in ciascuno degli anni													
	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1881	1884
Spolatrici.	0.05	0.06	0.06	0.07	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.12	0.12
Ritorcitrici	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12
Collatori	0.17	0.17	0.17	0.18	0.20	0.20	0.21	0.21	0.23	0.23	0.25	0.28	0.28	0.28
Imballatori	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.25	0.26	0.26
Fuochisti alle caldaie ed al gasometro	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.25	0.25	0.26
Fabbri-meccanici. .	0.18	0.18	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.20	0.22	0.23	0.25	0.25	0.26	0.26
Falegnami	0.17	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.19	0.19	0.20	0.22	0.22	0.23	0.23	0.24
Muratori	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.28	0.28	0.28
Manovali-muratori .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.18	0.18	0.18

sero le costruzioni; ora appunto comincia il periodo dell'impiego dei nuovi risparmi e 100 nuove case, fra costruite e disposte pel 1885, allargheranno la cerchia degli operai proprietari. — La costruzione del nuovo quartiere portò anche il vantaggio di rendere più facili i fitti nell'interno della vecchia città, obbligando in pari tempo i proprietari a migliorarne le abitazioni.

Afferma il senatore Rossi che la popolazione di Schio è la più bella e sana della provincia, mentre era altra volta soggetta al rachitismo e alla scrofola; di poco superiore per numero a quella di Lonigo (cuore dell'agricoltura vicentina), consuma il doppio di carne, di salumi e di pane di frumento.

Sotto l'aspetto della moralità, il distretto di Schio non è inferiore a nessuno dei migliori.

Osserva infine l'onorevole Rossi che le minori fabbriche prosperano accanto a quelle del Lanificio, anzichè riceverne nocumento. Fa ottimi affari la Banca popolare, fondata da un figlio dell'onorevole Rossi e poscia affidata ad altri.

Non vennero forniti i dati per gli anni anteriori al 1867, perchè, in conseguenza delle condizioni speciali in cui si trovava in quegli anni il Veneto, non si presterebbero a confronti razionali.

Si omisero nello specchietto i dati per il 1879 e per il 1880, perchè uguali a quelli del 1878, come pure i dati per il 1882 e per il 1883 perchè uguali a quelli del 1881.

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI AL LANIFICIO

NEL PERIODO

QUALITÀ DEGLI OPERAI		RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA						
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868
Operai addetti alla classificazione delle lane.	Uomini (1)	0.114	0.114	0.114	0.114	0.114	0.114	0.114
	Donne (2)	0.064	0.064	0.064	0.064	0.064	0.064	0.064
Operai addetti alla lavatura delle lane.	Uomini (a cottimo)	0.375	0.375	0.375	0.375	0.375	0.375	0.375
Operai addetti alla tintura delle lane e delle stoffe.	Uomini (a giornata) (3)	0.118	0.118	0.118	0.118	0.118	0.118	0.127
Operai addetti alla mondatura delle lane.	Donne (4)	0.064	0.068	0.068	0.073	0.073	0.073	0.073
Operai addetti alla slappolatura chimica.	Uomini (a giornata)	..	..	..	..	..	..	..
Operai addetti alla battitura e all'ungimento delle lane.	Uomini (5)	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.135
	Donne (5)	0.064	0.073	0.073	0.073	0.073	0.073	0.073
	Ragazze (5)	0.055	0.055	0.055	0.059	0.059	0.059	0.059
Operai addetti alla cardatura delle lane.	Uomini (a giornata)	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136
	Donne (a giornata)	0.064	0.068	0.068	0.068	0.068	0.068	0.073
Operai addetti alla filatura delle lane	Filatori (a cottimo)	0.260	0.260	0.263	0.263	0.288	0.290	0.278
	Attaccafili (a giornata)	0.045	0.045	0.045	0.050	0.050	0.050	0.050
	Torcitrici (a giornata) (6)	0.064	0.064	0.064	0.068	0.068	0.068	0.068
Operai addetti alla orditura delle catene.	Donne (a cottimo) (7)	0.098	0.090	0.092	0.097	0.100	0.107	0.111
	Ragazze (a cottimo) (7)	..	..	..	..	..	..	..

(1) Nel 1875 si cessò di occupare uomini nella classificazione delle lane.
(2) Furono retribuite a giornata fino al 1873, e in seguito a cottimo.
(3) Nel 1882 fu adottato un nuovo sistema per la tintura.
(4) Retribuite a giornata fino al 1873; in seguito a cottimo.
(5) Retribuiti a giornata fino al 1873; in seguito a cottimo. Nel 1830 fu soppressa questa

DELLA DITTA SELLA IN BIELLA (PROVINCIA DI NOVARA), 1862-1883.

IN MILLESIMI DI LIRA, DI UN'ORA DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883
0.114	0.114	0.114	0.114	0.114	0.114	..	..	..	..	..	..	..	..	..
0.064	0.064	0.068	0.068	0.068	0.072	0,105	0.105	0.105	0.120	0.120	0.120	0.124	0.134	0.134
0.375	0.375	0.375	0.375	0.375	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394	0.394
0.127	0.127	0.127	0.136	0.136	0.144	0.144	0.153	0.153	0.153	0.153	0.1 3	0.168	0.191	0.191
0.077	0.077	0.077	0.082	0.082	0.086	0.086	0.086	0.091	0.091	0.096	0.096	0.096	0.096	0.096
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.335	0.335	0.335	0.335
0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.143	0.143	0.143	0.143	0.143	0.143	0.239	0.239	0.239	0.239
0.073	0.073	0.073	0.077	0.077	0.081	0.081	0.081	0.081	0.081	0.081	..	..	..	..
0.059	0.064	0.064	0.064	0.068	0.072	0.072	0.072	0.086	0.086	0.086	0.096	0.096	0.096	0.096
0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.143	0.143	0.143	0.168	0.168	0.168	0.191	0.191	0.191	0.191
0.073	0.077	0.085	0.085	0.105	0.111	0.111	0.111	0.124	0.124	0.144	0.144	0.144	0.144	0.144
0.287	0.300	0.314	0.315	0.325	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343	0.343
0.055	0.055	0 055	0.055	0.055	0.058	0 058	0.058	0.062	0.062	0.072	0.072	0.081	0.081	0.081
0.068	0.068	0.073	0.073	0.073	0.077	0.077	0.077	0.077	0.077	0.077	0.096	0.096	0.134	0.134
0.106	0.103	0.113	0.118	0.122	0.128	0.128	0.128	0.128	0.128	0.172	0.172	0.172	0.172	0.172
..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.096	0.096	0.096	0.096	0.096

occupazione per le donne. I forti aumenti nei salari degli uomini dal 1880 in poi coincidono colla introduzione di nuove macchine per il loro lavoro.

(6) Gli aumenti dei salari di queste operaie negli ultimi anni coincidono colla introduzione di nuove macchine.

(7) Nel 1879 furono adottate nuove macchine per l'orditura.

Segue MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI AL **LANIFICIO**
NEL PERIODO

QUALITÀ DEGLI OPERAI		RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA						
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	**1868**
Operai addetti alla tessitura delle stoffe.	Tessitori (a cottimo) (8) . .	0.213	0.231	0.225	0.220	0.224	0.232	**0.215**
	Garzoni (a cottimo) (8). . .	0.150	0.154	0.160	0.152	0.140	0.147	**0.163**
	Tessitrici (a giornata) . . .	..	..	..	..	..	0.064	**0.064**
	Tessitrici (a cottimo) . . .	..	..	..	..	..	..	..
Operai addetti alla apparecchiatura delle stoffe.	Pinzatrici (a cottimo) . . .	0.070	0.073	0.073	0.077	0.078	0.080	**0.082**
	Rammendatrici (9)	0.064	0.064	0.064	0.064	0.068	0.068	**0.068**
	Follonieri e garzatori (a giornata)	0.109	0.114	0.114	0.114	0.118	0.118	**0.118**
	Tonditori-ragazzi (a giorn.).	0.055	0.055	0.055	0.059	0.059	0.059	**0.064**
	Imballatori (a giornata) (10)	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	**0.136**
	Ricamatrici (a giornata) (11)	0.064	0.064	0.064	0.064	0.068	0.068	**0.068**
Uomini di fatica		..	..	..	..	..	..	..

(8) Nel 1878 si cessò di impiegare uomini nella tessitura.
(9) Retribuite a giornata fino al 1873; in seguito a cottimo.
(10) Dal 1878 in poi ebbero attribuzioni di maggiore fiducia, donde il forte aumento dei salari.

DELLA DITTA SELLA IN BIELLA (PROVINCIA DI NOVARA), 1862-1883.

IN **MILLESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883
0.223	0.227	0.237	0.225	0.230	0.242	0.249	0.249	0.268	..	..	..	..	..	..
0.167	0.164	0.129	0.156	0.170	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
0.064	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
..	0.107	0.096	0.097	0.104	0.143	0.143	0.163	0.163	0.163	0.182	0.182	0.182	0.182	0.182
0.084	0.086	0.093	0.100	0.103	0.109	0.109	0.109	0.109	0.113	0.113	0.119	0.119	0.119	0.119
0.073	0.073	0.073	0.073	0.077	0.115	0.115	0.115	0.115	0.134	0.134	0.143	0.143	0.143	0.143
0.127	0.127	0.136	0.136	0.136	0.143	0.143	0.143	0.168	0.168	0.168	0.191	0.191	0.191	0.191
0.064	0.064	0.064	0.064	0.064	0.067	0.067	0.077	0.077	0.077	0.096	0.096	0.096	0.096	0.096
0.136	0.136	0.136	0.136	0.136	0.143	0.143	0.143	0.143	0.239	0.239	0.239	0.239	0.239	0.239
0.068	0.073	0.073	0.073	0.077	0.081	0.081	0.081	0.081	0.191	0.191	0.191	0.191	0.191	0.191
..	..	..	..	..	0.143	0.143	0.143	0.153	0.153	0.162	0.162	0.167	0.167	0.167

(11) Il forte aumento dei salari delle ricamatrici nel 1878 coincide colla introduzione delle macchine da ricamare.

NB. La durata media della giornata di lavoro fu calcolata a circa ore 10 3/4, fatta eccezione soltanto per gli uomini addetti alla lavatura delle lane, pei quali fu calcolata di circa 8 ore.

Mercedi degli operai addetti al lanificio (*filatura*) della ditta Antongini in Borgosesia (provincia di Novara), nel periodo 1862-1879.

QUALITÀ DEGLI OPERAI	Retribuzione media, espressa in lire e centesimi, di una giornata di lavoro, negli anni		
	1862	1868	1873
Uomini	1.20	1.50	2.00
Donne	0.60	0.75	1.20
Ragazzi	0.40	0.50	0.90

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è di circa 12 ore. Gli aumenti delle retribuzioni dall'una all'altra delle date indicate ebbero luogo gradatamente. Le cifre dello specchietto non esprimono che le medie generali delle retribuzioni, non tenuto conto delle gradazioni che queste presentano, in ciascuna delle categorie uomini, donne e fanciulli, secondo le occupazioni e il grado di abilità. Inoltre nel fare le medie non si è tenuto conto dei guadagni eccezionali, molto superiori agli indicati, di taluni dei lavoranti a cottimo.

Nel periodo 1873 1879 (non si hanno dati più recenti) le retribuzioni aumentarono ancora di 10 a 15 per cento.

Mercedi degli operai addetti al lanificio del sig. Adamo Ricci in Stia (provincia di Arezzo), nel periodo 1862-1881.

QUALITÀ DEGLI OPERAI		Retribuzione media, espressa in lire e centesimi, di una giornata di lavoro, negli anni				
		1862-67	1868-78	1878	1880	1881
Uomini	a cottimo	1.50	1.90	2.10	2.20	2.30
	a giornata	1.00	1.25	1.30	1.30	1.30
Donne	a cottimo	0.50	0.70	0.70	0.75	0.80
	a giornata	0.42	0.50	0.50	0.55	0.60
Ragazzi	a cottimo	0.50	0.70	0.70	0.75	0.80
	a giornata	0.40	0.50	0.50	0.55	0.60

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è calcolata in 10 ore. La media dei giorni di effettivo lavoro nell'anno può calcolarsi a 300. Le cifre dello specchietto non indicano che la media generale delle varie retribuzioni per ciascuna delle tre categorie: uomini, donne e fanciulli. S'intende, che per ciascuna di queste categorie, sia che gli operai lavorino a cottimo, sia che lavorino a giornata, la misura delle retribuzioni varia a seconda delle occupazioni e del grado di abilità. Le occupazioni che richiedono maggiore abilità, e che perciò hanno maggiori retribuzioni, sono quelle dei tessitori, dei filatori e dei macchinisti.

Gli operai sono retribuiti esclusivamente in contanti, a quindicine. Possono però farsi anticipare, ogni quindicina, dalla Società operaia dello stabilimento, rilasciandone poi il prezzo nel giorno della paga, quella quantità di farina di frumento che a ciascuno abbisogni; farina che la Società acquista annualmente al momento del raccolto coi fondi della Cassa patrimoniale, evitando così che gli operai abbiano ad acquistarla a prezzi maggiori sui mercati.

Mercedi delle operaie addette allo stabilimento di trattura e torcitura della seta della ditta Keller in Mandello (provincia di Como), nel periodo 1874-1881.

QUALITÀ DELLE OPERAIE	RETRIBUZIONE MEDIA, espressa in **millesimi di lira**, di **un'ora** di lavoro, in ciascuno degli anni							
	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881
Operaie addette alla trattura.								
Filatrici provette	0.096	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.100	0.099
Filatrici di 2ª classe	0.089	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088	0.087
Mezzanti	0.067	0.070	0.075	0.075	0.080	0.079	0.079	0.079
Sbattitrici	0.054	0.058	0.063	0.067	0.071	0.071	0.070	0.070
Strusere	0.038	0.042	0.042	0.042	0.042	0.042	0.042	0.041
Cernitrici	0.071	0.075	0.075	0.075	0.075	0.075	0.075	0.074
Operaie addette alla torcitura.								
Incannatrici – Operaie provette	0.070	0.075	0.080	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083
Incannatrici – Ragazze di 1ª classe	0.047	0.050	0.054	0.060	0.063	0.063	0.062	0.062
Incannatrici – Ragazze di 2ª classe	0.025	0.027	0.033	0.035	0.038	0.038	0.038	0.038
Stracannatrici	0.073	0.075	0.080	0.083	0.083	0.083	0.082	0.082
Operaie addette alla filatura	0.073	0.075	0.080	0.083	0.083	0.082	0.082	0.082
Operaie addette alla binatura	0.063	0.067	0.071	0.071	0.071	0.071	0.071	0.071
Operaie addette alla torcitura	0.081	0.083	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088
Maestre	0.125	0.125	0.128	0.133	0.133	0.133	0.133	0.133

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro si calcola di 12 ore. tanto nella filanda quanto nel filatoio. Nella filanda, oltre alle operaie nominate, vi sono alcune sorveglianti il cui salario è in media di lire 1.67 al giorno, oltre al vitto, oppure di lire 2.50 senza vitto. Il salario giornaliero dei pochi uomini occupati allo stabilimento come facchini o come addetti ai motori si calcola a lire 2.50 in media.

PROVINCIA

far
don
a ci
racc
ad ac

…RCITURA DELLA SETA DELLA DITTA KELLER IN VILLANOVETTA
…PERIODO 1862-1881.

…LLESIMI DI LIRA, DI UN'ORA DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

Operaie addette alla trattura.

1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881
0.083	0.083	0.083	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090	0.090
0.075	0.075	0.075	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083
0.062	0.062	0.062	0.068	0.068	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078	0.078
0.045	0.045	0.045	0.050	0.050	0.053	0.053	0.053	0.053	0.053	0.053	0.053	0.053
0.083	0.083	0.083	0.090	0.090	0.083	0.083	0.050	0.050	0.050	0.050	0.050	0.050
0.083	0.083	0.083	0.085	0.090	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.042	0.042	0.042
0.075	0.075	0.075	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083	0.083
0.050	0.050	0.050	0.055	0.055	0.058	0.058	0.058	0.058	0.058	0.058	0.058	0.058

Operaie addette alla torcitura.

1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881
0.050	0.055	0.058	0.058	0.060	0.060	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062
0.035	0.035	0.037	0.037	0.040	0.050	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052
0.025	0.025	0.028	0.030	0.030	0.033	0.035	0.035	0.035	0.035	0.035	0.035	0.035
0.015	0.015	0.015	0.015	0.015	0.018	0.020	0.020	0.020	0.020	0.020	0.025	0.025
0.052	0.055	0.057	0.060	0.060	0.060	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062	0.062
0.035	0.038	0.040	0.040	0.042	0.050	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052	0.052
0.028	0.028	0.028	0.030	0.032	0.035	0.038	0.038	0.038	0.038	0.038	0.038	0.038
0.058	0.060	0.060	0.062	0.065	0.068	0.070	0.075	0.075	0.075	0.075	0.075	0.075
0.068	0.070	0.075	0.075	0.080	0.085	0.085	0.085	0.085	0.085	0.085	0.085	0.085
0.078	0.080	0.080	0.083	0.083	0.085	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088	0.088

…elle sbattitrici dopo il 1874 e in quello delle strusere dopo il 1878 dipende unicamente … che dopo le date indicate furono sostituite, nelle occupazioni di sbattitrice e di stru… anciulle alle donne adulte.

… ALLO STABILIMENTO DI TRATTURA …

[illegible]

TORCITURA DELLA SETA, GIÀ DELLA DITTA CESARE BOZZOTTI E C., GERMIGNAGA (PROVINCIA DI COMO), NEL PERIODO 1862-1884.

ESPRESSA IN **LIRE** E **CENTESIMI**, DI **UNA GIORNATA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1884
Operai addetti alla trattura.												
0.90	0.90	1.00	1.00	1.00	1.10	1.10	1.10	1.15	1.15	1.00	1.00	0.98
0.73	0.76	0.80	0.80	0.83	0.87	0.90	0.90	0.90	0.90	0 80	0.80	
0.54	0.54	0.55	0.56	0.60	0.63	0.64	0.65	0.65	0.65	0.55	0.50	0.45
0.35	0.35	0.38	0.40	0.43	0.43	0.44	0.45	0.45	0.45	0.40	0.40	0.32
0.67	0.67	0.67	0.67	0.67	0.67	0.73	0.73	1.00	1.00	0.80	0.80	0.80
0.73	0.80	0.87	0.87	0.87	1.00	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.00
0.85	0.85	0.90	1.00	1.00	1.00	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.00
0.75	0.75	0.90	0.92	0.92	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	0.95	0.95	0.97
1.50	1.50	1.50	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67
1.68	1.68	1.68	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	2.75
2.00	2.00	2.00	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.75	2.75	2.50	2.50	2.66
1.68	1.68	1.68	2.00	2.00	2.00	2.25	2.25	2.25	2.25	2.25	2.25	2.66
1.50	1.50	1.50	1.68	1.68	1.68	1.68	1.68	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
Operai addetti alla torcitura.												
0.38	0.40	0.40	0.45	0.50	0.50	0.50	0.52	0.56	0.56	0.50	0.50	0.50
0.60	0.60	0.63	0.67	0.67	0.67	0.70	0.73	0.80	0.80	0.70	0.70	0.70
0.77	0.77	0.77	0.85	0.85	0.85	0.85	0.85	1.00	1.00	0.85	0.85	0.94
0.67	0.67	0.67	0.75	0.75	0.75	0.80	0.80	0.90	0.90	0.80	0.80	0.95
0.67	0.67	0.67	0.70	0.70	0.70	0.73	0.73	0.90	0.90	0.80	0.80	0.94
0.95	0.95	0.95	1.00	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10
1.50	1.50	1.50	1.75	1.75	1.75	1.75	1.75	2.00	2.00	1.80	1.80	1.65

Figlio di Cesare Bozzotti osserva: « Vi sono delle variazioni in più o in meno in confronto col 1878, le quali sembrerebbero inesplicabili o contradditorie; ciò dipende da diverse circostanze in cui si può far valere il più o il meno dalle rispettive parti; il fatto è che le mercedi segnate pel 1884 sono realmente quelle che noi paghiamo. »

Femmine

Maschi

Femmine
- Ia
- St
- F
- Bi
- Ca
- Ma

Maschi

Osserva
glianti alla t
Per gl. a
mento di d'tta

QUALITÀ DEGLI OPERAI		RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **CENTESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI											
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873
Maschi	1ª classe. Conduttori di macchine, cilindrai	0.15	0.15	0.16	0.16	0.17	0.17	0.18	0.18	0.19	0.20	0.20	0.20
	2ª id. Lavoranti, apprendisti, ecc.	0.12	0.12	0.13	0.13	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16
	3ª id. Manovali e facchini	0.10	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12
	4ª id. Ragazzi	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.08	0.08
Femmine	1ª classe. Maestre e operaie a giornata	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.07	0.07
	2ª id. Operaie a compito	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05 5	0.05 5	0.05 5	0.06	0.06	0.06 5	0.06 5	0.06 5
	3ª id. Bambine	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03 5	0.03 5	0.03 5	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04

Osservazioni. — La durata della giornata di lavoro è di ore 11 per gli uomini e di 10 per le donne, dal 1° aprile al 1° novembre; e di 10 per i primi e 8 per le seconde, dal 1° novembre al 1° aprile. Gli operai addetti alle macchine, però, restano 12 ore continue presso di queste, sebbene non abbiano a lavorare che ad intervalli, e possono farsi portare il cibo sul posto. — L'aumento che si scorge nei salari dal 1862 al 1873 dipese principalmente, per gli operai di 1ª e 2ª classe, dall'aumentata produzione della fabbrica, essendochè il maggiore o minor guadagno di tali operai è dovuto in parte alla maggiore o minore quantità di lavoro.

Mercedi degli operai addetti allo stabilimento di **lavorazione della seta in trama**, già della ditta Cesare Bozzotti e C., ora della ditta Cugini Lazzaroni e Mira, in Treviglio (provincia di Bergamo), **nel periodo 1862-1884.**

Qualità degli operai			1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1878	1884
			Retribuzione, espressa in **lire e centesimi**, di **una giornata** di lavoro, in ciascuno degli anni													
Femmine	Incannatrici (da 12 a 16 anni)	Retr. mass.	0.40	0.40	0.41	0.41	0.41	0.42	0.42	0.43	0.44	0.45	0.45	0.47	0.45	0.50
		» min.	0.24	0.24	0.25	0.25	0.17	0.19	0.19	0.19	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20
	Stracannatrici (da 15 a 20 anni)	» mass.	..	..	..	..	0.44	0.44	0.44	0.45	0.48	0.50	0.53	0.55	0.70	0.70
		» min.	..	..	..	..	0.36	0.38	0.38	0.39	0.40	0.42	0.44	0.45	0.50	0.50
	Binatrici (da 30 a 40 anni)	» mass.	0.48	0.52	0.53	0.53	0.54	0.55	0.55	0.56	0.58	0.65	0.68	0.73	0.85	0.85
		» min.	0.41	0.48	0.50	0.50	0.50	0.52	0.52	0.54	0.56	0.60	0.64	0.70	0.70	0.70
	Innaspatrici, cappiatrici e mondatrici (da 21 a 50 anni)	» mass.	0.50	0.52	0.52	0.52	0.52	0.53	0.53	0.54	0.56	0.60	0.67	0.70	0.80	0.80
		» min.	0.42	0.42	0.42	0.42	0.42	0.43	0.44	0.45	0.46	0.50	0.53	0.55	0 70	0.70
	Pesatrici (da 16 a 20 anni)	» mass.	0.45	0.45	0.46	0.46	0.48	0.50	0.52	0.54	0.58	0.64	0.68	0.70	0.80	0 80
		» min.	0.42	0.42	0.44	0.44	0.45	0.48	0.50	0.52	0.56	0.62	0.65	0.68	0.60	0.60
	Immazzatrici (da 20 a 30 anni)	» mass.	0.50	0.52	0.53	0.56	0.59	0.62	0.66	0.70	0.71	0.73	0.75	0.77	0.90	1.00
		» min.	0.45	0.45	0.46	0.46	0.48	0.50	0.52	0.54	0.58	0.62	0.66	0.70	0.80	0.80
	Maestre forestiere (da 22 a 25 anni)	» med.	1.05	1.08	1.28	1.28	1.28	1.28	..	..	..	..	..	1.60	2.00	2.00
	Maestre paesane (da 25 a 40 anni)	» id.	0.67	0.67	0.70	0.80	0.80	0.80	0.84	1.00	1.00	1.00	1.05	1.05	1.20	1.20
Lavoranti maschi (da 20 a 50 anni)		» mass.	1.08	1.08	1.12	1.17	1.25	1.25	1.30	1.35	1.40	1.40	1.45	1.50	1.50	1.50
		» min.	0 80	0.85	0.85	0.90	1.00	1.00	1.15	1.20	1.20	1.25	1.25	1.30	1.40	1.40

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è di circa 11 ore. — La ditta Bozzotti dichiara non poter fornire con precisione i dati relativi agli anni 1874-77, ma poter affermare con una certa sicurezza che le mercedi in quegli anni non differirono da quelle del 1873 o non presentarono che differenze insignificanti. I dati dal 1878 in poi sono forniti dalla ditta Lazzaroni e Mira che appunto in quell'anno acquistò lo stabilimento. Si omettono i dati per gli anni 1879-83, potendosi le mercedi in quegli anni ritenere uguali a quelle del 1878.

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLA **CARTIERA** DELLA LIMA DELLA DITTA G. E C. CINI IN SAN MARCELLO PISTOIESE (PROVINCIA DI FIRENZE), NEL PERIODO 1862-1873.

	QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **CENTESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI											
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873
Maschi	1ª classe. Conduttori di macchine, cilindrai	0.15	0.15	0.16	0.16	0.17	0.17	0.18	0.18	0.19	0.20	0.20	0.20
	2ª id. Lavoranti, apprendisti, ecc.	0.12	0.12	0.13	0.13	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16
	3ª id. Manovali e facchini	0.10	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12
	4ª id. Ragazzi	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.08	0.08
Femmine	1ª classe. Maestre e operaie a giornata	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.07	0.07
	2ª id. Operaie a compito	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05 5	0.05 5	0.05 5	0.06	0.06	0.06 5	0.06 5	0.06 5
	3ª id. Bambine	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03 5	0.03 5	0.03 5	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04

Osservazioni. — La durata della giornata di lavoro è di ore 11 per gli uomini e di 10 per le donne, dal 1° aprile al 1° novembre; e di 10 per i primi e 8 per le seconde, dal 1° novembre al 1° aprile. Gli operai addetti alle macchine, però, restano 12 ore continue presso di queste, sebbene non abbiano a lavorare che ad intervalli, e possono farsi portare il cibo sul posto. — L'aumento che si scorge nei salari dal 1862 al 1873 dipese principalmente, per gli operai di 1ª e 2ª classe, dall'aumentata produzione della fabbrica, essendochè il maggiore o minor guadagno di tali operai è dovuto in parte alla maggiore o minore quantità di lavoro.

Mercedi degli operai addetti alla fabbrica di carta, già della ditta
in Serravalle Sesia (provincia

Qualità degli operai				Retribuzione			
				1862	1863	1864	1865
Operai addetti alla lavorazione degli stracci	maschi	a giornata	oltre i 25 anni	0.09	0.09	0.09	0.09
	femmine	a cottimo	da 12 a 18 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 12 a 18 »	0.04	0.04	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alla preparazione della pasta	maschi	a giornata	da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
Operai addetti alla fabbricazione della carta	maschi	a giornata	da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
Operai addetti all'apparecchio della carta	maschi	a giornata	da 8 a 12 »	0.02 5	0.02 5	0.02 5	0.02 5
			da 12 a 18 »	0.03	0.03	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
	femmine	a cottimo	da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 8 a 12 »	0.02 5	0.02 5	0.02 5	0.02 5
			da 12 a 18 »	0.03	0.03	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alla fabbricazione delle buste	femmine	a cottimo	da 12 a 18 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 12 a 18 »	0.04	0.04	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alle officine di riparazione	maschi	a giornata	da 12 a 18 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			da 18 a 25 »	0.13	0.13	0.13	0.13
			oltre i 25 »	0.04	0.14	0.14	0.14

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è di circa 11 ore per gli adulti e di circa 7 per i fanciulli. L'età minima dei fanciulli ammessi al lavoro, che era di 8 anni fino al 1873, è di 10 anni d'allora in poi. Il lavoro nello stabilimento non è mai interrotto in nessuna stagione dell'anno, eccettuati i giorni festivi. Gli operai sono retribuiti esclusiva-

AVONDO, FINO AL MARZO 1873, ORA DELLA SOCIETÀ ANONIMA *Cartiera italiana*, DI NOVARA), NEL PERIODO 1862-1883.

MEDIA, ESPRESSA IN **CENTESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883
0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.07	0.07	0.07	0.08	0.09	0.09	0.10	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13
0.07	0.07	0.07	0.08	0.09	0.09	0.10	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.05	0.05	0.05	0.06	0.07	0.07	0.07	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.15	0.15	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16	0.18	0.18
0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06
0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.13	0.13
0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06
0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.06	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.08	0.08	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.16	0.16	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.18	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.20	0.20	0.25	0.25	0.25	0.30

mente in contanti; però, a quelli non domiciliati in paese la Società provvede alloggio e fuoco. Lo stabilimento somministra i medicinali agli operai malati e contribuisce al pagamento del medico e della scuola elementare a vantaggio delle persone addette alla fabbrica.

Mercedi degli operai addetti alla fabbrica di carta, già della ditta in Serravalle Sesia (provincia

QUALITÀ DEGLI OPERAI				RETRIBUZIONE 1862	1863	1864	1865
Operai addetti alla lavorazione degli stracci	maschi	a giornata	oltre i 25 anni	0.09	0.09	0.09	0.09
	femmine	a cottimo	da 12 a 18 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 12 a 18 »	0.04	0.04	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alla preparazione della pasta	maschi	a giornata	da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
Operai addetti alla fabbricazione della carta	maschi	a giornata	da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
Operai addetti all'apparecchio della carta	maschi	a giornata	da 8 a 12 »	0.02 5	0.02 5	0.02 5	0 02 5
			da 12 a 18 »	0.03	0.03	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.08	0.08	0.09	0.09
			oltre i 25 »	0.10	0.10	0.11	0.11
	femmine	a cottimo	da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 8 a 12 »	0.02 5	0.02 5	0.02 5	0.02 5
			da 12 a 18 »	0.03	0.03	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alla fabbricazione delle buste	femmine	a cottimo	da 12 a 18 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			da 18 a 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			oltre i 25 »	0.06	0.06	0.06	0.06
		a giornata	da 12 a 18 »	0.04	0.04	0.04	0.04
			da 18 a 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
			oltre i 25 »	0.05	0.05	0.05	0.05
Operai addetti alle officine di riparazione	maschi	a giornata	da 12 a 18 »	0.06	0.06	0.06	0.06
			da 18 a 25 »	0.13	0.13	0.13	0.13
			oltre i 25 »	0.04	0.14	0.14	0.14

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è di circa 11 ore per gli adulti e di circa 7 per i fanciulli. L'età minima dei fanciulli ammessi al lavoro, che era di 8 anni fino al 1873, è di 10 anni d'allora in poi. Il lavoro nello stabilimento non è mai interrotto in nessuna stagione dell'anno, eccettuati i giorni festivi. Gli operai sono retribuiti esclusiva-

AVONDO, FINO AL MARZO 1873, ORA DELLA SOCIETÀ ANONIMA *Cartiera italiana*, DI NOVARA), NEL PERIODO 1862-1883.

MEDIA, ESPRESSA IN **CENTESIMI DI LIRA**, DI **UN'ORA** DI LAVORO,
IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883
0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.07	0.07	0.07	0.08	0.09	0.09	0.10	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13
0.07	0.07	0.07	0.08	0.09	0.09	0.10	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.05	0.05	0.05	0.06	0.07	0.07	0.07	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.07	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.15	0.15	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16	0.18	0.18
0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06
0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.09	0.09	0.09	0.09	0.10	0.10	0.10	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12	0.13	0.13
0.07	0.07	0.07	0.08	0.08	0.09	0.10	0.11	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06
0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.07	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.06	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.08	0.08	0.08	0.09	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.07	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.05	0.05	0 05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.05	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09	0.09
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10	0.10
0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	0.07	0.08	0.08	0.11	0.11	0.11	0.11	0.11	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.16	0.16	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.15	0.15	0.15	0.16	0.16
0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.16	0.18	0.18	0.18	0.18	0.19	0.19	0.20	0.20	0.25	0.25	0.25	0.30

mente in contanti; però, a quelli non domiciliati in paese la Società provvede alloggio e fuoco. Lo stabilimento somministra i medicinali agli operai malati e contribuisce al pagamento del medico e della scuola elementare a vantaggio delle persone addette alla fabbrica.

Mercedi degli operai addetti allo stabilimento di lavorazione della seta in trama, già della ditta Cesare Bozzotti e C., ora della ditta Cugini Lazzaroni e Mira, in Treviglio (provincia di Bergamo), nel periodo 1862-1884.

Qualità degli operai			Retribuzione, espressa in **lire e centesimi**, di **una giornata** di lavoro, in ciascuno degli anni													
			1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1878	1884
Femmine	Incannatrici (da 12 a 16 anni) . . .	Retr. mass.	0.40	0.40	0.41	0.41	0.41	0.42	0.42	0.43	0.44	0.45	0.45	0.47	0.45	0.50
		» min. .	0.24	0.24	0.25	0.25	0.17	0.19	0.19	0.19	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20	0.20
	Stracannatrici (da 15 a 20 anni). .	» mass.	..	..	..	..	0.44	0.44	0.44	0.45	0.48	0.50	0.53	0.55	0.70	0.70
		» min. .	..	..	..	..	0.36	0.38	0.38	0.39	0.40	0.42	0.44	0.45	0.50	0.50
	Binatrici (da 30 a 40 anni)	» mass.	0.48	0.52	0.53	0.53	0.54	0.55	0.55	0.56	0.58	0.65	0.68	0.73	0.85	0.85
		» min. .	0.41	0.48	0.50	0.50	0.50	0.52	0.52	0.54	0.56	0.60	0.64	0.70	0.70	0.70
	Innaspatrici, cappiatrici e mondatrici (da 21 a 50 anni).	» mass.	0.50	0.52	0.52	0.52	0.52	0.53	0.53	0.54	0.56	0.60	0.67	0.70	0.80	0.80
		» min. .	0.42	0.42	0.42	0.42	0.42	0.43	0.44	0.45	0.46	0.50	0.53	0.55	0 70	0.70
	Pesatrici (da 16 a 20 anni)	» mass.	0.45	0.45	0.46	0.46	0.48	0.50	0.52	0.54	0.58	0.64	0.68	0.70	0.80	0 80
		» min. .	0.42	0.42	0.44	0.44	0.45	0.48	0.50	0.52	0.56	0.62	0.65	0.68	0.60	0.60
	Immazzatrici (da 20 a 30 anni) . .	» mass.	0.50	0.52	0.53	0.56	0.59	0.62	0.66	0.70	0.71	0.73	0.75	0.77	0.90	1.00
		» min. .	0.45	0.45	0.46	0.46	0.48	0.50	0.52	0.54	0.58	0.62	0.66	0.70	0.80	0.80
	Maestre: forestiere (da 22 a 25 anni)	» med. .	1.05	1.08	1.28	1.28	1.28	1.28	..	..	..	..	..	1.60	2.00	2.00
	Maestre: paesane (da 25 a 40 anni) .	» id. .	0.67	0.67	0.70	0.80	0.80	0.80	0.84	1.00	1.00	1.00	1.05	1.05	1.20	1.20
Lavoranti maschi (da 20 a 50 anni). . .		» mass.	1.08	1.08	1.12	1.17	1.25	1.25	1.30	1.35	1.40	1.40	1.45	1.50	1.50	1.50
		» min. .	0 80	0.85	0.85	0.90	1.00	1.00	1.15	1.20	1.20	1.25	1.25	1.30	1.40	1.40

Osservazioni. — La durata media della giornata di lavoro è di circa 11 ore. — La ditta Bozzotti dichiara non poter fornire con precisione i dati relativi agli anni 1874-77, ma poter affermare con una certa sicurezza che le mercedi in quegli anni non differirono da quelle del 1873 o non presentarono che differenze insignificanti. I dati dal 1878 in poi sono forniti dalla ditta Lazzaroni e Mira che appunto in quell'anno acquistò lo stabilimento. Si omettono i dati per gli anni 1879-83, potendosi le mercedi in quegli anni ritenere uguali a quelle del 1878.

[illegible]

Qualità degli operai	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1ª classe Conduttori di macchine, cilindrai	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª id. Lavoranti apprendisti, ecc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª id. Manovali e facchini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4ª id. Ragazzi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1ª classe Maestre e operaie a giornata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª id. Operaie a cottimo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª id. Bambine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLE MINIERE

QUALITÀ DEGLI OPERAI		RETRIBUZIONE MEDIA.						
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868
Minatori	Sardi	1.80	2.00	2.00	2.00	2.25	2.50	2.50
	Continentali	2.25	2.50	2.50	2.50	3.00	3.00	3.50
Manovali	Sardi	1.50	1.50	1.50	1.80	1.80	1.80	2.00
	Continentali	2.20	2.20	2.25	2.30	2.30	2.80	2.60
Muratori	Sardi	2.50	2.50	2.50	2.75	2.75	3.00	3.00
	Continentali	..	..	3.00	3.25	3.25	3.25	3.50
Falegnami	Sardi	2.20	2.25	2.25	2.50	2.50	2.50	2.75
	Continentali	2.50	2.60	3.00	3.00	3.00	3.00	3.50
Carrettieri	Sardi	1.60	1.80	1.80	1.85	1.85	1.85	2.00
	Continentali	2.25	2.25	..	..	..	..	..
Sorveglianti	Sardi	1.80	2.00	2.20	2.20	2.20	2.20	2.50
	Continentali	..	..	..	..	..	..	..
Fabbri ferrai	Sardi	1.60	1.60	2.00	2.00	2.00	2.25	2.75
	Continentali	2.60	2.75	2.75	2.75	2.75	3.00	4.00
Tiramantici	Sardi	0.75	1.00	1.00	1.00	1.00	1.10	1.25
Fuochisti	Sardi	..	..	..	..	..	..	..
	Continentali	..	..	..	..	..	..	..
Aggiustatori	Continentali	..	..	..	..	..	..	..
Conduttori di macchine	Continentali	..	..	..	..	..	..	..

(1) I dati anteriori al 1874 si riferiscono più specialmente alle miniere della Società di Mon[...] Sardegna.

DELLA SARDEGNA, NEL PERIODO 1862-1881 (1).

ESPRESSA IN **LIRE E CENTESIMI**, DI UNA **GIORNATA** DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI

1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	Numero medio delle ore di lavoro nella giornata
2.50	2.50	2.50	2.50	2.75	3.00	3.25	3.40	3.35	3.25	2.90	3 00	3.00	8
3.50	3.50	3.50	3.50	3.60	4.50	4.90	5.10	4.00	4.85	4.30	4.45	4.50	
2.00	2.10	2.20	2.20	2.30	1.85	2.05	2.10	2.05	2.05	1.80	1.70	1.85	10
2.60	2.60	2.60	2.75	2.75	2 80	3.05	3.20	3.00	3.05	2.70	2.60	2.75	
3.00	3.25	3.25	3.25	3.50	3.20	3.20	3.20	3.20	3.30	3.15	3.55	3.20	10
3.75	3.75	4.00	4.00	4.25	4.80	4.85	4.80	4.80	5.00	4.70	5.30	4.90	
2.75	3.00	3.00	3.00	3.25	3.30	3.55	3.30	3.05	3.30	3.25	3.60	3.30	10
3.50	3.75	3.75	3.75	4.00	4.95	5.25	5.00	4.60	4.90	4.80	5.40	4.95	
2.00	2 00	2.0	2.00	2.50	2.00	2.20	2.15	2.10	2.35	2.10	2.20	2.25	10
3.00	3.00	3.00	3.00	3.50	3.00	3.30	3.25	3.00	3.50	3.10	3.30	3.35	
2.50	2.50	2.50	2.75	3.00	2.45	3.20	2.65	2.65	3.20	2.60	2.60	3.15	10
..	..	2.75	3.00	3.25	3.65	4.80	3.90	4.00	4.80	3.90	3.90	4.65	
3.00	3.00	3.00	3.25	3.50	3 45	3.35	3.35	3.30	3.25	3.30	3.45	3.10	10
4.00	4.00	4.00	4.50	4.50	5.15	5.05	5.00	5.00	4.90	4.95	5.15	4.60	
1.25	1.25	1.50	1.50	1.75	2.00	1.75	1.85	2.20	2.40	1.85	1.75	1.50	10
..	2.75	2.75	3.00	3.00	2.45	2.25	2.20	2.20	2.35	2.25	2.40	1.90	10
..	3.50	3.50	3.50	3.50	3.70	3.35	3.30	3.30	3.45	3.40	3.60	2.90	
..	4.00	5.00	6.00	6.00	5.85	5.50	5.35	5.50	5.15	4.55	5.80	5.35	10
..	3.50	3.50	3.50	3.50	5.00	3.50	4.00	3.85	3.10	3.90	4.70	4.40	10

teponi presso Iglesias. Gli altri riguardano il complesso delle miniere di varia specie della

Osservazioni. — La mano d'opera è assai cara in Sardegna,. rispetto alle regioni metallifere del continente italiano.

Le donne e i ragazzi (1[8 circa del totale) sono dell'isola; ma degli uomini applicati alle miniere un buon terzo viene dal continente. Gli operai isolani sono molto intelligenti; essi sono però meno costanti al lavoro che richiede uno sviluppo continuato di forza. Quindi, malgrado il maggior costo degli operai continentali, i direttori delle miniere preferiscono affidare a questi i lavori, specialmente quando sono urgenti, come è frequentissimo il caso.

Gli operai continentali vengono per massima parte dal Canavese, dal Bergamasco e dalla Toscana. Il minatore piemontese si dimostra forte, ardito, ma un po'disordinato nelle abitudini, ed ha più ardore di tutti nel lavoro a cottimo, riuscendo anche a lucrare 5 a 6 lire al giorno.

Il bergamasco ed il toscano sono più sobri e più tranquilli e nello stesso cottimo si contentano di arrivare ad un guadagno di 4 a 5 lire. Il sardo, infine, ha minori bisogni, si cura meno dell'avvenire e nel cottimo regola il suo lavoro in guisa da guadagnare 2 a 3 lire.

L'insalubrità del clima, infesto principalmente ai continentali, nella stagione estiva, è causa che in parecchie delle miniere sarde il lavoro resti interamente o in massima parte sospeso da giugno a ottobre. Questa sospensione, che costringe una parte del personale ad un temporaneo ritorno nel continente, è una delle cause per cui i salari sono relativamente assai elevati, e costituisce una delle principali difficoltà contro cui ha a lottare l'industria mineraria sarda.

In quasi tutte le miniere della Sardegna è istituita una cassa di soccorso, regolata sempre ed esclusivamente dall'Amministrazione stessa della miniera, la quale, ritenendo, per conto di detta cassa, dal 3 al 4 per cento sulle paghe degli operai, e in alcuni luoghi aggiungendovi l'importo delle multe inflitte al personale, si obbliga a curare gli operai nelle malattie, accorda loro qualche pensione in caso di inabilità al lavoro e fornisce qualche volta alle vedove e ai figli del minatore morto un qualche sussidio, semprechè la malattia o la morte sia avvenuta per causa dipendente dal lavoro della miniera e nel tempo in cui il minatore pagava la propria quota di contribuzione.

In generale, in caso di malattia o di disgrazia, i minatori sono mandati in un ospedale pubblico, o in uno degli ospedali appartenenti ad alcune delle Società coltivatrici, dove sono curati a spese della cassa di soccorso della miniera in cui lavoravano quando incorsero nella malattia o nella disgrazia. Talvolta sono anche curati a domicilio e ricevono, durante la malattia, oltre all'assistenza medica, una sovvenzione in danaro. In caso di morte o di inabilità al lavoro, i direttori accordano, se lo vogliono, sui fondi della cassa di soccorso, alle vedove od ai figli degli operai, un sussidio mensile od un tanto per una volta. La cassa di soccorso, nella maggior parte delle miniere della Sardegna, piuttosto che un'istituzione, è un capitolo di contabilità, poichè, se in fin d'anno il bilancio della cassa è passivo, la Società deve sopperire al disavanzo, e nel caso contrario nessuna legge impedisce che la Società sopprima la cassa e faccia essa stessa direttamente il servizio dell'ospedale. Su tali basi sono fondate le casse delle principali Società minerarie, come quelle delle miniere di Montevecchio, di Montesanto, di Lanusei, di Marganai, di Malfidano, di Gennamari e Ingurtosu, della Vieille Montagne, della Nouvelle Arborese, ecc. La Società di Monteponi fa essa stessa direttamente il servizio sanitario senza prendere impegno verso i lavoranti. Devesi però dichiarare che essa compie assai bene tale servizio, spendendo annualmente somme notevoli (nel 1882 circa 42,000 lire, ossia il 3 per cento delle mercedi) nel mantenimento dell'ospedale, in medicinali, medico, soccorsi, spese di rimpatrio, pensioni, ecc. Presso le miniere di Monteponi esiste pure la scuola gratuita per i ragazzi d'ambo i sessi.

In questi ultimi anni, per iniziativa di alcuni direttori di miniere e dell'ingegnere distrettuale governativo, è stata promossa, presso i vari gruppi di miniere dell'Iglesiente, la fondazione di Società cooperative fra gli operai per l'impianto magazzini-viveri.

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLE MINIERE SOLFUREE DELLA SICILIA, NEL PERIODO 1862-1881.

QUALITÀ DEGLI OPERAI	RETRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN lire e centesimi, DI una giornata DI LAVORO, IN CIASCUNO DEGLI ANNI											Numero medio delle ore di lavoro nella giornata
	1862-65	1866-70	1871-73	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	
Picconieri a giornata . . .	2.33	2.33	3.50	3.60	3.65	3.65	3.50	3.50	3.50	3.25	4.00	7
Picconieri a spese (economia) (1)	1.98	1.98	2.78	2.80	2.90	2.90	2.90	2.90	3.00	2.85	3.20	8
Manovali in genere. . . .	1.58	1.58	2.35	2.10	2.10	2.10	2.00	2.00	2.00	2.00	2.10	8
Muratori in genere	2.33	2 33	3.51	3.20	3.20	3 20	3.20	3.20	3.10	3.10	3.50	8
Ragazzi addetti ai trasporti	1.18	1.18	1.77	1.30	1.40	1.40	1.30	1.30	1.25	1.25	1.30	7

(1) Sono operai invalidi o principianti che non potrebbero guadagnarsi il salario degli operai a giornata, e ai quali perciò si affidano lavori a cottimo.

Osservazioni. — Alle solfare distanti dall'abitato non v'hanno ricoveri per gli operai, i quali in estate dormono per lo più l'intera settimana all'aperto, e nella stagione fredda e piovosa sono costretti a pernottare nell'interno stesso delle miniere, esposti a mille pericoli.

Si è tentata in questi ultimi tempi la fondazione di alcune Società di mutuo soccorso; ma con scarso frutto. Fra le poche istituzioni di questa natura che lasciano sperar bene di sè, è da accennare una cassa di mutuo soccorso istituita presso una delle principali solfare di Favara, la quale è sovvenuta dall'esercente.

Presso tutte le grandi solfare isolate, dove gli operai dimorano dal lunedì al sabato, vi sono dei magazzini o delle cantine dove gli operai trovano quello che loro occorre durante la settimana, col sistema dei conti che vengono liquidati sulla mercede dovuta agli operai stessi.

Anche per le solfare vicine agli abitati si è stabilito qualche magazzino, ma quasi sempre collo scopo di speculare sul credito dell'operaio, spingendo talora il sistema fino al pagamento in ge-

neri, che gli operai devono poi cambiare in danaro con grave perdita.

In caso di malattia contratta in servizio, l'operaio riceve uno scarso sollievo dall'amministrazione.

Parlando delle solfare siciliane è stato deplorato in molte occasioni l'improbo lavoro al quale sono tuttora applicati i ragazzi di tenera età, detti *carusi*, che trasportano a spalla il minerale dai cantieri sotterranei all'esterno.

Questo sistema di estrazione, divenuto oramai eccezionale nelle miniere degli altri paesi, scomparisce a poco a poco, per la forza delle cose, anche dalle solfare di Sicilia, sia per il progressivo approfondimento dei lavori che lo rende troppo costoso, sia perchè coll'accrescersi della produzione diverranno sempre più numerosi in dette solfare i pozzi ventilati, i piani inclinati e le gallerie di carreggiatura che permettono di provvedere meccanicamente tanto ai bisogni dell'estrazione, quanto a quelli dell'esaurimento e della ventilazione.

Mercedi degli operai addetti alle miniere solfuree di Romagna nel periodo 1862-1881.

	Qualità degli operai	Retribuzione media, espressa in **lire e centesimi**, di **una giornata** di lavoro in ciascuno degli anni																				Numero medio delle ore di lavoro nella giornata
		1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	
Lavoranti all'interno	Cavatori del minerale	3.39	3.23	2.81	2.82	2.76	2.44	2.68	2.91	2.87	2.89	2.94	3.18	3.22	2.81	3.02	2.91	2.95	2.70	2.63	2.64	8
	Riempitori e attaccatori dei secchioni — Tiratori d'acqua, grottaroli	2.72	2.27	2.60	2.44	2 46	2.21	2.52	2 78	2.88	2.74	2.86	2.71	2.68	2.73	2.88	2.84	2.69	2.41	2.73	2.45	8
	Carreggiatori con carriole e per ferrovia	2.29	1.89	2.30	1.88	1.92	1.67	1.78	1.97	2.06	1.96	1.99	2.20	2.11	2.15	2.04	2.23	2.42	2.20	2.02	2.02	10
Lavoranti all'esterno	Staccatori e vuotatori dei secchioni	2.35	2.06	2.42	2.51	2.30	1.99	2 37	2.85	2.71	2.64	2.52	2.38	2.53	2.53	2.64	2.50	2.66	2.82	2.72	2.62	10
	Carreggiatori per ferrovia	2.12	2.47	2 10	2.19	2.04	2.04	2.22	2.45	2.54	2.58	2.46	2.37	2.59	2.62	2.72	2.59	2.83	2.61	2.40	2.41	10
	Soprastanti ai calcaroni — Vuotatori dei calcaroni — Macchinisti e fuochisti	1.80	1.87	1.76	1.78	1.69	1 74	1 88	1.90	1.89	2.01	1.99	2.00	2.47	2.45	2.41	2.51	2.23	2.33	2.51	2.30	10
	Fonditori degli attrezzi di ghisa	1.76	1.85	1.85	1.67	1.57	1.61	1.89	1 89	1.81	1.94	2.14	2.16	2.00	1.77	1.76	1.77	1.83	1 91	2.25	2.25	8
	Muratori, manovali, e giornalieri diversi	1.44	1.66	1 72	1.51	1.53	1.45	1.54	1.50	1.59	1.70	1.79	1.70	2.50	2.40	2.51	2.48	2.54	2.00	1.98	2.08	8

Osservazioni. — Mentre nei salari degli operai addetti alle miniere di Sardegna e alle solfare di Sicilia si osserva, non ostante le oscillazioni, una notevole tendenza all'aumento durante il ventennio 1862-81, all'incontro in quelli degli operai addetti alle solfare di Romagna, o almeno in quelli dei lavoratori all'interno, si nota nel medesimo periodo di tempo una tendenza al ribasso. A produrre questo fenomeno contribuirono essenzialmente due specie di cause, cioè : 1° il fatto che il prezzo dei solfi romagnoli, il quale era elevato nei primi anni del periodo, subì in seguito diverse oscillazioni, ma con tendenza al ribasso ; 2° la diminuita produttività di alcune fra le principali zone solfifere della regione.

Le angustie dell'industria solfifera romagnola, costrinsero naturalmente i coltivatori a diminuire le spese, comprese quelle della mano d'opera. E poichè l'economia maggiore dovette essere fatta nell'escavazione e nei servizi più importanti, ne risultò che i salari dei lavoratori all'interno presentarono negli ultimi anni del periodo considerato una sensibile diminuzione risultando alla fine del ventennio più bassi che non fossero al principio, mentre si sostennero meglio quelli dei lavoratori all'esterno.

I lavoratori all'interno, poi, sono pur quelli che ebbero maggiormente a soffrire della diminuita produttività delle miniere prese in complesso. Essendo essi retribuiti tutti a cottimo (come lo sono, del resto, per la maggior parte, anche i lavoratori all'esterno), il loro guadagno evidentemente è proporzionale all'effetto utile prodotto dal lavoro; e siccome tale effetto è minore dove gli scavi sono ristretti e gli strati solfiferi poveri e irregolari, così i minatori occupati nelle miniere meno ricche guadagnano meno, anche essendo retribuiti secondo tariffe uguali a quelle delle miniere più produttive.

Pare ora che l'industria solfifera romagnola accenni ad un risveglio. Il prezzo medio del solfo raffinato in pani, che era andato sempre decrescendo nel periodo 1875-80, sino ad un minimo di lire 10 al quintale, cominciò dopo d'allora a sostenersi, salì a lire 13 sul fine del 1881 e a lire 14.50 nel 1882. Grazie a tale rialzo di prezzo, la produzione delle solfare del distretto d'Ancona in detto anno, benchè inferiore di 1953 tonnellate a quella dell'anno precedente, ebbe un maggior valore di 234,495 lire. Ed è notevole il fatto che, con una produzione minore, vi fu un aumento di 335 nel nu-

MERCEDI DEGLI OPERAI ADDETTI ALLE **MINIERE SOLFUREE** DI ROMAGNA NEL PERIODO 1862-1881.

[illegible] DISTRIBUZIONE MEDIA, ESPRESSA IN **lire e centesimi**, DI **una giornata** DI LAVORO in ciascuno degli anni										Numero medio delle ore di lavoro nella giornata
1862	1863	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

... scelte ... almente
... me, ... media
... intrap... ...
... asciar... ...

... amente e reg... ...
... mere sotto ...
... miniere. Tutte ...
... nel lavoro ...
... Quelle per ... ...
... Morcia, ambedue
... gli ammalati ...
... non hanno ...
... adizione che ...
... verifica se non pe...

... , dove il propr...
..., si può dire che nelle
... casse di soccorso. I
... sando l'importo delle
... *miniere sulfuree di*
... lavori percepiti dai for-
... malisi, ad una contri-
... sulle paghe è ora in media
... Formatella 3ª, dove fu por-
... Morcia l'operaio rilascia
... vede.
... nella 3ª gli operai sono
... azione delle casse di soc-
... dono esclusivamente dai
... a Morcia vengono ac-
... ordinari, sono di cente-
... medicinali; nelle altre mi-
... sono ricoverati nell'ospe-
... medica e ai medicinali. Per
... il mese all'operaio inabi-
... ... al solo lavoro
... lavoro o in seguito a ferite

riportate sul lavoro si danno generalmente lire 15 mensili per la vedova e da lire 5 a lire 10 per ciascun minorenne.

Sotto il rapporto della salubrità del lavoro, le solfare della Romagna sono forse in condizioni meno favorevoli delle altre, in quanto che presentano il fenomeno del riscaldamento spontaneo, e contenendo molte materie bituminose, più frequentemente danno luogo allo sviluppo di gas deleteri. Pare del resto che il calore, quando non oltrepassi certi limiti, non basti per sè a produrre inconvenienti a cui non si possa riparare con una sana alimentazione, come accade per il minatore romagnolo. E quanto allo sviluppo di gas si può riparare con una buona ventilazione, che è la condizione essenziale della salubrità del lavoro nelle miniere. Nel complesso si può dire che nelle miniere di Romagna i sotterranei sono assai ben ventilati, gli accessi facili e poco penose le operazioni di abbattimento; e lo stato dei lavoratori è abbastanza soddisfacente, rare essendo le malattie contratte per soverchia fatica o per difetto d'aria nei sotterranei.

Nelle solfare di Romagna sono in piccolo numero i ragazzi e generalmente non sono ammessi al lavoro prima dei 12 anni di età. Essi ricevono da 50 centesimi a una lira al giorno secondo l'attitudine al lavoro.

mero degli operai. Il quale aumento, avvenuto quasi esclu
nei lavoratori all'interno, dimostra che alcune miniere.
sufficientemente rimunerativi del solfo, hanno potuto i
importanti lavori di ricerca e di preparazione, i quali
rare un aumento di produzione.

Presso tutte le miniere di Romagna attiva
mente coltivate esistono casse di soccorso. Tali m
9 casse, essendochè alcune casse servono du
casse hanno per iscopo di sussidiare gli operai
famiglie dei morti per causa del lavoro ste
solfara di San Lorenzo in Zolfinelli e della s
proprietà della casa Albani, sovvengono a
nari, mentre presso le altre miniere
che alla visita medica e ai medicinali, a
nelle vicinanze della miniera; cosa che
un ristrettissimo numero di operai.

Ad eccezione delle miniere della
tario elargisce un sussidio annuo d
altre il solo operaio fa fronte alle
proprietari non vi contribuisc
multe, oppure, come fa la sola
R[illegible] erogando a favore d
nitori dei viveri: il che si r
buzione indiretta degli opera
del 2 per cento, salvo che
tata al 3. Nelle miniere d
una lira al mese, qual

Nelle sole miniere
rappresentati nel C
corso: nelle altre mi
proprietari. I sussi
cordati, come si è
simi 75 al giorno,
niere si corrispon
dale una lira al g
le pensioni si d
litato a qualsias
delle miniere. A

·LARI DEI LAVORANTI BORGHESI

OCCUPATI

·ci REGI STABILIMENTI MARITTIMI

DURANTE IL PERIODO 1874-81,

FORNITE DALLE DIREZIONI DEI LAVORI

NOTIZIE SUI SALARI DEI LAVORANTI BORGHESI

OCCUPATI

NEI REGI STABILIMENTI MARITTIMI

DURANTE IL PERIODO 1874-81,

FORNITE DALLE DIREZIONI DEI LAVORI

...nti ma-
... richie-
avori di
... metti che

...upazioni,
... cui sono

... asse
... 3.50

... classe
L. 1.50

...rti che per ecce-
...edente le lire 5.
...ssere concesse con

... on lire 2, 1 50 e 1

... mercede giornaliera,
... centesimi e 40 cen-

... manovali, manovali
... 2ª classe, e sono retri-
... 7ª e 8ª degli operai,

... delle Direzioni dei lavori e
... cantieri marittimi, appro-
... gennaio 1881, e reso
... 20 aprile 1882.

Prima del 1881 non esisteva la classe dei capi-manovali; esisteva invece una 5ª classe di garzoni, retribuiti con centesimi 20 al giorno.

Le ore di effettivo lavoro nella giornata variavano, prima del 1881, a seconda delle stagioni, da un minimo di 8 nei mesi di gennaio e dicembre, a un massimo di 11 $^1/_2$ nei mesi di maggio, giugno e luglio, con una media, per tutto l'anno, di 10 ore meno una piccola frazione; dal 1881 in poi il numero delle ore di effettivo lavoro per giornata è di 8 $^1/_2$ nei mesi di gennaio e dicembre, di 9 $^1/_2$ in quelli di febbraio e novembre, e di 10 $^1/_2$ in tutti gli altri, con una media di 10 ore esatte per tutto l'anno.

Per regola generale non si lavora nei giorni festivi indicati nel calendario ufficiale.

I lavoranti però, ove il bisogno lo richieda, sono obbligati a lavorare straordinariamente nei giorni festivi, ovvero oltre i limiti dell'orario normale della stagione.

Il lavoro straordinario nei giorni festivi è retribuito come quello dei giorni feriali; quello invece eseguito oltre i limiti dell'orario normale è retribuito in ragione del 14 per cento della mercede della classe a cui appartiene l'operaio (prima del 1881 tale retribuzione straordinaria era pressochè identica all'attuale) per ogni ora o frazione d'ora superiore a 30 minuti.

Altri compensi eccezionali ricevono ancora gli operai quando attendono a lavori che non ammettono interruzione nè giorno nè notte, o quando il lavoro straordinario oltrepassa un determinato numero d'ore.

Spesso poi gli operai eseguiscono lavori a cottimo secondo tariffe compilate dalle Direzioni dei lavori e approvate dal Ministero, e in tali casi possono fare un guadagno superiore alla mercede assegnata alla rispettiva classe. Tale maggior guadagno è calcolato, in media, in alcuni stabilimenti tra la metà e il terzo, in altri fra il terzo e il quarto della mercede fissa.

Non è superfluo notare, da ultimo, che con legge 1° giugno 1882, n° 787, al personale lavorante borghese degli stabilimenti marittimi dello Stato fu concesso il diritto alla giubilazione colle norme stabilite pei militari di bassa forza, a cui vengono a tal fine assimilati, dalle leggi sulle pensioni di ritiro per la regia marina del 20 giugno 1851, n° 1208, e del 26 marzo 1865, n° 2217. Ai detti lavo-

ranti non conta come servizio utile per la pensione quello prestato prima dei 17 anni di età.

Le norme fin qui esposte circa le retribuzioni dei lavoranti dei regi stabilimenti marittimi, che sono quelle fissate dal regolamento sopra citato, valgono per tutto il periodo 1874-1881 a cui si riferiscono i dati contenuti negli specchietti che seguono, essendochè le norme che vigevano prima del 1881 rispetto alle mercedi, salve le lievissime differenze sopra accennate, erano esattamente conformi alle attuali.

Gli specchietti dimostrano in quali proporzioni fossero ripartiti per occupazioni od officine e per classi i lavoranti degli stabilimenti per cui si hanno notizie, cioè della maggior parte dei regi stabilimenti marittimi, non comprese però le operaie di 3ª classe, retribuite con una lira al giorno, e i garzoni, per i quali non si ebbero dati fuorchè dalla Direzione degli armamenti di Venezia.

Le operaie di 1ª e 2ª classe, retribuite con lire 2 e lire 1 50 (in ristretto numero, del resto), sono comprese fra gli operai di 7ª e di 8ª classe delle officine a cui appartengono (vele, tappezzerie, bandiere, ecc.).

I dati relativi agli stabilimenti del 2° e del 3° dipartimento marittimo erano stati forniti ripartitamente per ciascuno degli otto anni del periodo considerato. Per ragioni già accennate ne fu fatta la media per il complesso del periodo.

1° DIPARTIMENTO MARITTIMO — SPEZIA

Numero medio giornaliero dei lavoranti borghesi occupati nelle officine dipendenti dalle Direzioni delle costruzioni e degli armamenti navali in Spezia, durante il periodo 1874-81, distinti per occupazioni od officine e classificati secondo la mercede giornaliera.

Lavoranti distinti per occupazioni od officine	Numero medio dei lavoranti per ciascuna classe								Totali per officine
	5.00	4.50	4.00	3.50	3.00	2.50	2.00	1.50	
Costruzioni.									
Disegnatori, amanuensi ed inservienti	3	4	10	10	12	4	..	1	41
Carpentieri	9	21	79	81	92	27	20	4	338
Operai addetti alle costruzioni in ferro	12	18	43	73	100	82	165	1	503
Calafati	2	10	35	70	36	5	3	1	171
Operai addetti all'officina lance e remi			16	11	7	..	2	2	89
Id., id. alberatura, bozzellai e bottai			4	12	11	5	1	2	38
Fabbri, magnani, lanternai e lattai	7	4	17	36	36	65	79	4	248
Stipettai e modellisti	3	4	15	43	60	14	11	3	153
Calderai e ramieri tubisti	5	9	16	37	51	9	11	1	130
Fonditori	2	7	[illegible]	6	2	12	2	1	33
Congegnatori	10	18	37	49	58	47	32	11	262
Manovali			..	..	..	21	107	..	128
Totali per classi	53	100	273	437	474	291	433	31	2092
Armamenti.									
Disegnatori, amanuensi ed inservienti			5	2	1	1	..	..	9
Operai addetti all'officina attrezzatura			3		18	4	4	..	33
Id., id. vele, tappezzerie e bandiere			6	9	13	11	4	13	56
Pittori			[illegible]	8	11	5	1	..	29
Manovali					..	8	93	1	102
Totali per classi			18	23	43	29	102	14	229

Osservazioni. — I giorni di effettivo lavoro per anno, nel periodo 1874-81, furono in media 300 circa (esattamente 299.75). Le Direzioni che forniscono i dati osservano che qualora si volesse stabilire, in base ai dati medesimi, il guadagno annuo degli operai delle varie classi, converrebbe tener conto che, dietro accurate osservazioni, si può calcolare a circa il 3 per cento, in media, del guadagno annuo la perdita che gli operai fanno per assenze, permessi, malattie, punizioni, ecc. D'altra parte sarebbe pure da tener conto dei maggiori guadagni eventuali degli operai per lavori straordinari, per lavori a cottimo, ecc. — Queste osservazioni possono valere press'a poco esattamente per tutti gli stabilimenti a cui si riferiscono gli altri specchietti.

2° DIPARTIMENTO MARITTIMO — NAPOLI.

Numero medio giornaliero dei lavoranti borghesi occupati nelle officine dipendenti dalle Direzioni delle costruzioni navali, degli armamenti e d'artiglieria e torpedini in Napoli, durante il periodo 1874-81, distinti per occupazioni od officine e classificati secondo la mercede giornaliera.

LAVORANTI distinti per occupazioni od officine	Numero medio dei lavoranti per ciascuna classe								Totali per officina
	5.00	4.50	4.00	3.50	3.00	2.50	2.00	1.50	
Costruzioni.									
Carpentieri	5	[illegible]	[illegible]	53	83	56	24	14	271
Calafati	..	[illegible]	29	[illegible]	34	[illegible]	4	6	121
Operai addetti alla costruzione lance e canotti	..	.	5	25	13	3	3	3	52
Id. id. alberatura	..	[illegible]	[illegible]	8	11	5	4	1	40
Calderai	..	4	4	15	28	26	11	6	94
Fabbri	3	3	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	25	4	169
Stipettai	..	2	7	[illegible]	54	21	8	2	161
Fonditori	..	[illegible]	4	[illegible]	9	9	7	1	32
Congegnatori	4	1	[illegible]	[illegible]	48	29	29	8	185
Manovali	..	.	..	..	..	5	102	2	109
Totali per classi	10	18	123	275	314	230	217	47	1234
Armamenti.									
Velieri	..	..	7	[illegible]	10	3	1	2	46
Attrezzatori	..	..	..	[illegible]	[illegible]	8	4	1	37
Pittori	..	..	[illegible]	7	8	3	1	..	22
Bandierai e tappezzieri	..	..	[illegible]	5	4	1	1	1	18
Manovali	..	..	..	..	.	3	35	1	39
Totali per classi	..	..	16	36	45	18	42	5	162
Artiglieria e torpedini.									
Armaioli e ramieri	..	..	.	2	2	3	1	1	10
Cuoiai e attrezzatori	..	..	.	[illegible]	1	4	1	2	9
Fabbri e magnani	[illegible]	.	.	4	2	12	3	1	25
Congegnatori	2	..	7	16	19	15	5	4	68
Pirotecnici	..	..	..	..	2	5	2	..	9
Fonditori	..	[illegible]	[illegible]	.	2	1	1	..	7
Falegnami e modellisti	..	.	.	5	10	5	2	..	24
Manovali	..	..	..	.	..	1	9	..	10
Totali per classi	5	5	12	29	38	46	24	5	162

Osservazione. — Le giornate di effettivo lavoro per anno negli stabilimenti del 2° dipartimento marittimo, nel periodo considerato, furono in media 301.5.

Segue 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO — NAPOLI

NUMERO MEDIO GIORNALIERO DEI LAVORANTI BORGHESI OCCUPATI NELLE OFFICINE DIPENDENTI DALLE SOTTO-DIREZIONI DELLE COSTRUZIONI NAVALI E DEGLI ARMAMENTI IN CASTELLAMMARE, DURANTE IL PERIODO 1874-81, DISTINTI PER OCCUPAZIONI OD OFFICINE E CLASSIFICATI SECONDO LA MERCEDE GIORNALIERA.

LAVORANTI distinti per occupazioni od officine	Numero medio dei lavoranti per ciascuna classe								Totali per officine
	5.00	4.50	4.00	3.50	3.00	2.50	2.00	1.50	
Costruzioni.									
Carpentieri	5	20	64	107	102	78	29	20	425
Calafati	1	5	22	44	30	33	9	4	148
Fabbri	1		10	20	48	82	28	3	193
Congegnatori	2	2	8	20	31	24	13	4	104
Stipettai e modellisti				25	16	4	4		52
Fonditori			1	4	9	5	3		23
Manovali						10	132	4	146
Totali per classi	10	29	106	220	236	236	218	36	1091
Armamenti.									
Operai addetti alla corderia					29	69	17	6	121
Id. all'attrezzatura					3	2	3		9
Manovali						5	23	6	34
Totali per classi					32	76	43	12	164

Errata-Corrige.

[illegible] del Consiglio superiore di statistica.

Pag.		Linea		Invece di		Leggasi
[illegible]	[illegible]	12	invece di:	1 a 17	*leggasi*	17 a 1.
[illegible]	"	4	"	1884	"	1883.
[illegible]	"	23	"	al Cadice	"	a Cadice.
[illegible]	"	14	"	1873	"	1883.
73	"	35	"	10 per conto	"	10 per cento.
76	"	18	"	naufraghi	"	naufragi.
76	"	25	"	come quella che	"	come quella.
108	"	7	"	per 100 abitanti	"	per 1000 abitanti.
134	"	15	"	le schede nostre	"	le schede.